

STOCK 84

GRAN RISERVA 6 ANNI.

Distillato
della natura.

IL PICCOLO

Giornale di Trieste

STOCK 84

GRAN RISERVA 6 ANNI.

Distillato
della natura.

Sabato 16 maggio 1992.

Anno 111 / numero

Direz. e amministrazione 34123
PUBBLICITA' S.P.A., piazza Unità d'Italia

Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, importo L. 296.000, semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Pubblicità: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

DOPO LA FUMATA NERA SCATURITA DAL QUARTO SCRUTINIO

La Dc gioca Forlani

Oggi due votazioni - L'incognita dei 'franchi tiratori'



L'apertura dell'urna dopo la quarta votazione.

ROMA — I giochi si sono fatti più chiari ma paradossalmente il rischio adesso è anche più alto. Il candidato vero ora c'è: è Arnaldo Forlani. Andata a vuoto anche la quarta chiamata elettorale di ieri dove democristiani e socialisti non si sono espressi in attesa del chiarimento che ha visto la sortita di Forlani, l'attenzione si concentra sulla duplice chiamata all'urna di oggi. Va chiarito, per capire la situazione, che la candidatura di Forlani è uscita da una sorta di 'primarie' all'interno del partito dello scudocrociato. In pratica il segretario della Dc ha accettato il salto nel buio a condizione che il suo partito si esprimesse sulla sua candidatura. Un'elezione dentro l'elezione del presi-

Quadrupartito:

i voti ci sono.

Pds contrario.

Bossi: sì ma...

dente. Forlani ha ottenuto dai suoi una larghissima maggioranza, alcuni voti sono andati a Martinazzoli. Non è l'unanimità ma un sostanzioso viatico. Che cosa potrà succedere oggi? Forlani sulla carta può spuntarla con i voti del quadrupartito. In un primo momento gli alleati di go-

verno della Dc avevano deciso di restare, stamane, alla finestra per osservare il comportamento degli elettori democristiani. A tarda ora il Psi ha invece annunciato che fin da stamane voterà per Forlani. Resta l'incognita dei franchi tiratori (referendari e sinistra d.c.). Disponibili invece sembrano liberali e socialdemocratici.

A dirlo così il voto di oggi potrebbe essere quello buono. Anche Bossi non negherebbe l'appoggio ma pone condizioni: sia un presidente a tempo solo per avviare il cambiamento. Per il Msi l'elezione di Forlani con il quadrupartito sarebbe in contrasto con il voto del 5 aprile.

A pagina 2



PESANTI BOMBARDAMENTI DEI MIG FEDERALI SU PLOCE E NEUM

Torna la paura in Dalmazia

Nuova tregua siglata a Sarajevo - 'Caschi blu' in Slavonia - Riunita l'Onu

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELGRADO — Un nuovo accordo di tregua tra le parti in lotta è stato raggiunto ieri a Sarajevo grazie alla mediazione dell'Unprofor, il contingente di pace delle Nazioni Unite per la Croazia che nella capitale della Bosnia-Erzegovina ha il suo quartier generale. La tregua ha effetto immediato e se durante la notte non si ricomincerà a sparare oggi riprenderanno i negoziati tra le fazioni che si fronteggiano in una guerra che ha già causato centinaia e centinaia di morti.

Sulla costa Dalmata, invece, è stata una giornata d'inferno. L'aviazione serbo-federale ha bombardato pesantemente il porto croato di Ploce, mentre i miliziani serbi hanno sferrato un duro attacco alla cittadina bosniaca di Neum, nei pressi della quale sono state usate anche bombe incendiarie. La forza di pace dell'Onu, intanto, ha alzato ieri il suo 'scudo blu' nella provincia orientale croata della Slavonia, completando il dislocamento attorno a Osijek.

Il Consiglio di sicurezza dell'Onu si è riunito per approvare una risoluzione politica in cui si fa il punto sul ruolo dell'organismo internazionale nell'ex Jugoslavia.

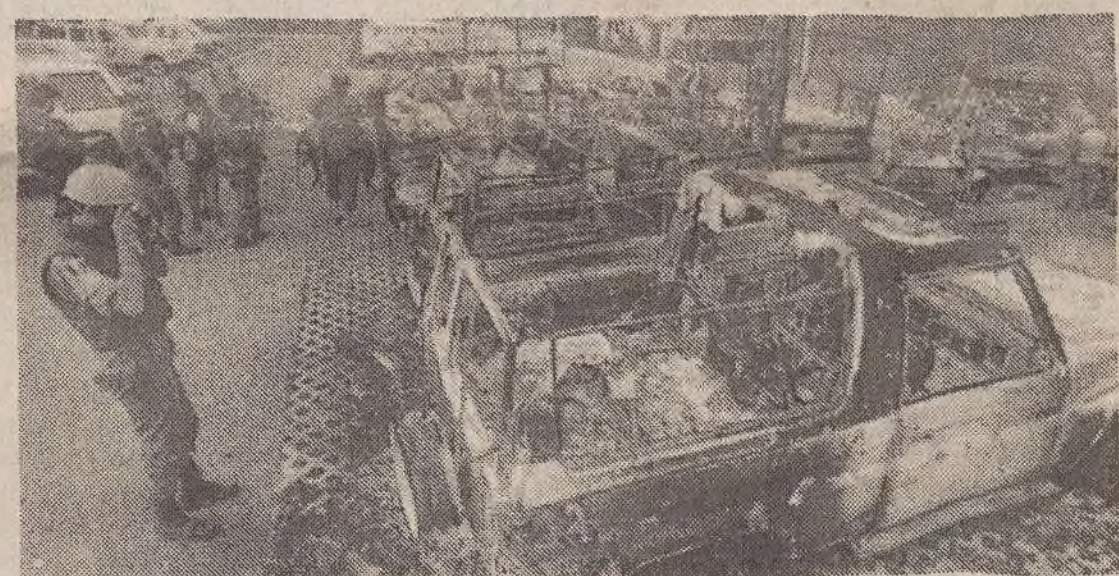
Il Consiglio di sicurezza dell'Onu si è riunito per approvare una risoluzione politica in cui si fa il punto sul ruolo dell'organismo internazionale nell'ex Jugoslavia.

Il Consiglio di sicurezza dell'Onu si è riunito per approvare una risoluzione politica in cui si fa il punto sul ruolo dell'organismo internazionale nell'ex Jugoslavia.

A pagina 4

RITORSIONE DI LUBIANA AL BOICOTTAGGIO ATTUATO DA BELGRADO

Slovenia proibita ai camion serbi

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — A partire da ieri la Slovenia è terra proibita per le automobili e i camion serbi e montenegrini. Il transito è stato rigorosamente vietato dal governo di Lubiana che ha voluto così rispondere al boicottaggio del traffico sloveno attuato dalle autorità di Belgrado. La Terza Jugoslavia si vede sbarrato il passo verso l'Europa.

La clamorosa decisione vuole essere un duro

monito al modo in cui la Serbia e il Montenegro trattano gli automobilisti, ma soprattutto i camionisti sloveni che trasportano merci in quelle terre. Ma vuole altresì costituire un primo duro colpo al governo di Belgrado in linea con la posizione della Cee e della Cse per isolare la Serbia dal mondo.

Nella foto automezzi dell'Onu incendiati dai serbi in Bosnia.

A pagina 4

«CONGIUNTURA DIFFICILE»

Alla Fiat dividendi ridotti di un terzo

TORINO — Dividendo ridotto di un terzo alla Fiat. Il consiglio d'amministrazione ha annunciato la decisione ieri nel corso di un'esame del bilancio '91. Agnelli ha detto che la decisione di ridurre è stata determinata dalla «difficile situazione congiunturale che permarrà anche quest'anno».

L'Avvocato ha parlato anche di «pesanti squilibri all'interno del sistema Paese mentre la concorrenza si fa più agguerrita».

Soddisfatti i vertici di Corso Marconi per l'andamento del settore auto che ha concluso l'esercizio con un utile netto di 386 miliardi.

In Economica

Tute blu in sciopero per la scala mobile

ROMA — Lo sciopero delle tute blu incombe sul costo del lavoro. Ieri Fim, Fiom e Uilm, i sindacati dei metalmeccanici, hanno deciso il black-out per il 29 maggio ma restano da definire le ore e le modalità. Il ministro del Lavoro, Franco Marini, ha cercato di correre ai ripari convocando Cgil, Cisl e Uil. L'obiettivo di Marini è quello di «tenere sotto controllo il problema della scala mobile».

Dura la reazione del presidente uscente della Confindustria, Pininfarina: «Così si rischia di compromettere la trattativa di maggio». Sullo scatto di maggio gli industriali continuano ad essere irremovibili puntando su di una «riforma strutturale del salario».

Sul fronte sindacale la Uil sta con i metalmeccanici e non vede con molto ottimismo la convocazione del ministro del Lavoro. La Cisl invece chiede l'avvio di una trattativa.

In Economica

LA PISTA ESTERA DELLO SCANDALO DELLE TANGENTI

Lugano, conti d'oro

Implicato pure il vicepresidente della Regione lombarda (Psi)

41 le indagini

già avviate

negli istituti

di credito

LUGANO — Con il passare delle ore prende sempre più corpo la parte elvetica delle indagini denominate "Mani pulite" riguardante i fondi delle tangenti che sono stati depositati in alcune banche svizzere del Canton Ticino. Ieri i giudici milanesi che conducono l'inchiesta, Antonio Di Pietro e Gherardo Colombo, hanno inviato alla loro collega elvetica, la procuratrice pubblica sottocenerina Carla Del Ponte, un nuovo elenco di personaggi famosi o meno chiedendo una richiesta di verifica di conti intestati a questi presunti istituti di credito.

Nelle due cartelle dattiloscritte giunte alla procura di Lugano ci sono 41 nomi. Nell'elenco

compaiono molti nomi già noti alle cronache di questi giorni: persone che hanno ricevuto avvisi di garanzia o che sono finiti in carcere. Ma compaiono, ed è questa la novità più importante, anche nomi nuovi e di un certo peso. Ad esempio quelli di Ugo Finetti, vicepresidente socialista

della giunta regionale della Lombardia, quello di Giovanni Manzoni, socialista, presidente della Sea, la società che ha in gestione gli aeroporti di Linate e Malpensa, e quello dell'onorevole Carlo Sangalli, dc.

Nel pomeriggio Carla Del Ponte ha teleselezionato l'elenco ai 76 istituti bancari per un'ulteriore perquisizione. L'obiettivo di questa nuova consistente aggiunta a quella del 27 aprile scorso che prendeva 4 nominativi è quello di individuare l'esistenza di eventuali conti intestati a persone che i giudici milanesi ritengono coinvolte nell'inchiesta.

A pagina 6

Los Angeles

Sarà nuovamente processato il poliziotto picchiatore

A PAGINA 4

Firenze

Sequestrato palazzo Strozzi alla vigilia della messa all'asta

A PAGINA 6

Sperimentazione

Entro l'anno in Italia un vaccino contro l'Aids

A PAGINA 7

STASERA
Moro
Venezia,
l'ultima
chance

ROMA — Tmc trasmetterà oggi dalle 20.30 in diretta dalle acque di San Diego, California, la quinta regata dell'America's cup di vela tra il Moro di Venezia e America 3, con il commento di Cino Ricci, l'ex skipper di «Azzurra» e il contributo di Tiziano Nava, che sarà a bordo della barca appoggio del «Moro». La partenza della regata è prevista per le 21.30. Nel corso della trasmissione ci sarà un collegamento con Imola, dove domani si correrà il Gran premio di Formula 1. Se vince ancora America 3, oggi si aggiudica la coppa. Per il Moro è l'ultima chance per continuare a sperare.

Nello Sport

TRIESTE

LA NOSTRA
CASA
LA NOSTRA
FAMIGLIAAL COMUNE
FULVIO TAMARO
Segretario centrale della
Legge Nazionale

LA LISTA PER TRIESTE

ULTIMATUM DEL COMMISSARIO CEE SIR BRITTAN

L'off shore a rischio

Sarebbe fallita la mediazione politica del ministro Carli

TRIESTE — L'ultimatum è arrivato secco, inatteso e nel momento meno opportuno. Sir Brittan, il commissario Cee che ha azzeccato come un mastino, deciso a farla a pezzi, la legge 19, quella sulle aree di confine che prevede anche l'istituzione dell'off-shore triestino, ha concesso alle autorità italiane soltanto venti giorni di

tempo a partire da mercoledì scorso per inviare alla apposita commissione Cee eventuali richieste di ulteriore chiarimento. Dopo-diché scatterà il termine di due mesi entro il quale sarà assunta la decisione definitiva sulla compatibilità della legge con la normativa comunitaria.

Ma non è tanto un simi-

le ultimatum a spaventare gli ambienti economici e politici di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone, quanto la premessa che l'accoppiata. Nella nota giunta alla Regione si dice, infatti, che la mossa di sir Brittan è conseguente al fallimento del tentativo di mediazione politica messo in atto dal ministro Carli.

Una doccia scozzese sull'ottimismo manifestato da Carli sull'esito del confronto a Bruxelles.

Solo un deciso intervento al massimo livello delle autorità italiane (c'era già stato quello di Andreotti) potrebbe a questo punto capovolgere una situazione che appare sempre più compromessa. Ma il go-

verno è dimissionario e ministri e funzionari sembrano troppo assorbiti in questo momento dalle vicende romane per aver voglia di parare l'ennesimo siluro comunitario, quello che rischia di affondare definitivamente l'off-shore.

Pagina in Cronaca

IL PICCOLO
Gara di creatività
Incentivi per produrre salute

Il piccolo.

Il grande.

illy. Il caffè perfettamente espresso.

IL PICCOLO

Grande concorso

la commessa ideale

DATI COMMESSA

nome _____

cognome _____

DATI NEGOZIO

nome _____

via _____

località _____ c.a.p. _____

DATI DEL LETTORE

nome _____

cognome _____

via _____ tel. _____

località _____ c.a.p. _____

Il concorso è riservato ai lettori della provincia di Trieste e Gorizia

Aut. Min. conc.

IERI PAUSA DI RIFLESSIONE SU FORLANI DC E PSI HANNO DISERTATO IL VOTO

Da oggi c'è un nome

ROMA — Quarta "fumata nera", aspettando Forlani. Nella votazione di ieri (la prima con la maggioranza assoluta di 508 voti) i democristiani si sono astenuti ed i socialisti non hanno partecipato al voto. I due partiti hanno voluto una "pausa di riflessione" prima di giocare la "carta" scelta dalla Dc. Anche il Pds ieri ha deciso di non esprimersi ed ha votato scheda bianca. Ad ottenere più voti è così stata la candidata del Pds Nilde Iotti (256, 11 in più), votata anche da Rete e Rifondazione comunista. La quarta votazione a vuoto per l'elezione del prossimo capo dello Stato è stata preceduta da un vivace dibattito sulla decisione della Dc e del Psi di non votare. L'astensione è stata contestata in aula da tutti i partiti di opposizione che hanno accusato la Dc ed il Psi di aver voluto controllare il voto imponendo ai propri parlamentari di astenersi oppure di non partecipare alla votazione. E sia Rifondazione comunista,



Nilde Iotti

sia Marco Pannella e Diego Novelli (Rete) hanno invitato Mario Segni e gli altri del Patto referendario a non accettare l'imposizione della Dc. Ma Segni non ha accolto l'invito e non ha votato. Oggi il Parlamento ci riprova con due scrutini: uno questa mattina alle 10 e l'altro nel pomeriggio alle 16.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
L'esito del quarto scrutinio

Presenti	833
Votanti	511
Maggioranza richiesta	508
Astenuti	322

IOTTI	256	LOMBARDI	3
MIGLIO	77	ANDREOTTI	2
PAZZAGLIA	49	COSSIGA	2
SPADOLINI	28		
BOBBIO	23	Dispersi	10
VALITUTTI	21	Schede bianche	31
SCALFARO	7	Schede nulle	2

Quella di ieri è stata quindi una giornata di riflessione sulla candidatura di Forlani. Nella storia delle elezioni per il presidente della Repubblica non mancano dei precedenti di astensioni dichiarate in attesa di una occasione più propizia. E' accaduto nel 1971 (prima dell'elezione di

Giovanni Leone) per ben 14 scrutini; ed anche nel 1978 prima dell'elezione di Sandro Pertini per 11 scrutini. Allora come ieri i gruppi di opposizione contestarono l'astensione dichiarata, ma il presidente della Camera Ingrao riconobbe la sua ammissibilità e regolarità. E lo stesso ha fatto ieri

l'attuale presidente di Montecitorio Oscar Luigi Scalfaro. «I gruppi ed i singoli — ha affermato — decidono come credono, la presidenza è al servizio come dovere costituzionale. Non ci facciamo prendere dalla fretta. Dobbiamo eleggere — ha ricordato — una persona che resterà in carica 7 anni. Tanto più ampio sarà il dibattito, tanto più avremo tempo e tranquillità per raggiungere una valida maggioranza, tanto più avremo reso un servizio valido e intelligente al Paese». Democristiani e socialisti hanno respinto le accuse delle opposizioni. Il sen. Nicola Mancino (Dc) ha spiegato che la scelta dell'astensione era motivata dalla necessità di una «pausa di calma per lavorare» e poter votare il candidato dc già oggi. Anche Salvo Andò (Psi) ha sostenuto che si è trattato di una pausa di riflessione per consentire il confronto tra i partiti ed arrivare a votazioni rapide per il capo dello Stato.

STRATEGIE DI PALAZZO
Le «trame» di Giulio e i guai di Bettino

ROMA — Forse si comincia a fare sul serio, ma non è detto. Un candidato vero, non di bandiera, si presenta con nome e cognome, e si chiama Arnaldo Forlani. Non è però che il leader dc si getti con entusiasmo nella mischia, anzi. Il suo discorso è duplice. Da un lato l'ha messo «in croce», praticamente obbligandolo sebbene egli stesso giudicasse «non opportuna» la propria candidatura. Nel medesimo tempo tuttavia non esiste alcuna sua «ritrosia personale». Come dire: io so di rischiare grosso, sia perché potrebbero mancarmi i numeri necessari sia perché non si riesce ad allargare — come auspica il consiglio nazionale democristiano — la maggioranza per il Quirinale.

Se non per stasera, gli ottimisti prevedono uno sbocco per domani, domenica, o per i giorni immediatamente successivi. Si vedrà. Allo stato delle cose, comunque, non si vede una maggioranza diversa da quella, assai risicata, che ha conservato al quadripartito i pochi voti in più. Ma resta da vedere, oltre al comportamento della Dc, quello dei socialisti. Non manca nel Psi chi inizia una piccola fronda contro Craxi, insistendo per il coinvolgimento degli ex comunisti. Senonché costoro, per bocca di Occhetto, subordinano a qualsiasi loro svolta una dissociazione di Craxi da Forlani. E questo, almeno per ora, non appare realistico.

E' appena il caso di rilevare che, se non passa Forlani, i più disparati pronostici restano possibili, fino all'elezione di un outsider: e qui riemergono i nomi di Scalfaro, Martinazzoli, Spadolini, o dello stesso De Mita. Certo è però che una bocciatura del leader dc inasprirebbe maggiormente l'atmosfera. Un suo successo invece favorirebbe molti altri: ecco quindi le voci rinnovate su Craxi a Palazzo Chigi, De Mita segretario a palazzo del Gesù, più altre eventuali promozioni. Oppure altri nomi, estratti da un palottoliere che continua a girare.

Primo quesito: è l'intera Dc che effettivamente vuole questa situazione? Nei corridoi di Montecitorio, ieri, i processi alle intenzioni si sprecavano. C'è chi dice che Andreotti manda avanti il segretario per bruciare e poterli succedere. Altri replicano che un simile calcolo sarebbe profondamente errato, nel senso che un tranello tentato oggi contro Forlani anticiperebbe, domani, una analoga ritorsione contro Andreotti.

E' vero d'altra parte che certe procedure, incomprensibili all'esterno, hanno una loro motivazione. Per esempio lo scrutinio presidenziale era fissato ieri per le ore 17, il che avrebbe consentito ai gruppi dc di riunirsi e deliberare tranquillamente in mattinata, o nel primo pomeriggio. Se hanno ritardato il loro voto, provocando insieme all'astensione democristiana in aula pure quella socialista, è

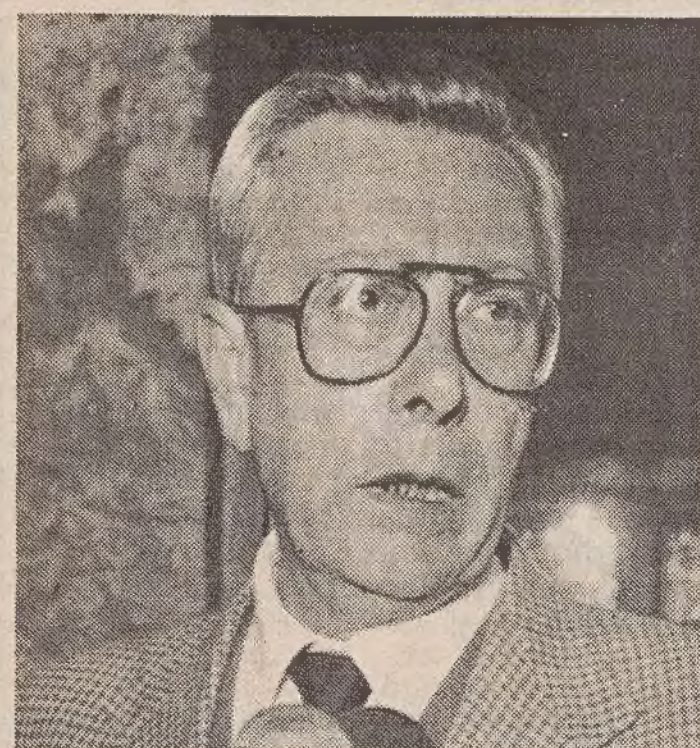
perché ritenevano utile guadagnare altro tempo. In ciò si vede anche l'influsso di De Mita, instancabile nel sollecitare incontri con le altre forze, e segnatamente con il Pds. Si sussurra persino che, qualora tali contatti avessero buon esito, lo stesso Forlani si farebbe da parte. Ma a vantaggio di chi?

Per ora, almeno, non appare realistico. E' appena il caso di rilevare che, se non passa Forlani, i più disparati pronostici restano possibili, fino all'elezione di un outsider: e qui riemergono i nomi di Scalfaro, Martinazzoli, Spadolini, o dello stesso De Mita. Certo è però che una bocciatura del leader dc inasprirebbe maggiormente l'atmosfera. Un suo successo invece favorirebbe molti altri: ecco quindi le voci rinnovate su Craxi a Palazzo Chigi, De Mita segretario a palazzo del Gesù, più altre eventuali promozioni. Oppure altri nomi, estratti da un palottoliere che continua a girare.

Per ora, almeno, non appare realistico. E' appena il caso di rilevare che, se non passa Forlani, i più disparati pronostici restano possibili, fino all'elezione di un outsider: e qui riemergono i nomi di Scalfaro, Martinazzoli, Spadolini, o dello stesso De Mita. Certo è però che una bocciatura del leader dc inasprirebbe maggiormente l'atmosfera. Un suo successo invece favorirebbe molti altri: ecco quindi le voci rinnovate su Craxi a Palazzo Chigi, De Mita segretario a palazzo del Gesù, più altre eventuali promozioni. Oppure altri nomi, estratti da un palottoliere che continua a girare.

CANDIDATURA SOFFERTA: SEGNI DISSENTE, DE MITA TENTA INVANO LA CARTA DEL RINVIO

La Dc: Forlani «for president»

TANTI SCENARI POSSIBILI
Tutti gli occhi su Forlani
Presidente o «vittima»?

ROMA — Dice il «saggio» a Montecitorio: «La Dc avrà il presidente della Repubblica, ma non dovrà essere il suo candidato». E allora il povero Arnaldo Forlani che dopo la designazione dei gruppi si considera «un uomo libero»? L'impresione è che a piazza del Gesù stia per cominciare un gioco al massacro che rischia di lasciare sul terreno non pochi «cadaveri eccellenti» in attesa, forse, di riuscire a salire il Colle. E a Montecitorio molti sono convinti che il primo di questi «cadaveri eccellenti» sarà proprio quello di Forlani (nella foto). Povero Arnaldo costretto a dire un «sì» che avrebbe volentieri rifiutato, lui così poco avvezzo a risposte perentorie e a decisioni repentine. Poi che da «sì» e da «no», Forlani è sempre stato tipo da «nè», preferendo la lenta mediazione al confronto duro fatto di neri e di bianchi e mai di grigi. A questo «sì», a questa candidatura ad alto rischio ce lo ha portato il partito ma soprattutto Craxi, il regista occulto di questa decisione. Nemmeno De Mita è riuscito a resistere: la linea del metodo si è infranta contro il muro del nome. Prima il nome e poi la cosa gridava Craxi; no, rispondeva De Mita, prima la cosa e poi il nome. Alla fine si è avuto il nome, quello di Forlani appunto.

Ma Andreotti, si chiedeva un grande elettore dc, che fa, rinuncia definitivamente? «Ma stai scherzando?»

«Ma stai scherzando?» si è sentito rispondere il «nostro» grande elettore. «Non hai visto la faccia di Giulio quando Forlani ha accettato la candidatura. Sprizzava gioia da tutti i pori. Non riusciva, forse per la prima volta, a nascondere un sorriso di soddisfazione». Eppure Andreotti ha garantito i suoi voti a Forlani. Certo, ci siamo sentiti rispondere, lui sa che ci sono altri democristiani che nell'urna tradiranno Forlani.

E in effetti la sensazione che i giochi siano solo all'inizio è palpabile, la si respira lungo tutto il transatlantico di Montecitorio. Forlani, candidato stoffetta per Andreotti? C'è chi ne è convinto, ma c'è anche chi non giura nemmeno su un successo del presidente del Consiglio, anche se Giulio «può contare su voti esterni alla Dc che si è conquistato personalmente, giorno dopo giorno, ora dopo ora». E poi il Pds potrebbe non votare Forlani e votare Andreotti? Non è realistico. «Il problema semmai è un altro» si faceva notare ieri a Montecitorio: «chi tra Forlani e Andreotti può contare sul pieno di voti nella Dc?». Da questo punto di vista il segretario è certamente favorito, anche se basterebbero quaranta franchi tiratori per affossarlo. Ci saranno? E se sì, chi potrà eventualmente compensarli? Leghisti, missini? Questo fa parte e farà parte di quella trattativa tra i partiti che è già cominciata.

ROMA — E' Arnaldo Forlani il candidato ufficiale della Democrazia cristiana al Quirinale. Potrebbe essere eletto Presidente della Repubblica già nella quinta votazione di stamane, se conquisterà i voti del suo partito, del Psi, del Psdi e del Pli, e magari qualche altro eventuale sostegno esterno.

Dopo aver esitato ancora per gran parte dell'assemblea dei senatori e dei deputati dc di ieri mattina il segretario si è finalmente deciso a dire «sì» alla candidatura, convinto dalle fortissime pressioni di Gava, Andreotti, De Mita, Marini e di molti suoi amici. Nel pomeriggio è stato votato a larghissima maggioranza dai 331 grandi elettori (sui 340 aventi diritto) che hanno preso parte alle primarie dc. Le schede, dopo lo scrutinio, com'è tradizione, sono state distrutte. I capigruppo Mancino e Bianco e i vicesegretari Lega e Mattarella hanno comunicato solo il nome del vincitore. Qualche voto sembra sia andato a Martinazzoli, tra questi quelli del leader referendario Mario Segni e di Gianni Rivera che avevano annunciato l'intenzione di scegliere il ministro per le Riforme.

Ma la riunione, oltre quattro ore di dibattito, nella quale il segretario ha cercato fino

all'ultimo di sottrarsi all'investitura è stata piuttosto movimentata. L'ha aperta il segretario raccontando ai parlamentari del fallimento dei colloqui con gli altri partiti sui nomi di Forlani, Andreotti, Martinazzoli e Scalfaro. Ha spiegato di essersi mosso secondo il mandato ricevuto dall'ultimo consiglio nazionale, e cioè di cercare una intesa anche con Pds e Pri, ma di aver incontrato obiettive difficoltà, l'uno insistendo per Iotti, l'altro per Spadolini.

Il Grande centro di Gava ha sostenuto compatto il nome del segretario, com'era del resto stato stabilito nella notte in una riunione con tutti i capi di Azione popolare, da Scotti, a Colombo, da Lega a Casini, con la supervisione di Gava. Alle esitazioni di Forlani Gava gli ha detto con fermezza: «Devi venir fuori, ti devi candidare. Fissiamo un orario, ti bastano due ore? All'una accetti».

Andreotti ha ricordato che da tempo considerava Forlani il candidato ideale. «D'altra parte — ha scherzato il presidente del Consiglio — caro Arnaldo, che tu debba essere il candidato della Dc per il Quirinale lo dice anche una circolare del Grande centro... Che mi è giunta per errore». E appena

il segretario ha manifestato disponibilità ha subito detto che la propria candidatura «non esiste». Il presidente del partito Craxi De Mita ha invece insistito per un rinvio delle primarie allo scopo di favorire ulteriori trattative, sempre con Pds e Pri. La sua riserva De Mita riguardava però solo i tempi, non il nome del candidato. «Per me sarebbe meglio rinviare un po' — ha spiegato — perché esprimere una candidatura ora significa ammettere che non c'è la possibilità di esprimere altre strade ed invece...». Con De Mita si sono schierati Paolo Cabras e Luigi Granelli. Carlo Fracanzani, anch'egli insistendo per un accordo a sei, ha annunciato, a nome del gruppo dei 40 dissidenti, l'astensione nelle primarie.

Mario Segni, invece, ha chiesto sia a Forlani che ad Andreotti di mettersi da parte, sollecitando il rinnovamento, ed ha annunciato che i parlamentari dc del patto referendario daranno un'altra indicazione per l'elezione del Capo dello Stato. Sia Forlani che Andreotti nell'assemblea hanno criticato la dissociazione di Segni. Andreotti, in particolare, ha deplorato, in una fase così delicata, il regime delle «doppie discipline».

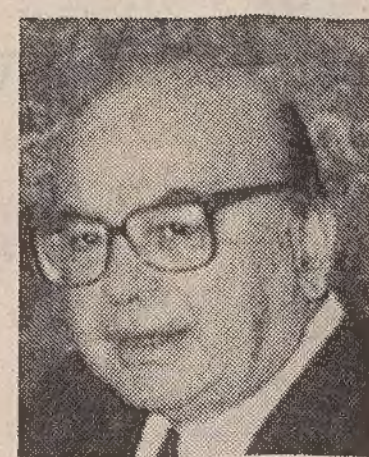
Marina Maresca

GIA' DA OGGI PSI, PSDI, PLI VOTERANNO IL SEGRETARIO DC - L'INCOGNITA DEI FRANCHI TIRATORI

Via libera di Craxi ad Arnaldo

ROMA — Dopo che la Democrazia Cristiana ha individuato in Arnaldo Forlani il suo candidato unico per il Quirinale, la palla passa agli altri partiti. I partner del vecchio quadripartito daranno il loro appoggio al segretario dc? Voteranno compatto o ci saranno i soliti «franchi tiratori»? E questi ultimi potrebbero essere sostituiti da qualche esponente delle opposizioni, magari quelli del Msi che storicamente hanno messo lo zampino nell'elezione di diversi presidenti della Repubblica? La lunga serie di incontri più o meno ufficiali che si è snocciolata per tutta la giornata di ieri a Montecitorio con il leader socialista Bettino Craxi in primissima linea, ha chiarito in gran parte questi quesiti. L'appoggio ufficiale a Forlani ci sarà. La ri-

nione dei grandi elettori socialisti ieri sera ha dato il via libera e sulla stessa linea sono socialisti democratici e liberali. In un primo momento Psi, Psdi e Pli sembravano orientati ad astenersi nella prima votazione di questa mattina per sondare la «competenza» della Dc sulla candidatura della Dc e poi far convergere i voti su Forlani nella votazione del pomeriggio. Poi, dopo un alternarsi di colloqui incrociati, questa strategia dei «due tempi» è stata messa da parte. «Non hanno molto senso queste prove — ha spiegato il segretario socialdemocratico Carlo Vizzini — la Dc può infatti essere compatta alla prova di competenza e non a quella successiva». La candidatura viene considerata «valida» e quindi



Craxi



Vizzini



Altissimo

VERTENZE: PRECETTATI I CONTROLLORI DI VOLO A CIAMPINO

Scuola, i Cobas bloccano gli scrutini

ROMA — Oggi voli regolari. Per far decollare gli aerei per il fine settimana è intervenuto il prefetto di Roma. Carmelo Caruso ha precettato gli uomini radar del centro di assistenza al volo di Ciampino che secondo le direttive dei loro sindacati (Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti e Cila) dovevano bloccare negli hangar gli aerei dalle 7 alle 14. In seguito al drastico intervento del prefetto i sindacati hanno revocato in extremis la protesta

che avrebbe dovuto scattare, sempre oggi, dalle 8 alle 14 a Fiumicino. Probabilmente l'arma della precettazione sarà usata anche dai prefetti di Milano e Ancona-Falconara per evitare che i controllori di volo di quelle città, che hanno programmato per domenica uno stop dei collegamenti aerei (rispettivamente dalle 7 alle 14 e dalle 6 alle 14), mettano in ginocchio il trasporto aereo. Resta per il momento confermato il black out dei voli

per il 22 maggio, quando gli uomini radar di tutta Italia incroceranno le braccia per l'intera giornata. All'origine del braccio di ferro tra i sindacati e l'Azienda di volo e l'Azienda di assistenza al volo ci sarebbe il tentativo di applicazione parziale del contratto da parte dell'Anav. «Il contratto — dicono senza mezzi termini le organizzazioni sindacali — o si applica nella sua interezza o qualcuno abbia il coraggio di

dire chiaramente che ancora una volta si scaricano sui lavoratori colpe e responsabilità di un sistema inefficiente e farraginoso». Se sul fronte aereo, almeno per oggi, tutto è tornato alla normalità sui collegamenti marittimi soffia vento di tempesta: i marittimi di Civitavecchia hanno infatti confermato lo sciopero del 24 maggio minacciando — nel caso non venga revocato l'accordo Fs-Tirrenia — di alzare il

tiro, con azioni di lotta che potrebbero coinvolgere anche i lavoratori dello Stretto di Messina. Clima non migliore si respira nella scuola, dove i Cobas degli insegnanti hanno rilanciato le loro azioni di lotta alternative: ovvero blocco dell'adozione dei libri di testo e blocco degli scrutini della didattica. Blocco degli scrutini, e conseguente rinvio di alcuni giorni dell'inizio degli esami di maturità.

annunciato ma il secondo lo aveva invece escluso («al momento possiamo solo prendere un caffè»). Il faccia a faccia c'è però stato in un corridoio di Montecitorio alla presenza di Marco Pannella. E' durato circa un quarto d'ora ed è servito a confermare la distanza che ancora divide le posizioni dei due principali partiti della sinistra.

Occhetto, che ha definito l'incontro «assolutamente fortuito» («per quelli veri — ha precisato — bisogna aspettare»), ha invitato Craxi ad abbandonare il quadro delle trattative attorno a Forlani ed è poi passato a toni particolarmente duri. Ha accusato la Dc di aver aperto un «mercato dei voti» e il Psi di essere in prima linea per «raccolgarli».

Del resto, la scelta di

Craxi («sponsorzare» l'elezione di Forlani ha messo una pietra sopra la riapertura del dialogo tra Psi e Pds. E Occhetto lo sottolinea. «I socialisti — ha affermato — si assumono una grossa responsabilità». «Se anche Forlani riuscisse ad essere eletto — ha aggiunto — per loro non sarebbe facile: andassero a fare il governo con il Msi e la Lega».

A proposito della Lega, il leader Umberto Bossi ha voluto far pesare ieri la forza dei suoi ottanta voti. Pur negando a più riprese la possibilità di voti leghisti per Forlani, ha lanciato un segnale di «presenza». «Noi vogliamo un cambiamento e un «pagamento» politico: vogliamo un presidente a tempo, per due anni, e una commissione costituenti».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAILA

Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna domiciliata: annuo L. 296.000;

semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000

(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA' S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/266565, Fax 040/266564

Prezzi moduli: Commerciali L. 205.000 (estivi), postume e data prestabilita L. 246.000 - Redaz. L. 210.000 (estivi), L. 252.000 - Pubb. L. 265.000 (estivi), L. 342.000 - Finanziari L. 300.000 (estivi), L. 350.000

Legali L. 200 (a una altezza (estivi) L. 5.750 - Tecnologie L. 4.500-8.000 per parola (Annu. Ringraz. L. 4.000-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 15 maggio 1992 è stata di 68.350 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

© 1989 E.T.S.P.A.

DORO LEVI / CONVEGNO

Un gentiluomo del passato remoto

Oggi a Trieste la giornata di studi nel nome dell'illustre archeologo concittadino, a un anno dalla sua morte

TRIESTE — Doro Levi, il grande archeologo triestino, viene ricordato oggi, a un anno dalla scomparsa, con una giornata di studi che si apre alle 9.30 nell'auditorium del Museo Revoltella di Trieste. Molti e qualificati relatori racconteranno l'avventura scientifica dello studioso che ha lasciato oltre duecento pubblicazioni e alcuni fondamentali studi. Dopo la laurea a Firenze e l'ammmissione alla Scuola Archeologica Italiana di Atene, Levi fu ispettore e poi direttore per le Antichità fiorentine. Nel 1935 vinse la cattedra all'Università di Cagliari e il posto di soprintendente alle antichità della Sardegna. Con le leggi razziali fu costretto a emigrare in America. All'Istituto di studi avanzati di Princeton strinse amicizia con Fermi e Einstein, e scrisse due insuperati volumi sui mosaici di Antiochia. Collaborò col Pentagono alla stesura della «carta dei monumenti d'Europa» e, rientrato in Italia alla fine del conflitto, ricoprì molti incarichi culturali e diplomatici. Nel trentennio 1947-1977 fu direttore della prestigiosa Scuola Archeologica Italiana di Atene, cui diede nuovo impulso dopo gli eventi bellici. Maestro di intere generazioni, accademico dei Lincei, socio di numerose organizzazioni scientifiche italiane e straniere, Doro Levi organizzò moltissime campagne di scavo, in Italia, Mesopotamia, Turchia, Israele, Grecia, legando il proprio nome soprattutto alle diciassette campagne di scavo del Palazzo minoico di Festòs, nell'isola di Creta (la città di Eraklion sta allestendo una mostra fotografica sulla sua attività, e gli intollererà una via). Per gentile concessione, anticipiamo alcuni brani da quattro fra le relazioni in programma al convegno, che è organizzato dal Dipartimento di scienze dell'Università di Trieste in collaborazione con l'Istituto per gli studi micenei ed egeo-anatolici del Cnr.



Impeccabile, nel suo completo grigio, con cravatta e cappello: così molti allievi ricordano Doro Levi, durante sopralluoghi e lezioni, nella Grecia prediletta, a Creta, in Mesopotamia, in Turchia. Un maestro di archeologia, ma anche di stile e di vita.

LEVI / GLI STUDI

«Doretto», la sua leggenda

(...) Con il 1950 e la prima delle diciassette, intensissime campagne di scavo a Festòs, siamo già all'ultimo Levi: il nuovo direttore della Scuola di Atene (1947-1977) sceglie il sito vagheggiato dagli anni di Arkades, accolto nella casetta della Missione, che Halbherr non aveva fatto in tempo a vedere. Qui, la figurina minuta e scattante («Doretto»), il capo carismatico temuto e riverito da decine di operai, tecnici e allievi, costruisce la sua leggenda: qui, tanti come me fecero le prime esperienze, si formarono alla disciplina della vita di scavo, impararono a stimarsi reciprocamente all'ombra di lui, riescono ancor oggi a ritrovarsi nel suo nome. La scelta dell'area per la ripresa dei lavori a Festòs è stata fra le intuizioni più felici di Levi.

vi, dotato del «fiuto» che caratterizza gli autentici animali da scavo. Lo stradicamento del boschetto di pini piantati da Pernier restituiti, anno dopo anno, un intero quartiere del palazzo tutt'altro che facile, egli ridisegna il quadro cronologico (con un'«immensa contrazione» dell'intera civiltà minoica, contrastando, con fortissima e inesaurita tempra di polemista, le opinioni di Evans, fino a essere tacciato (e se ne gloriava con i collaboratori e gli amici) di autentica eresia.

Esattamente dieci anni dopo la ripresa dei lavori di Festòs, si concretizza la seconda, grande intuizione di Levi: quella della ricerca in loco dei legami fra il mondo minoico e anatolico. Si trattava, per

certi versi, di riannodare le fila di un discorso giovanile: quello dei saggi a Goekoiallar, presso Bodrum, voluti da Alessandro Della Seta, il quale aveva tentato invano, a più riprese, di ottenere dal governo turco una concessione di scavo in Caria. La felice scelta di Iasos, nel 1960, gli consentirà una seconda storia di lungo periodo in qualche misura più articolata di quella di Festòs, e certamente di maggior peso per i periodi recenti. Egli potrà confermare la validità della tradizione tucididea sui rapporti fra Caria e Cicladi e offrire dati di grandissimo rilievo per il problema della cosiddetta talassocrazia minoica (...).

Vincenzo La Rosa
dell'Università
di Catania

LEVI / IL PROFILO Ma anche da Princeton scrisse cose sagge

Il mio primo incontro con Doro Levi è avvenuto nel 1948 a Napoli, in casa di Amedeo Maiuri, nei giorni in cui si celebrava il bicentenario degli scavi di Pompei. Levi era tornato allora dal quasi decennale esilio a cui lo avevano costretto le leggi razziali; e il suo ritorno segnava, per lui come per molti altri, la ripresa di una grande e libera tradizione di studi sulla storia delle più antiche civiltà dell'area egea: una tradizione in cui per la scomparsa di Federico Halbherr e di Luigi Pernier, il silenzio imposto ad Alessandro Della Seta e la lontananza di Doro Levi s'era spento il vigore che aveva dato un posto d'onore all'archeologia italiana negli studi sull'antico Mediterraneo.

Di Levi conoscevo, naturalmente, la magistrale e innovatrice memoria su Arkadas, i saggi sulle epigrafi metriche cretesi e la lungimirante interpretazione storica dei documenti micenei venuti alla luce negli scavi siciliani di Paolo Orsi; e nei miei soggiorni cretesi, tra il 1935 e il 1937, Luigi Pernier, capo della Missione archeologica italiana, e la mia collega Luisa Banti mi avevano spesso parlato di lui, al quale era allora affidata l'edizione degli affreschi di Haghi Triada. Così a questo lavoro, come all'impegnativa attività didattica e scientifica da lui iniziata in Sardegna, mise fine la sua forzata partenza per l'America, dove gli studi si giovarono in quel periodo dell'ingegno e della dottrina di tanti umanisti e naturalisti costretti a lasciare la loro patria dalla stoltezza dominante, per incoscienza e per violenza, in più Stati europei. Alla permanenza di Levi in Princeton si devono importanti saggi, e in primis l'insigne opera sui mosaici di Antiochia, contributo di eccezionale valore alla storia dell'arte e della cultura religiosa e letteraria della tarda grecità orientale.

I due cospicui volumi erano stati da poco pubblicati quando Levi ripartì per l'Italia; e una sintesi dell'opera fu generosamente data dall'autore alla rivista napoletana di studi antichi che da due anni dirigeva. «La parola del passato»: fu un segno di grande gentilezza e amicizia da parte di un dotto eminente verso un giovane studioso; la sua collaborazione non si limitò a quell'articolo, e nel 1956 Doro Levi entrò nel Comitato di direzione della rivista. In questa è apparso, nel 1989, il suo ultimo scritto, il testo della lezione su «I primi abitanti di Atene» tenuta nell'Università di Atene il giorno del conferimento della laurea «honoris causa».

Tra gli scritti di Levi pubblicati sulla «Parola del passato» uno, del 1960, ha avuto particolare importanza: «La classificazione della civiltà minoica». Levi vi ha compendato i risultati di una riflessione sui dati degli scavi e di una straordinaria esperienza di ricerca in più località cretesi, alla quale è comparabile per importanza soltanto l'opera di Arthur Evans. L'indispensabile sussidio che nella prima metà del nostro secolo è stata per gli studi sulla civiltà greca la grande opera evansiana su «The Palace of Minos at Knossos» è ora l'opera monumentale di Levi, pubblicata tra il 1976 e il 1988, su «Festòs e la civiltà minoica», penetrante indagine critica e fondamento di una nuova immagine storica dell'antichissima isola in cui gli antichi collocavano la nascita di Zeus e noi riconosciamo la culla della civiltà classica (...).

Giovanni Pugliese Carratelli
dell'Accademia dei Lincei

Era la fine di settembre del 1955 e a Costantinopoli — la vecchia capitale dell'Impero — si era chiuso da poco il primo congresso di arte bizantina dopo la guerra, quando una grossa macchina americana, rimbombante di nastri, immagini e decorazioni multicolori si fermò davanti al «Park Hotel» per caricare due stranieri e le loro valigie. L'uno, alto e magro, camminava con un'andatura dinoccolata che andava stranamente d'accordo con l'accento piemontese, retaggio della natia VerCELLI, che emergeva da qualunque lingua parlasse, turco, francese o italiano; l'altro, piccolo, sottile, scattante, con i capelli leggermente brizzolati, non sapeva nulla di turco, fatta eccezione per la parola lasciata passare «tammam», che usava per qualsiasi cosa cambiando solo l'intonazione secondo la necessità. Le valigie, non nuove essendo entrambi consumatori di Oriente, erano una grossa borsa di cuoio, una valigia media con le cinghie e una piccola, raffinata valigetta da toilette, appartenente certamente al secondo viaggiatore e guardata con sufficienza ma bonaria ironia dal primo.

Gli stranieri si dirigevano verso Sud, lungo la costa del Mare Egeo, per visitare siti archeologici onde scegliere a ragion veduta uno scavo anatomico per la Scuola Archeologica di Atene che il viaggiatore magroline (che ormai possiamo chiamare Doro Levi) da quasi vent'anni dirigeva di successo in successo. Paolo Verzone invece, che aveva insegnato per sei anni a Costantinopoli alla Facoltà di Architettura dell'Università Tecnica (l'equivalente del nostro Politecnico), aveva già concentrato il suo interesse su Hierapolis di Frigia, la bella Pamukkale delle «Cascate di cotone», e aveva convinto l'amico, che dirigeva anche le missioni scientifiche in Levante, ad appoggiarlo presso i ministeri a Roma per ottenere finanziamenti.

La tradizione orale ci dice poco dei primi giorni del viaggio fino a Smirne, se non le riserve che soprattutto il triestino faceva sulla qualità degli alberghi e del cibo. I colleghi turchi e stranieri, che lavoravano nelle antiche città incontrate mano a mano, erano stati prodighi di consigli e di affettuosa ospitalità nei loro cantieri: le premesse alle nuove campagne di scavi non potevano essere migliori. L'arrivo a Smirne, oltre a un buon albergo con bagno, significava allora una parentesi di vita sociale; la visita al nostro console Negretto di Cambiaso, pronto a venire incontro alle varie necessità, fu seguita da quella del direttore del Museo Archeologico appena costruito nel parco della Fiera. Ma non mancarono gli incontri con i nostri domenicani della chiesa cattolica di Smirne, e la visita a Busea, al bravo francescano padre Michele, archeologo dilettante e autore di una guida di Efeso.

Dopo la breve pausa, la macchina ripartì verso Sud, verso la Caria, che era nel cuore di Doro Levi da quando, nel 1922, aveva fatto una prima campagna di scavo nella penisola di Altarnass (le sembrava la più promettevole per la ricerca dei contatti con l'antica Creta e col mondo minoico).

Altri viaggi, nei due anni successivi, portarono Doro Levi anche nelle altre città del golfo di Mendelija, soprattutto a Bargylia, e la scelta fra Iasos e Bargylia fu definitiva solo nel 1957; ma noi crediamo che quella prima volta fosse nato per Iasos un amore a prima vista, mai apertamente confessato. O era forse l'ispirazione, che assiste gli archeologi, a fargli sentire che in quella piccola città, con poche case ricavate nelle antiche tombe, avrebbe trovato la conferma delle sue più ardite teorie e l'ultimo anello da aggiungere alle sue scoperte sull'affascinante mondo delle civiltà egee.

Grazia Laviosa
Ispettore centrale
del Ministero dei beni
culturali e ambientali

co). Fu in quest'ultimo tratto del viaggio che ebbe luogo l'avventura più volte raccontata in seguito. Era l'ora del tramonto, dopo la visita a Perge, e i nostri si dirigevano verso Miletto, quando un'improvvisa piena del Meandro dovuta alle ultime piogge li costrinse a deviare per un sentiero di terra verso un guado dove — dicevano — l'acqua era bassa e la macchina sarebbe passata.

L'acqua era sì bassa, ma il fondo così melmoso che la macchina affondò sino a metà ruote e non ci fu modo di farla muovere, neppure scaricando i due occupanti. Alla fine scese anche l'autista, il cui volto era per fortuna oscurato da un enorme paio di baffi entro i quali si saranno dispersi gli accidenti mandati ad archeologi e architetti, stranieri e non; a piedi riuscì ad arrivare prima del buio nel villaggio vicino e a trovare uno dei pochi trattori esistenti allora, col quale farsi tirare fuori dal guado.

Ma la notte andava passata lì, a Balat, il piccolo villaggio di case di fango seccato, nei pressi dell'antica Miletto. L'ospitalità sempre pronta in Turchia fu trovata in una di queste case, al piano superiore, dove, nell'unica stanza esistente, furono stese tre stuoie sul pavimento di assi di legno. Così cominciò una lunga notte insonne per l'archeologo triestino, irritato per il contrappunto che faceva ritardare tutti i piani, incerto sulla sorte della macchina e la possibilità di ripartire, e probabilmente appannato quanto basta dal tranquillo montone mangiato a cena.

Intanto un'allegria famigliare di topi, disturbata dagli ospiti inopinati, aveva trovato conforto in una specie di corsa ad ostacoli fra le bottiglie di colonia e il sapone da barba, tirati fuori regolarmente dalla famosa valigetta da toilette, sulla mensola che girava intorno alle quattro pareti e che costituiva l'unico arredo della stanza. Neppure il russare cadenzato degli altri due compagni, che saggiamente lasciavano ad Allah il pensiero di aggiustare la macchina con l'ennesimo pezzo di filo di ferro, riuscì a quanto pare) a richiamare il sonno.

E invece domani (ma quella parola che in turco si dice «yarın»), col sole, tutto tornò a posto: la visita di Miletto, la riparazione della macchina e infine la partenza per Milas, la capitale del re Mausolo, e di lì per il piccolo porto di Gulluk, dove una barca portò i nostri a Iasos, perché ancora non ci si arrivava via terra.

Altri viaggi, nei due anni successivi, portarono Doro Levi anche nelle altre città del golfo di Mendelija, soprattutto a Bargylia, e la scelta fra Iasos e Bargylia fu definitiva solo nel 1957; ma noi crediamo che quella prima volta fosse nato per Iasos un amore a prima vista, mai apertamente confessato. O era forse l'ispirazione, che assiste gli archeologi, a fargli sentire che in quella piccola città, con poche case ricavate nelle antiche tombe, avrebbe trovato la conferma delle sue più ardite teorie e l'ultimo anello da aggiungere alle sue scoperte sull'affascinante mondo delle civiltà egee.

Grazia Laviosa
Ispettore centrale
del Ministero dei beni
culturali e ambientali

LEVI / IL MAESTRO

Indulgenza per i «ragazzacci»

La mia testimonianza su Doro Levi vuole essere quella di uno qualsiasi degli alunni che a decine sono passati per la Scuola Archeologica Italiana di Atene nel fecondo trentennio della sua direzione (...). Poco dopo l'arrivo dei nuovi alunni, in primavera, ci furono le lezioni di topografia dell'Acropoli ateniese, svolte nella fresca penombra della biblioteca della vecchia Scuola, di fronte alla Porta di Adriano e alle colonne del grande tempio di Zeus Olimpio, in Leoforos Amalias 56: il Maestro ci spiegava a tavolino i monumenti, che noi andavamo poi a confrontare, come lui ci insegnava, col testo greco di Pausania, sommario nelle descrizioni ma più stimolante di qualunque altra guida, per la sua attenzione al rituale, alle tradizioni e ai miti connessi a ogni singola statua o pietra o anfratto di roccia. Più tardi, con la stagione estiva, vennero le gite in Attica e in Beozia, che inframmezzavano i più lunghi viaggi di studio che compivamo nelle altre regioni della Grecia: il Professore non ci concedeva spesso l'onore della sua compagnia, assorbito com'era dalle numerose incombenze di un incarico prestigioso che era nello stesso tempo quello di un archeologo militante, organizzatore e direttore di campagne di scavo, di uno studioso e di un diplomatico. Ma le rare occasioni che avevamo di perlustrare con lui antiche città

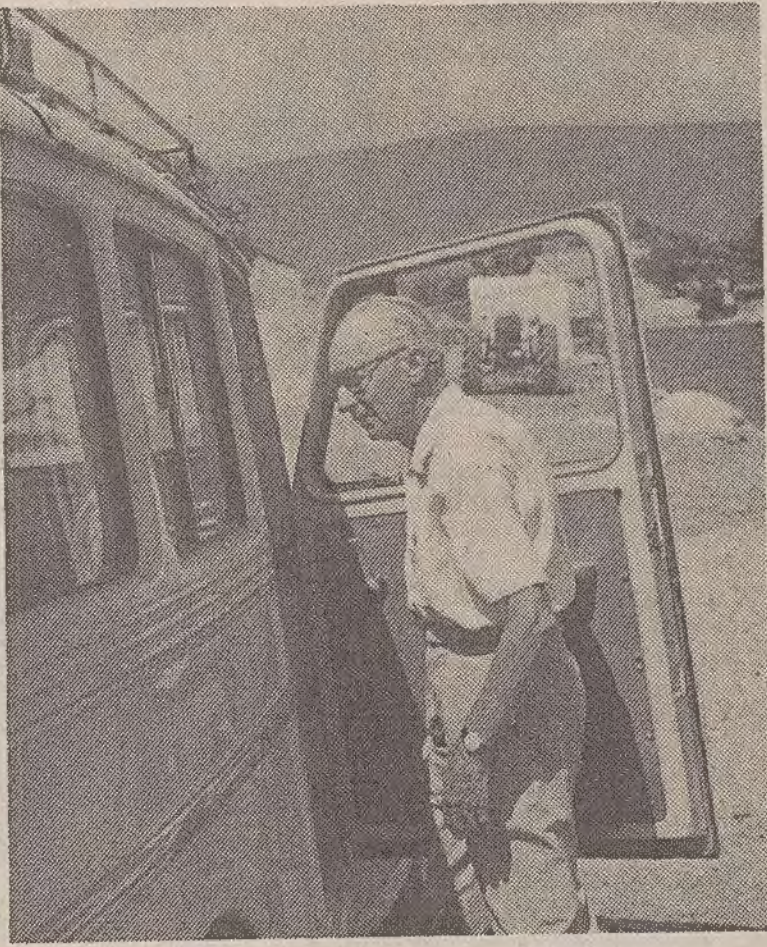
costituivano un piacere ineguagliato (...). Con quel suo stile peculiare che lo faceva sentire perfettamente a suo agio nel girare tra le rovine, per sentieri polverosi e sotto un sole a picco, vestito impeccabilmente di grigio, con cravatta e cappello di feltro, il Professore ci lasciava con humour e cordialità, magari divertendosi a saggiare i nostri progressi nella conoscenza del greco moderno, mostrandoci sempre straordinariamente alla mano, ma senza mai un eccesso di confidenza e una caduta di tono. I nostri 24 o 25 anni ce lo facevano apparire già molto anziano, il nostro Maestro, che pure aveva allora davanti a sé quasi un trentennio di fervida attività; però il suo spirito ci sembrava, ed era, estremamente giovanile.

La sua disposizione d'animo aperta e comprensiva ebbe modo di manifestarsi compiutamente nel periodo del soggiorno cretese, quando tra agosto e settembre tutta la compagnia si trasferì a Festòs: comprensione e quasi una silenziosa, sottintesa omertà ci veniva dimostrata quando noi alunni del gruppo dei ragazzacci passavamo tutta la notte a una delle feste dei villaggi circostanti — i famosi «glendia», annunciati dal ritmo monotono e ossessivo delle musiche cretesi che ci raggiungeva per tutto il giorno fin sullo scavo —. Rincasando verso le cinque del mattino, ci restava giusto il

tempo di cambiarsi e lavarci rapidamente il viso e poi, con gli occhi gonfi di sonno, comparivamo sulla terrazza della casa della Missione, pronti per l'appello mattutino degli operai. Da parte del Professore non ricordo una sola parola che stigmatizzasse il nostro comportamento o il nostro aspetto eccessivamente insonnolito: la sua ostentata indifferenza significava ai nostri occhi una sorta di tacita complicità; non ci pareva dubbio che gli piacesse di più gli scapestrati che passavano le loro notti ballando in circolo le tipiche danze cretesi che i bravi ragazzi che erano già a letto quando alle 22 il generatore di corrente si fermava, piombando nell'oscurità la cima del colle di Festòs e le nostre stanze.

Non solo per i suoi insegnamenti nel campo dell'archeologia dobbiamo essergli grati, ma anche per il suo equilibrio e la sua sobrietà, che si manifestava nei suoi rapporti con noi alunni come con gli operai e con chiunque altro: mai, in tanti mesi di vita in comune, mi capitò di udirlo alzare la voce o di assistere a un suo scatto d'ira o d'insolenza. Non ce n'era bisogno perché era capace di suscitare in tutti un rispetto istintivo (...).

Paola Cassola Guida
dell'Università
di Trieste



ISTITUTI ITALIANI: NOMINE Dieci ambasciatori di cultura

Berlino ancora senza titolare dopo il no di Magris

ROMA — Sono dieci i direttori di Istituti di cultura italiani all'estero nominati sulla base delle proposte del ministro degli Esteri De Michelis: lo ha precisato il sottosegretario Vitalone in risposta a un'interrogazione presentata dalla scorsa legislatura. Questo l'elenco: Furio Colombo a New York (ha già assunto l'incarico); Paolo Fabbri a Parigi (assunzione in corso); Carlo Gregolin a Stoccolma (assunzione in corso); Fiamma Nirenstein a Tel Aviv (assunzione in corso); Grytzko Mascioni a Zagabria (già in carica); Salvatore Sechi Strada a Mosca (in carica); Francesco Villari a Londra (in carica); Carlo Ossola a Bruxelles (assunzione in corso); An-

na Maria Palermo a Pechino (assunzione in corso). Non hanno avuto seguito, per rinuncia degli interessati, le proposte di incarico a Cesare De Seta (Parigi, poi sostituito da Fabbri), a Vittorio Mathieu (Bruxelles, poi sostituito da Ossola), nonché quelle offerte a Ezio Raimondi per Washington e a Claudio Magris per Berlino, ancora non sostituiti. Vi sono inoltre 60 sedi di Istituti di cultura i cui direttori devono ancora essere nominati. Tra gli altri, quelli di Algeri, Amsterdam, Atene, Bonn, Brasilia, Buenos Aires, Il Cairo, Lisbona, Madrid, Nuova Delhi, Oslo, Praga, Sofia, Varsavia, Vienna, Washington.

LINGUA: SCOPERTE

L'azteco, una scrittura tutta forme e colori

ROMA — La decifrazione della scrittura azteca (essenziale per comprendere la storia di questo popolo che, stanziatosi nel Messico centrale nel 1325, fondò uno dei maggiori imperi del mondo, distrutto nel 1521 dagli spagnoli di Cortes) è oggi possibile grazie allo studio di Joaquín Galarza, che per primo ha proposto un metodo di lettura degli antichi codici. La lingua azteca, il «nahuatl», è ancor oggi parlata da circa tre milioni di persone, che vivono nei villaggi dell'area già di dominazione azteca.

Nel quadro delle celebrazioni colombiane, la rivista «Archeologia viva» propone, in allegato al prossimo numero, il libro di Galarza «Il segreto svelato della scrittura azteca», che sarà presentato martedì, a Roma, all'ambasciata del Messico.

Il ricercatore, che si è dedicato all'argomento fin dal 1958, ha intuito che i disegni dei «codex» aztechi (manoscritti dell'elaborato sistema di scrittura-pittura) non rappresentavano soltanto scene di vita quotidiana o episodi

storici, ma erano un vero e proprio sistema di scrittura nella quale le forme e i colori avevano un preciso significato. Secondo Galarza, contrariamente a quanto si era creduto, esisteva una lingua scritta con forme e regole sintattiche precise: una scrittura che non si articolava in linee rette o in colonne verticali od orizzontali, ma in uno «spazio plastico in completa libertà», un'invenzione culturale unica al mondo.

Il sistema di scrittura azteco era estremamente

complesso: un combinazione tra l'ideogramma (un tempio in fiamme, ad esempio, significava la distruzione di una città), l'iconofonia (l'uso del suono fonetico di un oggetto per formare un'altra parola), il pittogramma (la raffigurazione dell'episodio da raccontare); il colore interveniva, inoltre, per diversificare i vari significati.

Galarza ha studiato in particolare il «codex» che don Antonio Mendoza, primo viceré della Nuova Spagna, fece redigere da scribi indigeni (con una

serie di note in spagnolo aggiunte dai funzionari) per inviarlo al re, che non lo ricevette mai: l'opera cadde, infatti, nelle mani di corsari francesi, e, dopo molte peripezie giunse in Inghilterra, dove si trova tuttora.

Il ricercatore sostiene che, scomponendo le immagini nei loro elementi fondamentali, risulta un testo con rigide regole grammaticali e sintattiche, che, racconta, oltre tutto, episodi completamente diversi da quelli scritti nelle note dei funz-

zionari spagnoli. Il «codex Mendoza» è costituito da 72 pagine, divise in tre parti: la prima descrive un periodo di 194 anni, dalla fondazione di Tenochtitlan (antica capitale azteca, oggi completamente sepolta da Città del Messico); la seconda elenca i tributi che i vassalli dovevano pagare alla città; la terza descrive la vita e l'educazione del guerriero azteco. Con un lavoro di oltre trent'anni, Galarza ha dunque restituito la voce a una grande civiltà perduta.

BALCANI / I RIBELLI MINACCIA DI RADERE AL SUOLO LA CAPITALE

Bosnia, l'odore dell'odio

Dall'inviato

Paolo Rumiz

BELGRADO — Ore 18, con l'ennesimo cessate il fuoco un silenzio di morte cala su Sarajevo, sui feriti, sui morti, sulle macerie. Un vento leggero disperde l'odore del gas, dirada la cortina di polvere creata dalle esplosioni. Alcuni bulldozer spazzano dai rottami e calcinacci le strade libere dal tiro dei cecchini, per far passare le ambulanze, le poche rimaste. La città conta le sue ferite, gli incendi sono tanti e di tale dimensione che i pochi vigili del fuoco rimasti non riescono a domare le fiamme. Saltate le tubazioni del gas, da ieri mattina manca anche l'acqua in alcuni quartieri, compreso l'ospedale maggiore di Kosevo, dove si cerca di raccogliere il prezioso liquido in cisterne. Dentro — racconta un'infermiera raggiunta per telefono — non c'è più nulla, neanche le bende, neanche il disinfettante. Nei corridoi, si sentono solo le mosche, i lamenti, l'odore acre del sudore e degli escrementi.

La gente sa che cosa c'è dietro quel silenzio. C'è il naufragio vergognoso della missione dell'Onu in Jugoslavia, con il comandante in capo dei caschi blu — l'indiano Satish Nambiar, pelle nera e occhi di ghiaccio — rinfacciato con altri venti ufficiali nelle cantine dell'ex villa di Tito a Stojcevac, a 15 chilometri dalla città, completamente circondata dai cecchini serbi e musulmani in lotta tra loro. Fino a ieri sera, ogni tentativo del generale Mac Kenzie, capo operativo dell'Unprofor, di liberare l'uomo delle Nazioni Unite era andato a vuoto. Dietro a quel silenzio c'è anche la fuga di gran parte della stampa straniera, verso Ovest, con un convoglio blindato dell'Onu, destinazione Spalato. E dietro a quella fuga — sono rimaste soltanto tre agenzie di stampa, la équipe di «Vis News» e «Twn» — c'è un silenzio ancora peggiore, quello informativo, che rischia di togliere definitivamente a Sarajevo il già scarso interesse e solidarietà mondiali. E infine, dietro a quel silenzio, c'è l'evacuazione alla chetichella di molti serbi verso luoghi più sicuri, perché presto la città, dicono, si trasformerà in una trappola senza uscita. «Se la presidenza non si arrende, ridurremo la città a un campo da coltivare» dice senza emozione alcuna un giornalista della Srna, l'agenzia dei ribelli serbi.

Ogni via d'uscita è chiusa. Anche se non cadono più bombe, le strade sono piene di banditi e sciacalli pronti a scannarti per un sospetto o per rubarti le scarpe. Né serbi né musulmani controllano più queste frange dedite al saccheggio e al cecchinaggio dai tetti. I più terrorizzati sono i serbi. Non hanno solo a che fare con l'odio delle milizie musulmane, ma anche con quello dei loro compagni armati sulle montagne. Ai maschi adulti non è concesso neanche di fuggire: chi vuole portare la pelle in

Sarajevo respira: è timida tregua

BELGRADO — Un nuovo accordo di tregua tra le parti in lotta è stato raggiunto ieri a Sarajevo con la mediazione dell'Unprofor, il contingente di pace delle Nazioni Unite per la Croazia che nella capitale della Bosnia-Erzegovina ha il suo quartier generale.

Dopo i duelli di artiglierie che avevano fatto saltare un cessate-il-fuoco decretato dai leader serbi 24 ore prima, la città è tornata a sperare quando nel pomeriggio il portavoce ufficiale dell'Unprofor, Fred Ekhard, ha dato l'annuncio. La tregua ha effetto immediato e se durante la notte non si ricomincerà a sparare oggi riprenderanno i negoziati tra le fazioni che si fronteggiano in una guerra civile che ha già causato centinaia e centinaia di morti.

Come ha comunicato una collaboratrice locale dell'Ansa, la situazione a Sarajevo oggi è stata sostanzialmente calma. Questo sembra aver favorito anche la soluzione del «giallo» che per diverse ore ha visto al centro il gen. Satish Nambiar, il responsabile delle forze dell'Unprofor. Voci incontrollabili lo davano addirittura per sequestrato dai miliziani serbi. Ma poi è stato chiarito che il generale era rimasto bloccato dai combattimenti nella sua residenza a dieci chilometri da Sarajevo e che oggi ha potuto finalmente raggiungere la sede del suo comando.

I colloqui per la sospensione delle ostilità sono stati coordinati dal gen. Lewis McKenzie. Alla trattativa hanno partecipato il colonnello dell'esercito ex federale Branko Caco, i rappresentanti della presidenza bosniaca Fikret Abdic e Stepan Klijic e un esponente del partito nazionalista serbo «Sds», Biljana Plavscic.

salvo deve accettare di imbracciare le armi e indossare la divisa. Chi non lo fa, è un disertore, destinato a ritorsioni, come la requisizione della casa.

Maristella Lucic, corrispondente del «Borba» da Sarajevo, incinta di otto mesi, è fuggita a piedi, da sola, oltre la linea del fuoco, con le mani alzate e un fazzoletto bianco. A Belgrado racconta la sua storia, parla di Sarajevo come di un sogno, non riesce a capire che a 200 chilometri appena la vita scorra così normale. Si è sposata il 2 maggio, un giorno che pareva tranquillo. Poi, durante la cerimonia è iniziato il primo pesante bombardamento diurno sulla città. Ha resistito una decina di giorni, poi si è decisa. Passate le linee, ha raggiunto la roccaforte delle milizie serbe a Pale, strappando direttamente al comandante in capo un passaggio su un elicottero militare per Belgrado. Il marito, che è serbo, è stato costretto a rimanere in trappola, ma lei, almeno, ora potrà

partorire in pace. Ha la pelle color della terra, ma sorride.

A Pale, sulle montagne, dove si trovano le principali postazioni dei morti serbi che sparano sulla città, la vita è tranquillissima. In una villa sono installate le autorità ribelli, le scuole sono aperte, elicotteri militari vanno e vengono continuamente da Belgrado. Mentre a Sarajevo è il deserto, qui in montagna il paese scoppia di armamenti e soldati, non manca nulla, i rifornimenti sono perfetti, la gente chiacchiera nei caffè, beve succhi di frutta, si culla nell'orgoglio di essere la capitale di un nuovo Stato serbo.

Sotto, nelle valli, lungo i fiumi, la Bosnia, la Sava, la Drina, scorrono anche fiumi di gente in fuga. La Bosnia si svuota, i musulmani si ammassano nelle città di Tuzla, oppure a Losnica, in Serbia; i serbi della Sava, cacciati dai croati, si riversano su Banja Luka oppure a Bjelina. Sono travasi di decine di migliaia di infelici, spinti via dalle loro case in nome della «semplicità» etnica della Bosnia. Altre migliaia di uomini sono in ostaggio, in attesa di scambi di prigionieri, ammassati nelle scuole o nelle prigioni, guardati a vista da miliziani. Lungo le strade, tra alberi in fiore, è un traffico di trattori, camion, gente a piedi, automobili, verso non si sa dove. Spostamenti indecifrabili, privi di ogni logica, fuori dalla storia del secolo Ventesimo.

Di aiuti neanche a parlarne. L'alto commissariato dell'Onu per i rifugiati ha dovuto far slittare di uno o due giorni i convogli che domani sarebbero dovuti partire da Zagabria e Belgrado con destinazione Sarajevo. Le strade sono troppo pericolose. Nulla e nessuno è più sicuro. Diplomatici, croce rossa, giornalisti, che persino in Vietnam avevano un passaporto di immunità, qui sono diventati un obiettivo. Anche se il cessate il fuoco regnerà a Sarajevo, nessuno è più in grado di controllare le valli della Bosnia.

partorire in pace. Ha la pelle color della terra, ma sorride.

A Pale, sulle montagne, dove si trovano le principali postazioni dei morti serbi che sparano sulla città, la vita è tranquillissima. In una villa sono installate le autorità ribelli, le scuole sono aperte, elicotteri militari vanno e vengono continuamente da Belgrado. Mentre a Sarajevo è il deserto, qui in montagna il paese scoppia di armamenti e soldati, non manca nulla, i rifornimenti sono perfetti, la gente chiacchiera nei caffè, beve succhi di frutta, si culla nell'orgoglio di essere la capitale di un nuovo Stato serbo.

Sotto, nelle valli, lungo i fiumi, la Bosnia, la Sava, la Drina, scorrono anche fiumi di gente in fuga. La Bosnia si svuota, i musulmani si ammassano nelle città di Tuzla, oppure a Losnica, in Serbia; i serbi della Sava, cacciati dai croati, si riversano su Banja Luka oppure a Bjelina. Sono travasi di decine di migliaia di infelici, spinti via dalle loro case in nome della «semplicità» etnica della Bosnia. Altre migliaia di uomini sono in ostaggio, in attesa di scambi di prigionieri, ammassati nelle scuole o nelle prigioni, guardati a vista da miliziani. Lungo le strade, tra alberi in fiore, è un traffico di trattori, camion, gente a piedi, automobili, verso non si sa dove. Spostamenti indecifrabili, privi di ogni logica, fuori dalla storia del secolo Ventesimo.

Di aiuti neanche a parlarne. L'alto commissariato dell'Onu per i rifugiati ha dovuto far slittare di uno o due giorni i convogli che domani sarebbero dovuti partire da Zagabria e Belgrado con destinazione Sarajevo. Le strade sono troppo pericolose. Nulla e nessuno è più sicuro. Diplomatici, croce rossa, giornalisti, che persino in Vietnam avevano un passaporto di immunità, qui sono diventati un obiettivo. Anche se il cessate il fuoco regnerà a Sarajevo, nessuno è più in grado di controllare le valli della Bosnia.

Di aiuti neanche a parlarne. L'alto commissariato dell'Onu per i rifugiati ha dovuto far slittare di uno o due giorni i convogli che domani sarebbero dovuti partire da Zagabria e Belgrado con destinazione Sarajevo. Le strade sono troppo pericolose. Nulla e nessuno è più sicuro. Diplomatici, croce rossa, giornalisti, che persino in Vietnam avevano un passaporto di immunità, qui sono diventati un obiettivo. Anche se il cessate il fuoco regnerà a Sarajevo, nessuno è più in grado di controllare le valli della Bosnia.

Di aiuti neanche a parlarne. L'alto commissariato dell'Onu per i rifugiati ha dovuto far slittare di uno o due giorni i convogli che domani sarebbero dovuti partire da Zagabria e Belgrado con destinazione Sarajevo. Le strade sono troppo pericolose. Nulla e nessuno è più sicuro. Diplomatici, croce rossa, giornalisti, che persino in Vietnam avevano un passaporto di immunità, qui sono diventati un obiettivo. Anche se il cessate il fuoco regnerà a Sarajevo, nessuno è più in grado di controllare le valli della Bosnia.

Di aiuti neanche a parlarne. L'alto commissariato dell'Onu per i rifugiati ha dovuto far slittare di uno o due giorni i convogli che domani sarebbero dovuti partire da Zagabria e Belgrado con destinazione Sarajevo. Le strade sono troppo pericolose. Nulla e nessuno è più sicuro. Diplomatici, croce rossa, giornalisti, che persino in Vietnam avevano un passaporto di immunità, qui sono diventati un obiettivo. Anche se il cessate il fuoco regnerà a Sarajevo, nessuno è più in grado di controllare le valli della Bosnia.

Di aiuti neanche a parlarne. L'alto commissariato dell'Onu per i rifugiati ha dovuto far slittare di uno o due giorni i convogli che domani sarebbero dovuti partire da Zagabria e Belgrado con destinazione Sarajevo. Le strade sono troppo pericolose. Nulla e nessuno è più sicuro. Diplomatici, croce rossa, giornalisti, che persino in Vietnam avevano un passaporto di immunità, qui sono diventati un obiettivo. Anche se il cessate il fuoco regnerà a Sarajevo, nessuno è più in grado di controllare le valli della Bosnia.

Di aiuti neanche a parlarne. L'alto commissariato dell'Onu per i rifugiati ha dovuto far slittare di uno o due giorni i convogli che domani sarebbero dovuti partire da Zagabria e Belgrado con destinazione Sarajevo. Le strade sono troppo pericolose. Nulla e nessuno è più sicuro. Diplomatici, croce rossa, giornalisti, che persino in Vietnam avevano un passaporto di immunità, qui sono diventati un obiettivo. Anche se il cessate il fuoco regnerà a Sarajevo, nessuno è più in grado di controllare le valli della Bosnia.

BALCANI / CHIUSA DAI NAZIONALISTI SERBI L'EMITTENTE YUTEL

Ammutolita l'ultima «voce libera»

BELGRADO — Fino ad alcune sere fa, a Sarajevo c'era gente che usciva dai rifugi, qualche volta anche sotto i bombardamenti, per tornare nel proprio appartamento ad accendere il televisore.

accadeva all'ora in cui andava in onda la «Yutel», un programma televisivo di notizie e commenti che, schierato con i pacifisti e contro i nazionalisti, era diretto da tutto lo spazio jugoslavo.

Nel suo anno e mezzo di vita, il programma ha conosciuto un grande successo di audience nelle sei repubbliche, ma una dopo l'altra cinque di esse lo hanno sospeso, il più delle volte per vera e propria censura politica.

Alla fine, le bombe di Sarajevo hanno del tutto fatto tacere la «Yutel». «Non poteva ormai che essere così», ha commentato fra le lacrime Jasmina Teodosijevic,

una delle giornaliste del programma, giovedì sera a una riunione di addio del personale della redazione di Belgrado.

Il primo notiziario della «Yutel» fu trasmesso il 23 ottobre di due anni fa, quando nel Paese era da poco finita l'esperienza della Lega dei comunisti e il premier federale Ante Markovic, propugnatore di una Jugoslavia «occidentalizzata», si batteva contro il nazionalismo e il separatismo delle diverse repubbliche.

Autore finanziario, mente proprio da Markovic, il programma, che era redatto da vari dei più brillanti giornalisti, si era fatto subito preferire a quello dei notiziari delle tv delle singole repubbliche, che risentivano ancora della pesantezza dello stile comunista.

A Belgrado, la stazione televisiva che ospitava il programma della «Yutel» lo mandava in onda sem-

pre in coda alle proprie trasmissioni, a tardissima ora, ma la gente rimaneva sveglia per vederlo.

Tuttavia, l'emergere dei nazionalismi è progressivamente costato alla politica di Markovic, il quale si è alla fine dimesso, sia alla «Yutel», che, sopravvissutagli, ha dovuto subire gli effetti di ogni sorta di ostilità.

Il governo della Croazia è stato il primo, durante il conflitto, a proibire la trasmissione del programma, accusato di porre sullo stesso piano la versione serba (terrorista, secondo Zagabria) e croata.

Poco più tardi, anche la Serbia ha proibito la «Yutel» e alla fine dello scorso anno una squadra di miliziani è giunta ad assaltare gli uffici di Belgrado, picchiando persone e distruggendo impianti. Mano a mano che la guerra si è estesa, sono aumentate minacce e

violenze contro lo staff del programma, che dava notizie documentate, faceva inchieste, trasmetteva commenti non di parte.

Solo qualche settimana fa, il direttore generale della «Yutel», Goran Milic, è stato indicato dai nazionalisti serbi della Bosnia-Erzegovina in testa a un elenco dei loro nemici. Milic — un dalmata figlio di un ambasciatore di Tito ed ex corrispondente da New York della tv di Belgrado — è ritenuto uno dei più brillanti giornalisti locali.

Durante alcuni dei recenti bombardamenti di Sarajevo, si è collegato telefonicamente in diretta con i leader delle parti che si combattevano, riuscendo a farli dialogare e, qualche volta, a far loro ordinare il cessate il fuoco.

Molta gente a Sarajevo, la capitale della Bosnia-Erzegovina che ave-

va voluto ospitare la sede della «Yutel», amava particolarmente la trasmissione e sosteneva le stesse idee. Una volta, prima del conflitto in corso, centomila persone hanno affollato una manifestazione pacifista organizzata in città dalla gente di Milic. Negli ultimi tempi, la Bosnia-Erzegovina, chiamata la «Piccola Jugoslavia» per le etnie che la popolano, era rimasta la sola repubblica a diffondere il programma, ma, uno dopo l'altro, i suoi ripetitori sono stati tutti bombardati e qualche giorno fa anche gli uffici di Sarajevo della «Yutel» sono stati colpiti.

Con problemi finanziari, provato anche dai primi dissensi in redazione, Milic ha annunciato la fine del programma. Forse ne farà presto un altro, ma non, ormai, con le speranze di un tempo.

Alberto Piazza

BALCANI / UN ATTACCO AEREO DISTRUGGE IL PORTO DI PLOCE

La Dalmazia brucia ancora

Violenta offensiva dei serbo-federali - I caschi blu «occupano» la Slavonia

LUBIANA — Anche lo spirito di Ulisse ha abbandonato la Dalmazia. I Mig dell'aeronautica federale hanno bombardato e distrutto Gabela, un paesino a pochi chilometri a Sud di Capljina sul fiume Neretva, dove un misto tra storia e tradizione voleva sorgere l'omerica città di Troia, contendendo così il mitico insediamento alla penisola anatolica. Ora l'intera zona è terra bruciata. Forse solo il dio Vulcano si troverebbe oggi a suo agio in quelle città.

La battaglia per il controllo della foce della Neretva e della zona costiera bosniaca di Neum prosegue violentissima. I caccia serbo-federali hanno costretto a un violentissimo bombardamento il porto croato di Ploce devastandolo. Lo scalo dalmato era il più importante per l'esportazione di armi dal-

l'ex Jugoslavia (le maggiori fabbriche di materiale bellico si trovavano nell'entroterra bosniaco) e ora ha assunto un'importanza strategica fondamentale per la unità militare serbe che proprio in questo punto vorrebbero tagliare in due il territorio costiero della Croazia.

L'attacco aereo serbo ha causato danni che si aggirano attorno ai 10 milioni di dollari. Probabilmente i federali hanno voluto distruggere le strutture dello scalo per evitare che la neonata marina croata le potesse utilizzare come base logistica contro le unità jugoslave dislocate ancora nelle isole di Lissa e Lastovo e concentrate nel porto montenegrino delle Bocche di Cattaro.

Furiosi combattimenti stanno incendiando anche la cittadina di Neum. L'of-

fensiva serba si è scatenata da Nord-Est, dal Popovo Polje, ma sembra che sia stata respinta nonostante che gli aerei avessero sganciato i propri missili aria-terra contro i centri di Hutorovo e di Ston. Quest'ultima cittadina, che si trova alla radice della penisola di Pelješac, è stata bersagliata anche da bombe incendiarie. Continua, intanto, l'offensiva serba sull'area a Ovest di Dubrovnik, mentre è stata bombardata anche la periferia di Sebenico.

Intanto la forza di pace delle Nazioni Unite ha alzato ieri il proprio «scudo blu» nella provincia orientale croata della Slavonia, completando il dislocamento attorno a Osijek e gli altri centri nevralgici della regione. Ma nonostante i caschi blu le artiglierie hanno tuonato ancora alzando un forte fuo-

co di sbarramento con i pezzi anticari che hanno causato il ferimento di tre persone proprio nel capoluogo di Osijek.

Il comandante della zona militare, generale Vinko Urbanac, ha confermato all'agenzia di stampa locale «Hina» che gli uomini dell'Onu dei battaglioni russo e belga-lussemburghese hanno preso posizione intorno al capoluogo della Slavonia, a Sud di Vinkovci e Volpovo, e nella regione di Vukovar, e che le forze federali hanno iniziato a ritirare le proprie batterie di artiglieria pesante. Il sindaco di Osijek Zlatko Kramaric ha invitato la popolazione a non «essere troppo ottimisti», ma a collaborare comunque al massimo con i caschi blu delle Nazioni Unite.

Se l'Armata federale sembra volgere in ritirata, obbedendo così al piano di pace dell'Onu, altrettanto non si può dire dei sempre più incontrollabili irregolari serbi, i quali hanno aperto ripetutamente il fuoco proprio contro la già martoriata Osijek. I caschi blu continuano comunque, il loro dislocamento anche nella Slavonia occidentale, e nella Krajina serba di Knin. Nei prossimi giorni le forze internazionali di pace provvederanno alla smilitarizzazione di tutta la zona che sarà posta sotto il loro controllo. Fonti dell'Onu a Zagabria hanno riferito che l'unica, pericolosa incognita, è costituita dal gran numero di armi e munizioni in possesso delle formazioni irregolari che, secondo gli accordi, dovranno essere disarmate.

Se l'Armata federale

sembra volgere in ritirata, obbedendo così al piano di pace dell'Onu, altrettanto non si può dire dei sempre più incontrollabili irregolari serbi, i quali hanno aperto ripetutamente il fuoco proprio contro la già martoriata Osijek. I caschi blu continuano comunque, il loro dislocamento anche nella Slavonia occidentale, e nella Krajina serba di Knin. Nei prossimi giorni le forze internazionali di pace provvederanno alla smilitarizzazione di tutta la zona che sarà posta sotto il loro controllo. Fonti dell'Onu a Zagabria hanno riferito che l'unica, pericolosa incognita, è costituita dal gran numero di armi e munizioni in possesso delle formazioni irregolari che, secondo gli accordi, dovranno essere disarmate.

Mauro Manzin

BALCANI / LA SLOVENIA CHIUDE I CONFINI AI VEICOLI JUGOSLAVI

Vietato il transito ai serbi

Bloccate anche le auto montenegrine - Risposta alle vessazioni di Belgrado

Servizio di

Mauro Manzin

LUBIANA — A partire da ieri la Slovenia è terra proibita per le automobili e i camion serbi e montenegrini. Il transito è stato rigorosamente vietato dal governo di Lubiana che ha voluto così rispondere pan per focaccia al boicottaggio del traffico sloveno attuato dalle autorità di Belgrado. Da un punto di vista della viabilità, dunque, la Terza Jugoslavia si vede sbarrato il passo verso l'Europa. L'unico collegamento con l'estero è possibile a Est verso l'Ungheria, la Romania o la Bulgaria o a Sud verso la Grecia o il certo non molto permeabile confine albanese.

La clamorosa decisione della Slovenia vuole essere un duro monito al modo definito «da terzo mondo» in cui la Serbia e il Montenegro trattano gli automobilisti, ma soprattutto i camionisti sloveni che trasportano merci in quelle terre. Ma vuole altresì costituire, almeno così sostengono fonti ufficiali slovene che hanno capito che era il momento giusto per cogliere i classici due piccioni con una fava, un primo duro colpo al governo di Belgrado in linea con la posizione della Cee e della Csc che sembrano seriamente intenzionate a isolare la Serbia dal mondo per il suo atteggiamento guerafondato e per le responsabilità belliche nei confronti della Bosnia-Erzegovina.

Fino al momento della rottura gli automobilisti

Giornalmente

transitavano

250 camion

diretti in Italia

sloveni, pochi invero in questa fase che vede la Serbia ancora in guerra, ma soprattutto i camionisti che attuavano il trasporto di materiali tra Belgrado, Podgorica e Lubiana nel tentativo di riallacciare quella rete di rapporti economici e commerciali che era molto fitta prima delle secessione slovena, dovevano sottostare a una procedura kafkiana non appena giungevano al confine serbo. Innanzitutto dovevano smontare la targa slovena e lasciarla alla polizia serba di confine che forniva loro dei contrassegni provvisori. Anche il passaggio sloveno veniva ritirato e sostituito con una specie di lasciapassare temporaneo. E' chiaro che se questi camionisti volevano riavere i propri documenti e le proprie targhe dovevano uscire dal territorio serbo attraverso lo stesso confine dal quale erano in precedenza entrati.

Ma non basta. Per l'ingresso ciascun automezzo doveva versare la cifra, da capogiro per l'economia slovena, di 700 marchi, dei quali 500 erano destinati a una specie di assicurazione

integrativa e duecento servivano a pagare il permesso d'ingresso. Da ieri Lubiana ha detto basta a queste dure gabelle e ha dichiarato il proprio territorio nazionale «off-limits» per gli automezzi, gli autobus e gli autocarri serbi e montenegrini. Attualmente transitavano giornalmente attraverso la Slovenia, diretti principalmente in Italia, circa 250 camion della cosiddetta Repubblica federale jugoslava.

La decisione di Lubiana non giunge però inaspettata in quanto il ministro degli Esteri della Slovenia Dimitrij Rupel già un mese fa aveva preannunciato la possibilità di uno sviluppo in tale direzione del contenzioso. In questo particolare momento in cui la Serbia è nell'occhio del ciclone dell'opinione pubblica mondiale l'attuazione della serrata assume molto astutamente un rilievo non di poco conto.

Come ha dichiarato ieri il ministro dei Trasporti sloveno Marjan Krajnc la Serbia, nella persona del proprio ministro dei Trasporti, avrebbe risposto all'ultima pressione slovena per sbloccare la situazione sostenendo di non sapere nulla circa le speciali procedure per il transito veicolare sul proprio territorio. Al che la Slovenia ha deciso di chiudere i propri confini fintanto che la Serbia e il Montenegro, ossia la nuovissima Repubblica federale jugoslava, continueranno a fare orecchie di mercante.



Il confine sloveno è un limite invalicabile per gli autoveicoli e i camion serbi e montenegrini.

BALCANI / RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA

L'Onu proteggerà la Bosnia

NEW YORK — Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha chiesto al Segretario generale Boutros Boutros-Ghali di proseguire negli sforzi per una soluzione del conflitto in Bosnia-Erzegovina ed ha invitato le parti in lotta a porre immediatamente fine ai combattimenti.

In una risoluzione approvata ieri a New York, i cinque membri del Consiglio di sicurezza ribadiscono la necessità che le forze jugoslave e croate si ritirino dalla repubblica, che i cittadini della Bosnia di ogni etnia depongano le armi e che si ponga fine ad ogni interferenza esterna. I tre Paesi promotori dell'iniziativa,

Francia, Gran Bretagna e Belgio, hanno voluto così confermare l'impegno delle Nazioni Unite nelle repubbliche ex-jugoslave a scanso di ogni equivoco che avrebbe potuto nascere dopo le ultime dichiarazioni di Boutros-Ghali. In un rapporto al Consiglio di sicurezza, il Segretario generale aveva infatti respinto l'ipotesi di un intervento in Bosnia a causa della precarietà delle tregue, mettendo in discussione anche il futuro della massiccia operazione di pace in Croazia. Il documento adottato ieri chiede a Boutros-Ghali di studiare la fattibilità di ini-

ziative da lui stesso scartate: l'invio di caschi blu in Bosnia, la difesa dell'aeroporto di Sarajevo e la protezione degli aiuti umanitari. Per la Croazia, si chiede infine che l'Onu assuma «in pieno le proprie responsabilità».

Il presidente macedone Kiro Gligorov ha cercato invano ieri di convincere l'amministrazione Bush a riconoscere l'indipendenza dell'ex-repubblica jugoslava di cui è capo: dopo un incontro a Washington con il Segretario di Stato James Baker si è detto «deluso» dall'atteggiamento americano.



Boutros Boutros-Ghali

DAL MONDO

L.A.: nuovo processo a uno degli agenti che picchiarono il nero

NEW YORK — Sarà nuovamente processato uno dei quattro agenti di Los Angeles che picchiarono selvaggiamente l'automobilista nero Rodney King. L'agente Laurence Powell dovrà rispondere di uso eccessivo della forza e di abuso di autorità. La decisione è stata presa dal giudice Stanley Weisberg. Powell era stato assolto — insieme con tre colleghi — dall'accusa di aggressione a mano armata. La giuria si era detta incapace di prendere una decisione per il secondo capo di imputazione che gli veniva contestata, appunto l'uso eccessivo della forza.

Filippine: Ramos in testa protesta la Santiago

MANILA — L'ex ministro della difesa Fidel Ramos è passato per la prima volta in testa nello spoglio dei risultati delle presidenziali filippine, ponendo una seria ipoteca sul successo finale. L'ex giudice Miriam Defensor Santiago, in testa dall'inizio del conteggio elettorale, ha accusato il governo di aver manipolato i voti a favore di Ramos ed ha indetto per oggi proteste nella sua circoscrizione elettorale di Iloilo, 480 chilometri a Sud di Manila, ed in tutto il Paese per una campagna di disobbedienza civile. A sei giorni dalla chiusura dei seggi, il Citizen Media Quick, l'unico ente autorizzato a fornire i dati dopo il silenzio imposto a tutte le fonti indipendenti, ha annunciato che l'ex ministro della difesa era in testa con 633.435 voti e che la Santiago era scesa al secondo posto con 604.562 voti. Sebbene la percentuale dei voti scrutinati sia solo intorno al 12 per cento su 25 milioni, gli scommettitori danno ora vincente il candidato appoggiato dalla presidente Cory Aquino, che non si è ripresentata.

Carlo e Diana, aerei separati E Sara cambia casa

LONDRA — Mentre i principi di Galles rientrano in patria su jet separati, l'una dall'Egitto, l'altro dalla Turchia, la duchessa Sara di York rientrata negli fa da una lunga vacanza in Estremo Oriente — si accinge a fare di nuovo le valigie per andare ad abitare insieme alle due figliolette in una villa nei pressi di un grande campo di golf. Il «Sun» insiste sul viaggio solitario di Diana in Egitto, e sul suo solitario rientro in patria quasi contemporaneamente al marito, principe Carlo. Secondo il giornale, l'aereo della principessa avrebbe potuto effettuare, al rientro dal Cairo, una sosta ad Ankara per prelevare il principe, attualmente in visita in Turchia. Secondo Buckingham Palace, l'aereo era invece «troppo pieno». Il principe rientrerà oggi su un altro aereo.

IN GERMANIA LA TENSIONE SALE

Il fronte del no

I sindacati ora cercano di recuperare la base

BONN — Si allarga il fronte del no agli accordi sindacali in Germania. Dopo l'accordo sul pubblico impiego, «boccato» giovedì dai dipendenti dello Stato, è arrivato il fallimento delle trattative per i metalmeccanici in Assia e Nord Reno Vestfalia.

Un tentativo per arrivare a una riconciliazione su scala nazionale sarà fatto oggi a Karlsruhe. «Vogliamo fare tutto il possibile per arrivare a una soluzione ancora al tavolo delle trattative», ha detto oggi Dieter Hundt, che guida la delegazione degli industriali alle trattative in Baden Württemberg (dove lavorano 700 mila metalmeccanici in imprese come Daimler-Benz e Bosch).

Un qualche segnale di movimento lo aveva dato ieri sera anche il presidente degli industriali metalmeccanici, Hans Joachim Gottscholch: «Siamo disposti a dare più del 3,3 per cento — ha detto Gottscholch in televisione — ma non il 5,4 per cento dei dipendenti pubblici».

La direzione di Ig Metall ha fatto sapere che si riunirà domani, quando saranno noti i risultati dei colloqui di oggi a Karlsruhe. Se non ci saranno novità dal tentativo in extremis al quale si dà comunque fiducia, Ig Metall do-

mani a Francoforte deciderà lo sciopero a partire dal 25 maggio, che prima dovrà essere approvato in consultazioni di base in Nord Reno, Vestfalia e Hannover.

«Sono convinto del fallimento delle trattative per i metalmeccanici e che si arriverà a un duro sciopero», aveva però detto ieri mattina ai giornalisti il presidente della Confederazione sindacale tedesca (Dgb), Henz Werner Meyer. «L'ultima proposta dell'Ig Metall, di un accordo con il sei davanti alla virgola (rispetto al 9,5 per cento iniziale, ndr) — ha aggiunto Meyer a Iserlohn (Nord Reno Vestfalia) — è una vera e propria mossa da agili imprenditori».

Su uno stipendio lordo medio di un metalmeccanico pari a 3.800 Dm (2,85 milioni di lire), le differenze attuali tra offerta imprenditoriale intorno al 3,3 per cento e richieste sindacali sopra il 6 per cento, il «pomo della discordia» è rappresentato da 102 marchi o 78 mila lire. Il dato è stato fornito oggi dall'Istituto per l'economia tedesca (Iwd) di Colonia.

Eppure governo e sindacati tedeschi hanno ricevuto un'inattesa conferma del loro operato dai risultati di un sondaggio:

l'87 per cento della popolazione, secondo i risultati pubblicati ieri dal secondo canale della televisione pubblica (Zdf), considera giusto il 5,4 per cento di aumenti salariali e lo estenderebbe ad altre categorie in lotta, compresi i 4,3 milioni di metalmeccanici.

Un giudizio positivo che sembra smentire i fatti di questi giorni. Il governo tedesco era uscito sconfitto dalle trattative con i sindacati del pubblico impiego ai quali il 7 maggio, dopo 11 giorni di sciopero aveva concesso aumenti del 5,4 per cento pur avendo assicurato, in un primo momento, che non sarebbe andato oltre il 4,8.

A sua volta il principale sindacato dei 2,3 milioni di dipendenti pubblici, l'Oetv che conta 470 mila iscritti, ieri ha appreso con sorpresa che la proposta di accordo è stata invece respinta dalla base. Il sindacato sconfessato ha avviato una campagna per convincere i suoi iscritti sulla impossibilità di ottenere risultati migliori, e ha attribuito la sconfitta al fatto che le poste tedesche, congestionate dopo gli scioperi, non hanno recapitato per tempo le lettere alle sedi sindacali nelle quali si spiega la situazione.

A VIENNA «Angeli» in appello

VIENNA — Sono state confermate le sentenze di tre dei quattro «angeli della morte», le infermiere processate nel marzo del 1991 per l'omicidio di 42 pazienti gravi nell'ospedale viennese di Lainz.

Per Waltraud Wagner, di 33 anni, considerata il cervello della macchina di sterminio messa in moto nel quinto padiglione del primo reparto di Lainz, e per Irene Leidolf, di 30, sono state confermate le condanne all'ergastolo in prima istanza. Per la Wagner è stata confermata la colpevolezza per 15 omicidi e 17 tentativi di omicidio, per la Leidolf quella per cinque omicidi e due tentativi di omicidio.

SHAMIR RIBADISCE

«No alla diaspora palestinese»

GERUSALEMME — Il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir ha difeso la decisione di disertare due delle cinque sessioni dei negoziati multilaterali sul Medio Oriente, affermando che il suo governo «resta fermo nell'opporci alla partecipazione di palestinesi alla conferenza di pace». Shamir ha aggiunto che «la promessa americana ai palestinesi di non opporsi alla partecipazione di loro rappresentanti esterni ai territori rappresenta una forma di "bakshish ideologico" (le elargizioni tipiche del mondo arabo, ndr) che non potrà avere applicazione concreta».

Secondo il premier, le conversazioni multilaterali sono molto importanti, ma gli Usa hanno sorpreso Israele, facendo agli arabi concessioni non necessarie. In questo modo — ha aggiunto — ci hanno impedito di dare il contributo che volevamo dare. Per quanto riguarda la questione dei profughi palestinesi nei territori, Israele è intenzionato a risolverla ancor più che i palestinesi stessi. Loro usano la questione dei rifugiati come un

argomento per imbarazzare Israele, mentre a noi sta a cuore realmente la sorte di questa gente».

Mentre Israele ha boicottato la sessione di Bruxelles sulla cooperazione economica regionale e quella di Ottawa sui rifugiati, per quanto riguarda la seduta di Washington dedicata al controllo degli armamenti il ministro della Difesa Moshe Arens ha posto l'accento sull'assenza di Paesi-chiave come la Siria, l'Iran e l'Iraq. La prima perché, insieme con il Libano, ha deciso di disertare i multilaterali fino a che non ci siano progressi anche nei negoziati bilaterali, i secondi perché, in conseguenza della guerra nel Golfo, non sono stati invitati a partecipare alle sessioni di lavoro. Secondo Arens, «la presenza di quei Paesi è essenziale a qualsiasi accordo sulla stabilizzazione della regione», così come è necessario che «le nazioni occidentali che esportano più armi, (Stati Uniti ed Europa), cessino di seguire soltanto la logica del profitto, continuando a vendere materiale bellico agli arabi».

Con l'intesa a riprendere le trattative in autunno a Washington si sono intanti conclusi i negoziati sulle risorse d'acqua in Medio Oriente, cominciati mercoledì a Vienna.

Come nelle aspettative, i lavori non si sono chiusi con risultati concreti. L'acqua, risorsa che scarseggia nella regione, rappresenta uno dei principali oggetti di disputa fra Israele e arabi in Medio Oriente. A Vienna i rappresentanti della delegazione israeliana e quella mista giordano-palestinese erano venuti con intenzioni diverse: circoscrivere i colloqui agli aspetti tecnici della cooperazione in questo settore i primi, parlare di sovranità e diritti dei palestinesi i secondi.

Un primo esito dei lavori, cui hanno partecipato una quarantina di delegazioni della regione, dell'Europa e di Stati Uniti, Canada e Giappone, è stata l'intesa fra le parti in causa a scambiarsi dati sulle rispettive risorse d'acqua entro la nuova sessione dei colloqui a Washington.

DICE IL CENSIMENTO

California bifronte lo stato più ricco e da terzo mondo

LOS ANGELES — Con strategico ritardo, lo Stato della California ha distribuito i dati ufficiali sul censimento effettuato nel 1990. In realtà avrebbero dovuto essere spediti alla stampa l'ultima settimana di aprile, ma le sommosse a Los Angeles hanno fatto ritardare la pubblicazione di dieci giorni. La stampa americana fa chiaramente intendere che motivi di opportunità politica hanno finito col consigliare di bloccare la diffusione dei dati che avrebbe potuto innescare altre furiose polemiche.

Il quadro, infatti, che viene fuori dai dati del censimento sono piuttosto allarmanti e consentono di comprendere meglio ciò che è accaduto a Los Angeles e che tuttora sta accadendo. La disoccupazione è salita negli ultimi dieci anni di sei punti raggiungendo il 18,2%, pari a circa 8 milioni di persone. Dieci anni fa i disoccupati non erano più di 3 milioni e tra questi, il 90% usufruiva di un assegno sociale che consentiva, comunque, di vivere. Oggi l'assegno non c'è più; la politica regnante ha battuto lo stato sociale del welfare abolendo ogni aiuto statale ai meno abbienti e questo dato conferma l'impressionante aumento dei senzatetto nelle grandi città della California.

La mortalità infantile tra la popolazione di colore è aumentata, ed è ormai ai livelli del Terzo mondo: 22,5%, ovvero un bambino su ogni quattro e mezzo muore nei primi due mesi di vita per mancanza di assistenza sanitaria, totale assenza di precauzioni igieniche e deficienza alimentare. Tra la popolazione nera e ispano-americana (ormai il 64% degli abitanti) l'analfabetismo ha raggiunto il livello del 28% (totale) e 44% (parziale). Il 70% della popolazione nera e latina, a Los Angeles circa 6 milioni di persone, abbandonano dopo la terza media e all'università ci arrivano circa il 6,7%. In compenso i bianchi — divenuti minoranza numerica per la prima volta nella storia della California — sono diventati più anal-

fabeti a livello dei ceti meno abbienti ma più acculturati se passiamo ai ceti superiori.

Il dramma del conflitto etnico multirazziale in California, in effetti, si configura sempre di più come un semplice scontro tra poveri e ricchi. La California seguita a essere lo stato più ricco del pianeta come prodotto interno lordo e come reddito procapite, ma è un dato statistico puramente artificioso. Il numero delle famiglie in «totale povertà» è aumentato negli ultimi dieci anni del 700% mentre è salito del 250% il numero dei miliardari (in dollari, ovvero da 1.250 miliardi in su).

Il Los Angeles Times ha pubblicato i dati usando per la prima volta l'espressione Terzo mondo per indicare la situazione sociale politica ed economica della California. L'80% dell'intera popolazione infantile non si è sottoposta alla vaccinazione prevista dall'Organizzazione mondiale della sanità. Gli Usa, infatti, sono l'unico Paese al mondo — tra quelli cosiddetti civili e industrializzati — dove la vaccinazione (pur essendo imposta dalla legge) non è gratuita. E le famiglie che non hanno 250 mila lire per pagare l'antipolio sono molte. Tanto più che la gente ha paura di andare negli ospedali.

Al di là della presenza in città dei soldati della Guardia nazionale (l'altra notte intervenuti per sedare una sommossa che ha provocato tre morti e venti feriti), la California sembra avviarsi verso un paradossale declino e una mostruosa contraddizione. «Officialmente» al primo posto al mondo come reddito, è ormai socialmente uno stato del Terzo mondo più vicino alla Bolivia di quanto non si possa pensare (la Bolivia ha una assistenza sanitaria migliore, per incidenza). Mentre i giornali, le televisioni, i sociologi e la Chiesa cattolica romana, divenuta molto attiva, cominciano a chiedere provvedimenti lanciando ogni giorno severi allarmi per evitare di finire come in Libano.

Sergio Di Cori

UNA CONTESTATA RATIFICA

Maastricht riapre in Belgio la bega valloni-fiamminghi

BRUXELLES — Un inatteso riemergere del sempre latente conflitto etnico e linguistico tra valloni e fiamminghi rischia di complicare anche in Belgio l'iter parlamentare per la ratifica del trattato di Maastricht sull'unione politica e monetaria europea.

Proprio il nuovo primo ministro Jean-Luc Dehaene, che ha sempre detto di voler fare del suo Paese il modello dell'Europa ratificando per primo il trattato, si trova adesso preso tra l'incudine e il martello: o ignora con tutte le possibili conseguenze un autorevole parere del consiglio di Stato o riapre la frattura tra i due gruppi etnici del Belgio mettendosi a rischio, tra l'altro, il proprio stesso posto.

Come in altri paesi — ultimo tra i quali la Francia — il problema è sempre quello dei diritti elettorali attivi e passivi (per il voto europeo e amministrativo) che le intese di Maastricht danno per la prima volta nei singoli stati non solo ai cittadini locali, ma anche ai residenti degli altri Paesi della Comunità.

Curiosamente, la questione che si era subito posta in altri stati della Cee è stata scoperta in Belgio solo adesso, quando il consiglio di Stato ha ricordato al governo e all'opinione pubblica che la Costituzione riserva il diritto di voto ai soli cittadini belgi e va quindi modificata prima della

ratifica dei trattati europei.

Pur non vincolante, il parere del consiglio di Stato ha un suo peso politico, a maggior ragione se si considera che per una modifica della Costituzione è necessaria in Parlamento una maggioranza di due terzi dei voti, ottenibile solo con un accordo tra i deputati valloni e quelli fiamminghi.

A questo punto, però, i fiamminghi hanno già dato l'alt al governo, ricordando che in Belgio risiedono secondo le più recenti stime ben 515.000 cittadini di altri Paesi della Cee, la cui immisione in massa nelle liste elettorali non potrebbe non turbare i delicati equilibri etnici e linguistici faticosamente — e non sempre pacificamente — raggiunti nel corso degli anni.

Gli stranieri — dicono i fiamminghi — sono in massima parte francofoni e nel distretto di Bruxelles-Centro costituirebbero il 22 per cento dell'intero corpo elettorale. Nei comuni che circondano la capitale e che sono tradizionalmente fiamminghi, poi, i residenti locali potrebbero perdere il privilegio di parlare esclusivamente la propria lingua. Situazioni ancora più pesanti si avrebbero infine nelle regioni di Liegi e Charleroi, dove in alcuni comuni i residenti Cee raggiungono il 40 per cento dell'intera popolazione.

Mosca — Il fronte popolare dell'Azerbaigian ha preso il potere a Baku, controllando ora la situazione in città. La sede del parlamento e quella della televisione erano state in precedenza prese d'assalto da manifestanti del Fronte popolare, secondo il servizio stampa della presidenza azera raggiunto per telefono da Mosca.

L'agenzia Interfax ha riferito da Baku che l'opposizione ha occupato gli edifici del parlamento, della radiotelevisione nonché l'aeroporto e la stazione ferroviaria. Il presidente Aiaz Mutalibov non si trovava più nel suo palazzo. Sempre secondo Interfax, per intimidire la folla di manifestanti che si dirigeva verso il palazzo presidenziale, uomini armati a bordo di mac-

IL «FRONTE» ANNUNCIA LA PRESA DEL POTERE

Baku, rivolta di popolo

Scomparso il presidente Mutalibov - Sparatorie e vittime

chine senza targa avevano sparato ripetutamente in aria. Alla protesta contro Mutalibov, stando a un portavoce del fronte popolare, hanno preso parte circa mezzo milione di persone.

Nel corso degli scontri armati a Baku tra oppositori e reparti governativi, c'è stato un numero imprecisato di vittime. Lo riferisce la Itar-Tass.

Da parte sua, il fronte popolare azero, afferma che davanti al parlamento i sostenitori di Mutalibov hanno fatto uso delle armi da fuoco uccidendo uno dei manifestanti che protestavano di fronte all'edificio.

Il testo dell'ultimatum del Fronte popolare era stato consegnato nel primo pomeriggio al presidente Mutalibov e al capo del parlamento Yaqub

Mamedov, che negli ultimi due mesi ha retto «ad interim» la presidenza della repubblica. Lo riferisce la Itar-Tass, precisando che l'opposizione chiede l'annullamento immediato delle decisioni prese dal parlamento.

Secondo alcune fonti, sia le forze del ministero della difesa sia i poliziotti restano neutrali, anche se il palazzo presidenziale è presidiato da «Omon» — reparti antisommossa — fedeli a Mutalibov. Secondo alcuni voci, dal villaggio di Valazhar, nei dintorni della capitale azera, un reggimento corazzato si sta dirigendo verso Baku per appoggiare gli oppositori.

Intanto il vertice dei capi di stato e di governo della Csi si è concluso a Tashkent, capitale del

l'Uzbekistan. In una conferenza stampa, il presidente russo Boris Eltsin ha sottolineato che il risultato principale del riunione è stata l'adozione da parte di Russia, Kazakistan, Uzbekistan, Turkmenistan, Armenia e Tagikistan di un documento sulla sicurezza collettiva tra gli Stati comunitari.

Da parte sua, il primo ministro ucraino Vitold Fokin — che a Tashkent rappresentava la sua repubblica al posto del presidente Leonid Kravciuk — ha motivato il rifiuto di sottoscrivere il documento sostenendo che in esso non è precisato a sufficienza il pericolo dall'esterno, mentre i restanti problemi sono affrontati in risoluzioni e accordi già approvati dalla Csi.

La mortalità infantile tra la popolazione di colore è aumentata, ed è ormai ai livelli del Terzo mondo: 22,5%, ovvero un bambino su ogni quattro e mezzo muore nei primi due mesi di vita per mancanza di assistenza sanitaria, totale assenza di precauzioni igieniche e deficienza alimentare. Tra la popolazione nera e ispano-americana (ormai il 64% degli abitanti) l'analfabetismo ha raggiunto il livello del 28% (totale) e 44% (parziale). Il 70% della popolazione nera e latina, a Los Angeles circa 6 milioni di persone, abbandonano dopo la terza media e all'università ci arrivano circa il 6,7%. In compenso i bianchi — divenuti minoranza numerica per la prima volta nella storia della California — sono diventati più anal-



TECNOLOGIA, PRESTAZIONI E SICUREZZA SI RINNOVANO.

SportWagon è molto amata dagli sportivi. Da chi non si accontenta di usare l'auto, ma ama guidare e sa riconoscere nell'assetto di SportWagon una elevata sicurezza attiva e nel motore boxer l'opportunità di ottime

prestazioni. SportWagon si fa preferire anche per l'esclusività della linea aerodinamica. L'innata versatilità, l'ampio spazio riservato ai bagagli, gli interni ancora più confortevoli con i nuovi tessuti, renderanno in ogni condizione più piacevole l'uso dell'auto. SportWagon è in versione catalizzata per associare alla passione sportiva un sincero rispetto dell'ambiente.

SPORTWAGON	1.3 IE 16V	1.3 IE 4x4	1.7 IE	1.7 IE 4x4	QUADRIFOGLIO	TD INTERCOOLER
CILINDRATA (cm³)	1351	1351	1712	1712	1712	1779
POT. (kW CEE/CV DIN)	65/90	65/90	77/107	77/107	95/132	62/84
VELOCITÀ MAX (km/h)	177	174	186	182	196	172

SPORTWAGON. A PARTIRE DA L. 18.694.000 CHIAVI IN MANO.



TANGENTI, 41 CONTI BANCARI SOTTO CONTROLLO

Nei «caveau» svizzeri

Indagini sul vicepresidente della Lombardia (Psi) e su Sangalli (Dc)

LUGANO — Con il passare delle ore prende sempre più corpo la parte elvetica delle indagini denominate "Mani Pulite" riguardante i fondi delle tangenti che sono state depositate in alcune banche svizzere del Canton Ticino.

Ieri i giudici milanesi che conducono l'inchiesta Antonio Di Pietro e Gherardo Colombo hanno inviato alla loro collega elvetica la procura di Lugano un elenco di personaggi famosi o meno chiedendo una richiesta di verifica di conti intestati a questi presso istituti di credito.

Nelle due cartelle dattiloscritte giunte alla Procura di Lugano ci sono 41 nomi: Virgilio Graziano, Matteo Carriera, Michele Colucci, Roberto Mongini, Ugo Finetti, Giovanni Manzoni, Salvatore Papa, Sergio Soave, Igino Sala, Sergio Radella, Antonio Sportelli, Angelo Maria Callioni, Epifanio Li Calzi, Maurizio Prada, Giovanni Gatti, Vinicio Vecchia, Giacomo Properzi, Roberto Cappellini, Marcello Canuto, Luigi Carnevale, Massimo Ferlini, Gianfranco Frigerio, Augusto Rezzonico, Marco Annoni, Ivano Tamagni, Francesco Scuderi, Carlo Sangalli, Luigi Francesco Panico, Enzo Papi, Angelo Simontacchi, Mario Lodigiani, Liana Pallavicini, Giuseppe Diana, Roberto Schellino, Clemente Rovati, Claudio Maldifassi, Gabriele Mazzalverì, Mario Sciammone, Vito Occhipinti, Mario Marcora, Antonio Romagnoli, Achille Iorio.

Nell'elenco compaiono molti nomi già noti alle cronache di questi giorni: persone che hanno ricevuto avvisi di garanzia o che sono finiti in carcere. Ma compaiono, ed è questa la novità più importante, anche nomi nuovi e di un certo peso. Ad esempio quelli di Ugo Finetti, vicepresidente socialista della Giunta regionale della Lombardia, quello di Giovanni Manzoni, socialista, presidente della Sea, la società che ha in gestione gli aeroporti di Linate e Malpensa, e quello dell'onorevole Carlo Sangalli, democristiano, eletto

in parlamento alle ultime elezioni del 5 e 6 aprile.

Nel pomeriggio di ieri Carla Del Ponte ha telefonato all'elenco ai 76 Istituti bancari per un'ulteriore perquisizione, finalizzata a eventuali sequestri. L'obiettivo di questa nuova consistente aggiunta a quella del 27 aprile scorso che prendeva 4 nominativi è quello di individuare l'esistenza di eventuali conti intestati a persone che i giudici milanesi ritengono in qualche modo coinvolti nell'inchiesta tangenti.

La richiesta di nuove informazioni è stata firmata dal giudice istruttore del tribunale di Lugano dottore Meli.

Il procuratore sotto-cenerino Carla Del Ponte aveva avviato nelle passate settimane un procedimento penale indipendente rispetto a Milano per sospetto riciclaggio aggravato e ricettazione collaterale alla richiesta dei giudici milanesi di indagini tramite rogatorie internazionali. Dalla prima tornata sono usciti quattro nomi eccellenti fra cui Sergio Redaelli socialista consigliere d'amministrazione della Sea e della Carlo. Si dice che un conto svizzero è riconducibile proprio al Redaelli, mentre per Maurizio Prada democristiano non si sarebbe questa sicurezza dimostrata per Redaelli. Ad ogni modo anche per Prada presidente Atm si parla di "collettore di mazzette" e di un "ricco conto svizzero". Giuseppe Diana, uno dei più famosi imprenditori milanesi nel settore del riscaldamento e Luigi Carnevale del Partito democratico della sinistra vice presidente della metropolitana milanese.

Scopo di queste interventi della procura di Del Ponte è quello di bloccare gli averi affluiti in Svizzera come "pizzo" sborsato da imprenditori politici su appalti di opere pubbliche. Se venisse accertato - come già è stato il caso per quattro persone - che la provenienza è il frutto di attività illecite o di tangenti, i depositi verranno confiscati, in quanto provenienti da reati.

Vittorio De Carli

Chiesa sotto torchio

MILANO — Turbata d'asta e corruzione: queste le nuove accuse che i giudici milanesi hanno mosso a Mario Chiesa, l'ex presidente della Bagina arrestato il 17 febbraio scorso mentre ritirava una tangente da 7 milioni. Chiesa è stato interrogato ieri mattina al Palazzo di Giustizia dal procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio.

L'interrogatorio avrebbe dovuto rimanere segreto ma ben presto decine di giornalisti, fotografi e cineoperatori hanno assediato l'ufficio del giudice nella vana speranza di bloccare Chiesa dopo l'interrogatorio.

Alutato a fatica dal suo avvocato Nerio Diada, l'ex presidente della Bagina è riuscito a seminare la stampa e a uscire dal palazzo di Giustizia senza rispondere a nessuna domanda.

A differenza dell'interrogatorio di tre settimane fa, Chiesa non ha fatto né battute di spirito né "buffetti" sulle quante dei giornalisti. Scuri in volto, probabilmente segnati dalle nuove accuse che forse non si aspettava, ha cercato di infilarsi il più presto possibile in un taxi. Ma prima che riuscisse nel suo intento non è potuto sfuggire agli insulti che gli arrivano dai passanti: "Ladro, mascalzone, questa volta hai finito di rubare, torna in galera, quello è il tuo posto". Dell'interrogatorio durato 4 ore e un quarto poco si è saputo. Certamente il procuratore aggiunto D'Ambrosio gli ha fatto domande a ripetizione su un preciso aspetto dello scandalo: la vendita, molto probabilmente sotto costo, dei palazzi del Pio Albergo Trivulzio.

Le risposte di Chiesa non essere state troppo convincenti se è vero che al termine dell'atto istruttorio il giudice ha contestato all'ex presidente della Bagina i due nuovi reati di turbativa d'asta e corruzione.

Chiesa si augurava forse che di aver finito i suoi incontri con i giudici.



Mario Lodigiani (nella prima foto) e Maurizio Prada.

Nell'ultimo, quello di tre settimane fa a cui si faceva riferimento prima, aveva anche detto a Di Pietro: "ritengo conclusa le mie deposizioni". Evidentemente i giudici non sono dello stesso avviso e con ogni probabilità lo riascolteranno ancora. E' infatti convinzione degli in-

renti che Chiesa non abbia raccontato tutto quello che sa.

Certo, per uscire di galera molte verità le ha dette ma probabilmente ancora coprendo qualcuno. Da ricordare che nell'ultimo interrogatorio l'ex presidente socialista della Bagina aveva urlato in faccia al giudice "non rompetemi

i coglioni, quel nome non ve lo faccio".

Nel frattempo su altri fronti dell'inchiesta hanno lavorato i giudici Colombo e Di Pietro. Li attende un altro week end di lavoro e non è detto che non ci sia lavoro anche per i secondini di San Vittore. Nei prossimi giorni poi il tribunale della libertà dovrà esaminare i ricorsi presentati dagli avvocati Guido Viola e Vittorio Chiusano rispettivamente per Matteo Carriera, commissario dell'Ipab, e per Enzo Papi, amministratore delegato della Cogefar Impresit, tuttora detenuti e che, secondo alcune indiscrezioni, si rifiuterebbero di collaborare con i giudici.

Intanto nuove ammissioni sulla presunta tangente di 40 milioni di lire che l'ex assessore regionale del Lazio Arnaldo Lucari avrebbe chiesto alla ditta di pulizia

"Nuova Fulgida" per il rinnovo di un lotto di lavori sono state fatte ieri, nel corso di lunghi interrogatori davanti al pm Luigi De Fichy, dai fratelli Paolo, Marco e Andrea Rota, figli di Eva Ferruccio, la titolare dell'impresa arrestata con l'accusa di favoreggiamento nell'ambito dell'inchiesta che ha portato in carcere lo stesso Lucari. L'indiscrezione ha trovato conferma in una dichiarazione fatta da Paolo Rota ai cronisti dopo il colloquio con il magistrato: «Questa ha detto — è l'unica richiesta di tangente arrivata nella vita». La stessa Eva Ferruccio, nel corso dell'interrogatorio avvenuto nei giorni scorsi in carcere aveva ammesso la circostanza della richiesta. I tre fratelli, che nei mesi scorsi avevano ricevuto dal pubblico ministero De Fichy un avviso di garanzia in cui si ipotizza il reato di favoreggiamento, erano stati convocati nel quadro delle audizioni fissate dal magistrato per la conclusione degli accertamenti riguardanti Lucari.

SUBITO IN MANETTE

Roma, il cinese esigeva il pizzo

ROMA — Il primo avvertimento mafioso consisteva nel pitturare un sole rosso sull'automobile del proprietario, prescelta vittima dell'estorsione, e sulle vetrine del suo ristorante; poi arrivavano le telefonate, le intimidazioni sempre più pesanti fino alle minacce di morte. E' il metodo della mafia cinese.

Un suo appartamento, Lin Fang Tian, di 28 anni, è stato sorpreso con 15 milioni in tasca appena estorti ad un ristorante del quartiere. Momentaneamente non erano che un acconto di 80 milioni richiesti per permettere al proprietario di due ristoranti di continuare la propria attività. Ma questi nonostante fosse stato minacciato dai malviventi che gli avrebbero incendiato ambedue i locali e sequestrato uno dei genitori, non si è fatto intimidire: ha denunciato l'accaduto alla Polizia che ha fatto scattare la trappola. Il proprietario, ha accettato di consegnare l'acconto di 15 milioni; i soldi che avrebbe consegnato erano stati preventivamente siglati dalla Polizia.



Una parte dei milioni, siglati dalla polizia, e consegnati dal proprietario di un ristorante all'estorsore Lin Fang Tian, 28 anni, che vediamo nella foto piccola.

IL RAPIMENTO A PALERMO

Sequestro Cocco: latitante arrestato in Thailandia



Daniela Cocco

PALERMO — Le indagini sul sequestro di Daniela Cocco, 19 anni, figlia dell'industriale degli abiti da sposa Pietro Cocco, rapita il 27 novembre scorso a Palermo e liberata senza pagamento del riscatto 68 ore dopo, hanno avuto un'ulteriore accelerazione. Dopo l'arresto mercoledì a Palermo del fratello della giovane, Antonio di 22 anni, in Thailandia è stato arrestato il latitante Antonio Bignardelli, 24 anni, sospettato di aver organizzato con lui in discesa il rapimento.

Bignardelli è atteso ora a Palermo dove la questura lo metterà a disposizione dei magistrati che si occupano del caso.

Katia Bignardelli, la madre del giovane, si è detta sicura che il figlio proverà la sua innocenza: «Finiti gli studi — ha detto — faceva la rappresentante di commercio. E' inca-

pace di far male a una mossa».

Dopo il rilascio di Daniela, per la cui liberazione i malviventi avevano chiesto ai familiari 500 milioni di lire (somma modesta per un sequestro a scopo di estorsione, circostanza che fece subito pensare a una banda di «balordi»), Antonio Bignardelli si era allontanato da Palermo, espatriando. E' probabile che gli investigatori siano stati messi sulla sua pista da un altro imputato, lo stesso che, pure in carcere per concorso nel rapimento, ha accusato di complicità Antonio Cocco. In prigione sono da tempo Giovanni La Fata, Benvenuto Pellegrini e Nunzio Lo Gerfo.

Intanto l'arresto di Antonio Cocco è stato convalidato per altri 10 giorni dal giudice per le indagini preliminari.

ROMA, BLOCCATI I BENI DI NOVE PERSONE

Una banda con cento miliardi

Nel ricco carniere gioiellerie, pelliccerie, 95 abitazioni, ristoranti e un'industria

ROMA — Beni per oltre cento miliardi di lire sono stati sequestrati a Roma dal nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza in applicazione delle misure di prevenzione previste dalla legge antimafia Rognoni-La Torre.

Il provvedimento ha colpito nove persone che sono state indagate sia dalla squadra mobile che dal reparto operativo dei carabinieri: Roma a loro carico sussisterebbero, secondo il rapporto firmato dal sostituto procuratore della Repubblica Leonardo Agueci, che ha proposto la misura cautelativa, rilevanti indizi di appartenenza a un'associazione di stampo mafioso, probabilmente la nota banda della Magliana.

Il principale destinatario del provvedimento è il pregiudicato Giuseppe De Tomasi, di 55 anni, il qua-

le è considerato inserito nella malavita organizzata romana poiché è stata dimostrata, tra l'altro, una sua assidua frequentazione, con stretti rapporti d'affari, con il noto pregiudicato Enrico De Pedis, anche egli uno dei capi storici della banda della Magliana fino a quando fu ucciso nel febbraio del '90. Inoltre, sono emersi dalle indagini svolte dalla Guardia di finanza rapporti tra De Tomasi con numerosi altri noti pregiudicati sia di Roma che di altre località.

In seguito a questa serie di indizi che sono stati messi in luce dall'attività della Guardia di finanza (circa un anno per accertare tutte le attività e i beni patrimoniali delle persone colpite dal provvedimento), il giudice ha richiesto di disporre anticipatamente il sequestro e ha fissato la prima udienza nel

giugno prossimo per evitare che i beni vengano dispersi, sottratti o alienati.

Tra le altre cose i militari hanno accertato che le nove persone coinvolte sono proprietarie di 95 unità immobiliari in gran parte a Roma, 51 autoveicoli di grossa cilindrata, un'imbarcazione da 16 metri. Inoltre, detengono 52 pacchetti azionari relativi a società che gestiscono, tra l'altro, esercizi commerciali: pelliccerie, macellerie, negozi di abbigliamento, quattro gioiellerie, ristoranti e un'industria costruttrice di impianti di riscaldamento di livello nazionale, la Eurokeller Srl. Inoltre è stato messo sotto sequestro il Nigh club Rasella, in via Rasella, il cui gestore era lo stesso De Tomasi, ex titolare del Jackie's.

De Tomasi risulta tra l'altro essere stato sottoposto a indagini per gravi

e ripetuti traffici illeciti, con matrice associativa specie per svariate operazioni di riciclaggio di denaro e assegni di illecita provenienza.

Per svolgere queste attività illecite De Tomasi si appoggiava a varie società e ad attività commerciali per riciclare anche proventi derivanti da ricettazione, gioco d'azzardo, scommesse clandestine, truffe in danno di istituti bancari. Tra le persone che sono state colpite da provvedimento c'è anche un funzionario di un'agenzia di un istituto bancario romano, il quale facilitava le operazioni di riciclaggio di denaro e di assegni di provenienza illecita.

Il provvedimento del sostituto procuratore Agueci è il secondo in ordine di tempo adottato a Roma nei confronti di persone appartenenti alla malavita romana. Circa un an-

no fa, infatti, la Guardia di finanza pose sotto sequestro i beni dei fratelli Nicotra. Tutte le nove persone interessate al provvedimento o sono in attesa di giudizio o sono sospettate di attività illecite.

Nel rapporto alla Guardia di finanza, oltre a quello di De Tomasi, compaiono i nomi di: Mario Mangano, 54 anni, Alberto Proccacci, 47 anni, Roberto Roberti, 29 anni, Tiberio Simmi, 63 anni, Luciano Stramaglia, di 56 anni, Antonio Melidoni, di 35 anni (tutti romani) e Alessio Monselles, di 49 anni, nato a Firenze, ma residente ad Anzio, che nel 1975 fu coinvolto nella rapina ai danni del Club Méditerranée di Corfu. La nona persona, moglie di uno dei personaggi coinvolti, è entrata nella vicenda perché intestataria di alcuni beni sequestrati.

LA DODICENNE DI OVADA DIVENTATA MADRE

Un muratore (22 anni) confessa: sono stato io a metterla incinta

ALESSANDRIA — Ha 22 anni il padre della piccola Giulia, la neonata data alla luce domenica scorsa, nell'ospedale di Ovada (Alessandria), da una ragazzina di 12 anni.

Si tratta di un muratore ovadese, Piero Salmena, che si è presentato spontaneamente ad Alessandria, al pretore Giovanni Ghini, che esercita anche la funzione di giudice tutelare presso la pretura di Ovada.

L'uomo ha detto di non essere stato a conoscenza della giovanissima età della ragazzina e di essere intenzionato a sposarla. Il magistrato ha aperto un procedimento per violenza su minore di anni 14.

Giulia, ora ricoverata nel reparto neonatale dell'ospedale di Alessandria, è in ottime condizioni di salute. Lo hanno confermato medici e infermieri, che comunque non forn-

La giovane frequenta la prima

media. Davanti al giudice

l'uomo si è detto disposto

a sposarla. E' stato denunciato

scono altri particolari. La bimba, che pesa poco più di quattro chilogrammi, sarebbe stata concepita nell'agosto scorso.

La mamma frequenta la prima media a Ovada e sarebbe figlia di due immigrati. Non è chiaro se la famiglia si sia accorta della gravidanza della studentessa, che comunque è riuscita a mantenerla segreta ad amici, vicini di casa e compagni di scuola. Intorno al caso viene mantenuto uno stretto riserbo. Il

procuratore della Repubblica del tribunale dei minorenni di Torino, Graziano Calcinò, si è limitato a dire: «Stiamo esaminando la vicenda, ma non abbiamo ancora preso provvedimenti».

«Non ho saputo della gravidanza sino a pochi giorni prima del parto», ha sostenuto, subito dopo il colloquio con il pretore Ghini, il padre di Giulia, Piero Salmena. Secondo l'uomo, se la ragazzina — che si chiama Elena G. e

ha concepito la figlia a 12 anni — lo avesse informato, avrebbe cercato di aiutarla, anche rivolgendosi ai propri genitori.

«Comunque non sapevo avesse soltanto 12 anni — ha aggiunto — e ora ho una grande paura, ma voglio prendermi cura di lei e della piccola». Intanto i genitori di Elena hanno presentato una denuncia alla magistratura, tramite l'avvocata Paola Sultana di Ovada.

La mamma-bambina sarà interrogata nei prossimi giorni dal procuratore della Repubblica di Alessandria, Marcello Parola.

Elena G. è stata descritta dal muratore come un'adolescente «molto sviluppata». Non è chiaro però come abbia potuto tenere nascosta la gravidanza, conclusasi con un parto naturale.

Bloccata l'asta: sotto sequestro l'eredità Strozzi

FIRENZE — Il catalogo della casa di vendite all'asta Sotheby's di Milano è di colore bianco-azzurro. «Vendita all'asta di antiquariato», dice una scritta. Ma l'asta non prenderà il via lunedì 18 e martedì 19 maggio. Il giudice istruttore del Tribunale di Firenze Sebastiano Puliga ha ordinato il sequestro giudiziario degli arredi e la sospensione di ogni atto di alienazione del patrimonio ereditario. Appartenevano al marchese Uberto Strozzi Saccati di Mantova. Fanno parte dell'eredità che da anni si

contendono nobili fiorentini e inglesi, ultimi discendenti di Maria Stuarda.

La posta in gioco è gigantesca. Il marchese ha infatti lasciato il seicentesco palazzo Saccati Strozzi di piazza Duomo, tre piani che guardano la cupola del Brunelleschi, cinquanta stanze affrescate, arredamento che testimonia cinque secoli di storia. E pezzi pregiati dovunque, veri e propri tesori d'arte: collezioni di ceramiche fiorentine del '500 firmate Dalla Robbia, un busto del Canova, due dipinti del

Canaletto, un gioiello di Benvenuto Cellini, la più grossa raccolta italiana di dipinti della scuola Ferrarese dal '400 al '700. Dopo il palazzo, le ville, come quella del Cinquecento della fattoria di Querceto o della tenuta di Barberino Valdesa, un'altra fattoria vicino a Ferrara, un castello del 1100 (la Rocca di Campi) che fu proprio della famiglia Strozzi; e appartamenti in città (Borgo la Croce) e all'isola d'Elba. Una eredità favolosa del valore di un centinaio di miliardi.

Una storia che inizia

nel novembre 1982 quando morì il marchese Uberto Strozzi Saccati di Mantova. Era un vero gentiluomo. Viveva in campagna e soltanto nel pomeriggio scendeva in città nel suo palazzo Strozzi Saccati, in piazza del Duomo, opera di Gherardo Silvani. Un edificio che riassume tutta la storia di Firenze. Il marchese Uberto era figlio di Massimiliano e di Guendalina Steward, quest'ultima discendente della casa reale scozzese Stuart, una signora massiccia e altissima, famosa perché viveva a letto

e a letto, come la nobiltà di un tempo, riceveva gli ospiti. Il marchese era l'ultimo della stirpe e alla sua morte si trovarono ad ereditare palazzi e fattorie dei lontani cugini: la signora Rosalind Varley e i fratelli Alexander e Scata Pitts Steward.

Su istruzione degli eredi il marchese Maurizio Burlamacchi, nominato esecutore testamentario, aprì le porte di Palazzo Strozzi ai funzionari della soprintendenza e agli esperti della casa d'aste Sotheby's per valutare le decine di preziosi oggetti

che arredano l'edificio.

Senonché il 3 marzo '83 c'è un colpo di scena e nella storia entra prepotentemente l'antiquariato Valdemaro Sorri, adottato dalla marchesa Antonietta Pancrazi Grassi. Sorri avverte la Guardia di finanza che c'è il pericolo che la collezione di ceramiche sia venduta all'estero. Le fiamme gialle accompagnate da Sorri ispezionano il palazzo.

Durante il sopralluogo salta fuori da sotto una battina nel salotto giallo una busta bianca ben sigillata e che reca scritta

una sola parola: testamento. La busta viene aperta. Poche righe vergate con grafia tremolante: «Penso con tristezza alle belle cose, ai cari ricordi e con tanta gioia, tutto il mio avere alla marchesa Antonietta Pancrazi amatissima da mia madre, riconosciuta con tutto il cuore». Una data: Firenze 30 marzo 1981. Una firma: «Uberto Strozzi».

E' falso, insorgono gli eredi inglesi accusando Valdemaro Sorri di aver organizzato l'ispezione per poter deporre il testa-

mento che nomina la madre adottiva ereditiera dell'ultima ora. La magistratura apre un'inchiesta, Valdemaro Sorri viene processato il 10 marzo '86 per truffa e falso e condannato a tre anni. La sentenza viene riformata in Appello e la Cassazione respinge il ricorso dell'antiquario. Il figlio di quest'ultimo, Danilo Sorri, si è rivolto al Tribunale civile per chiedere la sospensione dell'asta e la custodia dei beni mobili. Richiesta accolta.

Serena Sgherri

NAPOLI Drogato in catene

NAPOLI — Un minorenne tossicodipendente, G.B., di 17 anni, di Napoli, si è fatto incatenare dai genitori per tentare di disintossicarsi. Il fatto è accaduto a Napoli ed è stato scoperto dai carabinieri che, avvertiti da un vicino di casa, sono entrati nel garage dell'abitazione della famiglia, una villetta nel quartiere di San Carlo Arena, e hanno liberato il giovane.

SPADOLINI INAUGURA L'EXPO GENOVESE

Kermesse del mare

Nobili soddisfatto del lavoro delle 400 imprese italiane

GENOVA — Pochissime parole bastano, al senatore Giovanni Spadolini per inaugurare queste celebrazioni genovesi. E le pronuncia tutte d'un fiato esattamente alle 10.48, sotto il grande tendone bianco della piazza delle feste inventata da Renzo Piano: «Dichiaro aperta l'Esposizione internazionale specializzata "Genova '92: la nave e il mare"». Tutto qui, mentre la banda della Marina militare intona l'inno ufficiale delle manifestazioni.

Alla prima della grande kermesse, il Presidente supplente della Repubblica arriva poco dopo le dieci del mattino. Ascolta i discorsi ufficiali del sindaco Romano Merlo, del sottosegretario agli Interni Giancarlo Ruffino, del presidente del Bie Ted Allen, del commissario «colombiano» del governo Alberto Bemporad. Poi via, in macchina per fare il giro del villaggio espositivo. Accanto a lui non ci sono né Andreotti né De Michelis: hanno preferito rimanere nei palazzi della capitale in un momento politico tanto delicato.

Così all'Expo si vedono solo le facce del «colombo-



Il Presidente della Repubblica supplente Giovanni Spadolini durante la visita all'Expo. Sono con lui il presidente dell'Iri Nobili, l'on. Taviani e l'architetto Piano.

logo» ufficiale Paolo Emilio Tavano, dell'ex ministro Enrico Ferri e dei parlamentari liguri al completo. L'industria pubblica è rappresentata dal presidente dell'Iri Nobili e da numerosi manager di varie aziende.

Durante il suo breve giro nel padiglione italiano, Spadolini concede ai giornalisti solo pochissime

battute. Loda pubblicamente Renzo Piano, progettista dell'area, questo «grande architetto, artista e figlio di Genova che punta a preservare alla città il 95% delle opere realizzate in questa occasione ha battuto la vecchia concezione delle esposizioni universali per le quali si sono sempre costruiti tanti edifici che poi

alla fine venivano distrutti. Apprezza la mostra italiana e le vecchie strutture portuali recuperate per uso turistico e culturale. Poi cede alle sollecitazioni dei cronisti e regala due battute sulla situazione politica.

«Io amo la nave Italia — dice cogliendo una metafora — e sono sicuro che uscirà presto dalle diffi-

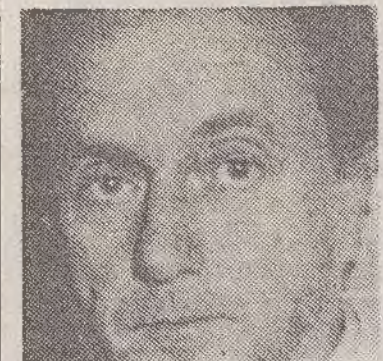
coltà che ha incontrato in questo mese. E non posso che avere parole di fiducia e di speranza verso il mio Paese». Poi cogliendo le allusioni di una domanda in merito al Nuovo Mondo scoperto da Colombo e a quello uscito recentemente dalle urne: «In politica non c'è mai un nuovo mondo completo. Tutto ciò che è nuovo ha delle radici. Quindi bisogna scoprire il nuovo fondato sulle radici della Costituzione italiana».

Durante la visita, il presidente dell'Iri Nobili ha presentato a Spadolini il bilancio del lavoro di Italmobiliare-Iritacna per l'Expo: «Tutto quello che vede qui oggi — ha detto — è stato realizzato in tempi eccezionalmente brevi. Meno di tre anni di lavoro, 400 imprese coinvolte, una media di 1.200 presenze al giorno in cantiere, in qualcosa come 4 milioni di ore di lavoro». Per le celebrazioni genovesi, il governo ha stanziato più di mille miliardi, di cui 600 per la ristrutturazione dell'area del porto antico in cui si svolge l'esposizione.

Gianpaolo Giuliani

PARLA FERNANDO AIUTI

Vaccino anti-Aids: «prove» in Italia



Fernando Aiuti

PORTO CERVO — Mentre si parla di malattie infettive il professore Ferdinando Aiuti, immunologo noto per i suoi studi sull'Aids ha confermato la notizia anticipata già lo scorso anno a Firenze in sede di conferenza mondiale: «Entro quest'anno sarà avviata nel nostro Paese la sperimentazione di un vaccino che blocca il virus». Avverrà in «doppio cieco», cioè secondo un sistema che prevede che né i malati né i medici che somministrano la terapia sanno quale dei malati riceve il vero vaccino e quale non lo riceve. Soltanto alla fine i dati verranno rielaborati e si potrà valutare l'efficacia del vaccino. L'arma per combattere il virus che provoca l'immunodeficienza acquisita in ogni caso sarà somministrata congiuntamente all'Azt, il farmaco antivirale che da tempo è riconosciuto come unico mezzo finora risultata attivo contro il virus dell'Aids.

Questo vaccino — prodotto dalle più grosse industrie farmaceutiche — finora è stato sperimentato soltanto negli Stati Uniti su circa 200 persone ma senza seguire il criterio del «doppio cieco» che è l'unico in grado di fornire delle indicazioni precise. Il ministro De Lorenzo quattro o cinque giorni fa ha comunicato ufficialmente agli interessati la concessione dell'autorizzazione alla sperimentazione dopo che la commissione etica del Ministero della Sanità aveva riconosciuto l'opportunità di concedere l'autorizzazione. Quindi saranno necessari pochi mesi per organizzare e arruolare i soggetti sieropositivi che parteci-

Verranno
«arruolati»
cinquecento
sieropositivi



Francesco De Lorenzo

ranno alla sperimentazione. La sperimentazione coinvolge cinque Paesi europei fra i quali appunto l'Italia e con una media di circa cento persone sieropositivi per ogni Paese. Per poter valutare i risultati bisognerà però aspettare un paio d'anni dopo l'inizio della terapia vaccinale. Comunque di positivo questo vaccino ha già una cosa che finora non era stata registrata in altri tentativi di vaccino e cioè ha superato le prove di tossicità. Questo vaccino sicuramente non è tossico altrimenti non avrebbe ottenuto l'autorizzazione dalla Food and Drug Administration. E' la prima volta che si

ha questo risultato positivo relativo alla tossicità perché molto facilmente tutte le sostanze che sono dirette contro un virus hanno un potere tossico elevatissimo che le rende intollerabili anche dal soggetto da curare. Non si sa ancora quali saranno i centri ospedalieri presso i quali verrà effettuata la sperimentazione del vaccino qui in Italia; ma si sa per certo che presumibilmente saranno cinque-sei distribuiti un po' su tutto il territorio nazionale. Si sa che questo tipo di vaccino è stato realizzato in America e probabilmente viene dall'equipe di Dani Bolognesi, uno studioso di origine italiana che è impegnatissimo in questo settore che già l'anno scorso aveva annunciato di avere in batteria undici vaccini pronti per essere sperimentati contro l'Aids.

Nessun vaccino sembra essere arrivato invece dall'Istituto Pasteur di Parigi dove la ricerca è guidata dal professor Luc Montagnier, lo scienziato che per primo riuscì ad individuare il virus.

I vaccini dunque non sono targarli Italia. Ma, come ha puntualizzato anche il ministro della Sanità De Lorenzo, il nostro Paese è stato chiamato a partecipare «a due progetti di livello internazionale». Sia quello relativo al vaccino «sintetico» sia quello che prevede l'impiego di una nuova classe di farmaci (cioè gli inibitori delle proteasi). Quest'ultima iniziativa — ha aggiunto De Lorenzo — è coordinata dal dott. Stefano Vella, dell'Istituto superiore di sanità ed investe diversi centri italiani».

Ezio Praturlon

SVIZZERA «L'eroina» E' terapia»

PORTOCERVO — La distribuzione gratuita di eroina in Svizzera non è una liberalizzazione della droga, ma una strategia terapeutica del tutto simile a quella italiana. Quest'ultima, però, si basa esclusivamente sulla distribuzione di metadone. E' questo il giudizio del professor Fernando Aiuti sul provvedimento adottato in questi giorni in Svizzera. «La notizia — ha proseguito Aiuti — è stata riportata dalla stampa in modo scorretto perché il provvedimento svizzero riguarda la distribuzione controllata di eroina e metadone solo in centri specializzati, il cui obiettivo è risolvere il problema della tossicodipendenza».

In avanzato stato di decomposizione, non è stato ancora identificato: secondo i periti, che hanno rilevato delle ferite all'altezza del ventre inferte con un coltello o un punteruolo, la morte risalirebbe a sei-sette mesi fa. Antonia Berlinghieri, la vittima, sarebbe la vedova. Aveva ricevuto dal Comune un appartamento al primo piano della casa di via Graziano Imperatore, che divideva con il fratello Damiano, tossicodipendente, che ha preceduto per spaccio di stupefacenti.

Damiano, dopo la sparizione della sorella, avrebbe ceduto l'appartamento a una coppia di conoscenti, Angela Zizi e Domenico Pucci, quest'ultimo con precedenti penali per stupefacenti e ricettazione. Recentemente Pucci si sarebbe diviso dalla compagna lasciando la casa alla donna e alla loro figlia.

La donna, che era appunto un'invalida, dopo essere stata detenuta per un breve periodo a San Vittore nel dicembre scorso per una vicenda legata allo spaccio di stupefacenti, aveva ottenuto gli arresti domiciliari. Ma nessuno l'aveva più vista nel suo appartamento di via Graziano Imperatore, in un palazzo del Demanio, dove la ragazza invalida abitava col fratello Damiano. L'appartamento dove Antonia Berlinghieri abitava è attualmente occupato da una donna e dal suo convivente. I due, interrogati dagli investigatori, hanno sostenuto di averlo avuto dal fratello di Antonia.

Il cadavere della sconosciuta è stato rimesso e trasportato all'obitorio dove i periti cercheranno di stabilire l'identità della vittima e la data e le cause della morte.

NELLA CANTINA DI UNO STABILE A MILANO

Cadavere su sedia a rotelle

La ragazza, sui trent'anni, sarebbe stata uccisa a coltellate sei-sette mesi fa

CALABRIA Strangola il padre

REGGIO CALABRIA — E' stato il figlio, Ferdinando, di 36 anni, ad uccidere, strangolandolo, il pensionato Giuseppe Fallara, il cui cadavere è stato trovato, ieri mattina, in un sacco di plastica, sul greto del fiume Mesima nelle campagne di San Ferdinando. Lo hanno accertato i carabinieri di Gioia Tauro, secondo i quali Ferdinando Fallara è affetto da turbe psichiche e per questo, ormai da tempo, non viveva più con il padre.

MILANO — Il cadavere di una ragazza dell'apparente età di 25-30 anni è stato trovato avvolto in un sacco di tela chiuso con elastici e adagiato su una carrozzina da handicappati nella cantina di uno stabile di via Graziano Imperatore 40, nei pressi dell'ospedale di Niguarda, a Milano. Il corpo, in avanzato stato di decomposizione, è stato scoperto dalla proprietaria della cantina, una anziana vedova, e dalla portinaia dello stabile.

Secondo i primi rilievi, la vittima sarebbe morta da alcuni mesi. Gli investigatori stanno cercando di identificare il corpo della sconosciuta anche sulla base della denuncia della scomparsa di una ragazza invalida, Antonia Berlinghieri, di 30 anni, originaria di Ciro Marina (Catanzaro) che abitava in un appartamento al primo piano dello stesso palazzo e che nessuno aveva più visto dal dicembre scorso.

Gli uomini della squadra mobile stanno anche verificando le circostanze che hanno portato al ritrovamento del cadavere. Pare infatti che la proprietaria della cantina si fosse accorta circa un mese fa che qualcuno aveva chiuso il locale con un lucchetto, mentre lei aveva sempre lasciato la porta aperta. Era stato anche affisso un cartello nell'androne nel quale si invitava lo sconosciuto occupante a rimuovere il lucchetto della cantina numero 78. Giovedì sera, visto che nessuno aveva risposto all'appello, la proprietaria del locale, la signora Del Vecchio, e la portinaia hanno deciso di forzare il lucchetto.

La cantina era ingombra di mobili accatastati in mezzo ai quali c'era anche una carrozzina da invalidi dove, sopra, un involucro ben sigillato. Il sacco conteneva il corpo di una ragazza che gli inquirenti

ITALO-SPAGNOLI ALLA «DRAGON HAMMER '92»

L'Europa gioca in difesa

Collaudo di unità meccanizzate - Dall'Ebro al Tagliamento

PORDENONE — Dalle sponde dell'Ebro a quelle del Tagliamento, le montagne sullo sfondo ad evocare i Pirenei e i pensieri di casa. E poi il caldo di una primavera già torrida che forse ricorda la provincia di Aragona. Hanno trovato aria di casa gli spagnoli del reggimento leggero di cavalleria blindata «Numancia» che hanno lasciato l'antica Saragozza per attraversare la Francia meridionale e tutto il Nord Italia e dare vita all'ultimo atto tattico delle esercitazioni Nato «Dragon Hammer». Una sorta di gemellaggio sul campo con gli italiani della brigata di cavalleria «Pozzuolo del Friuli» nella sfruttata palestra addestrativa del Cellina-Meduna.



Un «A129 Mangusta», tipico esempio di elicottero da combattimento controcarri.

«Piemonte Cavalleria» di Trieste che ha dovuto subire il contrasto dinamico di un complesso blindato spagnolo nella prima fase della manovra. L'unità di Saragozza ha posto in campo le «blindate» a sei ruote motrici BMR-625 che hanno offerto prestazioni brillanti nel movimento fuori strada. La ruota ormai sfida il cingolo. In presenza di un attacco solo meccanizzato le armi di bordo delle blindate spagnole (cannoncini a tiro rapido da 25 millimetri) avrebbero favorito il contrasto. Diversa la situazione in presenza di unità carri.

L'esercitazione ha in pratica rappresentato

un'azione di ripiegamento e contrasto anche con l'ausilio di ostacoli minati e, successivamente, una manovra di arresto da parte dei verdi con la costituzione di uno schieramento controcarri di missili «Tow» e «Milan» eliportati. Una volta bloccata la penetrazione delle forze maronite anche con l'intervento dell'aviazione e il fuoco (simulato) di sbaramento di artiglieria (80 Pasubio) e mortai, la stoccata finale, dopo l'entrata in campo di una squadriglia di «Genova Cavalleria», è venuta dai carri Leopard dei «Lancieri di Novara». Tutti nomi pieni di storia e fieri di tradizioni. I cavalieri spagnoli si rifanno ai

comandanti onorari come gli imperatori di Germania Guglielmo II e Federico Guglielmo; i cavalieri italiani hanno alle spalle le lotte risorgimentali e l'epopea di Pozzuolo nel 1917.

La «Dragon Hammer '92» sul Cellina-Meduna è stata diretta dal comandante della brigata italiana generale Luigi Paolo Zema che ha concluso il suo impegno operativo essendo stato destinato a un nuovo importante incarico presso lo stato maggiore della Difesa. I vari eventi sono stati seguiti dal comandante delle Forze terrestri del Sud Europa generale Lucio Innecco e dal comandante del 5° Corpo d'armata, generale Benedetto Spinelli. Foltissima la rappresentanza dei generali spagnoli. Per la prima volta l'interesse e la partecipazione di Madrid a queste manovre della Nato ha trovato così larga rispondenza. Nel corso delle varie fasi la componente contraria ha avuto modo di caratterizzarsi con la presenza dei nuovi missili portatili «Stinger».

Meno vistosa che altrove, quasi a sottolineare la discesa della frontiera orientale nel quadro delle priorità difensive, la «Dragon Hammer» ha tuttavia dimostrato anche qui che grosse novità si preparano in Europa. Si cammina verso un'integrazione militare sempre più spinta. L'Europa in uniforme corre più avanti di quella in borghese.

f. f.

ITALIANO NEL GRUPPO EUROPEO

In orbita col tricolore

Cheli, modenese, parteciperà a una missione dello Shuttle

ROMA — «Fare il pilota per me non è mai stato un lavoro, ma un divertimento; andare nello spazio sarà solo una estensione di questo divertimento, in fondo si tratta di andare più in alto e più veloci».

Per Maurizio Cheli, l'italiano prescelto ieri dall'Agenzia spaziale europea per formare il gruppo degli astronauti europei, il volo è sempre stato una passione tanto da farne la sua professione percorrendone le tappe nel migliore dei modi: dall'Accademia aeronautica, dove entrò nel 1978 (Corso Urano Terzo) fino alla qualifica attuale di pilota collaudatore del Reparto sperimentale di volo dell'Aeronautica militare con il grado di maggiore.

Emiliano, nato a Modena il 4 maggio 1959, celibe, Maurizio Cheli ha

capelli castani, un fisico asciutto (è alto 1,73 e pesa 67 chilogrammi) e l'aria del bravo ragazzo con un ampio sorriso. Anche i genitori sono emiliani; un fratello più grande è medico anestesista a Udine.

Alla passione per il volo Cheli unisce l'impegno per lo studio che ha recentemente intensificato, soprattutto da quando è stato selezionato fra gli oltre 400 aspiranti astronauti italiani. Iscritto a Fisica all'università di Roma La Sapienza, gli mancano cinque esami per la laurea. «Per fortuna — dice scherzando — che mi hanno riconosciuto gli esami del biennio di ingegneria fatti durante l'Accademia».

Le oltre 2.200 ore di volo al suo attivo, Cheli le ha sommate volando su numerosi tipi di jet

militari in Italia, Stati Uniti e Gran Bretagna. Appena uscito dall'Accademia, nel 1982, ha trascorso un anno nella base americana di Baco, in Oklahoma, dove ha preso il brevetto militare americano. Tornato in Italia ha volato sugli F-104 a Grosseto e a Villafranca; poi la scuola di guerra aerea e il corso per piloti collaudatori in Gran Bretagna, a Boscombe Down. Qui nel 1988 si è classificato primo del corso su 14 europei.

«I primi impegni — ha detto Cheli — sono previsti a breve scadenza. Già dal primo agosto comincerà in Usa, a Houston, il corso per specialisti di missione dello shuttle al quale prenderanno parte 19 americani, due europei, due canadesi e due giapponesi. E' da qui che si esce con la qualifica di astronauta».



Maurizio Cheli

ARRESTI E SEQUESTRI A ROMA E A BOLOGNA

Presi i corrieri della «coca»

ROMA — Quattordici persone sono state arrestate e 5 chili di cocaina pura sono stati sequestrati dalla squadra mobile di Roma che l'altra notte ha fatto scattare un'operazione anti-droga di vaste proporzioni. Le indagini cominciate sei mesi fa si sono articolate a livello internazionale ed in particolare hanno interessato l'asse Olanda-Roma. Altre cinque persone sono ora rinchieste in Italia ed altre tre all'estero. L'operazione ha preso il via quando sul tronchetto autostradale del raccordo anulare agenti della squadra mobile hanno fermato una Alfa 164 con a bordo alcuni corrieri dell'organizzazione. Questi avevano nascosto la cocaina in doppi fondi del portabagagli.

Tutte le persone arrestate ed identificate dalla polizia sono responsabili di associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, di introduzione di ingenti quantità di cocaina e di detenzione di droga. Negli ultimi sei mesi la banda, secondo quanto hanno valutato gli investigatori, ha introdotto in Italia oltre 100 chilogrammi di cocaina purissima che poi veniva tagliata e immessa nel mercato ro-

mano con l'apporto di altre piccole organizzazioni criminali dedite allo spaccio. E' stato valutato dalla polizia che da un chilo di stupefacente tagliato con altre sostanze, si possono ricavare fino a 200 mila dosi di cocaina, ognuna delle quali vale sul mercato 120/180 mila lire. Gli investigatori hanno accertato che la cocaina, proveniente dalla Colombia, arrivava ad Amsterdam dove una organizzazione di colombiani la rivendeva al gruppo della banda che risiede nella capitale olandese. Poi, tramite corrieri, settimanalmente, era introdotta in Italia e quindi portata a Roma. Altre dodici persone sono state arrestate e due denunciate a piede libero in un'operazione antistupefacenti condotta a Bologna dai carabinieri della compagnia di Borgo Panigale, che hanno anche sequestrato una settantina di grammi di cocaina, una trentina di eroina, 250 di hashish, bilancine elettroniche di precisione e quattro milioni di lire. In carcere sono finiti fornitori di stupefacenti e incensurati, tutti regolarmente impiegati, che organizzavano - secondo le indagini - «festini» a base di cocaina.

Il 13 maggio è mancata la nostra cara mamma e nonna

Antonietta Tonchella

La piangono la figlia BRUNA, le nipoti ANITA con FABIO, ROMANA, THELMA, la sorella POL-DINA e famiglia, parenti tutti e famiglia REDIVO. I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 maggio 1992

La direzione ed i dipendenti dell'INSEL Spa partecipano al lutto del collega ROBERTO URSINI per la perdita della madre

Anita Simonit in Steccina

Trieste, 16 maggio 1992

RINGRAZIAMENTO
L'amatissima JOLANDA, i figli ANDREA con LUISA, MONICA, FEDERICA, e ROBERTO con SIMONA ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al dolore per la perdita del loro caro

Valentino Pellarini

Trieste, 16 maggio 1992

Nella necrologia di

Valentino Pellarini

pubblicata ieri 15/5 dovevasi leggere i figli ANDREA e ROBERTO assieme a LUISA, SIMONA, MONICA e FEDERICA.

Trieste, 16 maggio 1992

Ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore per la scomparsa del nostro

Antonio Balzarelli

Famiglia
BALZARELLI
Trieste, 16 maggio 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Vito Loprete

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 16 maggio 1992

16.5.1990 16.5.1992

II ANNIVERSARIO

PROF.

Paola Rossetti nata Micali

La ricordano sempre viva nella commozione dell'affetto e nella costanza della memoria

il marito DINO
la figlia SERGIA
i nipoti MARCO
e MASSIMO

Una S. Messa in memoria sarà celebrata venerdì, 29 maggio 1992 alle ore 8.30 nella chiesa di S. Francesco in via Giulia 70.

Trieste, 16 maggio 1992

16.5.1974

Gina Mei Coslovich

15.4.1979

Libero Coslovich

I figli e familiari li ricordano con immutato affetto.

Trieste, 16 maggio 1992

VII ANNIVERSARIO

Giorgina Ortolani in Krelich

La ricordano con affetto
il marito
e familiari

Trieste, 16 maggio 1992

III ANNIVERSARIO

Giuseppe Rossi

Il tuo ricordo è sempre vivo in noi.

I tuoi cari
Trieste, 16 maggio 1992

III ANNIVERSARIO

Pietro Schirò

Ricordandoti
moglie
e figli

Trieste, 16 maggio 1992

III ANNIVERSARIO

Licia Tremul

sei sempre con noi.

I tuoi cari
Trieste, 16 maggio 1992

LE STORIE DEI PROFUGHI GIUNTI A CERVIGNANO DALLA BOSNIA IN FIAMME

Vite da ricostruire



Il piccolo Sacha in braccio a un suo giovane amico conosciuto al campo profughi di Cervignano. (Foto VideoFantasy)

CERVIGNANO — Sacha ha due anni, un volto allegro ed è del tutto ignaro di non poter ritornare a casa propria. E' il beniamino dei bambini alla caserma «Monte Pasubio» di Cervignano. Gli stessi sguardi tranquilli si notano fra gli altri piccoli ospiti, impegnati a giocare nel cortile o nei corridoi delle camerate. Enisa, 16 anni, è a Cervignano da meno di un mese. Guarda la televisione assieme ai suoi coetanei, cercando di ammazzare il tempo in attesa di qualche novità. Anche lei proviene dalla Bosnia disastrata. Fino all'ultimo giorno si è recata a scuola, ha studiato, incontrato i suoi amici, insomma ha vissuto in modo normale. Non sembra dimostrare grandi emozioni parlando della guerra. Non è un argomento di cui ama parlare, tuttavia ammette che «si può dire solo che è una cosa stupida, niente altro. Non era questo il tema di conversazione con i miei amici. Anzi, non ne parlavamo mai. Spero che tutto termini presto per poter ritornare al mio paese». La nostalgia è il sentimento chiaramente più diffuso, particolarmente fra gli adulti e ancor di più fra gli anziani. La preoccupazione fa sì che gli ospiti della «Monte Pasubio» affollino le sale messe a disposizione per telefonare ai parenti rimasti oltreconfine. Le comunicazioni non sono ancora interrotte, sebbene per alcune zone vi possano essere maggiori difficoltà. Ragusa, Zagabria, Karlovac sono raggiungibili facilmente via cavo. Non è così per Sarajevo, mentre per ricevere i messaggi finora non ci sono state difficoltà. C'è anche chi è scappato dall'ex Jugoslavia da solo.

E' il caso di Emir, 35 anni, che ha lasciato a Tuzla l'anziana madre decisa a rimanere nella sua patria. E' tecnico di laboratorio e sta cercando un lavoro, come molti altri profughi. Subito dopo il suo arrivo in Italia, nella sua città si sono iniziati i bombardamenti, ed è riuscito a mettersi in contatto con la madre solo grazie ad alcuni conoscenti che lavorano alla posta di Tuzla. Emir racconta che la sua famiglia è composta da numerose etnie: slovena, ungherese, tedesca. Fra i suoi amici c'è anche un serbo e non nasconde le difficoltà che un simile legame porta con sé.

E' chiaro che se mi ritenevo un amico prima della guerra, mi sento tale anche ora; e vorrei che la nostra amicizia rimanesse intatta in futuro. Ma so che per lui non è la stessa cosa, non intende più continuare a vederla. Nella caserma «Monte Pasubio» Emir ha trovato la fidanzata, una sua concittadina di 29 anni di nome Zonca, giunta in Italia assieme a

scenti. Il bisogno di assistenza per la signora Milica e la necessità di trovare un lavoro hanno convinto Mladen a cercare ospitalità a Cervignano. In 7 mesi i ragazzi hanno imparato un italiano dall'inequivocabile accento piemontese, e parlano del desiderio di pace e della nostalgia per il loro paese con naturalezza e una grande speranza. La madre di Mladen confessa che «mi sono sentita male quando ho dovuto raccogliere le mie cose e andarmene. Ora il mondo va tutto alla rovescia. Non so se potrò rivedere le mie cose, il mio paese e la mia casa: ma adesso andrò dove deciderà mio figlio». Nel villaggio dove viveva la famiglia di Mladen, Dalibor ricorda come serbi e croati fossero sempre vissuti insieme, uniti e anche in tutte le festività.

«A casa di notte avevamo paura delle bombe, così spesso andavamo a dormire nelle cantine e nei boschi» afferma. Dopo l'inizio dei combattimenti niente è rimasto come prima: molti conoscenti sono stati chiamati alle armi, di altri non si hanno più notizie. Il filo conduttore degli ospiti di Cervignano è la speranza: di trovare un lavoro, di ritornare in patria, oppure di assistere alla fine del conflitto. Nel frattempo la vita alla caserma procede normalmente: tutti sono occupati nelle attività domestiche, spesso si recano per la città a passeggio. Ma la vita ora resta sempre un'attesa per un cambiamento radicale che permetta a tutti di ricominciare il corso delle loro vite, e ai loro figli di chiudere questa parentesi.

Carla Tosoratti

PROFUGHI / ARRIVATI OLTRE MILLE

In fuga dalla Bosnia Allarme a Nova Gorica

GORIZIA — Via dalla Bosnia messa a ferro e fuoco. Via da Sarajevo, Mostar, Tuzla e Zvornik. Non si arresta l'esodo di donne, bambini, anziani ma anche di giovani che non vogliono imbracciare i fucili. L'emergenza profughi è scattata anche a Nova Gorica, il Comune dirimpetto a Gorizia. Dopo la casa-albergo per lavoratori di Deske anche le canoniche di Cepovan e Lokovec hanno aperto le porte per dare un tetto ad oltre 300 persone.

Sono scappati portandosi dietro poche cose. Un tetto non basta quando scarseggiano soprattutto generi alimentari e vestiario per bambini. Un appello a una gara di solidarietà era stato lanciato la scorsa settimana dal presidente dell'assemblea comunale di Nova Gorica Sergij Pel-

han. Ieri, invece, un'altro «Sos» è stato lanciato da don Gaspar Rudolf, responsabile della Caritas del comune sloveno: l'ultima ondata di profughi, un'ottantina tra donne e bambini sfollati da Mostar via Fiume, li ha colti sprovvisti di coperte.

«Non eravamo preparati — commenta il parroco di Nova Gorica — a questi nuovi arrivi. Noi della Caritas sosteniamo lo sforzo fatto dal Governo sloveno: nei limiti del possibile, grazie anche agli aiuti umanitari che arrivano dall'estero, lo Stato cerca di alleviare le sofferenze di queste persone. Ma non dimentichiamo che la Slovenia è piccola: finora ha accolto 41 mila persone in fuga dalla Bosnia ma ci sono anche i croati arrivati in precedenza».

Quasi 200 profughi, bosniaci musulmani, hanno trovato riparo a Deske, alla «Delavski Dom» (Casa dei lavoratori) dell'impresa edile «Primorje». Nell'edificio non utilizzato da due anni sono state aperte anche l'asilo e la scuola dalla prima all'ottava classe. Altri 256 il dato si riferisce a giovedì hanno trovato ospitalità nelle famiglie. L'altra notte, infine, sono arrivati altri 80. «Appartengono commenta don Gaspar Rudolf — agli strati sociali più poveri. Cerchiamo di garantire loro la qualità della vita: oltre all'istruzione, al pasto, al vestiario, servono anche i giocattoli, alimenti per bambini oltre a detersivi, generi questi che scarseggiano anche nelle riserve dello Stato».

I.t.

PER OMISSIONE ATTI D'UFFICIO

Sindaco condannato

UDINE — Il sindaco di San Giorgio di Nogaro, Paride Cargnelli, di 41 anni, democristiano, è stato condannato ieri dal giudice delle udienze preliminari di Udine a quattro mesi di reclusione con la sospensione condizionale della pena per omissione di atti d'ufficio. L'imputato ha optato per il patteggiamento, rito alternativo possibile con il nuovo codice di procedura penale che prevede, previa ammissione di colpevolezza, la parte dell'imputato, uno sconto di un terzo sulla pena. La sentenza, pro-

prio perché lo stesso imputato ammette le proprie responsabilità, non è appellabile dalla difesa.

Secondo l'accusa, Cargnelli aveva indebitamente rifiutato di emettere un provvedimento di chiusura di un deposito di pane e di altri generi alimentari situato nel comune e di proprietà della ditta Regeni. In seguito a controlli effettuati dall'Usl il magazzino era risultato essere non conforme alle norme igienico sanitarie. Il cibo si avviava in fretta e ed era stata ricon-

trata anche la presenza di parassiti. Più volte, lo scorso anno, il sindaco era stato sollecitato a emanare un'ordinanza di chiusura e più volte aveva tergiversato. Soltanto in seguito a un'ennesima richiesta, il 29 aprile '91 (oltre un mese dalla domanda, termine previsto dalla legge) Cargnelli firmò il provvedimento di chiusura. Il sindaco si era giustificato affermando che prima di emettere l'ordinanza la questione avrebbe dovuto essere discussa dalla giunta comunale.

IN BREVE

Cee-Ungheria: Nessun accordo sul Tocai Doc

TRIESTE — Prossime settimane forse decisive per risolvere la vertenza aperta dall'Ungheria che ha rivendicato alla Cee l'esclusiva della denominazione di origine del vino Tocai, secondo l'europarlamentare del Pds Giorgio Rossetti che aveva presentato sull'argomento una interrogazione. Sulla risposta scritta del Primo ministro della Cee in carica, il portoghese Pinheiro, Rossetti ha detto che il Consiglio europeo non ha dato mandato alla Commissione esecutiva di trovare un accordo con l'Ungheria. L'europarlamentare ha quindi rinnovato l'invito a governi italiani e regioni interessate perché si facciano parti diligenti presso le autorità ungheresi favorendo accordi di cooperazione economica in modo da ottenere una maggiore disponibilità nelle trattative sul Tocai.

I sessant'anni del «Malignani» festeggiati con gli studenti

UDINE — Tutto pronto per la grande kermesse del 17 maggio quando la comunità cittadina, ma non solo, renderà omaggio a una delle scuole più prestigiose del Friuli: l'Istituto tecnico industriale «Arturo Malignani» che festeggia i suoi 60 anni. Attesi a Udine diverse decine di centinaia di ex studenti, per una serie di iniziative che il comitato organizzatore ha predisposto con cura. Intanto oggi, nel salone centrale della provincia di Udine, è stato presentato il libro «Il Malignani: una scuola nella storia del Friuli», edito da Mario Casamassima. Alla manifestazione «Malignani '92» sono previsti stand espositivi del gruppo Alenia, Telespazio, Zanussi, Asem e Seleco. L'esercito italiano sarà presente con diversi mezzi militari.

L'ospedale civile di Latisana ospite di «Fiore all'occhiello»

UDINE — Il reparto di otorinolaringoiatria dell'ospedale civile di Latisana sotto al primario Aldo Piccoli caratterizzerà la puntata del «Fiore all'occhiello» di sabato 16 maggio in onda su Raitre (ore 15.15). La trasmissione, punta a porre in risalto una divisione ospedaliera del Friuli-Venezia Giulia particolarmente distinti per l'offerta dei servizi resi e le prestazioni offerte dall'equipe diretta dal prof. Piccoli. «Intendiamo proseguire con le puntate del Fiore all'occhiello della sanità regionale — ha dichiarato il responsabile Rai Marcello Lenghi, dirigente dei programmi italiani della sede regionale — in quanto siamo da tempo convinti che il Friuli-Venezia Giulia garantisca servizi sanitari, specie in alcuni settori, di estremo livello».

A giugno la sentenza d'appello per il crack delle fonderie Safau

TRIESTE — La sentenza d'appello per il crack delle fonderie udinesi della Safau sarà pronunciata dalla Corte d'appello di Trieste il 19 giugno. Lo si è appreso ieri ai margini della terza udienza del processo, un'udienza tutta dedicata alle arringhe dei difensori. Le arringhe non sono comunque concluse e a esse sarà dedicata anche l'udienza del prossimo 5 giugno. Dodici sono gli imputati, otto condannati in primo grado, quattro assolti.

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

At sensi dell'art.6 della legge 25 febbraio 1987, n.67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1992 ed al conto consuntivo 1990.

1. Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

(in milioni di lire)

ENTRATE			SPESSE		
DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO 1992	ACCERTAMENTI CONTO CONSUNTIVO 1990	DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO 1992	IMPEGNI CONTO CONSUNTIVO 1990
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE	108.400	166.493	CORRENTI	2.854.464	2.131.821
- TRIBUTARIE	1.719.000	1.477.247	- di cui trasferimenti a U.U.S.S.L.L.	(1.997.549)	(1.445.583)
- Tributi propri	()	()	- trasferimenti a enti pubblici	(280.684)	(266.052)
- Tributi devoluti dallo Stato	(1.719.000)	(1.477.247)	- DI INVESTIMENTO	1.465.867	1.373.435
- TRASFERIMENTI DALLLO STATO	1.671.920	1.406.766	- RIMBORSO MUTUI E PRESTITI (Quota Capitale)	20.853	14.764
- di cui su fondo sanitario nazionale	(1.549.476)	(1.362.614)	- PARTITE DI GIRO	2.750.000	2.047.815
- ALTRE ENTRATE	45.639	52.368	- di cui per versamenti nei c/c presso Tesoreria Stato	(2.750.000)	(2.047.815)
Totale entrate correnti	3.544.959	3.102.874	Totale spese	7.091.184	5.567.835
- TRASFERIMENTI	462.781	361.229	SOMME TRASFERITE AL 1991		1.455.335
- di cui dallo Stato	(462.781)	(361.229)	AVANZO DI GESTIONE	()	119.769
- da altri soggetti	()	()			
- ALTRE ENTRATE	43.439	16.129			
- ASSUNZIONE MUTUI E PRESTITI	290.005	84.704			
Totale entrate conto capitale	796.225	462.062			
- PARTITE DI GIRO	2.750.000	2.047.815			
- di cui per prelevamenti da Tesoreria dello Stato	(2.750.000)	(2.047.815)			
Totale entrate	7.091.184	5.612.751			
SOMME TRASFERITE DAL 1989		1.530.188			
Totale generale	7.091.184	7.142.939	Totale generale	7.091.184	7.142.939

2. La classificazione delle principali spese correnti e di investimento, desunte dal consuntivo dell'anno 1990, secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente:

DESCRIZIONE	AMMINISTRAZIONE GENERALE	ISTRUZIONE E CULTURA	AZIONI E INTERVENTI CAMPO ABITAZIONI	AZIONI E INTERVENTI CAMPO SOCIALE	TRASPORTI E COMUNICAZIONI	INTERVENTI IN CAMPO ECONOMICO	ONERI NON RIPARTIBILI	TOTALE
Personale in attività e in quiescenza	188.967.908.708			10.370.000.000				199.337.908.708
Acquisito beni e servizi	90.149.204.453	1.710.734.919	225.450.961	1.641.564.622	899.813.780	4.089.288.814	4.378.369.032	103.094.426.581
Trasferimenti correnti	1.605.224.628	81.952.317.809	4.384.170.194	1.526.377.785.196	92.162.207.360	90.664.204.936	3.214.864.820	1.800.357.774.943
Interessi passivi				9.170.098.430	8.142.499.066		124.595.654	17.437.193.150
Investimenti diretti	52.071.891.725	262.581.223	3.124.443.766	40.431.592.404	4.029.128.597	139.064.418.872	15.180.198.713	254.164.215.300
Investimenti indiretti		45.221.115.367	154.977.945.500	470.067.043.695	57.642.702.143	380.893.694.457	7.668.092.478	1.116.470.583.640
Altre spese	8.984.558.593						16.607.302.889	25.591.861.482
Totale	341.778.788.107	129.146.749.318	162.712.010.421	2.058.058.084.347	162.876.350.946	614.711.597.079	47.170.383.586	3.516.453.963.804

3. Risultanze finali a tutto il 31.12.1990 desunte dal consuntivo:

FONDO DI CASSA ALLA FINE DELL'ESERCIZIO.....	216.937.642.500
RESIDUI ATTIVI.....	3.052.517.182.442
RESIDUI PASSIVI.....	1.677.453.751.602
SOMME TRASFERITE AL 1991 - ART.6 L.R. 10/1982.....	1.461.481.085.207
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE AL 31.12.1990.....	130.519.988.133
RESIDUI PASSIVI PERENTI ESISTENTI ALLA FINE DELL'ESERCIZIO.....	48.542.686.451

4. Le principali entrate e spese correnti per abitante, desunte dal conto consuntivo 1990, sono le seguenti:

Entrate correnti.....	L. 2.583.515	Spese correnti.....	L. 1.774.997
di cui:		di cui:	
- Tributarie.....	L. 1.229.985	- Fondo sanitario nazionale.....	(L. 1.122.990)
- Contributi e trasferimenti dello Stato.....	L. 1.171.301		

Il Presidente della Giunta Regionale
Avv. Vincenzo Turello

LA BREDA INVITA I SOCIALISTI A LASCIARE GLI ENTI

Via dalle cariche

TRIESTE — Tutti casa. Sarà questo l'invito che l'onorevole socialista Roberto Breda, farà ai suoi colleghi di partito. Tutti a casa per tenersi lontano il più possibile da possibili tentazioni «milanesi». L'iniziativa che la parlamentare socialista ha deciso di portare avanti nella nostra regione ha come obiettivo le dimissioni da tutti gli enti pubblici (consorzi municipali e altro) dei presidenti con tessera socialista.

Si tratta insomma di una vera e propria operazione tesa ad allontanare dall'amministrazione più prettamente tecnica, chi invece di mestiere fa soprattutto il politico. Un'operazione condotta in questi giorni già da De Michelis nel vicino Veneto e accolta all'unanimità dai diversi rappresentanti veneti del partito. «Dopo tanto parlare — spiega la parlamentare friulana — è venuto il momento di dimostrare con i fatti la nostra voglia di cambiare in modo serio il modo di fare politica. Lasciamo quindi che le diverse cariche nominative e non elettive siano ricoperte da persone specializzate nei settori e non da uomini nominati da questo o quel partito. In questo modo potremo restituire all'amministrazione pubblica tutte le sue peculiarità».

L'innovativa proposta sarà presentata dall'onorevole Breda nella prossima riunione del direttivo regionale socialista, che dovrebbe svolgersi a Udine nella prossima settimana, quando saranno finite le operazioni per l'elezione del presidente della Repubblica. Ma la parlamentare si sente fiduciosa e assicura che i suoi compagni di partito aderiranno a tale proposta, che non vuole comunque essere punitiva nei confronti di nessun presidente di ente o consorzio.

CGIL FRIULI «Preferenza unica nella riforma elettorale»

UDINE — Anche la Cgil dell'Udinese e della Bassa friulana, dopo una parte rilevante del Psi, ha chiesto ieri una modifica del sistema elettorale regionale in senso uninominale a doppio turno. I motivi di tale scelta sono stati illustrati, in un incontro stampa, dal segretario della Cgil del comprensorio, Gino Dorigo. «Chiediamo il sistema uninominale a doppio turno perché questo ci sembra il più consona a quelle che sono le richieste della gente. Infatti con l'uninominale si instaura un rapporto diretto tra eletto ed elettore chiudendo la porta in faccia a tutte le consorterie e le burocrazie partitocratiche. Dorigo non si è però nascosto le difficoltà di giungere in Friuli-Venezia Giulia a una riforma di questo tipo in tempi rapidi. «Sappiamo che bisogna modificare lo statuto e sappiamo anche che la procedura è particolarmente sofisticata. L'importante, però, è che su queste questioni si incominci a discutere e che i partiti sappiano che il nostro sindacato dà queste indicazioni».

ARRESTO DI ANNONI

Altri collegamenti con il caso Milano

UDINE — L'avvocato Annoni, arrestato l'altra ieri a Roma, su ordine del Di Pietro, il giudice che sta portando avanti l'operazione anti-tangenti a Milano, era il legale di Marina de' Eccher, presidente dell'omonima ditta di costruzioni, nel recente processo contro la Sif, la finanziaria degli industriali friulani. Di volta così sempre più fitto l'intreccio di fili che collegano la nostra regione con lo scandalo delle tangenti che ha ormai coinvolto buona parte del mondo politico e imprenditoriale di Milano. Anche perché il nome dell'avvocato Annoni è molto noto in regione non soltanto per essere stato il legale del de' Eccher, ma soprattutto per aver condotto numerosi protocolli d'intesa tra la Regione e l'Italstat, quando era rappresentante legale di quest'ultima. E' stato proprio l'avvocato Annoni, nel 1988, a partecipare a un incontro con l'allora presidente delle ferrovie italiane Ludovico Ligato, nella sede degli industriali friulani. Gli argomenti in discussione era la presentazione dei lavori da attuarsi per il raddoppio della ferrovia Pontebana, dello scalo di Cervignano e della nuova circosvalazione ferroviaria alla periferia di Udine. Tra le altre cose proprie queste ultime due opere furono poi appaltate all'impresa Pizzarotti di Parma, il cui proprietario è Paolo Pizzarotti, lo stesso citato da «Milano Finanza» come finanziatore della Dc, attraverso il quale si sarebbe giunti a un avviso di garanzia nei confronti del segretario amministrativo della Dc lombarda Citaristi.

ESPLOSIONE IN UNA DITTA DI DINAMITE

Sfiorato il disastro

SPILIMBERGO — Una violenta esplosione che poteva tramutarsi in tragedia e disastro ecologico di consistenti proporzioni, si è verificata attorno alle venti di giovedì sera all'interno del parco acido della ditta Pravisani, uno dei più grandi dinamitifici d'Italia per uso civile e che si estende su una superficie di oltre cento ettari. L'episodio, sulle cui cause stanno ora indagando i carabinieri e che fortunatamente non ha avuto conseguenze per le persone (i dipendenti dell'azienda avevano concluso il turno già da parecchio), ha tenuto col fiato sospeso tutti gli abitanti delle zone limitrofe perché pochi minuti dopo il boato una nuvola di media consistenza, composta da acido solforico e acido citrico, si è velocemente formata a qualche decina di metri di altezza rispetto alla Pravisani. Motivo, lo spargimento delle sostanze fuoriuscite dai serbatoi

danneggiati dalla deflagrazione, facilitata dal fatto che il parco acido è una struttura a cielo aperto. Un leggero venticello sovrappiù in quel momento ha scongiurato il pericolo d'inquinamento atmosferico disperdendo la nube in direzione Nord. Secondo quanto dichiarato da un dirigente della società, l'ipotesi di intervento doloso va completamente esclusa in quanto alla Pravisani nessuno avrebbe mai ricevuto minacce di alcun tipo. Ieri si sono recati sul posto i tecnici dell'Usl 11 Pordenonese che non hanno riscontrato anomalie nell'atmosfera del comprensorio spilimberghese. Per quanto attiene ai danni è in corso una stima da parte dei responsabili dell'azienda, ma pare che il danno sia limitato ai contenitori degli acidi.

Massimo Boni

QUATTRO ARRESTI PER LA RAPINA ALL'ANTIQUARIO

Banda sgominata

Due mesi di indagini - Hanno rubato per procurarsi droga

Servizio di
Silvio Maranzana

Uno dopo l'altro sono finiti in carcere tutti e quattro. La banda che il 4 marzo diede l'assalto al negozio di antiquariato «L'Arco», di Paolo Beltrame, in piazza Barbacan, è stata sgominata. Almeno così ritengono carabinieri e polizia.

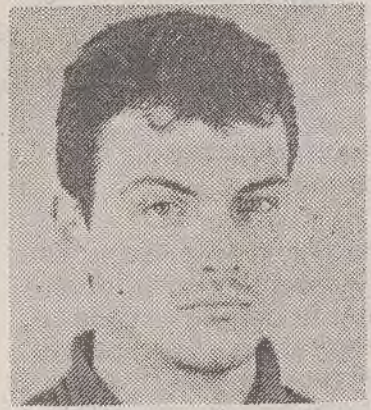
Due settimane dopo il colpo, che aveva fruttato argenteria, orologi, quadri e oggetti d'antiquariato per il valore di una ventina di milioni, era finito in manette, arrestato dalla squadra mobile, Giuseppe Maffeo, ventiseienne nativo di Avellino, ma residente a Trieste. La polizia gli avrebbe trovato a casa il passamontagna bianco e nero che si era calato sul volto, la pistola finta, ma perfetta come riproduzione, con cui aveva minacciato l'antiquario, le

**Uno (foto)
appena preso
ha fatto i nomi
degli altri**

cinghie di «rolè» con cui la vittima era stata somariamente legata e una parte della refurtiva. Nella retata che le gazzelle dei carabinieri avevano fatto nella zona era stato identificato, qualche ora dopo la rapina, non troppo distante dal negozio, Fabio Villanovich, 25 anni, che abitava in via Da Ponte 26. Aveva attorno al collo una sciarpa giallorossa, stranamente uguale a quella con cui il secondo rapinatore che aveva fatto irruzione all'«Arco» si

copriva il volto. Quella notte, dopo essere stato controllato, Villanovich, era stato lasciato andare. Successivamente però contandogli elementi raccolti dal nucleo operativo di via Hermet (lo stesso Beltrame avrebbe riconosciuto in Villanovich alcuni particolari di uno dei banditi), il Giudice per le indagini preliminari ha emanato un provvedimento restrittivo nei confronti del giovane. Il 24 aprile, dopo una lunga serie di pedinamenti e appostamenti, attorno ai suoi polsi sono scattate le manette.

Proprio Villanovich avrebbe costituito la chiave di volta per la prosecuzione delle indagini. Messo sotto torchio infatti avrebbe fatto i nomi degli altri due complici, indicandoli in Davor e in «Nino». Il 9 maggio la polizia ha posto fine alla libertà di Davor Maroc-



chini, 25 anni, abitante in via San Giovanni Bosco 9. E' il ragazzo che due anni fa, al termine di un Triestina-Barletta, aveva guidato il coro degli «ultras» che urlava «Chi no salta xe pulito». Poi aveva lanciato offese contro le forze dell'ordine. Era stato condannato dal pretore a otto mesi di carcere senza condizionale.

Più difficile identificare la persona che si nascondeva sotto il soprannome di «Nino» e del quale sembra che Villa-

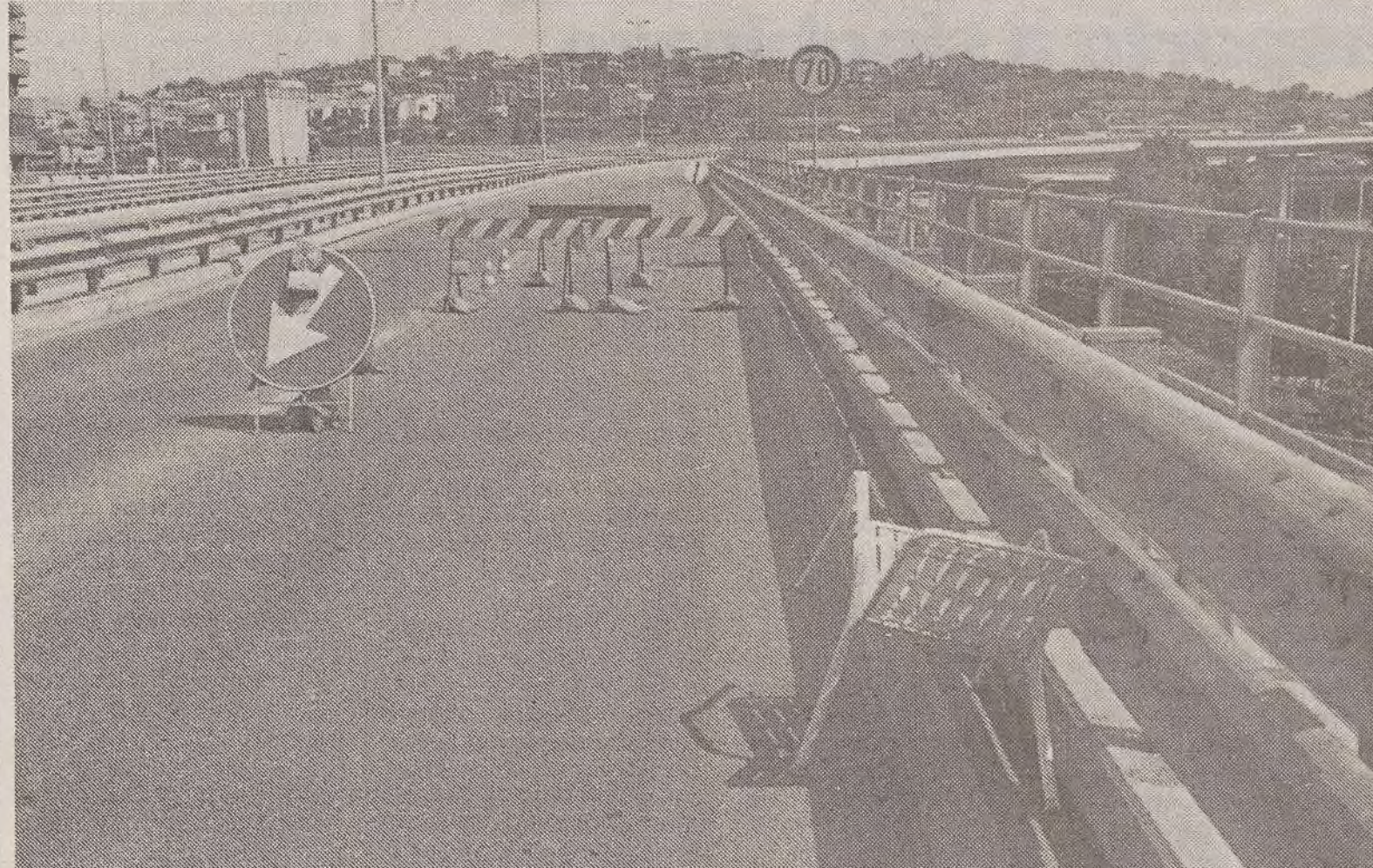
novich non avesse fornito altri particolari. Alla fine «Nino» è stato identificato in Luigi Vitiello, un ventinovenne di Torre Annunziata che all'epoca della rapina era temporaneamente alloggiato a Trieste, in via Settefontane 29. Lo hanno bloccato i carabinieri di Bosco Reale, nel Napoletano, soltanto l'altro ieri.

I primi tre accusati sono da giorni rinchiusi al Coroneo, il quarto li raggiungerà tra breve. Secondo gli inquirenti sarebbero tutti e quattro tossicodipendenti.

Avrebbero agito per riciclare una buona quantità di denaro per poi procurarsi la droga. In fatto di rapine comunque sarebbero stati all'esordio: il sogno di farla franca in questa nuova «specialità» non è durato poi molto.

SUPERSTRADA / INDAGINI

Cedimento sul viadotto: caccia al responsabile



E' sempre transennato il tratto della sopraelevata che ha ceduto nei pressi di Valmura (Italfoto)

Caccia alle responsabilità per il cedimento della Superstrada. Il sostituto procuratore della Repubblica Pierluigi Rea, vuole vedere chiaro sull'improvviso cedimento che si è verificato la scorsa settimana sul ponte che collega la zona industriale ai rioni di Sant'Andrea e di Valmura. Per il momento l'unico reato ipotizzato è quello di frode in pubblica fornitura: niente appalti in sospetto, dunque, il magistrato vuole solo capire se la realizzazione dei lavori è stata effettuata in conformità con il capitolato d'appalto. «Le indagini in corso», afferma Rea, «sono tese ad accertare se i lavori di questo lotto della superstrada sono stati eseguiti correttamente oppure in difformità a quanto concordato con il Comune; per ora è tutto, ma se nel corso delle indagini dovessero emergere irregolarità nell'inchiesta potrebbe estendersi a tutti i lotti della superstrada». Rea non ha ancora emesso alcun avviso di garanzia, e in questi giorni sta esaminando i documenti relativi al-

l'appalto, affidato alla ditta di costruzioni «Grassetto», una delle maggiori imprese di costruzioni d'Italia di proprietà di Salvatore Ligresti. Il magistrato ha anche ascoltato il dirigente del settore strade del Comune, Giampiero Tevini: «E' stato un colloquio strettamente tecnico», racconta Tevini, «il

magistrato mi ha chiesto i motivi del cedimento, e io gli ho ripetuto quanto già affermato, e cioè che quel cedimento è stato causato da un assestamento direi fisiologico della struttura». Leggermente diverso il parere della Direzione e sorveglianza lavori grande viabilità, affidata allo studio tecnico associato

Venturini e Malaspina, che imputa l'incidente a una non corretta manutenzione: «Questa autostrada è perfettamente regolare — afferma Malaspina — salvo che non è regolarmente tenuta in manutenzione, altrimenti quei piccoli inconvenienti non si verificerebbero». In quanto a eventuali irregolarità nell'appalto, Malaspina le esclude: «Se cede un rilevato della strada di uno o due centimetri dopo tre anni di esercizio — continua l'ingegnere — non vedo la rispondenza tra la perfetta esecuzione, come è stata fatta, e la mancanza probabile di manutenzione; in quanto all'appalto, è stato eseguito alla luce del sole come tutti gli appalti che il Comune di Trieste ha fatto e continuerà a fare».

Negli uffici della Procura della Pretura è aperto un altro fascicolo, che riguarda la grande viabilità. Si tratta della denuncia presentata da un automobilista che si schiantò sulla superstrada a causa di una macchia d'olio sull'asfalto.

Piero Spirito

CONDANNATO A TREVISO IL TRIESTINO BLOCCATO CON UN CROATO

Sei anni per l'eroina

PER SANARE LE PENDENZE

De Riù: al fisco quasi 3 miliardi

Due miliardi e 838 milioni. Li verserà nei prossimi giorni agli uffici finanziari il presidente della Triestina Calcio, l'industriale Raffaele De Riù. Questa somma record servirà per sanare le sue pendenze personali col fisco, confermate dalla sentenza di condanna a 2 anni e 6 mesi di carcere pronunciata nel maggio '91 dal Tribunale di Trieste. De Riù pagherà questa cifra per poter godere del condono tributario e del relativo provvedimento di clemenza.

Un'amnistia piuttosto «salata».

Per pagare i due miliardi e 838 milioni, l'avvocato Fabrizio Devescovi, legale di De Riù, ha dovuto presentare un'istanza alla Corte d'appello. La magistratura ha infatti tutt'ora sotto sequestro beni dell'industriale per un valore prossimo ai cinque miliardi. La Corte presieduta da Carmelo Florit si è riunita in camera di consiglio e ha dato il suo assenso all'operazione. La somma necessaria al condono è stata disposta per consentire il pagamento miliardario. Un buon colpo per le esatte casse del fisco, ma un buon colpo anche per l'industriale che così ha messo la parola fine a una tormentata vicenda iniziata col suo arresto.

Era il 17 ottobre '86 e alle 7 del mattino, un capitano e due brigadieri della Guardia di finanza si presentarono alla sua abitazione di via Campo Marzio 4. «Sono salito in macchina con loro, senza scorte e soprattutto senza manette», raccontò in un'intervista De Riù.

«Siamo andati negli uffici della polizia tributaria e dopo qualche ora mi hanno accompagnato in Procura dove sono cominciati gli interrogatori, poi proseguiti per dodici ore. Anche il modo in cui sono stato accolto in quegli uffici è servito a non drammatizzare la situazione. Ho ottenuto subito gli arresti domiciliari».

L'ordine di cattura era stato firmato dal sostituto procuratore Oliviero Drigani, un magistrato che ha legato il suo nome ad altre inchieste che hanno messo a rumore Trieste e i suoi ambienti economici. Dall'indagine si avvisò un processo in cui l'accusa contestò all'industriale tre reati: esportazione di capitali, evasione fiscale, illeciti societari. Per il primo e il terzo capo d'accusa De Riù è stato assolto, per il secondo condannato. Senza fortuna anche il suo ricorso alla commissione tributaria di primo grado. Era difeso dal professor Augusto Fantozzi di Roma e dall'avvocato Vittorio Chiusano, legale di Gianni Agnelli e di Enzo Papi, il dirigente della Cogefar finito in carcere nei giorni scorsi a Milano nell'ambito dello scandalo tangenti.

Il processo di primo grado a De Riù, iniziato nell'87 si è concluso nel maggio '91. Il fascicolo, dopo la sentenza, è passato alla Corte d'appello. Nei giorni scorsi, come abbiamo detto, gli stessi giudici hanno dovuto pronunciarsi sulla richiesta dell'industriale di «scongellare» due miliardi e 838 milioni necessari al condono.

Il croato che viaggiava con lui ha sempre cercato di scagionarlo: «Non c'entra con questa storia». Una versione alla quale i giudici del Tribunale di Treviso non credono. A Nevio Perrone, 46 anni, triestino, hanno inflitto sei anni di carcere e cento milioni di multa. Una pena che rischia di essere anche più severa: è stato applicato lo «sconto» di un terzo sulla pena, come prevede la formula del rito abbreviato. Il rappresentante dell'accusa aveva calcolato ulteriormente la mano chiedendo per Perrone 12 anni di reclusione e 80 milioni di multa.

Il Tribunale di Treviso ha inflitto sei anni e 100 milioni anche al compagno di viaggio di Perrone, il croato Tomislav Kivkela, 47 anni. I due erano stati arrestati il 31 ago-

sto dell'anno scorso all'uscita del casello autostradale di Cessalto per possesso di un chilo di eroina purissima. Erano caduti in una trappola dei carabinieri che si erano serviti di un informatore per bloccare un traffico di stupefacenti.

La posizione del triestino, in realtà, nella fase iniziale dell'istruttoria era sembrata meno grave di quella di Kivkela. Il croato aveva dichiarato di voler vendere la droga per acquistare un centinaio di pistole e una decina di fucili per i fratelli partigiani croati. Al giudice delle indagini preliminari Felice Napolitano, il patriota aveva consegnato anche una lettera proveniente da Fiume in cui si attestava la sua adesione al movimento dell'Unione democratica croata. Nella

precedente udienza in Tribunale erano sfilati davanti ai giudici, a porte chiuse, alcuni compagni di Kivkela confermando la sua versione, al punto che la difesa aveva invocato l'attenuante dell'aver commesso il reato per motivi di particolare valore morale e sociale.

Il pubblico ministero Antonio De Lorenzi ha invece sottolineato come i due imputati si conoscessero da tempo e si potesse supporre che avessero agito di concerto. Il processo è durato ben cinque ore, di cui una di camera di consiglio. I giudici hanno inoltre respinto la richiesta di concessione degli arresti domiciliari presentata dal legale di Perrone, l'avvocato Lucio Caligaris.

Ro.De.

DONNA DELLE PULIZIE AVEVA PRESO UN COLPO AL CAPO MA NON ERA ANDATA ALL'OSPEDALE

Un subdolo infortunio mortale

SEQUESTRO Africano con merce

Aveva 35 orologi di contrabbando, 132 musicassette prive del bollo Siae, orologi e articoli di pelletteria con marchi falsi di detto famose. E' l'ennesimo vu' cumprà senegalese, «pizzicato» da una pattuglia della Guardia di finanza nei pressi della stazione delle autocorriere. Aveva il permesso di soggiorno per la provincia di Brescia, dov'è stato rispedito dopo essere stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Una morte allucinante, a soli trentadue anni, che forse un nonnulla poteva evitare. Luisa Liciniani, una giovane pulitrice che abitava a Roiano, in via dei Giacinti 4, è rimasta per sei giorni a casa con mal di testa e qualche linea di febbre. Soltanto il 6 maggio, mentre il malessere aumentava, si è presentata al pronto soccorso dell'ospedale maggiore affermando di essersi fatta male lavorando, ancora il 30 aprile. Ha detto di aver battuto il capo contro una barra metallica sporgente nel corno di uno stabile di via del Ponanzino dove faceva le pulizie.

Alla donna è stata diagnosticata una emorragia cerebrale frontoparietale sinistra, è stata trasferita all'ospedale di Cattinara ed è stata ricoverata nella divisione neurochirurgica con pro-

Dopo 6 giorni

vane le cure

Aperta

un'inchiesta

gnosi riservata. Un paio di giorni più tardi è stata sottoposta a intervento chirurgico; all'alba di giovedì, otto giorni dopo il ricovero e quattordici dopo l'infortunio, se sarà confermata dalle perizie la causa accidentale del decesso, è morta.

Quando la mattina di quel giovedì 30 aprile Luisa Liciniani ha battuto la testa alzandosi da terra, stava ormai concludendo il suo turno di

lavoro. Poi c'era il lungo ponte del primo maggio, i dolori al capo non erano così lancinanti da far credere che si trattasse di una cosa seria. Lunedì 4 maggio la donna ha avvisato la ditta, che ha sede in via Carducci, alle cui dipendenze lavorava part-time, che stava male e che quindi non poteva recarsi al lavoro. Soltanto l'ottavo maggio, dopo il rover, la ditta avrebbe saputo che il malessere era attribuito alla botta presa una settimana prima durante quell'infortunio che sembra non aver avuto alcun testimone. Del fatto è stato informato il commissariato di polizia di San Saba. La procura della repubblica ha aperto un'inchiesta sul caso per appurare le cause esatte della morte.

INCHIESTA A VENEZIA

Volevano truffare la dogana Due triestini a giudizio

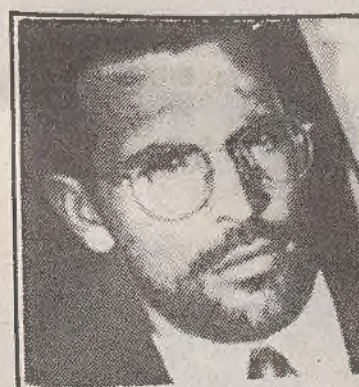
Dieci persone, tra cui due imprenditori triestini e uno veronese, sono state rinviate a giudizio dal gip veneziano Roberto Marchiori per violazione delle norme doganali, truffa e falsità materiale e ideologica, al termine di un'indagine relativa all'importazione di alcune partite di granoturco, sbarcate nel porto di Chioggia nel 1986.

Secondo l'accusa, gli imputati avrebbero falsificato i documenti esibiti

alla Dogana di Venezia, facendo figurare che il prodotto proveniva dalla Germania e quindi da un Paese della Comunità europea. In realtà il granoturco sarebbe stato imbarcato in Jugoslavia. In questo modo sarebbero state evase imposte di importazione per un ammontare di circa undici miliardi di lire. Tra i rinvii a giudizio vi sono i triestini Giuseppe Repinc, di 54 anni, e Ivana Golob, di 59, soci dell'azienda commerciale

«Gramin», e il veronese Remo Padovani, 48 anni, amministratore unico della «Mantovani O. E. C.».

I tre avrebbero acquistato dalla «Food Speciality Intermarketing Ag» di Lugano il granoturco, facendolo poi trasportare dalla Jugoslavia in Italia. Anche tre rappresentanti dell'azienda svizzera sono stati rinvii a giudizio, come pure i comandanti delle quattro navi che effettuarono i trasporti.



Gli occhiali da vista di quest'uomo rispecchiano la sua personalità: con una montatura così attuale e «studiosa», quest'uomo non poteva che pretendere il meglio anche nella qualità delle lenti. Anche tu affidati al professionista:

**OTTICA
GIORNALFOTO**
Piazza della Borsa, 8

GRADO
CITTÀ GIARDINO
FRONTE SPIAGGIA

APPARTAMENTI
da 45 a 109 mq
Predisposizione riscaldamento - Garage
— Consegna estate '93 —

**Agenzia Immobiliare
ADRIATICA**

GRADO - Via Parini 3 - Tel. 0431/81345
• DOMENICA APERTO •

3P
ORDINAZIONI
TELEFONICHE
ALL'828497

SABATO CHIUSO
VIA ZANETTI 1
VIA CORONEO 17

Stazione Marittima «SALA NORDIO»
STASERA ALLE ORE 21

FOTOSVIZZERA AGENZIA DI MODA
E SPETTACOLI

presenta
DONNA è BELLO

di Nora Gemelli

con
ANDREA DRIOLI
LE MERCERIE
LA MAGLIA
COLIA
VISUS
VORREI
SALONE WILMA
Presenta Franca Rizzi
LUCI e MUSICA di AUDIO VISUAL SERVIS

Bugia n.1

Solo
i giovani sognano.

La verità?
È nelle pagine seguenti.

I CARRI PRIVATI ANCORA FERMI NONOSTANTE IL BENESTARE MINISTERIALE

Autogrù, braccio di ferro

Mediazione del questore fra il comandante dei vigili e quello della Polstrada

DISAGI FINO A GIOVEDÌ

Scioperi dei netturbini, asporto a singhiozzo

Più immondizie per le strade, cassonetti stracolmi di rifiuti. Questo l'effetto che produrrà lo sciopero degli addetti alla Net-tezza urbana. L'agitazione proclamata dagli autonomi della Cisa inizierà oggi con un'assemblea convocata alle 10.30. Al sindacato addetti ai servizi è iscritto, per sua espressa ammissione, tra il 40 e il 50 per cento della categoria: 120 su poco meno di 300 addetti.

L'assemblea di oggi bloccherà il lavoro alle 10, dopo quattro ore di servizio. Lo sciopero continuerà anche lunedì, martedì e mercoledì nelle due ultime ore di ogni turno. In pratica per quattro giorni le immondizie verranno raccolte a ritmo più che ridotto. Stessa situazione per la pulizia delle strade.

«Abbiamo proclamato questo sciopero perché

Richieste

in serie

del sindacato

autonomo

L'amministrazione comunale è sorda alle nostre richieste sostiene Luciano Motz, segretario del sindacato. «Avevamo sottoscritto nel marzo 1989 un protocollo d'intesa con gli assessori Franco Bosio ed Edoardo D'Amore. Nessuno l'ha applicato. Lo scorso marzo abbiamo interessato del problema il Commissario straordinario, ma non ci ha risposto. Ecco le ragioni dell'agitazione. Ci scusiamo con la cit-

tadinanza per i disagi che le arrecheremo ma non avevamo scelta».

Tre sono i punti dell'accordo dell'89 di cui la Cisa chiede l'applicazione. Il risanamento degli spogliai in gran parte fatiscenti e sui cui da tempo si è attivata l'Usl. La modifica del vestiario, la famosa e appariscente tute arancioni. I netturbini devono usare lo stesso divisa, sia d'inverno, sia d'estate. Nella prima occasione crepano di freddo, nella seconda di caldo.

Un altro punto qualificante rimasto inapplicato è il cosiddetto «premio di produttività» da recuperare all'interno del Fondo per il miglioramento dei servizi per il 1991. Da vari anni gli organici sono ridotti rispetto alle necessità. Manca almeno il 20 per cento del personale.

Da una parte il comandante dei vigili urbani. Dall'altra quello della polizia stradale. In mezzo a questa strana vertenza che oppone i due ufficiali, le quattro autogrù della «Sos Car». Il colonnello Franco D'Ambrosi, al vertice delle polizia municipale, ritiene che i mezzi siano abilitati a rimuovere le vetture che intralciano la circolazione. Il colonnello Sergio Romoli-Venturi è invece di diverso parere dal momento che nei giorni scorsi ha fatto notificare alla società una diffida a trainare veicoli «non in avaria o incidentati».

La querelle avrebbe dovuto sbloccarsi dopo la presa di posizione del Ministero dei trasporti che tre giorni fa ha autorizzato il «Sos Car» a continuare nel loro lavoro. Invece nulla, tutto è rimasto fermo sulle posizioni di partenza. Autogrù bloccate, traffico pure. Un ufficiale favorevole, l'altro contrario, come nel famoso film «I due colonnelli» con Totò e Alec Guinness. La con-



Il comandante D'Ambrosi



Il comandante Romoli

ferma della diversità di opinioni viene anche da chi dirige il traffico lungo le strade intasate della città. «E' una questione tra alte sfere, tra comandanti. Non riusciamo a comprenderci i motivi».

Per dirimere il problema s'è messo di mezzo il questore Alfredo Lazzerini che ha convocato una riunione chiarificatrice. Lo scopo è quello di far riprendere il servizio rimozioni nel pieno rispetto della legge. Se anche questa mediazione dovesse fallire, alla «Sos» non resterà altra via di quella del ricorso al Tribunale amministrativo regionale. Una vertenza lunga che rischia di provocare danni alla società

sto unico, al secondo comma, dice testualmente: un autoveicolo può trainare un veicolo che non sia un rimorchio, se questo non è più atto a circolare per avaria o per mancanza di organi essenziali, prescindendo ovviamente dalle motivazioni che hanno causato lo status di avaria del medesimo ed evitando invece che non è più atto a circolare. Infatti fra le varie cause a cui si può ricondurre l'avaria, non vi sono solo le conseguenze di un incidente stradale o di un guasto meccanico o elettrico, bensì vi si devono annoverare anche quelle derivanti dalla mancanza di quei dispositivi (chiavi per apertura portiere, chiavi per bloccetto accensione, disinserimento bloccasterzo, disattivamento eventuale impianto di allarme), che non restituiscono all'autoveicolo il pieno possesso delle proprie caratteristiche tecniche e funzionali per cui non è più atto a circolare ed è quindi da considerarsi nello status di avaria».

INIZIATIVA

Collegi arbitrali tra consumatori e commercianti

Durante un incontro avvenuto nei giorni scorsi tra Luisa Nemez, rappresentante dell'Associazione consumatori, e Adalberto Donaggio per l'Unione del commercio, turismo e servizi della provincia di Trieste sono state gettate le basi per istituire anche a Trieste una speciale commissione di conciliazione atta a risolvere qualsiasi controversia tra commercianti e consumatori.

L'iniziativa, promossa a livello nazionale lo scorso ottobre dalla Confcommercio in accordo con le associazioni dei consumatori, ha il duplice obiettivo di snellire l'iter del contenzioso, anche se resta il diritto delle parti di ricorrere alla magistratura ordinaria, e di rendere trasparente il rapporto tra consumatori e commercianti.

Nelle intenzioni della signora Nemez e del

presidente Donaggio, la commissione potrà anche rappresentare il luogo ideale per affrontare tutti i temi comuni tra acquirente e venditore, a partire proprio dal sempre attuale argomento dell'orario di apertura dei negozi.

Per ritornare invece alle commissioni di conciliazione e i collegi arbitrali istituiti in base al protocollo d'intesa sottoscritto dalla Confcommercio e dalle più rappresentative associazioni dei consumatori, c'è da dire che sono ormai funzionanti a Milano, a Perugia, a Roma, a Foggia, a Catania e a Cagliari. Queste commissioni e questi collegi offriranno ai commercianti e clienti la possibilità di risolvere in modo rapido ed efficace ogni controversia che dovesse insorgere nelle attività di scambio dei beni e dei servizi.

COMPLESSA VICENDA IN PRETURA

Assegni rubati per i quadri

Truffatori e truffati tra titoli sottratti e dipinti d'autore

Quadri d'autore comperati con una quindicina di assegni rubati da plichi postali spediti anche con assicurata e finiti non si sa come nelle mani di un misterioso Alberto Cinello. Costui ne rifilò alcuni per un ammontare di 150 milioni a Silvio Giacobbo, 71 anni, di Cassola di Vicenza, il quale se li sarebbe fatti cambiare con la complicità di Mariano Coccia, 57 anni, via Bellavista 20, da Mara Portolano, amministratrice della società

Adria di via San Francesco.

Questi gli estremi bandoli di un'ingarbugliata matassa dipanata dal pretore Manila Salvà, pm Riccardo Seibold, che ha giudicato per ricettazione Giacobbo e Coccia i quali erano difesi dall'avvocato Euro Buzzi. Da una lunga e complessa istruttoria dibattimentale, il pretore è giunto alla conclusione che Coccia non si identificò con Cinello, per cui

l'ha assolto per non avere commesso il fatto, mentre ha inflitto a Giacobbo due anni di reclusione e cinque milioni di multa, pena interamente condonata. Erano stati anche imputati di truffa e falso ma sono stati ammissi prima del processo.

I fatti risalgono all'estate dell'87, quando Giacobbo, cliente dell'Adria con la quale aveva portato a buon fine molti affari per l'importazione di lievito

dalla Jugoslavia che gli serviva per i suoi panifici, si recò dalla Portolano assieme a un tale che si presentò come Cinello e a tale nome erano intestati anche i suoi documenti. Giacobbo chiese alla signora di cambiargli alcuni assegni avuti da Cinello, al quale aveva ceduto pregevoli quadri, tra i quali un Bisson, in altri circolari e di taglia inferiore ai 5 milioni. Considerati i positivi trascorsi, la Portolano si

recò personalmente in banca, effettuò l'operazione, e poi consegnò al Giacobbo i richiesti assegni. Dopo diverse settimane emerse che i titoli erano stati rubati. L'inchiesta fu affidata ai carabinieri, e al maresciallo Pasciù Coccia negò fermamente di essere Cinello, e Giacobbo dichiarò che il presunto complice non si identificava assolutamente con colui al quale aveva venduto i dipinti.

APPALTI PER LA GESTIONE DI STABILIMENTI BALNEARI

Il dubbio costa

IN PRETURA

Il pranoterapeuta operò in regola

Accusato di avere esercitato abusivamente la professione medica, il pranoterapeuta Sergio Troian, 25 anni, via Lovisato 16, è stato assolto perché il fatto non sussiste, mentre gli sono state inflitte 450 mila di ammenda con i benefici per aver apposto nell'atrio dello studio una targa con l'indicazione della sua attività, senza averne chiesto l'autorizzazione. Introdotti dal difensore avvocato Cinzia Torre, sono stati ascoltati una mezza dozzina di testi i quali hanno concordemente dichiarato che Troian li aveva esortati a seguire le prescrizioni del loro curante e dalla sua particolare terapia, che consiste nell'apposizione delle mani sulla parti doloranti, avevano tratto indubbi benefici.

Non corrispose assegni al figlio

Condannato con i benefici

Patteggiamento per Aurelio Bonazza, 34 anni, via Pagnano 10, al quale per omessa assistenza al figlio minore il pretore Manila Salvà ha applicato la pena di 15 giorni di reclusione e 100 mila di multa con i benefici, pena concordata tra il pm Fabio Cella e il difensore avvocato Attilio Messineo. Dall'ottobre dell'89 al luglio dell'90, Bonazza non aveva corrisposto al bambino, affidato alla madre, la somma disposta con la sentenza di divorzio.

Il «colpo» andato a vuoto delle due jugoslave

Nel maggio del 1990 due avvenimenti jugoslave, le ventitreenni Imbrave Murtezani e Orjana Marcevic, rubacchiarono essenze nella profumeria Cosulich e poi si spostarono nel magazzino Il Lavoratore, dove fecero man bassa di indumenti per un ammontare di 490 mila lire. Il colpo fallì per l'occhio acuto del sorvegliante Luigi Ciccion, il quale le bloccò prima che potessero guadagnare l'uscita e le consegnò ai carabinieri. Le straniere, che erano difese dall'avvocato Boris Cok, sono state condannate per furto a tre mesi di reclusione, 300 mila di multa ciascuna con i benefici.

Assunse «in nero» extracomunitari

Ammessi all'oblazione

Per avere assunto alle proprie dipendenze sette extracomunitari sprovvisti del libretto di lavoro, Gabriella Bon Trani, 33 anni, via Sant'Ermacora 7, è stata ammessa all'oblazione come sollecitata dal difensore avvocato Mara Armani. La signora è stata condannata a 704 mila di multa con i benefici.

Scopri l'estate!



È tempo di scoprire e di scoprirsi!
Scoprire le attrattive del Giulia con i suoi negozi ricchi di novità, i molti servizi a disposizione, il comodo parcheggio. Scoprirsi entusiasti di tutto e lasciarsi trascinare dalle idee: al Giulia l'estate fa proprio voglia!

FAM oviesse SIDE coin

E ALTRI 60 NEGOZI SPECIALIZZATI

IL GIULIA
IL CENTRO COMMERCIALE

Trieste prende vita

1300 POSTI AUTO • ORARIO CONTINUATO DA MARTEDÌ A SABATO • A TRIESTE IN VIA GIULIA

In 500 sui vecchi binari

Cinquecento bambini festanti, delle scuole materne comunali, sono partiti ieri mattina dalla Stazione Centrale per un viaggio del tutto speciale. La gita «sui binari», che ha coinvolto bambini delle scuole di Rana Nuova, San Giovanni, Greta Vecchia e Nuova, Borgo San Sergio, San Luigi, via dei Mille, Stuparich e Rozzol, e insegnanti, li ha portati, ovviamente in treno, a fare un percorso, oggi in disuso per il traffico passeggeri, attraverso i rioni triestini, da Campo Marzio al Carso triestino, sino alla Costiera.



FALLITO IL TENTATIVO DI MEDIAZIONE DI CARLI, LA SORTE DELL'OFF SHORE E' APPESA AD UN FILO

L'ultimatum di Sir Brittan

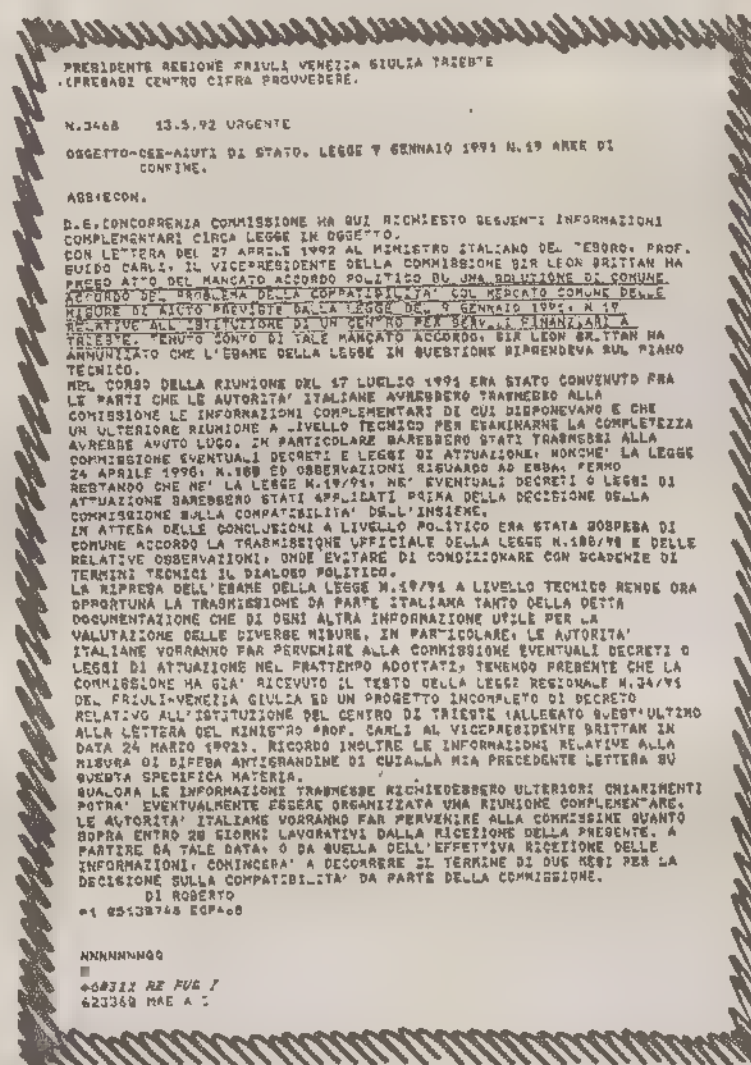
Servizio di
Piercarlo Fiumanò

Il governo ha solo venti giorni per produrre altri chiarimenti. Quindi la commissione Cee prenderà la decisione definitiva

TRIESTE — Aut aut sull'off-shore triestino. Sir Brittan, vicepresidente della commissione Cee, lo sceriffo della concorrenza, questa volta rischia di non avere avversari. Thatcheriano di ferro, il personaggio di maggiore spicco dopo il presidente Delors, ha lanciato negli ultimi mesi i più pesanti attacchi agli aiuti pubblici all'economia italiana. Dai suoi uffici sono scattate le denunce che hanno trascinato più volte il nostro Paese di fronte alla Corte di giustizia europea. Brittan spara in tutte le direzioni all'insegna di un unico motto: «Mercato, mercato, mercato». L'ultima bordata è giunta agli uffici della presidenza della Giunta regionale. Le autorità italiane — dice Brittan — dovranno inviare entro venti giorni a Bruxelles tutte le informazioni (decreti e leggi di attuazione) che si riferiscono alla legge 19 (aree di confine) all'interno della quale è prevista anche l'istituzione del centro finanziario off-shore, l'area di intermediazione finanziaria concepita soprattutto per guidare il risparmio verso i Paesi dell'Est. Sull'off-shore la commissione mostra una netta intransigenza. Brittan sostiene di avere in mano soltanto «un progetto incompleto di decreto» e annuncia che la decisione definitiva, ricevuta la risposta del governo italiano, sarà presa entro due mesi. Il count-down è dunque iniziato. Ma al centro del ring c'è solo l'arbitro. Brittan, ovviamente, non si sta curando del fatto che il governo italiano, il principale interlocutore di Bruxelles, è dimissionario. Che Roma è sotto assedio per l'elezione del capo dello Stato. Che ministri, funzionari e portaborse hanno altro a cui pensare in questi giorni. E il proiettile di Leon Brittan sta fischianti nel vuoto diretto verso il bersaglio. Il giudizio del vicecommissario sulla lettera ricevuta il 27 aprile scorso dal nostro ministro del Tesoro, Guido Carli, è tagliente: «Prendo atto che non c'è accordo politico su una

soluzione di comune accordo del problema della compatibilità col mercato comune delle misure di aiuto previste dalla legge 19 in merito all'istituzione del centro off-shore. Sembra un dialogo fra sordi. Carli, al contrario, aveva mostrato tutto il suo ottimismo: «Credo che la difficoltà fraposte da Bruxelles saranno superate presto». La risposta, invece, è secca e intransigente. Brittan parla di «mancato accordo» e decide che l'esame del «dossier» riprende sul piano tecnico. Ricorda che il 17 luglio del 1991 le autorità italiane avevano promesso di trasmettere le «informazioni complementari» richieste e esige una risposta immediata. Tem-

po due settimane. Negli uffici della rappresentanza italiana a Bruxelles l'allarme si stempera perché i «processi» aperti da Brittan sono ormai divenuti routine. Una frase ricorrente è che «la palla sta correndo sul campo». Anche in questa vicenda ci sono alti e bassi. E' una normale procedura. Ma qualcosa emerge. Negli ultimi frenetici contatti fra Roma-Trieste e Bruxelles pare che si sia discusso di una proposta di Brittan che vorrebbe imporre un periodo di efficacia solo transitoria alle agevolazioni fiscali (niente Ipre, mezza Ior) previste all'interno dell'off-shore per quanto riguarda l'intermediazione del risparmio, estero su este-



Ecco la nota inviata al presidente della Regione dalla delegazione italiana a Bruxelles per informarlo dell'ultimatum del commissario Sir Brittan.

Ro. Le banche e le istituzioni finanziarie impegnate a Trieste nella raccolta di fondi sul mercato internazionale, con gli strumenti più disparati (dalle concessioni di credito al leasing, dagli strumenti di carattere monetario ai contratti a termine alle emissioni di valori mobiliari), potrebbero farlo solo nel periodo di avviamento dell'off-shore. Poi la macchina dovrà poter funzionare da sola ma con una limitata operatività. Un off-shore disinnescato di tutte le sue potenzialità, dunque. Quali margini di trattativa possono essere? «Il vero problema — afferma un portavoce a Bruxelles — è che qui non vogliono sentire parlare di agevolazioni di alcun genere».

A Roma, negli uffici del Tesoro, allargano le braccia. Il sottosegretario, Maurizio Sacconi, socialista, che nel febbraio scorso aveva chiesto «un intervento politico» per salvare l'iniziativa, è convinto che questa nuova sortita di Brittan sia la conferma di «un'opposizione globale e pregiudiziale». Sacconi conferma che i decreti attuativi, la pista sulla quale dovrebbe muoversi l'off-shore, sono pronti. Sul piano tecnico il provvedimento ha ottenuto anche il gradimento delle autorità di vigilanza (Bankitalia, Consob e Isvap). Ma lascia capire che difficilmente potranno ottenere l'effetto di rimuovere l'ostilità della Cee. Il nodo, nella sostanza, è politico. Difficile far breccia in un muro di gomma: «Un vero confronto di merito con Brittan non c'è mai stato». Questa Trieste che punta a diventare l'Irlanda d'Europa dove banche, compagnie, società di intermediazione mobiliare, fiduciaria, finanziaria potranno operare nella raccolta di capitali verso Est rischia di mettersi in un sogno nel cassetto. Un grande sostenitore dell'off-shore triestino, Beniamino Andreata, aveva dichiarato che «occorre poter dimostrare che con i regolamenti non si fanno strappi al diritto comunitario. Non è importante una legge ma come la si applica». Chi fermerà lo sceriffo?

TRIESTE — La storia della legge sulle aree di confine inizia almeno dieci anni fa, ma il primo passo concreto verso la realizzazione del provvedimento arriva nel 1988, precisamente nel giugno, quando la Camera approvava un primo testo di legge. Allora l'impegno finanziario prevedeva l'investimento di 300 miliardi per il triennio '88-'90, e di altri 600 fino al 1992. I beneficiari del provvedimento erano il Friuli-Venezia Giulia, la provincia di Belluno, nonché il Veneto orientale. Ma fu subito polemica. Numerosi politici, in fase di approvazione al Senato, misero in discussione la validità della legge, tanto che due anni dopo il testo poi approvato dal Senato e quindi rinviato alla Camera risultò completamente diverso dall'originale.

Si eliminarono infatti i contributi a pioggia, puntando tutto su incentivazioni mirate a incrementare gli investimenti, anche privati, grazie all'istituzione, a Trieste, di un centro servizi finanziari e assicurativi nell'ambito dei punti fran-

Una lunga storia

chi esistenti. La legge 19, approvata nella sua stesura definitiva, il 18 dicembre del 1990, prevedeva inoltre 836 miliardi di finanziamenti da erogarsi in 8 anni, la costituzione di un Centro servizi e documentazione per favorire gli scambi commerciali, il finanziamento di opere ai valichi di Ferneti e di Sant'Andrea a Gorizia per complessivi 100 miliardi, la possibilità di istituire un fondo di rotazione speciale per le aziende artigiane, nonché contributi per scambi e iniziative culturali. Trieste avrebbe avuto costi, prima città italiana, un centro off-shore, svincolato dagli obblighi di imposte. Nodò sul quale si incentrarono poi tutte le polemiche di questi anni.

Polemiche sollevate sia dagli ambienti bancari lombardo-veneti, sia dalla Cee. Nel febbraio del 1991 la comunità economica europea mostrò le prime perplessità, che nemmeno l'intervento diretto del governo italiano riuscì a sciogliere. Tanto che ad aprile la Cee comunicò ufficialmente di poter accogliere la legge 19 soltanto come un provvedimento comico che per diventare operativo avrebbe avuto bisogno di precisi interventi legislativi. Si arrivò così alla stesura dei decreti attuativi mirati su tre livelli, quello di stretta pertinenza del ministero del Tesoro (per il Centro servizi finanziari e assicurativi), quello regionale e quello governativo per le iniziative nell'ambito della Pentagonale. Ma prima che tali decreti potessero diventare realtà,

da Bruxelles arrivò un'altra doccia fredda. Il 18 luglio infatti la direzione generale della concorrenza comunicò le sue forti obiezioni a vari punti del testo legislativo, reo «di approvare unicamente aiuti al funzionamento di imprese e società operanti a Trieste e in regione». Tutto questo proprio in contemporanea all'approvazione del primo provvedimento regionale per l'applicazione della legge (con una manovra economica di 60 miliardi).

E mentre in Regione si continuò ad approvare norme attuative, entrò in campo, a difesa della legge 19, la presidenza del consiglio, il ministro degli Esteri e quello del Tesoro. In ottobre lo stesso De Michelis si recò a Bruxelles per incontrare direttamente il vicepresidente della commissione Cee, Brittan. Due mesi

fe.ba.

TRIESTE COLTA DI SORPRESA - PER TOMBESI E' SOLO UNA MANOVRA

«Trappola politica»

TRIESTE — Stupore, incredulità, disappunto. A Trieste l'irrigidimento della Cee — più precisamente della Direzione della concorrenza che fa capo al Commissario Brittan — ha colto in contropiede quasi tutti i politici e amministratori coinvolti nella vicenda. «Non ne so nulla — ha detto il presidente dell'Ente porto Paolo Fusaroli, impegnato ieri in regione in una serie di colloqui — ma se la notizia fosse vera ci attiveremo per fare in modo che questa "fattura" si allontani quanto prima da Trieste». Solo il presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi — che in questi giorni si trova a Singapore per un sopralluogo finalizzato tra l'altro anche allo studio dell'off-shore e dei terminal portuali dell'estremo Oriente —

ha dichiarato di essere da tempo al corrente del contenuto del telex. «E' uno stop solo apparente — spiega Tombesi — del quale bisogna evitare di parlare in un clima elettorale che favorisce la deformazione e la strumentalizzazione di qualsiasi notizia». Sparando a zero contro «chi vuole far finire a gambe all'aria una possibilità unica per Trieste» Tombesi sottolinea con fermezza che «la situazione non è compromessa e che il ministro del Tesoro Carli non ha alcuna intenzione di cedere il passo». «Il rischio è un altro — sbotta Tombesi — e consiste nel cadere nella trappola di assumere da ora in poi un atteggiamento rinunciatorio. Così facendo consentiamo agli altri di compromettere seriamente

una situazione la cui esito dipende esclusivamente dal Governo italiano». Da parte sua Gianfranco Carbone, assessore regionale all'ufficio di direzione che «il telegramma della Commissione europea sulla legge per le Aree di confine fa fare un poderoso passo indietro all'applicazione della Legge stessa e riapre una formale procedura di valutazione». «L'incontro del ministro del Tesoro Carli è stato inutile — spiega Carbone — così come sono stati inutili i diversi incontri che in maniera frammentaria rappresentanti politici locali hanno avuto con diverse amministrazioni dello Stato e della Cee. Ma non basta. L'assessore regionale socialista motiva il proprio disappunto rilevando che la ragione del «passo indie-

tro» è da ricercare nella «mancanza in sede locale di un punto di coordinamento unico». «Con il telegramma della Comunità europea — aggiunge Carbone — non decollano né l'off-shore giuliano, né gli altri progetti regionali, né conseguentemente diventano efficaci le leggi di attuazione». E allora? «Ci troviamo in una situazione difficile e preoccupante — conclude — che può essere risolta con maggiore coordinamento e maggiore unità e può essere istruttiva di come non serva a nulla gridare "al lupo" in Regione, convinti con ciò di aver risolto il problema».

«Di fronte all'aggravarsi della situazione — afferma l'assessore regionale alle Finanze Dario Rinaldi — è urgente che il nostro ministero degli Esteri richieda una moratoria rispetto ai termini procedurali fissata dalla Direzione comunitaria, chiedendo formalmente che la fase di approfondimento e di negoziato bilaterale su tutte le questioni aperte prenda in presenza del nuovo Governo italiano». «Appare tuttavia veramente incomprensibile — rileva infine Rinaldi — il fatto che la Comunità europea, mentre facilita una serie di provvedimenti per favorire la cooperazione economica con i paesi dell'Est europeo, contrasti e ritardi con tanta determinazione l'attuazione delle leggi sulle Aree di confine destinate ad utilizzare a questo scopo le potenzialità del Nord-Est italiano e in particolare di Trieste».

Elena Marco

ANCHE IL CENTRO SERVIZI POTREBBE SUBIRE UNO STOP MENTRE PREOCCUPA IL COMPORTAMENTO DELLA REGIONE

E Gorizia teme sgambetti da Udine

SCARSA INFORMAZIONE DEGLI STUDENTI - LE CRITICHE DEI DOCENTI

L'oggetto misterioso

Un pianeta lontano, quasi irraggiungibile, ma fondamentale per lo sviluppo economico della città. E' questa l'idea che si sono fatti dell'off-shore, quest'oggetto per certi versi misterioso, gli studenti dell'Aiesec, riuniti attorno al tavolo dei convegni all'Università di Trieste, per parlare del centro assieme a operatori, dirigenti di banca, studiosi del fenomeno.

«Off-shore: un'opportunità per lo sviluppo dei Paesi dell'Est e per Trieste», era questo il tema dell'incontro, ma l'occasione è stata opportuna per spaziare anche lontano dal tracciato prestabilito, parlando di economia, di rivoluzione economica, di sviluppo potenziale.

In particolare ha suscitato vivo interesse la relazione di Mario Pines, docente di tecnica bancaria e professionale nel nostro ateneo, e rivelatosi attento e severo critico della normativa che sta alla base dell'off-shore: «La legge 19/91, istituitiva del centro, è frutto di un discutibile compromesso politico definito "legge per le aree di confine" — ha sostenuto Pines — piuttosto che il risultato dell'iniziativa originaria di attuazione di una zona off-shore, tesa a saldare la realtà eco-

nomica occidentale e la emergente realtà orientale, in fase di trasformazione istituzionale radicale. «Vi concorrono infatti — ha precisato Pines — elementi rudimentali di zona off-shore, agevolazioni fiscali mirate, premesse istitutive di strutture di documentazione e finanziamento locale a raggio circoscritto».

La sostanza la valutazione di Pines è tesa a evidenziare come il centro sia stato ideato, molti anni fa, come centro di soggetti e sia diventato

invece, stravolgendo l'iniziativa originaria, un centro di attività. «Ciò che si voleva evitare era il fenomeno della doppia imposizione e della residenza ai fini fiscali, quale conseguenza della sola dimora o sede amministrativa, proprie del nostro sistema tributario, poggiate sul principio penalizzante della "world wide taxation" per soggetti con attività all'estero».

«Ora — ha proseguito Pines — nella legge 19/91 vi è la inutile previsione

della non residenza ai fini valutari, inutile perché nel Paese è ormai operante per imposizione esterna comunitaria la conversione interna ed esterna generalizzata, vi è la non residenza ai fini bancari. L'agevolazione ai fini fiscali per le attività prodotte in loco è chiaramente in conflitto coi principi di equità comunitaria e inutile sul piano operativo, in quanto la localizzazione di un soggetto internazionale non è certo motivata dalla aliquota ridotta di attività altrimenti

Servizio di
Antonino Barba

GORIZIA — La doccia fredda di Sir Brittan si è scaricata anche sugli ambienti politici isontini: il blocco della legge sulle «Aree di confine», che in un primo tempo si riteneva avvenisse per parti, va inteso in senso globale, ovvero impone uno stop all'utilizzo degli strumenti finanziari fino a quando i rilievi della Cee non saranno rientrati. Ciò significa che anche il Centro servizi alle imprese che operano con l'Est, il fiore all'occhiello isontino della legge 19, non potrà divenire operativo fino a nuovo ordine. E' questa l'interpretazione che sarebbe emersa nella Giunta regionale di giovedì anche se la lettura del telegramma inviato da Bruxelles alla Regione, ciò non viene detto esplicitamente. Non si sa se questa interpretazione sia un modo elegante per uscire dalla diatriba che in questo momento contrappone sul problema l'assessore all'Industria Sarno all'assessore alle Finanze Rinaldi. E' comunque confermato che il Centro servizi non è oggetto di rilievo da parte della Cee anche se la preoccupazione che questo importante strumento non possa decollare è molto forte. In questo contesto non mancano anche i supplementi di preoccupazione. Essi sono costituiti da una serie di intoppi che stanno rallentando l'iter per il varo definitivo dello Statuto del Centro servizi che la legge sulla «Aree» ha delegato alle sue componenti. Così, se nei giorni

Due orientamenti contrapposti

in seno alla Giunta regionale

hanno fino ad oggi impedito

il varo definitivo dello statuto

scorsi l'Ice, che del Centro farà parte a pieno titolo, ha dato il definitivo ok allo Statuto, sono invece le due regioni interessate, la nostra e il Veneto, a tentennare. In seno alla Giunta del Friuli Venezia Giulia si stanno contrapponendo due orientamenti: quello che vuole il varo del Centro sotto forma di «associazione» (nello spirito stesso della legge nazionale e già recepito dalle legge

regionali attuative del Friuli Venezia Giulia e del Veneto già emanate nel '91) e quello di chi (il capofila è Sarno) spinge verso una spa. L'Ice, come detto, si è già pronunciato (anche perché non potrebbe far parte di una Spa che persegua le sue stesse finalità), si tratta ora di capire, come temo soprattutto gli ambienti di isontini e l'assessore regionale alle finanze Rinaldi, se i freni posti al Centro servizi di

BUFERA SUL DIRETTORE Intanto quella poltrona ha già creato polemiche

GORIZIA — Sir Brittan permettendo, il Centro servizi alle imprese che operano sull'Est dovrà pur avere una guida. La polemica sorta a livello regionale quando l'Ice, con un vero e proprio blitz, nel novembre dello scorso anno aveva fatto deciso che il direttore del Centro dovesse essere un suo uomo (l'ingegner Giovanni Padovani) pare rientrata. Certo quella delibera

non risulta essere stata ancora ritirata ma è certo che i rappresentanti delle regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto, per vie politiche, hanno trovato il modo per ufficializzare il proprio disappunto. Anche l'Unioncamere aveva fatto la voce grossa. Come andrà dunque a finire la querelle per la direzione? Presto per rispondere, il caso è ancora aperto:

Torniamo al Centro servizi: se mai Gorizia ha ottenuto qualcosa con facilità, di certo si può dire che questo strumento così atteso è davvero sofferto. Le polemiche sulla sua ubicazione in particolare hanno per mesi e mesi (prima che intervenisse l'allora presidente della Giunta regionale Biasutti a ribadire l'impegno per Gorizia) opposto Gorizia a Udine e la diatriba ha attraversato verticalmente non solo le forze sociali e gli imprenditori ma anche gli stessi partiti lacerando soprattutto la Dc e in minor parte il Psi. Lo scudo crociato udinese, soprattutto, aveva rivendicato la sede del Centro ritenendo che la presenza massiccia di imprese in Friuli dovesse di per sé giustificare tale scelta.



La lezione sull'off shore tenuta agli studenti universitari ieri a Trieste.

Ugo Salvini

CARBONE: HO RINUNCIATO PER LA GOVERNABILITÀ

Psi anti-nomenklatura

LA DC SULLA CAMPAGNA ELETTORALE

«Siamo alla rissa»



Sergio Tripiani

**Per il segretario Tripiani
preoccupanti gli attacchi
al vescovo e le sterili polemiche
«Importano i fatti concreti»**

La Democrazia cristiana lancia un segnale d'allarme: si cerca di sopprimere la campagna elettorale in una rissa. E' un dato preoccupante e dannoso per la città che trova purtroppo riscontro nei manifesti contro il vescovo, negli attacchi personali nei confronti del capolista

della Dc e di esponenti di altri partiti, nelle polemiche e nelle insinuazioni di basso livello e di crescente intensità fra i rappresentanti delle varie forze politiche. «Ai cittadini interessa invece - afferma Tripiani - che in vista delle consultazioni per il Comune e la Provincia, il confronto democratico si sviluppi in modo costruttivamente dialettico sui programmi, sui progetti e sulle iniziative, in una parola sulle cose più importanti da fare nei prossimi anni per il futuro di Trieste».

Carbone immolato sull'altare della governabilità: una candidatura in «fumo» vale la pena «per dare a Trieste, dopo anni di clientelismo, e di immobilismo amministrativo, la forza per programmare e ridare la capacità di svilupparsi». I socialisti ieri l'hanno detto chiaro all'assemblea alla quale hanno partecipato il senatore Arduino Agnelli, Alessandro Perelli, Augusto Seghene e Gianfranco Carbone. Riordinate le fila, messi da parte vecchi e nuovi rancori, attentamente «riflessivi» sui fatti di Milano («ma non bisogna fare di tutta «un'erba un fascio»), sono pronti alla battaglia elettorale per le amministrative. Tre settimane di superlavoro, di mobilitazione completa (oggi, alle 11.30, in via Trento saranno resi noti i candidati a colpi di «pulizias»).



schio, quel nome, che il partito non si può permettere, specie se si vogliono cambiare regole, sistemi, alleanze. Il Psi triestino ha chiuso «bottega» con la Dc: «Basta con le nomenklature che da almeno gli anni '60 (quando portavano ancora i calzoni corti) si rinnovano come inossidabili Fenici», ha alza-

to il tiro Carbone. E le ha chiamate «le facce di bronzo», quelle che non cambiano mai, con gli stessi discorsi, gli stessi nomi: sono i Trauer, i Rinaldi, presenti quanto è evidente la drammatica immutabilità della città. Altro veleno: «Basta - ha aggiunto Carbone - col sistema del governo degli enti in città».

Oggi a Trieste comanda solo i democristiani. E' la «via Crucis» delle presidenze. I dc sono dappertutto. E poi la proposta: «Azzeriamo gli enti. Il problema non è il colore del sindaco, ma il cambiamento». Si volta pagina, dunque. Ma con chi governare? «Il Psi potrebbe essere il riferimento di un polo laico», ha suggerito Seghene. Quindi, nessun «disprezzo» verso la Lega, come verso le «forze laiche che vogliono costruire». E la Lpt? Pur ricordando che «il Psi ha portato in Parlamento due deputati (il successo della Lista è un nostro risultato)», il dialogo può continuare ad avere un costrutto, nella chiarezza degli accordi. Infine, il programma, in 4 punti, illustrati da Perelli: autonomia amministrativa di Trieste, all'interno di una unità regionale «che non vogliamo rompere ma cambiare»; razionalizzazione degli enti economici; progetto per l'occupazione (e una maggiore attenzione, nel bilancio regionale, verso la città). Infine, funzionalità dei servizi pubblici.

TRIBUNA APERTA

Urge moralità ma gli uomini dove sono?

La gente chiede a gran voce di cambiare il sistema, ha bisogno di sentire aria di rinnovamento, chiede soprattutto moralità nella vita politica, pubblica, amministrativa e tale esigenza la esprime attraverso il voto della protesta. Così fioriscono le varie leghe e movimenti, non perché portino qualche cosa di nuovo, ma soltanto perché si sente che c'è qualcuno che appoggia questa protesta, anche se poi resta sterile. Paradossalmente, però, anche tutta la classe politica chiede di cambiare il sistema, vuole rinnovamenti, e a gran voce esprime la necessità di moralizzare il Paese. Evidentemente qui c'è qualche cosa che non va perché allora ci si domanda: se tutti siamo d'accordo che il sistema è corrotto, come mai abbiamo permesso si arrivasse a questo punto?

Forse semplicemente ci si era addormentati come le vergini stolte della parabola, che all'arrivo dello sposo sono andate affannosamente a cercare l'olio per riaccendere le lampade che intanto si erano spente. E come loro ci si era dimenticati, da stolti, di vigilare e lavorare per non far mancare l'olio della coerenza e dell'operosità. Si dice che i poveri politici sono pagati poco, è che per mantenere in efficienza i faraonici templi dei partiti è difficile sottrarsi alla tentazione d'impossessarsi dell'olio altrui per tenere accesa la propria lampada. Ne passano ettolitri, di olio, davanti ai loro occhi, ed è umano essere tentati. Lo dice anche il Vangelo di non indurre in tentazione e quindi non sono loro i colpevoli, bensì chi li mette nelle condizioni di lasciarsi abbagliare da possibili esalt di qualità. Forse si renderà necessario adeguare la nostra legislazione al concetto corrente che non va incriminato chi sottrae bensì chi induce in tentazione allungando i tentacoli come piovra insidiosa per avvolgere gli stolti nelle spire di un sempre maggiore benessere. Corre però l'obbligo di chiedere: ma chi ci obbliga a fare i politici? Chi ci obbliga ad affannarci, a umiliarci a chiedere voti a destra e a manca? Perché si spende tanto denaro per arrivare al potere? I casi sono due: o c'è un vero desiderio di portare un contributo per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione tutta, e allora non si venga a pretendere appannaggi di elevato livello, non si rin-

NOMINATI DALLA CORTE D'APPELLO PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Tutti i presidenti di seggio

Visto il Decreto del Prefetto di Trieste 1.4.1992 pubblicato il 23.4.1992 col quale sono state indette, per i giorni 7 ed 8 giugno 1992, le votazioni per il rinnovo del consiglio comunale e provinciale di Trieste. Ritenuto, pertanto, necessario nominare i presidenti degli uffici elettorali di sezione per la provincia di Trieste, decreta le persone sotto elencate sono nominate presidenti dei seggi in corrispondenza di ciascuna indicati, nel comune di:

Trieste

- | | | | | | | | | | | | | | |
|---|-----|---|-----|---|-----|------------------------------------|------|-------------------------------------|------|-----------------------------------|---------|---------------------------------------|---------|
| Giorgio Palermo (34) | 1; | Fulvio De Gregorio (49) | 58; | Paolo Di Paoli (37) | 66; | Italo Miglionico (54) | 135; | Marino Gombac (46) | 200; | Maria Rosa Avian (50) | 271; | Danilo Kljucar (46) | 329bis; |
| Alessandro Bruni (59) | 2; | Carmine Esposito in Perna (42) | 59; | Tristano Matta (52) | 67; | Lucia Benzan in Stadari (56) | 136; | Viviana Galantucci (66) | 201; | Corrado Colaci (38) | 272; | Sergio Zucca (40) | 330; |
| Stefano Fonda (67) | 3; | Giovanni Feminiano (35) | 60; | Marina Mian (64) | 68; | Doris Nardin (46) | 137; | Anna Maria Petracca in Messina (60) | 202; | Lucia Peresson (64) | 273; | Fulvio Franza (53) | 331; |
| Silvio Destradi (41) | 4; | Giorgio Potocco (71) | 61; | Aldo Saitta (57) | 69; | Andrea Zugna (64) | 138; | Pietro Volpe (61) | 203; | Giorgio Furlan (40) | 274; | Alessandro Garlati (69) | 331bis; |
| Roberto Mantello (61) | 5; | Marina Luisa Botteri (55) | 62; | Anna Maria Filibier ved. Alessio Verni (38) | 71; | Alfredo Pellarini (25) | 139; | Dario Richter (54) | 204; | Franco Fragiaco (44) | 275; | Pietro Prade (47) | 333; |
| Walter Macovaz (50) | 6; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Elettra Rinaldi (69) | 72; | Paolo Cavazzoni (68) | 140; | Daniela Maslic (55) | 205; | Roberto Pinto (41) | 276; | Filippo Messina (48) | 334; |
| Mario Basile (67) | 7; | Gabriella Baldassarre (64) | 64; | Furio Pitacco (48) | 73; | Fabio Miot (52) | 141; | Giancarlo Viscovich (63) | 206; | Andrea Piazza (46) | 277; | Fabio Valle (68) | 335; |
| Marco Malazzi (62) | 8; | Marcello Dell'Erba (62) | 65; | Furio Gervini (39) | 74; | Mario Micali (47) | 142; | Euro Zaccariotto (41) | 207; | Flavia Lugnani (61) | 281; | Susanna Ravioli (47) | 336; |
| Diego Vattovani (69) | 9; | Paolo Di Paoli (37) | 66; | Anna Maria Del Signore in Pelloni (41) | 75; | Silvana Sparpaglione (56) | 143; | Roberto Zaccariotto (41) | 208; | Corrado Calacione (68) | 282; | Giorgina Jajac in Zucco (37) | 337; |
| Patrizia Lenaz (54) | 10; | Paolo Di Paoli (37) | 66; | Giacomo Salerno (63) | 78; | Sergio Urli (27) | 144; | Andrea Brunetti (66) | 280; | Marco Del Castello (69) | 284; | Sergio Facchini (38) | 338; |
| Enrico Hauser (65) | 11; | Tristano Matta (52) | 67; | Maria Serena Scomersich (61) | 79; | Paolo Vornini (58) | 145; | Flavia Lugnani (61) | 281; | Vittorio Malorgio (40) | 283; | Luisa De Baseggio in Lari (39) | 339; |
| Natalia Deluisa in Riva De Onestis (41) | 12; | Marina Mian (64) | 68; | Barbara Centis in Kobal (56) | 85; | Pompeo De Francesco (43) | 146; | Lucilla Habian in Vesnaver (52) | 211; | Corrado Calacione (68) | 282; | Paolo Macor (41) | 340; |
| Paola Torcolini (68) | 13; | Aldo Saitta (57) | 69; | Salvatore Scafa (66) | 80; | Maria Toderò in Fabian (40) | 147; | Stefano Biecar (69) | 212; | Marco Del Castello (69) | 284; | Giuliana Torcolini (69) | 341; |
| Rita Benci Buranello (46) | 14; | Fulvio Gervini (39) | 75; | Teresa Cester (67) | 81; | Silvia Pia Monteduro in Silvi (56) | 148; | Lucina Lanzilotto (43) | 213; | Elda Macagno in Sisto (44) | 285; | Igor Stocca (69) | 342; |
| Paolo D'Amore (53) | 15; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Giovanni Paolo Aizza (44) | 82; | Luigi Cantile (42) | 149; | Lucina Bonetta in Vatta (46) | 214; | Giovanni Guerra (56) | 286; | Alessandra Arseni (68) | 343; |
| Maria Cristina Alberti (64) | 16; | Giuliano Benericetti (61) | 77; | Mario Di Benedetto (42) | 83; | Alessandro De Mitri (53) | 150; | Francesco Pasquotti (57) | 215; | Brùno Pitton (54) | 287; | Carlo Vascon (71) | 344; |
| Renato Maldini (60) | 17; | Paolo Di Paoli (37) | 66; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Attilio Bardella (42) | 151; | Gianfranco Robba (46) | 216; | Deanna Cej in Statileo (52) | 288; | Adriano Buffolini (42) | 345; |
| Maria Luisa Tamara (53) | 18; | Tristano Matta (52) | 67; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Luciano Generali (46) | 152; | Ugo Bonifacio (47) | 218; | Massimo Giacomini (68) | 289; | Octavia Pecioti (63) | 346; |
| Giovanni Nevjval (35) | 19; | Marina Mian (64) | 68; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Mariangela Caenazzo (63) | 153; | Paolo Bonanni (56) | 219; | Barbara Rosario (68) | 294; | Franca Vianello in Rudes (49) | 347; |
| Serena Fomasaro in Del Bello (49) | 20; | Aldo Saitta (57) | 69; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Walter Chiereghin (52) | 154; | Antonio Melidoni (40) | 220; | Donatella Donzelli (67) | 295; | Cristiano Ercolani (71) | 348; |
| Alessandra Deseniubis (63) | 21; | Fulvio Gervini (39) | 75; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Vittorio Grezzi (37) | 155; | Enzo Del Fin (27) | 164; | Boris Robba (69) | 296; | Fabio Zanon (54) | 349; |
| Giuseppe Panarello (63) | 22; | Anna Maria Filibier ved. Alessio Verni (38) | 71; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Maria Luisa Mancini Sodomaco (45) | 156; | Luca Fontanini (54) | 165; | Alessandro Longo (61) | 297; | Vittorio Bandera (49) | 350; |
| Mario Privileggi (52) | 24; | Elettra Rinaldi (69) | 72; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Fabio Silizio (53) | 157; | Roberto Cannalire (55) | 160; | Angelo Prete (54) | 298; | Marco Tommasi (68) | 357; |
| Guido Quinz (46) | 25; | Furio Pitacco (48) | 73; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Luciano Fabian (71) | 158; | Francesco Servillo (29) | 161; | Luciana Sancin in Cernigli (49) | 299; | Lucio Valente (48) | 358; |
| Gilberto German (44) | 26; | Giacomo Salerno (63) | 78; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Fabrizio Riccio (66) | 159; | Diana Fornasier in Zoch (52) | 162; | Iris Cok in Babuder (52) | 300; | Giacomo Devescovi (40) | 359; |
| Giuseppina Belli in Merson (52) | 27; | Maria Serena Scomersich (61) | 79; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Roberto Cannalire (55) | 160; | Giuliano Catanzaro (52) | 228; | Roberto Zaccagna (55) | 301; | Tullio De Scordilli (53) | 360; |
| Daniela Bolis (63) | 28; | Valdi Grosso (46) | 80; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Francesco Servillo (29) | 161; | Maria Cristina Pesce (67) | 229; | Lucio Biekar (47) | 302; | Gilberto Paolich (51) | 361; |
| Giuseppe Ponziano (48) | 29; | Giorgio Nolianni (55) | 89; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Cinzia Luigia Celebre (65) | 230; | Anna Mandich in Umari (46) | 303; | Vittorio Grill (57) | 362; |
| Fabio Cossutti (66) | 30; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Adriano Vinci (64) | 231; | Nicoletta Bilus (69) | 304; | Gianluca Mastrolia (71) | 363; |
| Maria Gabriella Cutrino (46) | 31; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Maurio Miot (47) | 232; | Gabriella Vit in Massi Pavan (43) | 305; | Mario Coos (39) | 364; |
| Fabio Zacchi in Tanfani (62) | 32; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Gabriella Bearzot (53) | 233; | Flanco Vazzi (53) | 305bis; | Luca Tinti (63) | 365; |
| Anna Bartole (65) | 33; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 234; | Ennio D'Amore (44) | 306; | Mario Marino (48) | 366; |
| Alessandro Michelini (63) | 34; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 235; | Ennio D'Amore (44) | 307; | Massimo Kok-Brellich (64) | 367; |
| Daniele Carbonera (72) | 35; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 236; | Ennio D'Amore (44) | 308; | Alessandro Petronio (68) | 368; |
| Ernestina Cariello in Tagliaferro (51) | 36; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 237; | Ennio D'Amore (44) | 309; | Ciro Silvano Palumbo (41) | 369; |
| Maria Grazia Agostinis Giacomelli (39) | 37; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 238; | Ennio D'Amore (44) | 310; | Antonio Carrozza (49) | 370; |
| Enrico Ledo (31) | 38; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 239; | Ennio D'Amore (44) | 311; | Eva Bresci (42) | 371; |
| Daniela Arcobelli (46) | 39; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 240; | Ennio D'Amore (44) | 312; | Fabio Chiodo Grandi (46) | 371bis; |
| Giuliano Gabrielli (70) | 40; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 241; | Ennio D'Amore (44) | 313; | Fulvio Crisciani (49) | 372; |
| Enrico Gugliemucci (65) | 41; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 242; | Ennio D'Amore (44) | 314; | Oswaldella Fiorenza in Calusa (38) | 372bis; |
| Giovanni Galletto (34) | 42; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 243; | Ennio D'Amore (44) | 315; | Patrizia Pestrin in Salmo- | 373; |
| Enrico Bruno (62) | 43; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 244; | Ennio D'Amore (44) | 316; | Tamara Pettiroso (67) | 374; |
| Roberto Biasoli (48) | 44; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 245; | Ennio D'Amore (44) | 317; | Dante Cominotto (45) | 375; |
| Filippino Paola (72) | 45; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 246; | Ennio D'Amore (44) | 318; | Liana Ukmar in Vezzone (38) | 376; |
| Paola Ambrosetti (69) | 46; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 247; | Ennio D'Amore (44) | 319; | Vincenzo Menon (49) | 377; |
| Edoardo Kanzian (39) | 47; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 248; | Ennio D'Amore (44) | 320; | Giovanni Salamone (56) | 378; |
| Salvatore Occhipinti (61) | 48; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 249; | Ennio D'Amore (44) | 321; | Patrizia Pozzuolo (51) | 379; |
| Rosa Amoroso (45) | 49; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 250; | Ennio D'Amore (44) | 322; | Erika Ferluga (68) | 380; |
| Andrea Diroma (63) | 50; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 251; | Ennio D'Amore (44) | 323; | Fabio Venturini (40) | 381; |
| Franca Lamberti in d'Alessandro (44) | 51; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 252; | Ennio D'Amore (44) | 324; | Leonardo Miceli (62) | 382; |
| Alessandra Arzon (66) | 52; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 253; | Ennio D'Amore (44) | 325; | Paolassunta Bernardi in Iureligh (50) | 383; |
| Adriano Ausilio (66) | 53; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 254; | Ennio D'Amore (44) | 326; | Luciano Gomezel (39) | 384; |
| Massimo Tedesco (69) | 54; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 255; | Ennio D'Amore (44) | 327; | Igor Dolenc (47) | 385; |
| Claudio Vincis (61) | 55; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 256; | Ennio D'Amore (44) | 328; | Raffaele Nobile (48) | 386; |
| Elena Mainardis (59) | 56; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 257; | Ennio D'Amore (44) | 329; | Paolo Paoletti (57) | 387; |
| Silvia Zezlina (70) | 57; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 258; | Ennio D'Amore (44) | 330; | Franco Maraston (52) | 388; |
| Guerrino Bellani (41) | 58; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 259; | Ennio D'Amore (44) | 331; | | |
| | | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 260; | Ennio D'Amore (44) | 332; | | |
| | | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 261; | Ennio D'Amore (44) | 333; | | |
| | | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 262; | Ennio D'Amore (44) | 334; | | |
| | | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 263; | Ennio D'Amore (44) | 335; | | |
| | | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 264; | Ennio D'Amore (44) | 336; | | |
| | | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 265; | Ennio D'Amore (44) | 337; | | |
| | | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 266; | Ennio D'Amore (44) | 338; | | |
| | | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 267; | Ennio D'Amore (44) | 339; | | |
| | | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 268; | Ennio D'Amore (44) | 340; | | |
| | | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 269; | Ennio D'Amore (44) | 341; | | |
| | | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 270; | Ennio D'Amore (44) | 342; | | |
| | | Ennio D'Amore (44) | 63; | Ennio D'Amore (44) | 63; | | | | | | | | |

LEGA NORD ALL'ATTACCO: CHIESTA UNA POLIZIA PER GLI APPALTI

'Urge trasparenza'

CANDIDATI
Gli uomini
del Pds
nella Lega

Stringe i tempi la Lega democratica: in meno di un mese il tam tam ha già ruotato tre volte per richiamare l'attenzione degli elettori sulla possibile svolta delle prossime amministrative. Dopo l'incontro preliminare sulle liste e dopo quello dei candidati delle Rete, ieri è stata la volta della presentazione dei candidati del Pds.

Con l'occasione, la segretaria Perla Lusa, ha ribadito le posizioni della Lega e l'obiettivo politico che si propone: restituire forza a un sistema di alternanza, costando il rinato polo Psi-Lega-Dc. Non poteva mancare un esplicito riferimento alla tangente-poli milanese, «fatti — ha detto Perla Lusa — che confermano una volta di più la necessità di uscire da una spirale consolidata in sistema, una spirale di sfiducia che l'elettorato ha dimostrato di voler spezzare con il voto dello scorso aprile».

Così la segretaria ha fatto appello a un deciso colpo di reni da parte delle forze democratiche in modo da ridare respiro all'assetto governativo locale. Frecciate pesanti per i compagni del Carofano che, declinando l'invito a far parte della Lega, hanno dimostrato di non accettare il cambiamento e di preferire i vecchi contenuti programmatici. Fulmini anche per la Dc che ha presentato una lista di basso profilo e frutto di grossi contrasti interni. Né è stata risparmiata la Lega per Trieste, sbrigativamente definita «di destra». Al contrario lo sforzo compiuto dalla Lega democratica per cercare prima di tutto al suo interno un deciso rinnovamento, è stato «faticoso e impegnativo», della lista, guidata da Roberto Treu, fanno parte giovani, donne, rappresentanti della minoranza slovena, «persone — ha concluso Perla Lusa — con legami seri con la realtà associative della città».

Una città franca detassata e defiscalizzata, con un numero di assessori comunali dimezzato, nomine a sorteggio per gli enti pubblici di secondo grado, un controllo diretto della città su quanto accade nella stanza dei bottoni, due cantoni (uno carsico e uno triestino) sul modello elvetico e, infine, una magistratura e una polizia degli appalti per evitare che Tangentopoli apra una filiale sul nostro Golfo. Sono le linee del programma con cui la Lega Nord Trieste si presenta al debutto alle elezioni comunali.

«Saremo presenti con gente comune, «attacchini» aveva preannunciato Fabrizio Belloni, segretario nazionale (proprio così, nazionale, in quanto il movimento al quale appartiene è una federazione di leghe) della Lega Nord Trieste. Nessun asso da novanta nella manica dei segugi del «senatur» Bossi. «I nostri candidati sono stati scelti in base a tre criteri: fedeltà alla Lega Nord e al popolo, indispensabilità a farsi coinvolgere nel mercato della vacche grasse e tenere la lingua in connessione con il cervel-

lo. All'inizio ci avevano descritto come trogloditi. Bene, in lista abbiamo laureati e diplomati...» Belloni ha inaugurato così la conferenza stampa in cui ieri mattina ha rivelato programmi e volti. Per questioni di volumetria attorno al tavolo ha messo cinque candidati (Claudio Cracco, Paolo Polidori, Edoardo Marchio, Guido



Il segretario nazionale della Lega Nord Trieste Belloni (al centro) con alcuni dei candidati (Italfoto)

Degrassi e Fulvio Luis). «Ma partono tutti con le stesse chances. Non a caso le liste sono state compilate in ordine alfabetico».

La Lega Nord Trieste propone un programma articolato su due binari: uno rivolto alla soluzione dei problemi locali, l'altro ancorato alle linee che il movimento di Bossi sviluppa a livello nazionale. I

leghisti triestini sconsigliano tutte le altre «leghe» in lista: «Patacchie inventate dalla partitocrazia». Aprono la porta a tutti i partiti in cambio di un impegno a «fare trasparenza», ricordando quanto accaduto a Brescia. Chiedono, innanzitutto, che le trattative per la formazione delle nuove Giunte avvengano alla presenza di

taccuini e telecamere e che venga riconosciuta l'incompatibilità tra le cariche di assessore e consigliere. «L'assessore che sbaglia, va a casa».

Sempre nell'ambito delle possibili misure «per portare la trasparenza nella gestione della città» viene avanzata la proposta che tutte le nomine agli enti di secondo grado, al Comitato dei garanti dell'Usl e alla commissione edilizia seguano un criterio di sorteggio sui nomi forniti dagli albi professionali o dalla Camera di Commercio. Ipotesi seguite da una stiletta: «Così eviteremo di dare un'Ente Porto da aobire in mano a un medico».

Capitolo appalti. Quattro le regole da seguire: il Comune deve inserire una clausola che prevede un lievitamento dei costi in corso d'opera non superiore del 10 per cento al preventivo indicizzato; sui cartelloni dei cantieri deve essere indicata la data d'inizio e di fine dei lavori; privilegiare le imprese locali; ridurre il ricorso alle consulenze esterne.

Realizzazione del campo di calcio — rileva il presidente uscente — cosa che costituirà impegno primario per la successiva amministrazione. Infine CittaVecchia: concluso faticosamente il percorso burocratico, si stanno ora effettuando i rilievi interrati nell'area di via Capitolina. Buoni risultati si sono ottenuti sul fronte del verde pubblico e del potenziamento della rete di illuminazione pubblica in vari punti del rione. In piedi resta la questione del Villaggio Sereno, un'area verde di proprietà del demanio militare inutilizzata da sette anni. L'obiettivo che lo stesso Marini intenderebbe realizzare è di avviare una convenzione tra il Comune e il ministero della Difesa, affidando la gestione del parco, uno dei più belli di Trieste, a una cooperativa.

Realizzazione del campo di calcio — rileva il presidente uscente — cosa che costituirà impegno primario per la successiva amministrazione. Infine CittaVecchia: concluso faticosamente il percorso burocratico, si stanno ora effettuando i rilievi interrati nell'area di via Capitolina. Buoni risultati si sono ottenuti sul fronte del verde pubblico e del potenziamento della rete di illuminazione pubblica in vari punti del rione. In piedi resta la questione del Villaggio Sereno, un'area verde di proprietà del demanio militare inutilizzata da sette anni. L'obiettivo che lo stesso Marini intenderebbe realizzare è di avviare una convenzione tra il Comune e il ministero della Difesa, affidando la gestione del parco, uno dei più belli di Trieste, a una cooperativa.

Realizzazione del campo di calcio — rileva il presidente uscente — cosa che costituirà impegno primario per la successiva amministrazione. Infine CittaVecchia: concluso faticosamente il percorso burocratico, si stanno ora effettuando i rilievi interrati nell'area di via Capitolina. Buoni risultati si sono ottenuti sul fronte del verde pubblico e del potenziamento della rete di illuminazione pubblica in vari punti del rione. In piedi resta la questione del Villaggio Sereno, un'area verde di proprietà del demanio militare inutilizzata da sette anni. L'obiettivo che lo stesso Marini intenderebbe realizzare è di avviare una convenzione tra il Comune e il ministero della Difesa, affidando la gestione del parco, uno dei più belli di Trieste, a una cooperativa.

Realizzazione del campo di calcio — rileva il presidente uscente — cosa che costituirà impegno primario per la successiva amministrazione. Infine CittaVecchia: concluso faticosamente il percorso burocratico, si stanno ora effettuando i rilievi interrati nell'area di via Capitolina. Buoni risultati si sono ottenuti sul fronte del verde pubblico e del potenziamento della rete di illuminazione pubblica in vari punti del rione. In piedi resta la questione del Villaggio Sereno, un'area verde di proprietà del demanio militare inutilizzata da sette anni. L'obiettivo che lo stesso Marini intenderebbe realizzare è di avviare una convenzione tra il Comune e il ministero della Difesa, affidando la gestione del parco, uno dei più belli di Trieste, a una cooperativa.

Realizzazione del campo di calcio — rileva il presidente uscente — cosa che costituirà impegno primario per la successiva amministrazione. Infine CittaVecchia: concluso faticosamente il percorso burocratico, si stanno ora effettuando i rilievi interrati nell'area di via Capitolina. Buoni risultati si sono ottenuti sul fronte del verde pubblico e del potenziamento della rete di illuminazione pubblica in vari punti del rione. In piedi resta la questione del Villaggio Sereno, un'area verde di proprietà del demanio militare inutilizzata da sette anni. L'obiettivo che lo stesso Marini intenderebbe realizzare è di avviare una convenzione tra il Comune e il ministero della Difesa, affidando la gestione del parco, uno dei più belli di Trieste, a una cooperativa.

Realizzazione del campo di calcio — rileva il presidente uscente — cosa che costituirà impegno primario per la successiva amministrazione. Infine CittaVecchia: concluso faticosamente il percorso burocratico, si stanno ora effettuando i rilievi interrati nell'area di via Capitolina. Buoni risultati si sono ottenuti sul fronte del verde pubblico e del potenziamento della rete di illuminazione pubblica in vari punti del rione. In piedi resta la questione del Villaggio Sereno, un'area verde di proprietà del demanio militare inutilizzata da sette anni. L'obiettivo che lo stesso Marini intenderebbe realizzare è di avviare una convenzione tra il Comune e il ministero della Difesa, affidando la gestione del parco, uno dei più belli di Trieste, a una cooperativa.

Realizzazione del campo di calcio — rileva il presidente uscente — cosa che costituirà impegno primario per la successiva amministrazione. Infine CittaVecchia: concluso faticosamente il percorso burocratico, si stanno ora effettuando i rilievi interrati nell'area di via Capitolina. Buoni risultati si sono ottenuti sul fronte del verde pubblico e del potenziamento della rete di illuminazione pubblica in vari punti del rione. In piedi resta la questione del Villaggio Sereno, un'area verde di proprietà del demanio militare inutilizzata da sette anni. L'obiettivo che lo stesso Marini intenderebbe realizzare è di avviare una convenzione tra il Comune e il ministero della Difesa, affidando la gestione del parco, uno dei più belli di Trieste, a una cooperativa.

BEKAR SCRIVE A RAVALLI

'Ucciso' l'albero del Rossetti

E Bekar se ne esce con la storia dell'albero di Rossetti. «Deceduto» improvvisamente per cause che rimangono ignote e sulle quali il capolista della Lista verde alternativa è ben deciso a far luce. Tanto che ha perfino inviato una lettera al Commissario straordinario Ravalli per verificare le «responsabilità della morte dell'albero». «Quest'anno — spiega Bekar — il maestro platano, che Domenico Rossetti fece impiantare agli inizi dell'800 e che è collocato nei pressi del Politeama, non ha fiorito ed è morto».

Il rappresentante della Lista verde alternativa chiede «se corrisponde a verità, quanto affermato da molti abitanti della zona, a proposito di alcuni lavori di scavo effettuati nei mesi scorsi attorno alla base dell'albero che avrebbero recato danni irreversibili alle radici della pianta».

Al settore comunale competente però smentiscono recisamente. «Non c'è stato nessuno scavo attorno al platano, ma effettivamente qualcuno ha lavorato a tre metri di distanza — dicono al settore del Verde pubblico — e non ci è stata chiesta alcuna autorizzazione. La verità è che purtroppo questa zona cittadina non è più "a misura d'albero". Ci sono state delle fughe di gas negli ultimi tempi e anche alcune piante giovani non sono riuscite a sopravvivere. Purtroppo — concludono al Comune — la morte di questi colossi è inevitabile».



G. O.

I PARLAMENTARI RIONALI AL VOTO

Il «gioco» è sulle deleghe

Per Marini (San Vito-Città Vecchia) essenziali tempi brevi nelle attribuzioni

Dopo le roventi polemiche sugli accorpamenti delle circoscrizioni, che hanno infuocato le ultime settimane di vita della caduta amministrativa, nei 12 parlamentari del decentramento cittadino si voterà regolarmente, tra poco meno di un mese: un polverone che si è concluso con un nulla di fatto tanto che anche per i prossimi cinque anni l'assetto attuale è destinato a rimanere inalterato.

La partita più grossa si giocherà piuttosto sull'attribuzione delle deleghe; per gli addetti ai lavori la cosa rappresenta una svolta importante e l'amministrazione entrante sarà chiamata ad affrontarla in termini decisi. «Il passo essenziale da compiere — conferma Bruno Marini, presidente uscente della circoscrizione San Vito-Città Vecchia — è che dopo i tre mesi dall'approvazio-

ne del nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

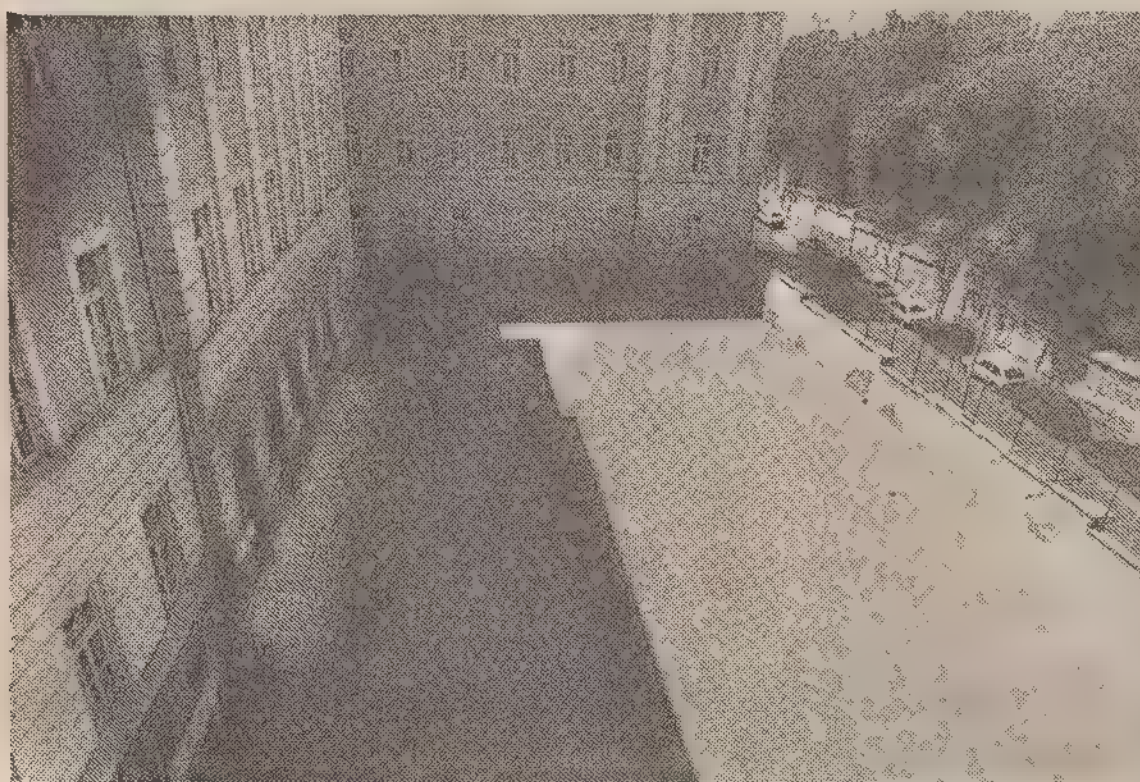
nel nuovo statuto comunale, si passi immediatamente all'attribuzione di competenze specifiche agli organi del decentramento». In caso contrario, la stagione del decentramento può considerarsi conclusa. I sintomi non sono favorevoli, vista la scarsa attenzione che gli stessi partiti stanno riservando ai consigli circoscrizionali in sede di campagna elettorale. «Analizzando la cosa sotto un diverso profilo e confidando

SCUOLA / I DOCENTI DISCUOTONO SUI SUPPORTI DIDATTICI ALTERNATIVI

Abbasso i libri tradizionali

ALLA SCUOLA «DUCA DEGLI ABRUZZI»

Niente basket in cortile
colpa dei buchi sbagliati



Il campo giochi, privo di qualsiasi attrezzatura sportiva.

Sono decisamente sfortunati i ragazzini della scuola elementare «Duca degli Abruzzi» di via Vespucci. Nemmeno per quest'anno scolastico potranno giocare a basket e dovranno accontentarsi di sfogare le loro energie nel cortile asfaltato, privo di qualsiasi attrezzatura sportiva. I buchi sul terreno, infatti, che dovevano servire per il montaggio dei canestri, sono stati eseguiti a rovescio, non consentendo l'installazione dell'attrezzatura. Raccontata così, la vicenda potrebbe sembrare una

semplice «svista». In realtà, la storia di quello che doveva essere il primo gioco all'aperto per gli alunni della «Duca degli Abruzzi», comincia almeno un anno fa. Il Comune, con propri tecnici, provvede a far eseguire gli scavi. L'opera però non va a buon fine — come la direzione della scuola provvede subito a segnalare all'amministrazione — l'esecuzione, oltre a rivelarsi inefficace per la sistemazione dell'attrezzatura sportiva, rappresenta anche un pericolo per i bambini. Dopo

un sopralluogo del settembre scorso, il Comune promette di provvedere all'eliminazione dei tubi sporgenti dal terreno. I mesi passano senza che nulla accada, finché gli stessi bidelli in servizio alla scuola si incaricano di togliere di mezzo i rischi per il gioco degli alunni. Il cortile, per il momento, è rimasto sgualido come all'inizio della storia, con rammarico del personale scolastico che confidava almeno in due canestri per movimentare le attività ricreative dei ragazzi.

Fine anno agitato per le scuole triestine. Gli insegnanti e il personale non docente sono impegnati nella trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro e non mancano le azioni di protesta e le manifestazioni. Mentre, da una parte, alcuni sindacati autonomi spingono per bloccare scrutini ed esami, Cgil, Cisl, Uil e Snals cercano di forzare la mano al ministero della Pubblica Istruzione e al Governo (quello ancora in carica) per strappare aumenti salariali e una riforma del sistema che privilegi la qualità dell'insegnamento e la professionalità. Non andrebbe invece collegata alla vertenza in atto, la decisione presa da alcuni professori triestini, in linea con analoghe iniziative segnalate un po' in tutta Italia, di «sospendere» la scelta

dei libri di testo per il prossimo anno. «E' una questione di serietà — ha spiegato ieri pomeriggio Mariella Comerci, della segreteria nazionale della Cgil di categoria, nel corso di una affollata riunione di sindacalisti e professori —. Non basta cambiare la copertina e il prezzo di un libro per dire che si tratta di una nuova edizione». L'iniziativa, che è stata accolta favorevolmente dal corpo insegnante di molte scuole cittadine, tende a far risaltare la necessità di approntare strumenti didattici innovativi facendo ricorso alla moderna tecnologia e alla «professionalità» del docente. «Non è detto — ha spiegato ieri Comerci — che il testo scritto, il tradizionale libro, rappresenti l'unica forma valida per affrontare la lezione. Deve essere la-

sciata all'insegnante la scelta del mezzo di lavoro da utilizzare, è una questione di qualità dell'insegnamento». Comunque sia, la decisione di adottare «strumenti scolastici alternativi» sta preoccupando le famiglie, spaventate dall'idea di non vedere più i figli «leggere», ma alle prese con fotocopie, quaderni scritti in gruppo, video, esperimenti pratici e chissà quali altre «diavolerie». Il direttivo della Cgil ha dedicato una parte del dibattito anche a queste situazioni, rilevando come «non adottare libri costosi e non adatti ai ragazzi rappresenti un'occasione di risparmio» per i genitori, mentre per gli alunni significa scoprire un modo diverso di avvicinarsi a materie considerate «noiose» o troppo «difficili».

Bugia n. 2

Solo i ricchi sognano.

La verità? È nelle pagine seguenti.

Godina
TUTTOMARE

GODINA: TRIESTE, VIA CARDUCCI 10, VIA ORIANI 3
FANTASIA: CORSO SABA 16, VIA CARDUCCI 14

sulla cresta dell'onda

COSTUMI DA BAGNO, BERMUDAS, T-SHIRTS
TELI DA MARE, MATERASSINI, BRANDINE
ARTICOLI PER NUOTO E PESCA SUBACQUEA
BORSE FRIGO, CALZATURE PER LA NAUTICA
ACCAPPATOI, SANDALI, BORSE PER IL MARE

modello di *Malizia*

GUERRA IN BOSNIA Manifestazione per far sentire l'appello di pace

Si svolgerà alle 11 in Capo
di piazza - De Piero Barbina
leggerà il documento scritto
da forze politiche e sindacati

Manca una presa di coscienza, europea ma anche italiana, sul tragico conflitto jugoslavo. Ma Trieste, punto nevralgico rivolto a Est, a ciò non può restare insensibile. Gli ultimi disastrosi avvenimenti, che stanno riducendo a pezzi la Bosnia-Erzegovina, sono stati la molla che ha spinto delle associazioni pacifiste locali, alcune forze politiche della sinistra, verdi e forze sindacali, a promuovere per oggi una manifestazione «per la pace» che avrà luogo alle ore 11, in Capo di Piazza. Relatrice d'eccezione Augusta De Piero Barbina, che nella sua veste di vicepresidente del consiglio regionale, leggerà un documento rivolto alle autorità governative e agli enti locali (Provincia, Regione, Comune). Al governo si chiede di potenziare le pressioni diplomatiche affinché cessi il conflitto jugoslavo. Inoltre, di attuare una maggior «collaborazione» con le associazioni pacifiste, impegnate negli aiuti umanitari, in modo da sostenere l'opera. Alla Regione, si chiede, in particolare, di predisporre un piano di accoglienza per i profughi bosniaci e croati. Infine, alle amministrazioni provinciali e comunali di essere punto di riferimento per la solidarietà dei cittadini mettendo anche a disposizione strutture e mezzi d'informazione. «Governo e Regione debbono accogliere il nostro grido di allarme», ha detto polemicamente Laura Scelzo Persig, del movimento «La Rete», in occasione della conferenza stampa che ha presentato l'iniziativa. «Da un momento all'altro potremmo essere investiti da una vera ondata di profughi. L'evento non deve coglierli impreparati». Attualmente, nella sola Istria sono accolte circa 20 mila persone, tra bosniaci e croati. Nella Slovenia, che sta letteralmente «scoppiando», gli esuli sono oltre 40 mila. Questi numeri fanno sorridere, rispetto le cifre del Friuli-Venezia Giulia, ha osservato la Persig, dove hanno trovato rifugio solo qualche centinaio di croati e 25 bosniaci.

Dal canto suo, Gianfranco Schiavone, dell'Associazione per la Pace, ha sottolineato un altro grave problema, quello degli aiuti umanitari. Tra i materiali più richiesti e necessari sono i medicinali. Ebbene, la campagna, indetta recentemente, «Dai ruote per la pace», ha avuto fino ad ora dei risultati poco soddisfacenti.

Daria Camillucci

DIBATTITO FRA OPERATORI PUBBLICI SU INQUILINATO ED EMARGINAZIONE

Monovani Iacp, un ghetto

I mini-alloggi sono oltre 300: se la Regione darà i soldi, verranno ristrutturati



Il pubblico presente in gran numero all'incontro (Italfoto)

Sono piccoli appartamenti dello Iacp, costituiti da un unico vano, non riscaldato, che comprende cucina, camera da letto e servizi igienici, molto spesso privi di una doccia agibile. A Trieste ce ne sono 322 (la maggior parte ubicati tra via Flavia e Strada vecchia dell'Istria), il più delle volte abitate da persone anziane, sole, tossicodipendenti, assistite dal centro di igiene mentale o da piccoli nuclei familiari. E tutto ciò in situazioni igienico-sanitarie a dir poco raccapriccianti. Insomma, sono delle «vere e proprie schifezze» — come li ha definiti il segretario socialista Alessandro Perelli — assolutamente indegne di una società civile come la nostra.

Il problema, di non poca rilevanza, è stato sollevato nella serata di ieri da un gruppo di operatori sociali facenti parte di vari istituti e amministrazioni locali (Usl, Iacp, Itis, Comune, Provincia, ministero di Grazia e giustizia e Comu-

nità di San Martino), riuniti in convegno al fine di esporre alle autorità politiche cittadine i risultati di una ricerca condotta sulle condizioni di vita in questi cosiddetti «monovani».

«Molto spesso — ha affermato il dottor Raffaello Maggiani, assistente sociale dell'Iacp — le zone in cui questi piccoli appartamenti sono ammassati, diventano dei veri e propri campi minati, delle zone a rischio in tutta regola, spesso teatro di incendi, omicidi o atti di vandalismo. E per questo motivo l'amministrazione dello Iacp ha deciso di «svuotarli» progressivamente, procedendo ad un'opera di ristrutturazione mediante i fondi per l'edilizia pubblica che la Regione dovrebbe concedere».

Ma il vero problema risale già al marzo del 1991, quando fu revocata la delibera presidenziale 448 che prevedeva l'assegnazione dei «monovani» agli

assistiti dalla pubblica amministrazione. La scelta, dovuta in realtà al fatto che la metratura di questi mini-appartamenti non raggiungeva quella minima prevista dalla legge, provocò non pochi disagi tra le numerose persone in lista di attesa (costretti fino a quel momento a passare le notti in automobile o in dormitorio pubblico), che si videro ridurre a zero ogni speranza di ottenere casa.

«Il nostro intento — ha sostenuto il vicepresidente dello Iacp, dottor Zigrino — è quello di eliminare la ghettizzazione presente attorno a questi «monovani», impedendo la prosecuzione di questo assurdo sistema».

La proposta degli operatori sociali, invece, verte sulla necessità di rinnovare la legge regionale 75, modificando le modalità di attribuzione del punteggio utile per l'assegnazione delle abitazioni.

Michele Scozzai

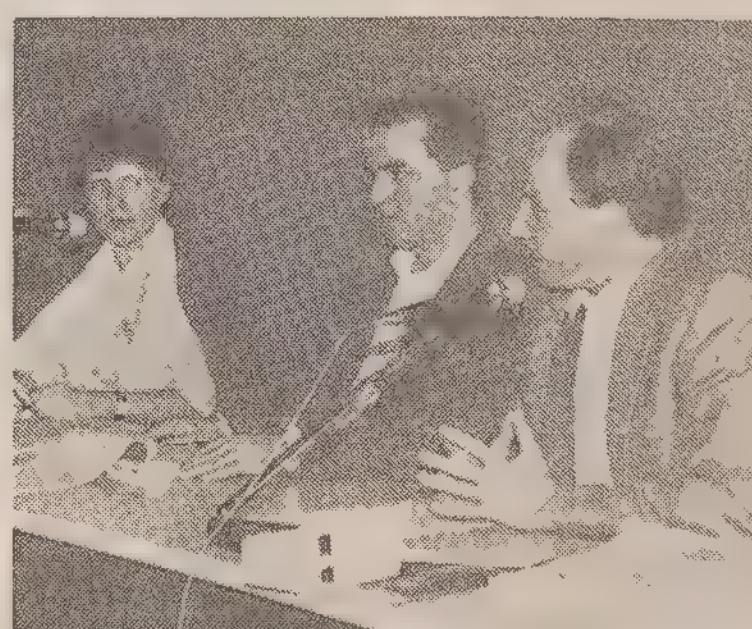
COOPERATIVE E VOLONTARIATO

Il «no profit» sociale

Messo in luce dal convegno il supporto all'assistenza pubblica

Volontariato e cooperative. Sono cresciute in stretto contatto nell'arco degli ultimi quindici anni, complice le carenze delle strutture pubbliche in alcuni settori come l'assistenza agli anziani, agli handicappati o ai tossicodipendenti e le disfunzioni della macchina-sanità. Fra volontari e cooperative, i rapporti non sono però sempre stati dei più chiari. Ora la legislazione nazionale ha precisato ruoli e competenze, disegnando con chiarezza la mappa di quello che viene definito l'ambito del «no profit», il privato sociale.

Problemi e prospettive di questo settore in espansione sono stati al centro del convegno promosso dalla cooperativa triestina Radar, che si è tenuto ieri alla Stazione marittima. All'incontro, intitolato «Le nuove frontiere dell'imprenditoria sociale — ha detto Scavini — si è finalmente concretizzata con la nuova legge. Adesso è dunque ammissibile che l'imprenditore lavori non solo per il proprio profitto, ma per l'interesse generale della comunità. Va però ancora definito con precisione dove sia il limite fra le cooperative di lavoro e servizi e quelle di tipo sociale. Queste ultime svolgono un'attività di supporto ad anziani, handicappati e mi-



Gabriella Bon Trani, Giuseppe Lumia e Felice Scavini (Italfoto)

venti, la nuova immagine della cooperativa sociale. «L'ipotesi che alcuni anni fa poteva apparire stravagante di un'imprenditoria sociale — ha detto Scavini — si è finalmente concretizzata con la nuova legge. Adesso è dunque ammissibile che l'imprenditore lavori non solo per il proprio profitto, ma per l'interesse generale della comunità. Va però ancora definito con precisione dove sia il limite fra le cooperative di lavoro e servizi e quelle di tipo sociale. Queste ultime svolgono un'attività di supporto ad anziani, handicappati e mi-

nori che in un certo senso già le qualifica come tali.

La vera differenza, è emerso nel corso del convegno, sta però nello «spirito» che dovrebbe animare questi organismi: umanitario e solidale. E il ruolo di garanti di questa tensione morale spetta ai volontari. «Il motore delle cooperative sociali la loro coscienza critica — ha detto infatti Giuseppe Lumia — dovrebbero essere gli uomini e le donne che si dedicano al volontariato. A loro spetta il compito di evitare che la struttura non diventi dai suoi fini originali, evolvendo in coo-

perativa di servizi».

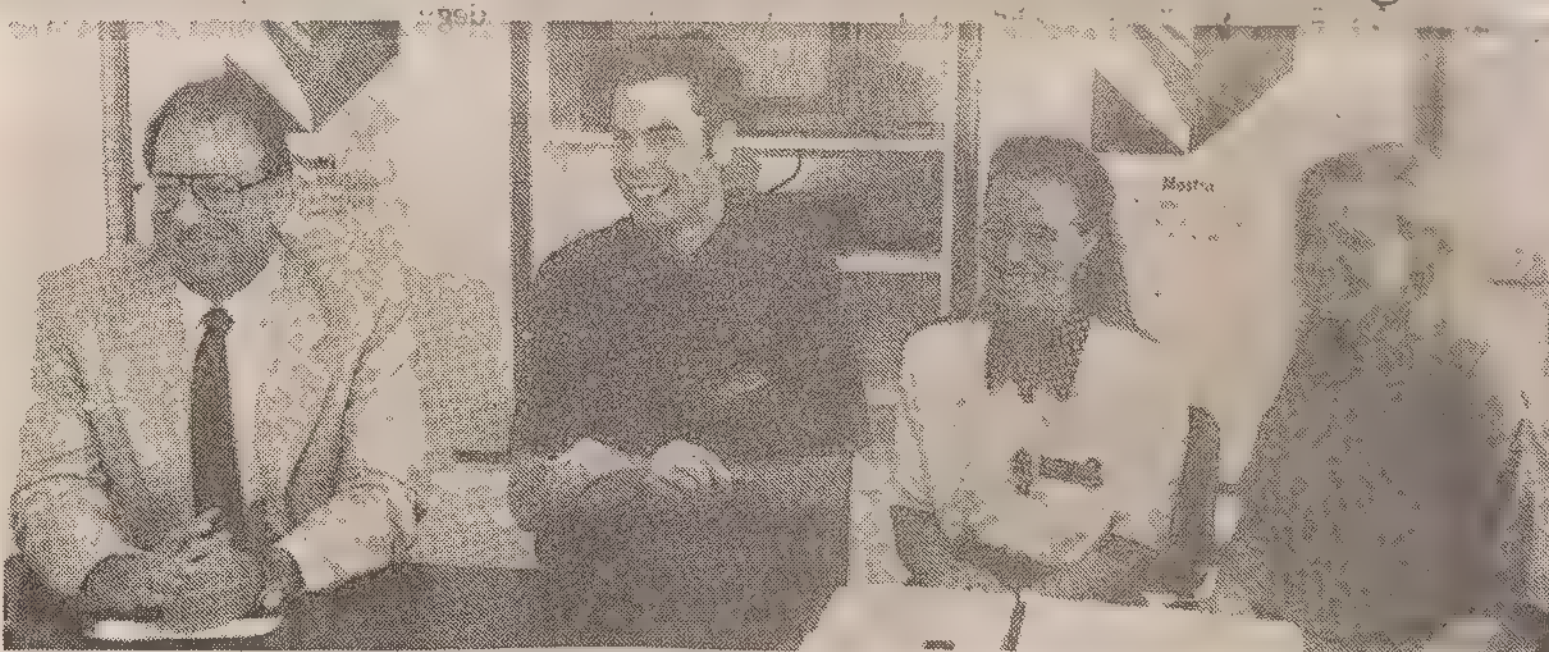
Se strutturate e controllate a dovere (è attualmente in preparazione l'Albo regionale d'iscrizione) le cooperative sociali possono costituire un importante supporto ai servizi assistenziali del comparto pubblico. Ma non solo, lo sviluppo di queste imprese, ha sottolineato Gabriella Bon Trani, di Radar può essere un'ottima chance per l'occupazione giovanile. Basti pensare che a Radar sorta nell'85, fanno ormai riferimento un'ottantina di soci affiancati da dieci volontari. E all'indomani dell'approvazione della nuova legge sulle cooperative, è stato detto durante l'incontro, non possono più verificarsi quegli abusi a danno del lavoratore ricorrenti negli anni passati.

«Ora — ha affermato Scavini — per il dipendente della cooperativa sono previsti un contratto di lavoro specifico, contributi regolari e un salario d'ingresso che negli anni può essere incrementato». E' il fatto che l'operatore della cooperativa riceva, se il caso, una paga regolare, nulla toglie allo «spirito» della struttura — ha detto la Bon Trani. Anche se coniugare solidarietà e stipendio sembra ancora quasi un tabù».

«VIVA LA GENTE» FARA' TAPPA IN SLOVENIA E CROAZIA

Show senza frontiere

Oltre agli spettacoli al Rossetti, esibizione alla Grotta Gigante



Lo spettacolo di «Viva la gente» che andrà in scena al Politeama Rossetti il 26 e 27 maggio è stato presentato ufficialmente ieri nella sede dell'Apt. (Italfoto)

Ci siamo. Con la conferenza stampa ospitata ieri nella sede dell'Azienda di promozione turistica, «Viva la gente» sbarca ufficialmente in città. E lo fa a modo suo, con quell'immagine di allegria e spensieratezza — e in chiaro stile americano — con tanto di videocassetta esplicativa — che caratterizza lo spettacolo internazionale itinerante. Una festa dei giovani che coinvolge tutte le città toccate dalla carovana. Ma la tappa triestina avrà un sapore diverso, un po' più internazionale del solito: il 28 maggio i centotrenta ragazzi di diciannove Paesi del mondo che costituiscono lo staff di «Viva la gente» varcheranno il confine per adare in Slovenia e Croazia. A portare un soffio di umanità, fratellanza e soprattutto pace a quei giovani che in questi ultimi mesi hanno vissuto in prima

persona il dramma della guerra. Pirano e Umago saranno le mete di un «tour» che intende sensibilizzare le scuole d'Oltreoceano, con incontri, scambi di esperienze di vita e, soprattutto, quella voglia di pace che contraddistingue le giovani generazioni.

Gli spettacoli sono in calendario il 26 e 27 maggio al Politeama Rossetti, mentre un fuori programma condito da una mini esibizione è previsto la mattina del 26 maggio alle ore 10 in Grotta Gigante. «L'acustica è perfetta — ha detto soddisfatto il presidente dell'Apt, Elio Tafaro — e la cornice è davvero unica. Sarà un appuntamento altamente coinvolgente, che poche altre città possono dar modo di allestire».

Al Rossetti saranno proposti brani musicali di vari Paesi del mondo, canzoni contro la droga

e all'insegna della pace del mondo. Un programma fatto su misura per i giovani, quelli che messa al bando la propria nazionalità, vivono assieme per un anno dimostrando con l'aiuto della musica, come persone differenti tra loro per luoghi d'origine, colore della pelle, razza, origine e personalità possono convivere insieme. La carovana di «Viva la gente» vivrà a diretto contatto con la società triestina. L'ospitalità richiesta alle famiglie locali fa parte del programma internazionale a sfondo educativo-culturale che fa da sfondo all'iniziativa. «Quello che lanciamo oggi — spiega Manuela Paoletti, riferimento triestino dell'organizzazione — è un autentico appello ai triestini che desiderano vivere per neppure una manciata di giorni a diretto contatto con stu-

denti di altri Paesi. Russi, finlandesi, americani, canadesi, messicani, norvegesi, tedeschi, inglesi sono pronti a scambiare abitudini e aspetti culturali propri dei loro Paesi con quelli locali. In uno dei cinque gruppi di «Viva la gente» che stanno girando per il mondo, tra l'altro, c'è anche una triestina, Elena Maggiore». Per informazioni a questo riguardo potete telefonare allo 040/7786309. Risponderanno i ragazzi di «Viva la gente» già arrivati in città per organizzare lo spettacolo e tutte le iniziative collaterali che terranno impegnati i centotrenta giovani dello staff durante la loro permanenza a Trieste. Nel frattempo la prevendita dei biglietti per assistere ai due show in programma il 26 e 27 maggio è già iniziata presso gli uffici Utat di Galleria Protti.

OGGI TRIESTE
HA LA SUA CARD
ESCLUSIVA

Compri subito, paghi poi

Con la garanzia di una grande Banca.

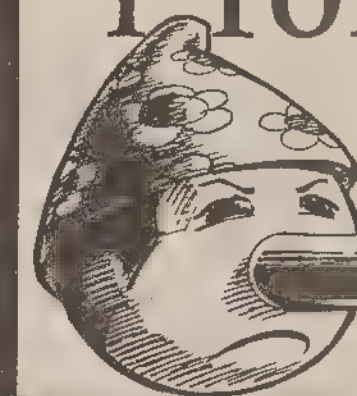
BAI
BANCA D'AMERICA E D'ITALIA
affiliata alla Deutsche Bank

Trieste, Via Roma 7

Per informazioni rivolgersi alla filiale Banca d'America e d'Italia, tel. 631925, o nei negozi convenzionati BAICARD.

Bugia n. 3

Solo
i fortunati sognano.



La verità? È nelle pagine seguenti.

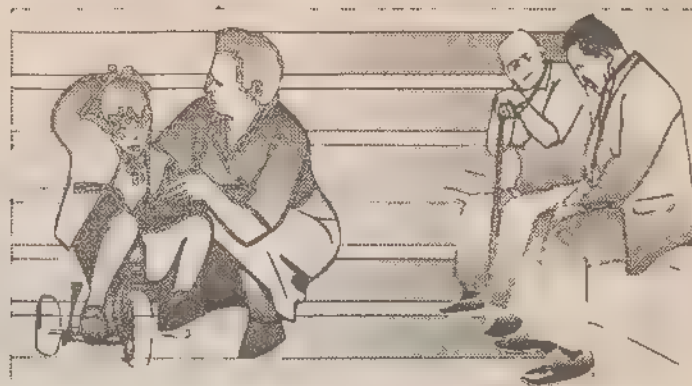


Il Piccolo

Sabato 16 maggio 1992

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

Speciale terza età



LAVORO / SONO 47 GLI ANZIANI CHE SORVEGLIANO INGRESSO E USCITA DELLE SCOLARESCE

Nonni, in arte vigilantes

AGENDA I numeri utili



● **Pro Senectute** istituzione pubblica di assistenza e beneficenza basata sul volontariato. Uffici: via Valdirivo 11, tel. 364154 oppure 365110. Orario di apertura al pubblico: ore 10-12 dal lunedì al venerdì.

● **Centro ritrovo anziani della Pro Senectute:** via Mazzini 32, tel. 634542. Orario di apertura al pubblico: dalle 16 alle 19 (invernale) e dalle 16.30 alle 19.30 (estivo).

● **Università della terza età di Trieste:** via Lazzaretto Vecchio 10 (ingresso da via Corti 1/1), tel. 311312. La direzione corsi dell'Università Terza Età fornisce notizie sui corsi elaboratori (aule e orari) al telefono, e a mezzo dei programmi sotto indicati che ogni venerdì possono essere anche ritirati in sede o presso gli uffici Utat.

● **Infermiere volontarie della Croce rossa italiana:** piazza Sansovino 3, terzo piano. Per informazioni telefonare al 308846.

● **Itis - Istituto triestino per interventi sociali:** via Pascoli 31, tel. 727250.

● **Associazione Goffredo de Banfield** (per anziani disabili): via Caprin 7. Per informazioni telefonare al 362766 oppure al 774938.

● **Filo d'argento Auser:** assistenza volontaria per anziani, Largo Barriera 15, tel. 722322.

● **Farmacie di turno:** per informazioni sulle farmacie aperte ci si può rivolgere al numero telefonico 192.

● **Servizio guardia medica sul territorio** (presso l'ospedale Maggiore): 7762268 oppure 7762265.

● **Tribunale diritti del malato:** via Donata 36/A, tel. 362427.

● **Telefono Amico:** 766666 oppure 766667 (attivo 24 ore su 24).

Un fisico «a prova di bora»

e tanta pazienza: sono questi i requisiti necessari per entrare nello speciale Corpo dei vigili

Un fisico a prova di bora e un pizzico di pazienza. Sono questi i requisiti fondamentali dei «vigilantes» che fra settembre e giugno sorvegliano i bimbi delle elementari all'entrata e all'uscita dalla scuola. I pensionati arruolati nel Corpo dei vigili urbani di Trieste sono attualmente 47, per un'età media che si aggira sui 65 anni. Fra loro le donne sono in netta minoranza: sette in tutto. «Non è che gli over 60 considerino l'attività poco femminile — spiega il maresciallo Vittorio Viezzoli dell'ufficio amministrazione del Corpo vigili urbani del Comune —. Il punto è che il servizio richiede una buona tenuta fisica». Trovarsi in mezzo alla strada in pieno inverno quando infuriano le raffiche di bora, piove e magari nevicano, non è cosa da tutti. E lo dimostra il fatto che i vigilantes triestini hanno esordito quest'anno in 55, per ridursi poi con i rigori invernali a 47 in tutto.

Il drappello, dicono al Comune, non basta a coprire a dovere tutti gli istituti scolastici. I vigilantes dovrebbero infatti essere presenti davanti ai portoni di tutte le scuole elementari pubbliche in numero adeguato al bacino d'utenza e alla posizione dell'istituto. Si va cioè dai due pensionati che stazionano di fronte alla Nazario Sauro, ai quattro che sorvegliano i bambini davanti alla scuola del traffico largo Pestalozzi. Le 47 unità ora in servizio non sono insomma

sufficienti. Per il '92-'93, i vigili urbani cercheranno dunque di potenziare per quanto concesso dal bilancio limitato il Corpo degli over 60. Vista l'esperienza degli anni passati, l'appello non dovrebbe rimanere inascoltato. Per l'anziano arruolarsi per 10 mesi nei vigilantes è sì un modo per tenersi occupato e uscire di casa, ma è anche un sistema per arrotondare una pensione spesso assai grama. Il vigile «over 60» viene infatti pagato 7 mila lire per ogni prestazione. E considerando che in una giornata le prestazioni sono come minimo due (ogni vigilante copre infatti almeno un'entrata e un'uscita dalla scuola, per un totale di un'oretta di lavoro al giorno), nell'arco di un mese si può arrivare a tirare su oltre 300 mila lire.

Non si tratta certo di una grossa cifra, ma in molte situazioni anche queste poche centinaia di migliaia di lire possono rappresentare una boccata d'ossigeno. Per questo motivo, la commissione comunale che vaglia le domande degli aspiranti vigili, tiene conto della situazione reddituale del richiedente, oltre che delle sue condizioni di salute, che vengono verificate con una visita medica. La domanda per entrare a far parte dei vigilantes va consegnata ai centri civici fra luglio e agosto. Per informazioni ci si può rivolgere al Corpo dei vigili urbani del Comune di Trieste.

Daniela Gross

LAVORO / QUANDO E COME Lo psicologo avverte: deve essere un piacere

Sì, l'occupazione dopo il pensionamento è un vero e proprio toccasana. L'anziano evita così di rimanere recluso fra le quattro mura di casa. Viene a contatto con persone nuove e soprattutto riesce a dare alle proprie giornate un'organizzazione e un ritmo simili a quelli di sempre. Ma attenzione. L'accoppiata lavoro-terza età richiede una certa cura. Dopo la sessantina l'occupazione prescelta deve possedere alcuni requisiti fondamentali. Lo sostiene Riccardo Luccio, ordinario di tecniche sperimentali di ricerca dell'ateneo triestino e docente di psicologia all'Università della terza età.

«L'aspetto fondamentale è quello della volontarietà — spiega il professor Luccio — il lavoro deve cioè essere vissuto come un piacere, come un modo di misurarsi con se stessi e con gli altri. In questo senso — prosegue Luccio — la cosa migliore è che l'occupazione scelta dopo il pensionamento metta a contatto l'anziano con il prossimo, e abbia magari un'utilità sociale. L'ideale è che il lavoro faccia riferimento al patrimonio di esperienze e conoscenze che la persona ha accumulato negli anni. Qualche esempio? «Un'idea — sostiene Riccardo Luccio — potrebbe essere quella di utilizzare l'over 60 per trasmettere ai più giovani la competenza di lavori che vanno ormai scomparendo. Le persone della terza età potrebbero poi essere utilissime all'interno delle istituzioni culturali. All'estero esperienze di questo genere sono quanto mai diffuse, ed anche a Trieste l'Università della terza età ha sperimentato qualche anno fa l'inserimento di un gruppo di propri iscritti nei musei, con buoni risultati».

L'attività prescelta dopo la pensione, spiega lo psicologo, può essere anche molto impegnativa dal punto di vista intellettuale. L'anziano non ha alcuna limitazione in questo senso. Vanno però evitati lavori caratterizzati da frequenti cambi di procedura o continue innovazioni tecnologiche. La persona della terza età — dice infatti Luccio — fa fronte con difficoltà ai cambiamenti molto rapidi, e soprattutto si sente a disagio se le informazioni e le direttive arrivano contemporaneamente da più parti. Una volta rispettati questi presupposti, il lavoro della terza età si può rivelare una vera e propria panacea. La persona evita l'inattività che subentra al momento della pensione, supera la sensazione di inutilità e si organizza una routine scandita dagli impegni. Al di là degli evidenti vantaggi psicologici, l'occupazione over 60 ha riflessi quantomeno, sostengono gli esperti, positivi anche sul fisico, contribuendo a rallentare il processo di senescenza.

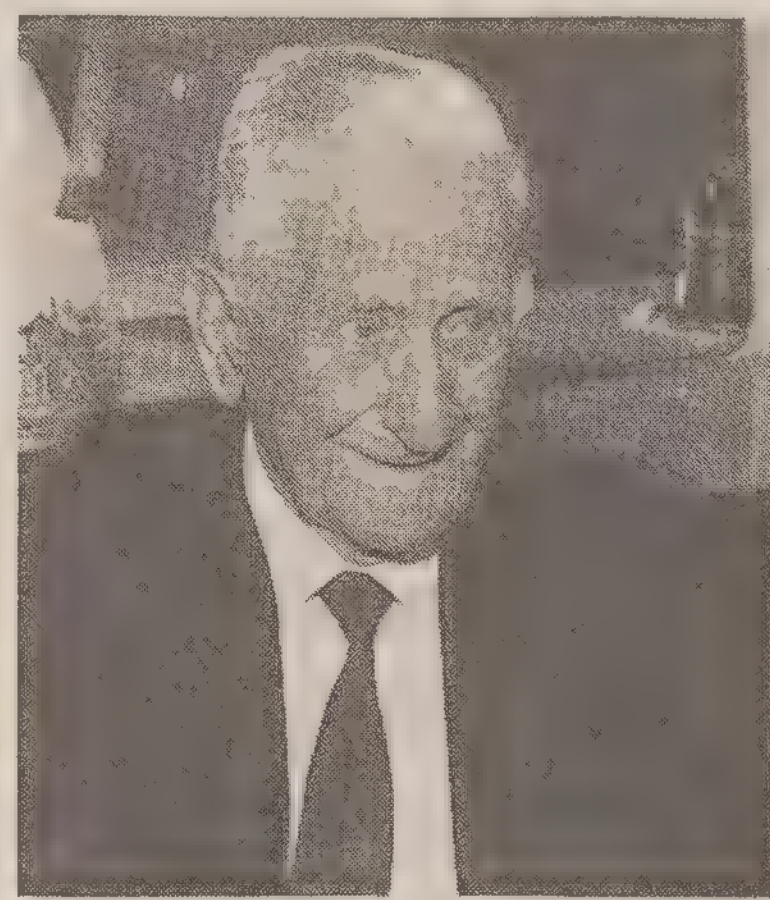
d. g.

REMIGIO COMINOTTI, CLASSE 1892, RACCONTA

'I miei primi 100 anni'

Storie, ricordi, aneddoti di un secolo perduto, da ritrovare

«Un'intervista? A me? La ringrazio per l'attenzione, ma non sono ancora così famoso come Cossiga: mi riservo di diventarlo in futuro». Una battuta, e subito una precisazione: «Mah, non vedo cosa ci sia di tanto speciale: io a questa età ci sono arrivato così, senza rendermene conto». Tutto normale, insomma: come se quello dei cent'anni da festeggiare fra qualche settimana fosse un compleanno come un altro. Ma Remigio Cominotti, classe 1892, minimizza con aria sorniona: «Mah, cosa vuole che le racconti... Sarebbe un po' troppo lungo, no? Eppure, chiacchiando con questo signore che malgrado l'età si esprime ancora perfettamente senza rinunciare all'umorismo e non ha bisogno di tendere l'orecchio («ci sento, ci sento, specialmente quello che mi interessa...»), si scopre un mondo di ricordi che affiorano qua e là a illuminare gli episodi di un secolo passato: il Piccolo comprato regolarmente al prezzo di un soldo (ho iniziato a leggerlo quando andavo al ginnasio comunale), l'Università di Graz frequentata per qualche tempo, prima di tornare definitivamente a Trieste, il lungo lavoro di maestro elementare e poi di direttore di vari ricreatori: «Ho visto crescere generazioni intere, non bisogna chiudere quelle istituzioni. Sono necessarie, vanno aiutate e valorizzate con amo-



Remigio Cominotti

re. Perché l'amore e la serenità sono alla base di tutto: anche se oggi i bambini sono così cambiati... Hanno preso il sopravvento sui genitori: è questa la loro rovina, la rovina della nostra società». Sì, Cominotti è informato sulla polemica che si è creata attorno ai ricreatori triestini: ancora oggi, infatti, le sue giornate trascorrono fra qualche breve passeggiata in Carso («fino a qualche tempo ci andavo da solo, ma ora, chissà perché, non mi permettono più di farlo»), il telegiornale della sera e, soprattutto, la lettura di quotidiani e riviste di attualità. «La cultura, l'informa-

mazione, l'attività intellettuale sono fattori fondamentali per invecchiare bene: bisogna tenersi sempre occupati in qualche modo. La politica? Ah, se mi dessero carta bianca saprei cosa fare per risanarla: bisognerebbe trovare gente onesta, che non la desse ad intendere ma facesse davvero il bene del popolo. E ognuno, secondo le proprie possibilità, dovrebbe pagare le tasse».

Parole dettate dalla saggezza: una saggezza che a cent'anni, a quel che si dice, dovrebbe essere indiscussa. «Ma non è mica detto, sa? Bisogna essere saggi già a trent'anni, non ci si può mica permettere di diventarlo solo da vecchi! E poi, so-

no solo dicerie...». Un sorriso malizioso, poi ancora un salto indietro nel tempo, per ripercorrere qualche episodio di una vita di lavoro: la fondazione, assieme a don Marzari, delle colonie e dei soggiorni estivi, l'organizzazione della cooperativa edilizia per gli inesperti che ha visto sorgere numerosi complessi abitativi in città, la direzione di diverse scuole elementari, l'insegnamento della matematica e della fisica alle medie serali. Un impegno durato fino al '57, il momento della pensione. E poi, l'esame di guida sostenuto a ottant'anni giusti, per rinnovare la patente scaduta da molto tempo. «Ma sì, sono tutte cose passate... Eppure anche adesso io vivo molto bene in casa con la mia famiglia, i figli, i nipoti... Sono contento della mia vita, insomma». E la morte? «Quello, naturalmente, è il mio punto di arrivo. E le aspetto con tranquillità, perché so che la mia fede mi conduce e mi illumina». Difficile scoprire sentimenti ed emozioni di chi sta per festeggiare un secolo di vita: dietro quei vivaci occhi azzurri, solo parole dettate da un intoccabile «understatement»: «Come passerò il giorno del mio compleanno? Mah, se fosse per me sarebbe proprio una giornata come un'altra: in famiglia però vogliono fare una festa. Chissà poi perché...».

Paola Bolis

ASSICURAZIONI AUTOMOBILISTICHE / ANTONIO SVARA, 79 ANNI: CONTRATTO SCIOLTO DOPO 35 ANNI

Il cliente è vecchio, polizza disdetta



Antonio Svara

Espulso dalla compagnia assicurativa dopo 35 anni di onorata polizza. Forse perché l'età avanzata ne faceva un automobilista a rischio. O forse perché il cliente che si limita alla sola polizza di responsabilità civile non è considerato sufficientemente redditizio. E' accaduto ad Antonio Svara, 79 anni, che la scorsa settimana si è sentito rifiutare il pagamento della polizza sull'auto dall'agenzia presso cui era assicurato fin dal '57. «La nostra centrale di Milano — gli ha detto l'impiegato — ha annullato il suo contratto». Il motivo? L'anziano automobilista non ottiene alcuna spiegazione. Gli si fa capire fra le righe che forse, se avesse avuto qualche altra polizza presso la medesima compagnia, il trattamento sarebbe stato diverso.

Ma nulla più. Antonio Svara non si capacita di quello che gli sta succedendo. Ha sempre pagato con regolarità. Non ha mai avuto grossi incidenti. La sua patente è stata rinnovata da poco. Insomma, un guidatore in perfetta regola. E' il figlio Giorgio a scoprire, il giorno successivo, il nocciolo del problema. Anche a lui l'impiegato dell'agenzia fa notare l'esiguità della polizza in questione (380 mila lire all'anno). Ma questa volta l'addetto allude chiaramente all'età avanzata dell'assicurato. Il gioco non vale la candela: questo il succo del discorso. Per 380 mila lire annue non è conveniente farsi carico di un automobilista ottantenne. «E in fondo — è il commento — il suo non è l'unico caso del genere. Guardi lì, abbia-

mo decine di contratti da disdetta». Il problema di Antonio Svara si risolve nel giro di qualche giorno. Il figlio lo assicura immediatamente presso la compagnia di cui è cliente, e l'anziano guidatore non rimane a piedi nemmeno mezza giornata. Restano però l'amarezza e l'indignazione. «Ho fatto la patente a 18 anni — racconta il signor Svara — da allora ho cambiato almeno sette macchine, e non ho mai avuto incidenti degni di nota, anche se adesso uso la macchina tutti i giorni. E poi — conclude — non farei polemiche se la compagnia mi avesse preavvisato della disdetta con una lettera o una telefonata. In fondo dopo 35 anni di polizza forse me lo meritavo».

da, gr.

ASSICURAZIONI AUTOMOBILISTICHE / PARLANO GLI ESPERTI

'Un caso ai limiti della legalità'

«La compagnia assicuratrice ha avuto un comportamento del tutto scorretto. Gli argomenti addotti per spiegare la disdetta del contratto sono quanto meno discutibili, e in ogni caso l'utente aveva il diritto di venir preavvisato dello scioglimento del vincolo contrattuale con una lettera. Non dimentichiamo poi che la polizza di responsabilità civile è un obbligo previsto dalla legge per qualsiasi automobilista, dai 18 agli 80 anni». Così Luisa Nemež commenta l'episodio accaduto ad Antonio Svara. Vicende del genere

sono probabilmente più diffuse di quanto si pensi. Quantificare il fenomeno è impossibile, ma per gli addetti ai lavori è ormai un dato acquisito che l'automobilista di età avanzata non è affatto un buon affare. Con il passare degli anni — questa la tesi — la possibilità di incidenti aumenta. Che senso ha dunque accollarsi quest'onere, se l'automobilista paga solo la R.C., senza aggiungervi nemmeno furto o incendio, per non parlare di altre polizze, assai più redditizie. Le compagnie assicurative tendono così a

«scremare» la clientela, eliminando i soggetti ritenuti maggiormente rischiosi. In questa operazione però si sfiorano spesso i limiti della legalità.

«Negare l'assicurazione obbligatoria spiega Giancarlo Bin, agente procuratore di un'agenzia triestina — è contro la legge. Se per qualche motivo il contratto viene sciolto, l'assicuratore è comunque tenuto a rispettare una precisa procedura. La disdetta va infatti notificata con una comunicazione scritta un mese prima della scadenza della po-

lizza. Se questo termine non è rispettato, il contratto si rinnova automaticamente». L'utente è quindi coperto da qualsiasi rischio nei 15 giorni di proroga che decorrono dalla scadenza dell'assicurazione, e ha tutto il diritto di rimanere assicurato presso la compagnia per tutta la «transizione» assicurativa successiva. A quel punto l'utente deve però andarsene. «Certo, nei confronti dell'anziano è una forma di violenza — ammette Giancarlo Bin — ma la legge non concede altre possibilità».

d. g.

IL PROGRAMMA DELL'UNIVERSITA' DELLA TERZA ETÀ

A lezione di codice penale

Ecco il programma settimanale delle lezioni dell'Università della Terza Età.

Lunedì: 16-17 prof. C. Rossit - Cristoforo Colombo: scoperta del Nuovo Mondo (aula magna A), 16-17 prof. P. Baxa - Dissertazioni di fisica (aula B); Martedì: 16-17 proiezione del documentario: Il Tamigi (aula magna A), 17-30-18.30 prof. G. Longo Salvador Aspetti geologico minerari del

L'Antartide (aula magna A); Mercoledì: 15.30-17.15 Arch. S. Del Ponte - Proiezione di diapositive dei partecipanti al viaggio in Grecia (aula magna A), 17.30-18.30 dott. A. Brenici - Conversazioni su processi penali a Trieste negli ultimi anni (aula magna A), 16-17 prof.ssa G. Franzot - Lingua francese II corso (aula B), 17.15-18.15 prof.ssa G. Franzot Lin-

gua francese III corso (aula B), 15.30-17 orario di apertura della biblioteca; Giovedì: Cerimonia decimo anniversario dell'attività della nostra Associazione. Concerto de «Cameristi» del Maestro Nossal ore 17.30 al Teatro Mielia, intervenite; Venerdì: 17.30-18.30 prof.ssa L. Segré - Letteratura Italiana: commento del romanzo «La luna e i falò» di C. Pavese (aula B), 16-18.15

prof. G. Franzot - Proiezioni (aula magna A). Da ricordare infine: 26 maggio II viaggio a Venezia; 29 maggio visita alla scuola di Mosca di Spilimbergo; Prenotazioni in sede lunedì, mercoledì e venerdì 10-11.30; 30 maggio gita in Carso con il prof. Mezzana; 3 giugno giro nel Golfo; Prenotazioni in sede: lunedì, mercoledì e venerdì 10-11.30.



Ad Aurisina, nel parco della Casa di Cura

PINETA DEL CARSO

verrà prossimamente aperta agli Ospiti l'Abitazione polifunzionale per anziani

FIORI DEL CARSO

Informazioni e prenotazioni: (040) 3784306

LA RISPOSTA DA ROMA NON CONSENTE AL TAR UN VERDETTO PER I SEI FIRMATARI DEL RICORSO

Carta bilingue, prove ancora fantasma

Ma gli abitanti di Sistiana non mollano: nei prossimi giorni con i loro legali decideranno sul da farsi

DUINO-AURISINA

Allarme del Msi: «L'Us ha scelto la linea dura»

Un vistoso segnale di indebolimento politico nel Comune di Duino-Aurisina da parte di Dc e Psi e un preoccupante rafforzamento dell'Unione slovena (Us) con azioni che sono state definite «preoccupanti e contrarie ad ogni ipotesi di civile convivenza e incompatibile per la permanenza dell'Us nella maggioranza in Regione e in altri enti locali del Friuli-Venezia Giulia» viene segnalata dal consigliere regionale del Msi Sergio Giacomelli, con una interrogazione.

Giacomelli fa la storia di una delibera sul piano di lottizzazione delle società Verdemare e Vancheri per la costruzione di cinque palazzine a Sistiana centro, il cui primo progetto era stato presentato 6 anni fa. La Verdemare ha previsto un investimento di un miliardo. La delibera, alla fine, è stata ritirata dal sindaco di Duino, il socialista Caldi, anche se il piano era stato depositato in Comune, comprensivo dei pareri vincenti dei vigili del fuoco, Anas, Forestale, Soprintendenza e commissioni edilizia e tecnica.

Secondo quanto atteso da Giacomelli, l'Us, tramite il consigliere regionale Bojan Brezigar — che è consigliere a Duino e prima ancora è stato sindaco — ha bloccato la delibera, annunciando voto contrario, sostenendo che «a Duino non si desiderano ulteriori insediamenti di italiani» e «facendo capire che, in caso di approvazione, la giunta comunale sarebbe potuta saltare».

Si è atteso per mesi una risposta da Roma. Ora è arrivata ma non basta per consentire al Tar un verdetto sul ricorso presentato da sei abitanti di Sistiana che si oppongono alle carte d'identità bilingue.

Nello scorso gennaio i ricorrenti (Claudia De Senibus, Nicolò Matitti, Maria Grazia Tavelli, Andrea Tavelli, Urbano Midolini e Bianco Miani), patrocinati dagli avvocati Franzutti, Camber e De Robbio, avevano chiesto che il ministero dell'Interno presentasse il documento con cui imponeva al Poligrafico dello Stato di stampare documenti bilingui per i Comuni della nostra provincia. Quel provvedimento rappresentava, in sostanza, il presupposto del ricorso, visto che gli abitanti di Sistiana hanno impugnato sia le carte d'identità che gli atti precedenti che le legittimano.

Dopo quella richiesta, il Tar aveva emesso una sentenza-ordinanza invitando il ministero a

produrre quel documento che risale agli anni Cinquanta e del quale, peraltro, si conosce anche il numero di protocollo. Nei giorni scorsi l'Avvocatura dello Stato, che rappresenta il ministero dell'Interno, ha depositato un provvedimento che, tuttavia, viene contestato dai ricorrenti.

Si tratta, infatti, di una lettera con cui il Poligrafico dello Stato viene autorizzato a ristampare i documenti bilingui per i Comuni minori della nostra provincia ma risale ai primi anni Sessanta, quando venne introdotto il nuovo formato delle carte d'identità. «Noi stiamo cercando l'atto che ha dato origine all'intera vicenda. Vogliamo, insomma, la disposizione originale. Il documento trasmesso al Tar rappresenta soltanto un passo successivo», spiega l'avvocato Franzutti.

Nei prossimi giorni i legali dei sei ricorrenti decideranno la linea da seguire. Probabilmente

torneranno alla carica presso i giudici del Tribunale amministrativo regionale per ottenere da Roma (o dalla Prefettura di Trieste, qualora risulti che ne sia in possesso) la copia di quel famoso, primo, provvedimento.

Da parte loro, gli abitanti del Comune di Duino-Aurisina che chiedono una carta d'identità stampata esclusivamente in italiano, a sostegno della propria tesi finora sono risaliti al 1954, quando il «Memorandum» di Londra recepì la normativa emessa cinque anni prima dal governo militare alleato e con la quale veniva concessa a Duino-Aurisina, San Dorligo, Sgonico e Monrupino la possibilità di emettere anche documenti bilingui.

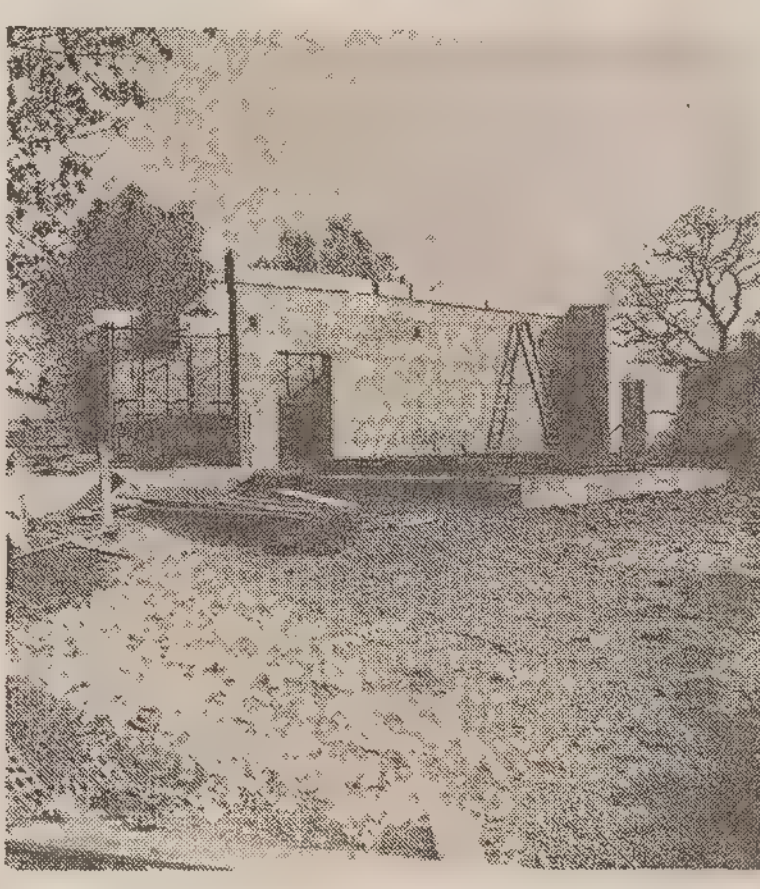
«Un'anche che ha un preciso significato», sostengono i ricorrenti. La loro domanda al Tribunale amministrativo regionale, tra l'altro, è la prima a venire ufficialmente presentata sull'argomento.

Roberto Degraffi

MUGGIA

Antenna, monte in vista

Quasi certo il trasloco della Fininvest a San Michele



Il sito di Chiampore dell'antenna Fininvest. (Foto Balbi)

Si fanno sempre più concrete le possibilità del trasferimento delle antenne televisive di Chiampore sul vicino Monte S. Michele. Il sindaco mugugese Ulgicrai e l'assessore all'ambiente Rota hanno valutato tale soluzione in un incontro, svoltosi l'altro giorno, con l'assessore regionale al Piano Carbone e i tecnici dello stesso assessore. Per attuare lo spostamento dei ripetitori sul S. Michele è stato concordato un adeguamento della destinazione d'uso dell'area. «Si tratta», ha detto Ulgicrai, «dello strumento più rapido, dopodiché giungeremo ad un accordo di programma con la Regione. Da parte nostra — ha proseguito Ulgicrai — stiamo predisponendo con gli uffici competenti l'opportuna modifica alla normativa urbanistica comunale». Che dovrà apporre sui tavoli dei tecnici regionali prima che il piano regolatore sia ultimato.

Il trasferimento delle antenne dal centro abitato di Chiampore viene caldeggiato in primis dal Comitato locale dei cittadini, che si erano opposti alla costruzione del ripetitore della Fininvest nell'area antistante la Cooperativa sociale. Fatti bloccare i lavori con un'ordinanza del sindaco, sarà da vedere — anche in base alle garanzie che darà il Comune al gruppo di Berlusconi — se la Fininvest, scaduti i termini dello stop all'opera, accetterà o meno lo spostamento del sito. Intanto martedì il Comitato di Chiampore discuterà (fra gli altri, anche con un rappresentante della Soprintendenza triestina) della valenza archeologica dell'area sul Monte S. Michele.

SAN DORLIGO

Il settore navale giuliano brinda all'ultimo arrivato

L'Emilia-Romagna sbarca a Trieste, si rimbocca le maniche e scommette sul nostro futuro: da questa mattina, con l'inaugurazione della Diesel Engines Components in quel di San Dorligo, consociata della No.Va. Srl di Sassuolo, lo scarico elenco delle imprese del settore navale che hanno aperto i battenti negli ultimi tempi sulle sponde del nostro golfo, si arricchisce di un nome nuovo. La Diesel Engines Components che a regime occuperà una trentina di persone, produrrà componenti per motori navali, non distaccandosi dalla produzione della società madre; la No.Va. ha 25 dipendenti e fattura otto miliardi di lire all'anno.

«Abbiamo aperto la Diesel Engines

Components a Trieste — spiega l'amministratore Gianfranco Garagnani — perché riteniamo che esistano potenzialità di sviluppo che noi, come No.Va. da Sassuolo non avremmo potuto cogliere». Se non è un salto nel buio, poco ci manca, sebbene i più volenterosi intravedono nella nuova azienda i timidi segnali della ripresa del sistema Trieste. «L'obiettivo — sottolinea ancora Garagnani — è di trasferire qui, in un futuro che speriamo vicino, il cuore della nostra attività, anche se le difficoltà esistono». Il pacchetto Trieste alla prova dei fatti non si è rivelato poi così vantaggioso e l'atto di fiducia di Garagnani è legato soprattutto ai suoi precedenti interessi nella nostra città.

SISTIANA

Un masso frana sulla strada

Pericolo scongiurato ieri a Sistiana. Un masso del diametro di circa 40 centimetri si è staccato dalla parete di roccia che costeggia la strada che conduce fino alla baia. È rotolato per un tratto fino a raggiungere il marciapiede nei pressi della chiesetta. Per fortuna, nella breve corsa «fuori programma», non ha provocato alcun danno e si è arrestato prima di raggiungere il percorso stradale. In mattinata sono stati avvertiti i vigili del fuoco e la Provincia, che ha provveduto a effettuare un tempestivo sopralluogo per valutare l'ipotesi di una chiusura temporanea della strada al traffico. Dopo aver accertato che non sussistevano ulteriori pericoli, il masso è stato rimosso senza gravi problemi per il traffico stradale.

Il sindaco alla prova dell'urna

Vittorino Caldi, 62 anni, socialista, per la prima volta in corsa per la Provincia

Sessantadue anni, nel Partito socialista da quando ne aveva diciannove. Vittorino Caldi, attuale primo cittadino di Duino-Aurisina, è quel che si dice un «veterano» della politica di provincia. Amministratore comunale di vecchia data, dal '64 per essere precisi, alle prossime elezioni concorre però, per uno scarno in Provincia.

E' la prima volta che viene candidato oltre i confini comunali.

«Sì, questa è la mia prima esperienza per quanto riguarda le provinciali, fino a ora ho sempre giocato in casa, nel mio Comune. Sarei contento però se riuscissi a far sentire la voce di Duino-Aurisina anche a livello provinciale. E' proprio per questo che ho dato la mia disponibilità, per creare maggiori

collegamenti tra la Provincia e il nostro Comune».

Perché, ora questi collegamenti non esistono? «A mio parere l'amministrazione provinciale non si è mai attivata per risolvere le difficoltà nelle quali si dibatte da anni il nostro piccolo comune. Ci sono problemi che attendono una risposta da un ventennio, come la traversa di Aurisina, il sovrappasso di S. Pelagio o il Villaggio del Pescatore. Se venissero eletti cercherei di sensibilizzare la giunta nel riguardi dei problemi che la nostra comunità si trova ad affrontare ogni giorno».

Lei parla sempre di problemi quotidiani e nomina la popolazione come se conoscesse i suoi componenti uno per uno.

Essere sindaco di un piccolo Comune, significa anche essere più vicini alla gente. Far politica Duino-Aurisina che vuol dire esattamente?

«Vuoi dire che nel momento in cui diventi sindaco, ti scordi la politica militante, quella con la tessera, per essere chiari. Si è così presi dalle questioni pratiche che non si ha più il tempo per le riunioni di partito. Dopo le due del pomeriggio, il nostro Comune è «orfan», se un cittadino ha bisogno di qualcosa, non sa a chi rivolgersi. A Trieste uno si rassegna e rimane il problema al giorno dopo, qui invece si telefona al sindaco. Per un lampione che non funziona o per due bimbe che scompaiono. Devo ammettere però che anche da noi, esiste un vero

disamore per la politica in generale e anche molto disinteresse per le sorti del nostro Comune».

Un Comune che ultimamente si è ritrovato spesso nell'occhio del ciclone... «Già, abbiamo dovuto affrontare un sacco di problemi. Se va avanti così sarà difficile trovare nuovi amministratori pubblici. Adesso non è facile reggere il timone di una nave che si ingrandisce sempre più. Il cittadino si ricorda del Sindaco solo quando ne ha bisogno o nei casi in cui alcune esigenze non vengono soddisfatte. E qualsiasi cosa accada, il caso dei buoni benzina insegna, la colpa ricade sempre sull'amministrazione. Sono pochi quelli che ricordano anche i meriti degli amministra-

tori». Insomma sindaco, lei da anni fa da cinghia di trasmissione tra le istituzioni e i cittadini. Con alti e bassi, cerca di porre rimedio alle «buche» di questo «condominio allargato» che è Duino-Aurisina. Adesso le si offre l'occasione di un'avventura provinciale. Se alla fine va bene trascorrerà il suo primo amore?

Absolutamente no, voglio tranquillizzare i miei cittadini. Le due cariche non sono incompatibili, quindi potrà fare il mio dovere su entrambi i fronti. La finalità di questa mia candidatura è proprio questa: fornire un doppio servizio a chi vive sul nostro territorio. Perché finalmente, anche Duino-Aurisina abbia una voce».

Erica Orsini

Al Giulia Sono Arrivati

NOVITA'

CD - FILM MUSICASSETTE

LA FORZA DI UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE

TRIESTE «IL GIULIA» Via Giulia, 75/3

UN ITINERARIO CARSICO San Canziano, grotte da primato

Le grotte di San Canziano, in Slovenia, a pochi chilometri da Trieste, un fenomeno carsico riconosciuto dall'Unesco patrimonio naturale, comprendente enormi caverne e precipizi in cui si inabissa, con un frastuono assordante di acque, il fiume Timavo (che dopo un ulteriore percorso ipogeo di una quarantina di chilometri sfocia nel mare Adriatico, vicino a Duino), sono meta continua di turisti e vacanzieri. La visita, sotto la guida di personale particolarmente preparato, dura quasi un'ora e mezzo. Il fenomeno, unico per splendore e grandezza con stalattiti e stalagmiti formati nel corso di migliaia di anni, è possibile ammirarlo da vicino, attraverso sentieri esterni e interni, una galleria artificiale di 130 metri, e vari ponti.

Le zone maggiormente suggestive sono la voragine piccola (un baratro chiuso da pareti alte 120 metri, con le acque del Timavo che spumeggiano sul fondo), la voragine grande (dal belvedere si domina da 164 metri di altezza il baratro sul cui fondo il Timavo scompare nel suo corso sotterraneo), la grotta preistorica in cui furono rinvenuti armi e scheletri umani dell'età del ferro (i reperti si trovano a Trieste), il lago di Caronte, la grotta delle fontane, la grotta del silenzio (non arrivano i rumori del Timavo) ricca di stalagmiti a forma di piramide. In anticipo sul calendario, è arrivato il caldo, e numerosi sono in questo periodo i turisti.

PRESENTATO UN DOCUMENTARIO DIVULGATIVO

Il Carso da riscoprire

L'altopiano triestino in 38 minuti di splendide sequenze

SGONICO Consiglio comunale

Seduta straordinaria del Consiglio comunale di Sgonico lunedì, alle 20.30, nella sede palazzo municipale. Tra i punti previsti all'ordine del giorno della riunione la discussione sull'istituzione dell'anagrafe canina (approvazione della convenzione con l'Astadi), l'approvazione dell'accordo sindacale per l'individuazione dei servizi pubblici essenziali, l'acquisto dello scolaribus (approvazione piano finanziario e assunzione mutuo).

Un Carso da tutelare e rispettare. Ma anche da riscoprire e conoscere. Questo, il messaggio insito nelle immagini del documentario presentato giovedì, alla Stazione marittima, dal Centro regionale di produzioni televisive del Friuli-Venezia Giulia. «Il Carso triestino», realizzato dalla regista Valeria Bombaci si propone di estendere la conoscenza dell'ambiente carsico e le sue peculiarità in tutta la regione, attraverso una diffusione capillare a livello scolastico ed associazionistico. «Quest'ultimo lavoro — ha spiegato Valeria Bombaci — è stato circa un anno di riprese e portato a termine con l'ausilio di esperti ambientalisti, va ad aggiungersi ad una lunga serie di documentari realizzati negli anni prece-

denti dalla Regione. Si spera che anche "Il Carso triestino" riscuota lo stesso successo di pubblico che a suo tempo ebbero altri filmati come il primo dedicato ai parchi e agli ambienti di tutela».

Il tema dell'altopiano carsico alle spalle di Trieste, viene affrontato in 38 minuti di splendide immagini, con un linguaggio rigoroso e scientifico, ma allo stesso tempo semplificato. Il «taglio» documentaristico è «divulgativo» per rendere anche le spiegazioni più approfondite accessibili a tutti. Argomento principe la vegetazione e la flora carsica (il nostro Carso raccoglie oltre la metà di tutte le specie floristiche presenti nella penisola italiana), osservata minuziosamente nel corso di ogni stagione.

Il documentario si sofferma inoltre in modo approfondito sulle caratteristiche geologiche dei terreni, sul clima, sulle grotte e sulla fauna, per offrire un quadro completo del fenomeno carsico. «Un fenomeno così amato dai triestini, ma anche così bistrattato — ha commentato Livio Poldini, esperto docente ambientalista —. Negli ultimi anni l'ambiente ha intrapreso la strada del degrado progressivo ed accelerato. Nessuna amministrazione comunale in questa provincia, ad eccezione di S. Dorligo della Valle, ha fatto nulla per impedire che il Carso venisse deteriorato. Eppure — ha concluso Poldini — si tratta di un patrimonio naturale ricchissimo che va difeso in ogni sua componente».

E. O.

La verità? Tutti possono sognare con i "Sogni all'Asta Despar".

NON È VERO CHE SOLO I GIOVANI SOGNANO.

Anziani, giovani, uomini, donne, tutti possono partecipare e vincere con il nuovo concorso Despar. Sarà sufficiente raccogliere gli astasegni e venire alla festa più divertente dell'estate. Il 3 luglio al Palazzetto dello Sport.

NON È VERO CHE SOLO I RICCHI SOGNANO.

Infatti, all'Asta dei Sogni, il conto in banca non conta nulla, perché si potrà pagare solo in astalire. E anche il prezzo reale dei premi non avrà alcuna importanza, perché il valore di aggiudicazione — in astalire! — potrà essere notevolmente inferiore o superiore ad esso.

NON È VERO CHE SOLO I FORTUNATI SOGNANO.

Il concorso più ricco dell'anno non è legato ad un'estrusione. Chi saprà giocare meglio i suoi astasegni potrà regalarsi un sogno. Che sia nato con la camicia o meno.



Trieste il 3 luglio 1992

Astalire 100.000 #

DESPAR

EUROSPAR

Astalire CENTOMILA #
Per regalarti un sogno.

IL PICCOLO

Segui all'Asta Despar

REALIZZA QUINDI IL TUO SOGNO.

Raccogli più astasegni che puoi. Come? Intanto ritaglia e conserva l'astasegno qui a fianco e quelli che trovi quasi ogni giorno sulla pagina delle rubriche. Ma soprattutto richiedi gli astasegni quando vai a fare la spesa

Solo nei negozi e supermercati

DESPAR

EUROSPAR

LA 'GRANA' Troppo rumore e puzza in quel cortile

Care Segnalazioni,

dal mese di novembre scorso un'impresa di costruzioni di Udine sta rimodernando gli stabili degli IACP di via Mantegna n. 22, 24, 26. Nel cortile di detti stabili, l'impresa ha fatto installare una gru, e questa per il funzionamento viene alimentata dalla corrente elettrica, e in quanto insufficiente viene rafforzata da un motore alimentato a nafta o a kerosene. Quando il motore è in moto, oltre ad emettere un rumore assordante, sprigiona gas nocivo dannoso alla salute delle persone che abitano negli stabili le cui finestre si affacciano sul cortile. Il personale della ditta ha fatto presente che tale disfunzione dipende dall'Acega che ritarda di provvedere al rafforzamento della corrente. Prego quindi le autorità competenti di prendere seri provvedimenti.

I condomini
di via Mantegna 6 e 8



Bimbi in posa nell'asilo di via Pallini

Foto di gruppo nella scuola materna comunale di via Pallini. Corre l'anno scolastico 1923/1924, e i piccoli, messi ordinatamente in posa, guardano tra il sorpreso e il sospettoso l'obiettivo che li deve immortalare. Altro che le giovani leve di oggi, abituate a sfoggiare mille sorrisi per un «click». Vinicio Graffiti (Inviare anche voi le vostre foto d'epoca alle Segnalazioni, corredate da una breve spiegazione).

VIVIBILITA' / «CAMMINA TRIESTE»

Le ragioni del pedone

I bambini delle scuole medie commentano il traffico

Il Comitato per la sicurezza e i diritti del pedone «Cammina Trieste» ha ricevuto segnalazioni da moltissimi cittadini sui problemi del traffico e della mobilità urbana oltre che sullo stato di degrado della città, che sono stati inoltrati con lettera motivata al commissario prefettizio del Comune di Trieste dott. Sergio Ravalli e all'Acega. E' un indizio di pronto intervento che tiene conto delle richieste e dei diritti dei cittadini che il Comitato spera dia i suoi frutti per una città più vivibile con le risposte che stanno pervenendo.

In relazione alle violazioni del codice della strada, è stato attivato maggiormente l'intervento dei vigili urbani; di una aiuola davanti alla scuola di via Contì (di proprietà della Regione) è stata sollecitata la manutenzione; in merito alla richiesta avanzata affinché venga istituito un attraversamento pedonale all'altezza dei numeri 78/80 di via Rossetti, viene fatto presente che nei pressi ne esistono già due. Il Comitato invita però a valutare meglio questa richiesta, che è legata alla forte velocità dei mezzi in transito in uscita dalla città, che va comunque regolamentata in un centro cittadino che si rispetti, e dalla presenza di molti anziani che possono essere in difficoltà.

Anche l'Acega dopo insistenze non risponde bene alla richiesta: di una maggiore illuminazione in via Grunhut via Zangrande con una lampada il cui braccio bastava fosse leggermente girato per risolvere il problema e dopo che un cittadino richiedente, anche a nome di altri, è stato fatto girare per diversi uffici che non hanno saputo dare una risposta. L'Acega non ritiene giustificata la richiesta.

Il Comitato per la sicurezza e i diritti del pedone «Cammina Trieste» ha ricevuto segnalazioni da moltissimi cittadini sui problemi del traffico e della mobilità urbana oltre che sullo stato di degrado della città, che sono stati inoltrati con lettera motivata al commissario prefettizio del Comune di Trieste dott. Sergio Ravalli e all'Acega. E' un indizio di pronto intervento che tiene conto delle richieste e dei diritti dei cittadini che il Comitato spera dia i suoi frutti per una città più vivibile con le risposte che stanno pervenendo.

In relazione alle violazioni del codice della strada, è stato attivato maggiormente l'intervento dei vigili urbani; di una aiuola davanti alla scuola di via Contì (di proprietà della Regione) è stata sollecitata la manutenzione; in merito alla richiesta avanzata affinché venga istituito un attraversamento pedonale all'altezza dei numeri 78/80 di via Rossetti, viene fatto presente che nei pressi ne esistono già due. Il Comitato invita però a valutare meglio questa richiesta, che è legata alla forte velocità dei mezzi in transito in uscita dalla città, che va comunque regolamentata in un centro cittadino che si rispetti, e dalla presenza di molti anziani che possono essere in difficoltà.

Anche l'Acega dopo insistenze non risponde bene alla richiesta: di una maggiore illuminazione in via Grunhut via Zangrande con una lampada il cui braccio bastava fosse leggermente girato per risolvere il problema e dopo che un cittadino richiedente, anche a nome di altri, è stato fatto girare per diversi uffici che non hanno saputo dare una risposta. L'Acega non ritiene giustificata la richiesta.

Il Comitato per la sicurezza e i diritti del pedone «Cammina Trieste» ha ricevuto segnalazioni da moltissimi cittadini sui problemi del traffico e della mobilità urbana oltre che sullo stato di degrado della città, che sono stati inoltrati con lettera motivata al commissario prefettizio del Comune di Trieste dott. Sergio Ravalli e all'Acega. E' un indizio di pronto intervento che tiene conto delle richieste e dei diritti dei cittadini che il Comitato spera dia i suoi frutti per una città più vivibile con le risposte che stanno pervenendo.

to fatto girare per diversi uffici che non hanno saputo dare una risposta. L'Acega non ritiene giustificata la richiesta.

Il Comitato per la sicurezza e i diritti del pedone «Cammina Trieste» ha ricevuto segnalazioni da moltissimi cittadini sui problemi del traffico e della mobilità urbana oltre che sullo stato di degrado della città, che sono stati inoltrati con lettera motivata al commissario prefettizio del Comune di Trieste dott. Sergio Ravalli e all'Acega. E' un indizio di pronto intervento che tiene conto delle richieste e dei diritti dei cittadini che il Comitato spera dia i suoi frutti per una città più vivibile con le risposte che stanno pervenendo.

Il Comitato per la sicurezza e i diritti del pedone «Cammina Trieste» ha ricevuto segnalazioni da moltissimi cittadini sui problemi del traffico e della mobilità urbana oltre che sullo stato di degrado della città, che sono stati inoltrati con lettera motivata al commissario prefettizio del Comune di Trieste dott. Sergio Ravalli e all'Acega. E' un indizio di pronto intervento che tiene conto delle richieste e dei diritti dei cittadini che il Comitato spera dia i suoi frutti per una città più vivibile con le risposte che stanno pervenendo.

Il Comitato per la sicurezza e i diritti del pedone «Cammina Trieste» ha ricevuto segnalazioni da moltissimi cittadini sui problemi del traffico e della mobilità urbana oltre che sullo stato di degrado della città, che sono stati inoltrati con lettera motivata al commissario prefettizio del Comune di Trieste dott. Sergio Ravalli e all'Acega. E' un indizio di pronto intervento che tiene conto delle richieste e dei diritti dei cittadini che il Comitato spera dia i suoi frutti per una città più vivibile con le risposte che stanno pervenendo.

Il Comitato per la sicurezza e i diritti del pedone «Cammina Trieste» ha ricevuto segnalazioni da moltissimi cittadini sui problemi del traffico e della mobilità urbana oltre che sullo stato di degrado della città, che sono stati inoltrati con lettera motivata al commissario prefettizio del Comune di Trieste dott. Sergio Ravalli e all'Acega. E' un indizio di pronto intervento che tiene conto delle richieste e dei diritti dei cittadini che il Comitato spera dia i suoi frutti per una città più vivibile con le risposte che stanno pervenendo.

Il Comitato per la sicurezza e i diritti del pedone «Cammina Trieste» ha ricevuto segnalazioni da moltissimi cittadini sui problemi del traffico e della mobilità urbana oltre che sullo stato di degrado della città, che sono stati inoltrati con lettera motivata al commissario prefettizio del Comune di Trieste dott. Sergio Ravalli e all'Acega. E' un indizio di pronto intervento che tiene conto delle richieste e dei diritti dei cittadini che il Comitato spera dia i suoi frutti per una città più vivibile con le risposte che stanno pervenendo.

Il Comitato per la sicurezza e i diritti del pedone «Cammina Trieste» ha ricevuto segnalazioni da moltissimi cittadini sui problemi del traffico e della mobilità urbana oltre che sullo stato di degrado della città, che sono stati inoltrati con lettera motivata al commissario prefettizio del Comune di Trieste dott. Sergio Ravalli e all'Acega. E' un indizio di pronto intervento che tiene conto delle richieste e dei diritti dei cittadini che il Comitato spera dia i suoi frutti per una città più vivibile con le risposte che stanno pervenendo.

Il Comitato per la sicurezza e i diritti del pedone «Cammina Trieste» ha ricevuto segnalazioni da moltissimi cittadini sui problemi del traffico e della mobilità urbana oltre che sullo stato di degrado della città, che sono stati inoltrati con lettera motivata al commissario prefettizio del Comune di Trieste dott. Sergio Ravalli e all'Acega. E' un indizio di pronto intervento che tiene conto delle richieste e dei diritti dei cittadini che il Comitato spera dia i suoi frutti per una città più vivibile con le risposte che stanno pervenendo.

Il Comitato per la sicurezza e i diritti del pedone «Cammina Trieste» ha ricevuto segnalazioni da moltissimi cittadini sui problemi del traffico e della mobilità urbana oltre che sullo stato di degrado della città, che sono stati inoltrati con lettera motivata al commissario prefettizio del Comune di Trieste dott. Sergio Ravalli e all'Acega. E' un indizio di pronto intervento che tiene conto delle richieste e dei diritti dei cittadini che il Comitato spera dia i suoi frutti per una città più vivibile con le risposte che stanno pervenendo.

Il Comitato per la sicurezza e i diritti del pedone «Cammina Trieste» ha ricevuto segnalazioni da moltissimi cittadini sui problemi del traffico e della mobilità urbana oltre che sullo stato di degrado della città, che sono stati inoltrati con lettera motivata al commissario prefettizio del Comune di Trieste dott. Sergio Ravalli e all'Acega. E' un indizio di pronto intervento che tiene conto delle richieste e dei diritti dei cittadini che il Comitato spera dia i suoi frutti per una città più vivibile con le risposte che stanno pervenendo.

PESCA / BAMBINI

'Inutile crudeltà: non va insegnata'

Abbiamo appreso dalla stampa la notizia dell'organizzazione di una manifestazione di pesca sportiva denominata «bambini per i bambini», il cui ricavato è stato devoluto al Centro per la cura della distrofia muscolare. L'agonia dei pesci viene considerata molto poco dall'opinione pubblica che già fatica molto a recepire le sofferenze degli altri animali. Non si potrebbe immaginare, altrimenti, l'indifferenza che viene riservata ai pesci e l'enorme crudeltà che viene consumata nei loro confronti infliggendo una lenta morte per asfissia.

Gli animali soffrono di più perché non razionalizzano il dolore. Un uomo torturato sa il perché, e questa consapevolezza gli consente di fronteggiare meglio l'evento, ma per l'animale è molto diverso. Nei momenti attuali, in cui lo stesso ministero per la Pubblica Istruzione sensibilizza con apposite circolari i

provveditori delle scuole di ogni ordine e grado alla creazione di una nuova cultura che trasformi la visione antropocentrica del rapporto uomo-animale in quella biocentrica che considera l'uomo come componente della biosfera, si devono portare i ragazzi a nuovi comportamenti che non indirizzino i futuri uomini a questa disciplina.

Se per millenni l'animale è stato la macchina da sfruttare, torturare, mangiare o da usare per il divertimento degli umani, ora, fortunatamente, in taluni giovani si insinua un nuovo concetto di vita: forse quegli esseri capaci come noi di soffrire, di reagire al cibo, al piacere, alle funzioni fisiologiche, che in tanti modi comportamentali hanno in realtà a che fare con noi e noi con loro, vanno rispettati come tutti gli altri esseri viventi.

Lega abolizione
pesca sportiva

Legg

esclusi

Nella rubrica «Cronaca 1952 - 11-17/5», viene felicemente ricordata la «Serata della Canzone triestina», svoltasi al Politeama Rossetti, che oltre alle canzoni in concorso proponeva «La Lucia di Malumori» di Carlo De Dolcetti. Ci spiace notare che, non felicemente, è stato ommesso di ricordare la Lega Nazionale, che già allora, con tanti sacrifici, aveva affrontato l'organizzazione dello spettacolo e la quinta edizione del Concorso della Canzonetta Popolare (la Lega ne curerà ancora altri due, negli anni 1954-'56).

La Lega Nazionale

Una firma

sbagliata

Nella «Grana» pubblicata il 13 maggio sulla pagina delle Segnalazioni, il nome del firmatario è apparso per un errore come Luciano Trianis. In realtà l'autore della lettera si chiama Luciano Trojanis. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.

REPUBBLICA / PRESIDENTE

«Più garanzie da una donna»

Mentre infuria lo scandalo sulle tangenti di Milano, che coinvolge uomini politici e imprenditori d'alto rango, fa piacere sapere che la Commissione nazionale per le pari opportunità chiede la presenza delle donne in tutte le sedi istituzionali, fino alle più alte cariche dello Stato. Ci pare invece un passo all'indietro che la sua presidente, Tina Anselmi, non sia stata rieletta al Senato e che si sia ridotto al lumicino il numero delle parlamentari fra le componenti della Commissione. Causano forse disagio alla cultura degli uomini quelle donne che promuovono le donne, e che desiderano la presenza di donne nelle strutture decisionali e/o di prestigio? Eppure è inarrestabile il venire alla luce delle donne, e i segnali di un cambiamento femminile si possono cogliere ovunque.

In questa epoca di rapidi cambiamenti, vacillante fra un passato consunto e un futuro incerto, la presenza di donne nei luoghi decisionali ci pare una garanzia per un buon governo del mutamento. Vorremmo una donna alla presidenza di questa Repubblica. Una donna perché esprime quei segnali di cambiamento, che il 5 aprile ha indicato urgenti: trasparenza politica, moralità pubblica, riforma del sistema istituzionale. E ha ragione la Commissione delle pari opportunità, quando afferma che essi sono stati assunti in prima persona dalle donne.

La presenza di una donna movimenta una situazione e la rende fluida. Non a caso hanno trovato rispondenza tra uomini e donne, le parole con cui le donne della Commissione hanno accompagnato la campagna elettorale. «Una donna sa come arrivare al cuore di un problema». «Una donna sa dare valore alle cose che contano». «Una donna sa lottare per un sogno». Sono slogan che esprimono la forza delle donne. Quella forma della forza che è necessaria a chi governa o presiede una Repubblica.

Laura Cima
(Commissione nazionale pari opportunità)
Elvia Franco
(Comunità Diotima)

OTTAVE GIORNATE DEL CUORE

Trieste e Provincia
18 - 24 maggio 1992

Organizzate dal CIRCOLO CARDIOPATICI «SWEET HEART» - Trieste

Programma

LUNEDÌ 18 MAGGIO - GIOVEDÌ 21 MAGGIO

- MISURAZIONE DELLA PRESSIONE ARTERIOSA
- DISTRIBUZIONE DI MATERIALI DI EDUCAZIONE SANITARIA

ore 9.00 - 12.00

lunedì 18 maggio BASOVIZZA
martedì 19 maggio OPICINA
mercoledì 20 maggio PROSECCO
giovedì 21 maggio AURISINA

VENERDÌ 22 MAGGIO 1992

- MISURAZIONE AL PUBBLICO DEI VALORI DEL COLESTEROLO

ore 9.00 - 12.00, 15.00 - 18.00

presso sede del Circolo Cardiopatici «Sweet Heart», via M. d'Azeglio 21/c

SABATO 23 MAGGIO 1992

- MISURAZIONE DELLA PRESSIONE

ore 9.00 - 12.00

Apertura al pubblico di 4 postazioni

CAMPO SAN GIACOMO
VIA DELLE TORRI
PIAZZA DELLA BORSA
STAZIONE MARITTIMA

- CONVEGNO INTERNAZIONALE 25° ANNIVERSARY CARDIOLOGY MEETING CARDIOLOGIA TRIVENETA - SLOVENIAN SOCIETY OF CARDIOLOGY ALPE-ADRIA EXPERTS

ore 9.00 - Centro Congressi della Stazione Marittima

Sotto l'alto patrocinio di: Ministero della Sanità, Ministero per l'Università e per la Ricerca Scientifica e Tecnologica, Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Provincia di Trieste, Comune di Trieste

Comitato Organizzatore: P. Gori, C. Pandullo, F. Pivotti, S. Scardi, A. Scrobogna
Comitato Scientifico: B. Branchini, E. Bratto, F. Camerini, B. Cibic, E. Cuzzato, S. Dalla Volta, G. Feruglio, F. Furlanello, M. Kenda
Segreteria Organizzativa: Trieste Traduzioni Congressi, via C. Battisti 1, 34125 Trieste, tel. 371678, fax 370634

DOMENICA 24 MAGGIO 1992

- Incontro dei Circoli Cardiopatici di Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Trentino-Alto Adige e dei rappresentanti delle associazioni consimili presenti nelle regioni della Comunità di Lavoro Alpe-Adria.

CONVIVENZA / COMMENTO

'Incidenti da non amplificare'

Sua Santità il Papa, nell'omelia della santa messa celebrata a Trieste, ha dimostrato di essere una persona molto intelligente, pacata e con molto tatto quando, tra le altre cose, auspicava una reciproca comprensione di tutte le genti che qui convivono. Certi politici hanno però distorto il senso delle sue parole, interpretando il suo discorso come un'ammonizione all'oltranzismo triestino, rimarcando in tono trionfalistico che finalmente

anche in piazza dell'Unità d'Italia si può fare la messa in sloveno e in croato. Ecco, cari concittadini, chi sono i veri responsabili degli attriti tra le due comunità esistenti: tutti coloro che da un anno a questa parte hanno cercato di ingigantire anche i più piccoli screzi, che hanno fatto trasmissioni provocatorie come «Profondo Nord», e hanno, in tutte le maniere possibili, cercato di denigrare i triestini, definen-

doli vecchi oltranzisti e diversi (termine, questo, ereditato dal professor Basaglia).

Finché si continuerà ad amplificare le notizie di singole provocazioni sarà inevitabile che l'atmosfera diventi tesa. Solo riportando nelle giuste proporzioni i singoli incidenti ritornerà quell'atmosfera di reciproco rispetto che faticosamente si era già raggiunta fra le genti che qui convivono.

Stelio Bergamo

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla



TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 35555-367045-367533, FAX (040) 365046 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 505924

Rinnovi la casa? dal 16 maggio al 13 giugno

il Meglio

Conviene

ARREDAMENTI LANZA

S.S. 202 Bivio di Prosecco - Tel. 225498

LA COMMESSA IDEALE '92 NELLA FASE FINALE

Ultimo week-end di schede

La febbre della corsa al tagliando si è ormai propagata a macchia d'olio tra le commesse triestine e le schede che arrivano al nostro giornale sono sempre più numerose. Il termine per l'invio dei coupon di preferenza scadrà, infatti, domani alle 18.30. Solo le schede che arriveranno al «Piccolo» entro quell'ora saranno considerate valide. Le altre, invece, non saranno prese in considerazione. Affrettatevi, dunque.

La gara è ancora aperta e i colpi di scena non tarderanno a sconvolgere l'ordine della classifica. I premi messi in palio nel ricco concorso del «Piccolo» sono davvero tantissimi tagliandi. La scheda è in evidenza nella seconda pagina del «Piccolo». E' sufficiente ritagliarla, compilarla in ogni sua parte e portarla di persona al nostro giornale o spedirla a «Il Piccolo» - Concorso «La Commessa ideale '92», via Guido Reni 1 - 34213 Trieste.



Valentina Mancusi (Panetteria Gianni)

REGOLAMENTO

La O.T.E. Organizzazione Tipografica Editoriale Spa con sede a Trieste, via Guido Reni 1, promuove un concorso a premi denominato «La commessa ideale». Il concorso è rivolto ai lettori di Trieste e Gorizia e relative province del suo quotidiano «Il Piccolo».

Il «Piccolo» dal 28.4.92 al 17.5.92 pubblicherà tutti i giorni un tagliando, mediante il quale i lettori potranno partecipare al concorso esprimendo la loro preferenza scegliendo la commessa, dipendente o proprietaria del negozio, della zona di Trieste e Gorizia e province, che meglio si è distinta dal punto di vista professionale.

Il tagliando per essere valido deve essere compilato in tutte le sue parti con nome e indirizzo del negozio, della commessa e nome e indirizzo e numero di telefono del lettore.

Tra tutte le schede pervenute sarà compilata una classifica in base alla quale ci sarà una graduatoria delle prime 10 commesse classificate sia per quanto concerne Trieste e provincia sia per quanto riguarda Gorizia e provincia.

Secondo l'ordine di graduatoria alla prima commessa sarà abbinato un lettore, alla seconda un altro e così di seguito sino ad avere un quadro completo dal primo al decimo posto.

I tagliandi dovranno essere inviati per posta o consegnati a mano alla sede

de «Il Piccolo», via Guido Reni 1 per Trieste e provincia oppure alle redazioni di Gorizia, corso Italia 74, Monfalcone, via Fratelli Roselli 20 oppure presso il negozio «Abbigliamento Bressan», piazza Unità 13 Gradisca o, dal 1.º maggio presso rivendita giornali Paolo Perin, via Friuli 5 Cormons o presso l'Azienda di promozione turistica, viale Dante 72 Grado, per la provincia di Gorizia.

Saranno ritenuti validi i tagliandi che perverranno entro le ore 18.30 del 17.5.92.

Lo spoglio definitivo di tutti i tagliandi sarà completato entro il 23.5.92.

Tra tutti coloro che avranno inviato i tagliandi, il giorno 27.5.92 alla presenza del funzionario dell'Intendenza di Finanza, delegato al controllo del concorso, verranno estratti 40 premi (20 per Trieste e provincia e 20 per Gorizia e provincia).

Al termine del concorso saranno premiate le prime 10 commesse di ciascuna provincia dipendenti o proprietarie di negozio che avranno ricevuto il maggior numero complessivo di preferenze come da elenco premi allegato e i 10 lettori di ciascuna provincia abbinati alle stesse.

La O.T.E. Organizzazione Tipografica Editoriale si riserva di sospendere temporaneamente per cause di forza maggiore il concorso.



INIZIA DA OGGI

Il «black out» delle preferenze

Da oggi si gioca al buio! Sembrava troppo facile per le candidate al titolo di «Commessa ideale '92» poter controllare quotidianamente le mosse delle avversarie grazie alla classifica aggiornata pubblicata dal nostro giornale. Era così possibile calcolare con sagacia il numero di preferenze da consegnare ogni giorno senza scoprire troppo le proprie carte, ma anche senza consentire alle avversarie di prendere il largo costringendo le inseguitrici a mangiare polvere. Per tutte coloro che non si sono ancora messe in luce, nel senso che non hanno ancora gettato sulla bilancia tutto il loro potenziale (e costoro sono davvero numerose), c'era la possibilità di controllare che la kermesse non sfuggisse loro di mano e di rimanere a tramare nell'ombra spe-

culando sulle iniziative altrui. Da oggi, quindi, si cambia registro! Gli ultimi due giorni prima della chiusura definitiva delle urne e quelli successivi fino alla proclamazione della reginetta e delle nove damigelle d'onore non consentiranno più di fare calcoli. Nessuno saprà nulla mentre gli ultimi conteggi impegneranno gli addetti già fin d'ora immersi in un mare di voti. Inizia perciò il grande finale thriller. Con le primissime fiduciose di avere ben lavorato alla propria causa ma contemporaneamente timorose del possibile avvento di qualche outsider, dalle retrovie avanzano minacciose le ambizioni di tutte quelle esperte della vendita al dettaglio che sognano di poter realizzare il colpaccio con le ultime cartucce sparate a raffica.



Da sinistra Claudia Musto (Panetteria Mocilnik) e Michela Gardelli (Carnoteca Massimo).



Da sinistra Barbara Malcovich (Carnoteca Massimo) e Ornella Di Campo (Trattoria Municipio).



Sempre da sinistra ecco Barbara Sincovich (Erboristeria Naturcasa) ed Ester Carser (Despar Masiello).



Sopra Valentina Jurman (Despar Villa Carsia) e sotto Paola Ambrosi (Salumeria Masè).



Manuela Mosetti (Carniel) e, a destra, Tamara Felice (La boutique del barattolo).

PREMI PER I Lettori

- 1) Scooter (Peugeot) Rapido 50 cc offerto dai Supermercati DESPAR ed EUROSPAR - Sacca offerta da FENDI
- 2) Ciclomotore «Ciao» offerto da RÖTL - Servizio piatti Richard Ginori per 12 persone, 41 pezzi, offerto da RADIOBACCHELLI
- 3) Soggiorno per una settimana in un appartamento per 4 persone a Seefeld (Austria) offerto dall'UTAT VIAGGI - Confezione lusso stilografica e biro Carven offerta dalla THEMA (Musile di Piave)
- 4) Computer portatile Lap Top offerto da MICROMED, via Fabio Severo 8 - Servizio bicchieri per 12 persone, 36 pezzi, offerto da RADIOBACCHELLI
- 5) Videoregistratore offerto dalla STANDA
- 6) Televisore a colori Mivar 21" con telecomando offerto dalla SPE
- 7) Orologio Sector offerto dalla GIOIELLERIA CEPK
- 8) Mountain bike offerta da HILL SPORT
- 9) Sci Kessler attacchi Salomon offerti da TOMMASINI SPORT
- 10) Macchina fotografica offerta da ATTUALFOTO

I primi dieci lettori riceveranno inoltre in omaggio un orologio «ZZERO» modello «Graffiti».

PREMI PER LE Commesse

- 1) Pelliccia di castoreo offerta dall'UNIONE COMMERCianti e dalla PELLICCERIA SOSSI - Borsetta offerta da FENDI
- 2) Orologio Eberhard d'oro per donna offerto dalla SPE - Servizio piatti Richard Ginori per 12 persone, 41 pezzi, offerto da RADIOBACCHELLI
- 3) Viaggio di 8 giorni in Tunisia (Djerba) partenza da Trieste offerto da UTAT VIAGGI - Confezione lusso stilografica e biro Carven offerta dalla THEMA (Musile di Piave)
- 4) Computer portatile Lap Top offerto da MICROMED, via Fabio Severo 8 - Servizio bicchieri per 12 persone, 36 pezzi, offerto da RADIOBACCHELLI
- 5) Videoregistratore offerto dalla STANDA
- 6) Televisore a colori Mivar 21" con telecomando offerto dalla SPE
- 7) Orologio Sector offerto dalla GIOIELLERIA CEPK
- 8) Mountain bike offerta da HILL SPORT
- 9) Sci Kessler attacchi Salomon offerti da TOMMASINI SPORT
- 10) Macchina fotografica offerta da ATTUALFOTO

Le prime tre commesse riceveranno inoltre in omaggio un orologio «ZZERO» modello «Verderame», le altre sette un orologio «ZZERO» modello «Graffiti».



OGGI LA GARA DI RITORNO DELLE SEMIFINALI PER I PLAY OFF SCUDETTO

Lo Duca: «Condannati a vincere»

Una Lazio galvanizzata attende i triestini dopo il pareggio di sabato scorso a Trieste

Piscina inagibile meeting rinviato

La notizia, questa volta, è di una gara che non c'è, ma avrebbe dovuto esserci. Oggi e domani, infatti, avrebbe dovuto svolgersi a Trieste la più importante manifestazione di nuoto internazionale organizzata nella nostra regione, l'XI Trofeo delle Speranze - Alpe Adria, ma la manifestazione è stata sospesa a causa dell'intervento della Commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo.

La conseguente decisione del Comune di vietare ogni manifestazione pubblica e di limitare l'uso della piscina Bianchi a un massimo di 100 persone, ha fatto saltare il meeting internazionale che era già avviato sul piano organizzativo.

Con questa manifestazione, che aveva anche il patrocinio dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc), Trieste ha perso l'occasione di far incontrare centinaia di giovani nuotatori di squadre dell'Austria, della Slovenia, della Croazia e naturalmente italiane. Si è incrinato, così, un rapporto di collaborazione sportiva che stava diventando sempre più solido tra regioni dell'Alpe Adria che avevano trovato in Trieste un punto di riferimento sul piano agonistico e dell'ospitalità.

Ma le preoccupazioni delle società di nuoto della città non si fermano al rinvio del meeting, ma alla mancata manifestazione. C'è il pericolo, infatti, che la piscina venga chiusa entro la metà di giugno se non verranno svolti alcuni lavori richiesti dalla Usl.

f. d. c.

Volete passare un brutto quarto d'ora? Andate a chiedere a Pino Lo Duca come andrà la partita di oggi a Roma con la Lazio. La scaramanzia ha sempre avuto la sua presenza nel team della Pallamano Trieste, ma oggi in particolare tutto serve per scacciare dalla mente i fantasmi romani, quegli incubi che hanno popolato le ultime notti dei giocatori e dei tecnici triestini, improvvisamente precipitati in una situazione imprevedibile.

Il pareggio per 29-29 col quale si è conclusa sabato scorso la gara di andata a Trieste, arricchisce la contesa odierna di una serie di significati assolutamente nuovi, ovviamente negativi per la formazione triestina, forse illusori troppo presto di avere già staccato il biglietto per la finalissima. Cominciamo con la questione psicologica. La Lazio si trova improvvisamente proiettata in una situazione che è forse più grande di lei, soprattutto se si considera che, inizialmente, già la qualificazione per le se-



Claudio Schina è chiamato a Roma, sua città d'origine, a ripetere la buona prova offerta sabato scorso.

mifinali era considerata dai biancoazzurri una grossa soddisfazione, un successo vero e proprio per una stagione nata con prospettive di ben figurare e nulla più.

Gran parte dell'esito dell'incontro odierno dipenderà, a nostro avviso, dalla capacità nervosa con la quale la squadra romana saprà gestire la situazione. Ed è proprio su questa possibile incrinatura, su questo punto debole, che la Pallamano Trieste può costruire la sua qualificazione (per Piero Sivini e soci sono

validi due risultati su tre, perché con la vittoria il discorso sarebbe chiuso, col pari si andrebbe alla terza gara da giocare a Trieste). Saranno sicuramente i laziali a scendere in campo con la sensazione di avere qualcosa da perdere; la Pallamano Trieste, giocando a suo modo, potrebbe sfruttare l'emozione dei padroni di casa, per giunta responsabilizzata improvvisamente dal pubblico di fede biancoazzurra. E veniamo invece al discorso tecnico. Su questo piano fra trie-

stini e laziali c'è almeno un gradino di differenza: sabato scorso Oveglia e compagni, quando hanno premuto sull'acceleratore, hanno acquisito vantaggi notevoli. E' stata la squadra di Lo Duca a decidere, nel bene e nel male, la propria sorte.

Oggi dunque nuova verifica, se la Pallamano Trieste saprà credere in se stessa, non ci saranno dubbi sulla qualificazione per la finalissima-scudetto. Infine le motivazioni. Che qualcosa scricchiolasse all'interno della squadra di Lo Duca, sotto questo profilo, lo si è capito sabato scorso. Da una parte lo scarso pubblico (Trieste si ricorda della pallamano solo quando c'è la finalissima), dall'altra le incertezze per il futuro, ma i giocatori triestini devono fare l'ultimo sforzo per se stessi. Mollare ora, dopo una stagione esaltante sarebbe triestino che controproducente: gli stimoli vanno trovati all'interno della squadra, tutto il resto verrà da sé.

Ugo Salvini

PALLANUOTO

Modena capolista alla Bianchi Edera di fronte a un impegno quasi impossibile

Se da un lato la Triestina ha già concluso la sua stagione (e nel peggiore dei modi), dall'altro l'Edera entra appena adesso (purché non sia troppo tardi) nella fase più importante del suo campionato di serie B.

La sfida odierna, tuttavia, è decisamente delle più improbe. I rossoneri, infatti, fanalino di coda della graduatoria con soli tre punti fatti sui venti disponibili, saranno opposti al lanciatissimo Modena (piscina «Bianchi» ore 19), capolista incontrastata della cadetteria.

Tra le file dei ragazzi allenati da Vodopivec (il quarto allenatore della stagione in casa Edera), dovrebbero comunque rientrare il capitano Alessandro Mazzan (reduce da un fastidioso infortunio alla spalla) e il giovane Massimo Di Martino

che, per motivi di studio, era stato costretto a qualche giorno di assenza dalle vasche.

Sarà invece in forse fino all'ultimo la presenza di Fabrizio Catanzari, espulso la scorsa settimana a Torino per proteste nei confronti dei direttori di gara e quindi passibile, per questo pomeriggio, di una squalifica.

Tra gli emiliani, saranno da tenere d'occhio il centroboia Tronchini, «vecchia volpe» della pallanuoto italiana, e alcuni veloci centropiedi sulle ali. I due punti, che consentirebbero ai triestini di tirarsi fuori da una situazione tutt'altro che felice, sarebbero davvero di fondamentale importanza, ma anche i ragazzi del Modena, per motivi diametralmente opposti, saranno quasi costretti a tornare a casa con la piena

posta. Ma non si sa mai. In fin dei conti, come racconta la leggenda, anche David sconfisse il gigante Golia. E chissà che anche Plazonic e compagni non riescano a sferrare dalla loro... fionda un colpo micidiale, e sinceramente inaspettato.

In serie B, intanto, inizia oggi il girone di ritorno per il Cus Trieste. Questa sera, gli universitari, primi in classifica a punteggio pieno, saranno impegnati a Belluno contro la locale squadra, immediata inseguitrice dei giuliani. Al termine delle ostilità (previste entro la prima metà di giugno) solamente la prima formazione classificata del girone avrà diritto di accedere agli spareggi per l'agognata serie C, che i triestini avevano già sfiorato lo scorso anno.

HOCKEY SU PRATO

Cus alla ricerca di punti decisivi

Momento cruciale nella stagione hockeistica del Cus Trieste, attuale fanalino di coda, assieme al Mortara, a quota 3 punti, a una sola lunghezza dal Regio Emilia. Tra queste tre squadre sorfaranno le due formazioni che precipiteranno nella serie cadetta.

Gli universitari non hanno scelta e devono assolutamente racimolare quei punti essenziali per la salvezza, a cominciare da domani. I triestini incontreranno a Prosecco (ore 11.30) il Villar Perosa.

Per la prima volta in questa stagione (salvo defezioni dell'ultima ora) il Cus Trieste dovrebbe avere a disposizione tutti gli effettivi della rosa. Oltre al rientro del portiere Serni, tornano pure Sergas, Orlando, Cosma, Apollonio e Giugovaz. Ma

per battere i piemontesi occorreranno soprattutto tanto impegno e capacità di sofferenza per tutto l'arco della gara.

In serie B l'Italia naviga nelle tranquille acque del centro classifica, tuttavia dovrà stare in guardia dai propositi bellicosi dell'H.C. Rovigo, formazione tutt'ora in corsa per la promozione.

Per i neroverdi rientro di Weis e Zecchin per l'ultimo incontro casalingo della stagione che avverrà in quel di Prosecco alle 9.30.

La Triestina è ancora in trasferta, questa volta a Brescia, contro i locali del team '89. Gli alabardati sono al completo con il ritorno di Massimo Urbini, che ha appena concluso la leva militare.

Maurizio Lozei

PALLAVOLO / BILANCIO MEDIOCRE FRA I MASCHI

Campionati all'ultima tappa

Il Ferro Alluminio ospita stasera (Suvich, ore 18) il Silvolley

Ultima giornata dei campionati di pallavolo, che giungono così alla fine di questa stagione con un bilancio, a livello maschile, non certamente esaltante: delle tre principali formazioni triestine, ben due retrocedono, Cus Ts in B2 e Bor Agrimpex in C1, mentre il solo Ferro Alluminio, sempre in B2, è approdato ad una tranquilla salvezza.

Il Cus Ts è ospite del Sincocorp Pr. I padroni di casa stanno attraversando un momento di forma veramente molto buono: negli ultimi sette turni, il Sincocorp si è aggiudicato la vittoria ben cinque volte, cedendo solo in trasferta e di fronte a Mezzolombardo e Bustaffa, rispettivamente primo e terzo in classifica; il risultato è stato che i padroni di casa sono riusciti, in queste

ultime settimane, a tirarsi fuori dal fondo della classifica e a raggiungere la metà della graduatoria. Anche il Cus Ts, da parte sua, sta attraversando un buon momento: i triestini, infatti, nonostante la retrocessione ormai matematicamente certa da un paio di turni, non hanno mai smesso di cercare la vittoria, per aggrapparsi al terzultimo posto e, con esso, alle speranze di eventuali ripescaggi.

Il Ferro Alluminio riceve il Silvolley Pd. Si tratta di un incontro veramente difficile per la formazione triestina: i veneti si trovano al secondo posto in classifica, ad un soffio dalla promozione in B1, ed arrivano perciò a questa partita con delle motivazioni certamente superiori a

quelle del Ferro Alluminio. Oltretutto, i padroni di casa dovranno forse rinunciare all'apporto di Marchesini, che in settimana ha lamentato dei problemi ad un piede. Tuttavia, ai triestini va il compito di cercare una prestazione puntigliosa, prima di tutto per chiudere nel migliore dei modi questa prima esperienza in B2 — la squadra triestina è infatti una neopromossa —, ma soprattutto per dimenticare la brutta sconfitta subita la scorsa settimana sul campo del Mogliano, ultimo in classifica.

Il Bor Agrimpex è ospite di Lasedia. Si tratta del mesto incontro tra le due squadre che chiudono la classifica — penultimi i padroni di casa con quattro punti, ultimi i triestini con due —, e che, con

questa partita, si lasciano alle spalle una stagione veramente amara. Da parte del Bor Agrimpex, comunque, ci sarà certamente l'impegno, per tentare una vittoria che permetterebbe ai triestini l'aggancio ai danni della squadra friulana, lasciando così alla formazione allenata da Furlanico almeno la piccola soddisfazione di non salutare la C1 nel ruolo di soli ultimi.

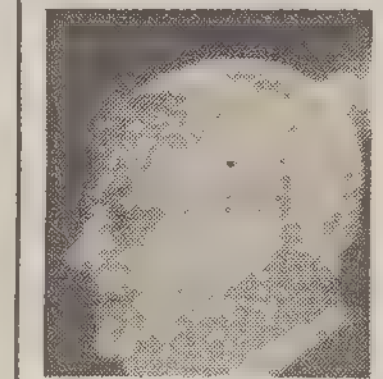
Nel settore femminile la Sgt Vitran, in B2, chiude questa stagione, certamente positiva, con una facile trasferta sul campo dello Zenit Ud, mentre il Bor Tombolini, ultimo, riceve il fortissimo Pall. Pn, primo in classifica alla pari con il Record. In C1, lo Sloga Koimex è ospite del Ghemar e ha la possibilità di agganciarlo al terzo

posto in classifica.

a. c.
Questo il programma odierno: B2 maschile: Ferro Alluminio-Silvolley, palestra Suvich, ore 18; B2 femminile: Bor Tombolini-Pall. Pn, palestra Suvich, 20.30; C2 maschile: Pol. Prevenire-Buia, scuola Galilei, ore 17; Pol. Rozzol-Petrus, scuola Volta, ore 20.30; C2 femminile: pall. Altura-Pall. Pn, scuola Don Milani, Altura, ore 18; D maschile: Pallavolo Ts-Bor Frost, scuola Morpurgo, ore 18; Sloga-Panizzo, scuola De Tommasini, ore 18; D femminile: Virtus «La Nouvelle»-Sansone, scuola Roli, ore 20.30. Domenica, D femminile: Bor Friulexport-Natonia, palestra Primo Maggio, ore 11.

AZZURRI IN LUTTO

Valentino Pellarini, campione senza tempo



Il mondo degli Azzurri è in lutto per la scomparsa di Valentino Pellarini, che con il gemello Fulvio ebbe a costituire negli anni fra le due guerre una grande famiglia di campioni. Nato a Capodistria il 26 ottobre 1919, sedicilvone nazionale nel basket, Tino fece parte nel 1945 del gruppo dei magnifici cinque che trasferiti a Milano diedero vita nell'immediato dopoguerra alla Triestina di Milano, il primo nucleo storico della grande Olimpia.

Pellarini vestì la maglia azzurra nei campionati europei di Ginevra '46, dove l'Italia si classificò seconda. E fu ancora protagonista azzurro agli europei di Praga del '47. Nel 1948 fece parte della spedizione italiana alle Olimpiadi di Londra, assieme ad altri leggendari nomi dello sport giuliano.

La grande famiglia degli Azzurri d'Italia lo piange come uno dei suoi figli più cari. E alla sportivissima famiglia dei Pellarini, alla moglie Jolanda, ai figli Andrea e Roberto (noti pallavolisti), giungono tramite nostro le condoglianze più sentite, anche da parte della delegazione azzurra che impegnata in questi giorni a Strasburgo non ha potuto essere loro vicina nel momento dell'addio.

e. l.

TENNIS / IL TORNEO «GATORADE» PER IL CIRCUITO «IL PICCOLO»

Fuori Colotti e Schweiger

Conferme per Oppenheim, Visintini e Russo, la finale si giocherà martedì

Al torneo ne «Gatorade», in corso di svolgimento sui campi del Tc Muggia e valido anche per la seconda prova del circuito provinciale «Il Piccolo», ci sono state ieri numerose sorprese. Sono uscite di scena due teste di serie quotate come Rino Colotti (n. 7) e Luca Schweiger (n. 6).

I portacolori della Polisportiva Opicina ha confermato la sua scarsa attitudine alla terra rossa e si è arreso in due soli set al giocatore dell'At Opicina Stefano Emili.

Il tennista del Ca Generali ha ceduto a Stefano Radoicovich al termine di una prima partita senza storia e di una seconda molto tirata, che ha confermato l'ottimo periodo di forma che sta attraversando il portacolori del circolo Ferriera Servola.

Negli altri incontri ci

sono state le conferme dell'ottima forma di Pepi Oppenheim, Edy Visintini e Renato Russo.

L'incontro più combattuto della giornata è stato quello tra il «veterrano» Fulvio Cressi, del Tc Triestino, e il più giovane dei fratelli Procetese, Maurizio. Dopo due set tiratissimi, conclusi uno per parte, nella «bella» il giocatore del sodalizio biancoverde ha rifilato all'avversario, apparso molto migliorato rispetto lo scorso anno, un «scappotto».

E' uscito di scena anche Bellio, giustiziere di Battessa, per mano del tennista di casa Frontino. A Alex Plesnicar, ha confermato la rinuncia che era nell'aria e così un altro portacolori del Tc Muggia, Christian Moselli, è approdato agli ottavi di finale. Visto l'ele-

vato numero di iscrizioni la finale verrà disputata martedì pomeriggio.

Torneo Gatorade Risultati del II turno: Visintini b. Rocco 6-0 6-1; Frontino b. Zaccagnia 6-4 6-2; Moratto b. Sain 7-6 6-3; Petrucci b. Albriozzi 6-1 6-1; Radoicovich b. Cannone 6-1 6-2; Tognon b. Dapretto 6-2 6-3; Moselli R. b. Rozic 6-1 6-0; Galuppo b. Guzzo 7-5 6-3; Guadalupe b. Zugna 6-4 7-6; Colletta b. Paganel 6-1 5-3 rit.; Russo R. b. Borsetti 6-1 6-0.

Risultati del III turno: Visintini b. Gheretti 6-1 6-4; Frontino b. Bellio 6-4-6; Oppenheim b. Moratti 6-2 6-1; Moselli C. b. Plesnicar A. per ritiro giustificato; Radoicovich b. Schweiger 6-2 7-5; Cressi b. Procetese M. b. 7-6 5-7 6-0; Emili b. Colotti S. 6-4 6-3.

GOLF Prime gare stagionali per numerosi giovani

E' sorprendente come il golf interessi un numero sempre crescente soprattutto di giovani. Il Golf Club Trieste, con neanche due mesi di attività federale in questa appena iniziata stagione, è già in grado di fornire elementi di rilancio d'alto interesse. A Padriciano, per i Giochi della gioventù (18 buche, medal, 2 cat. masch. e femm.) sono stati impegnati 14 ragazzi. Nella federale Volvo Trophy Leve Car (18 buche, stableford, hcp, 3 cat.) ben 51 concorrenti in campo. Queste le classifiche. **GIOCHI DELLA GIOVENTÙ**. 1. o lordo maschile: Massimo Pellicetti (hcp 9) punti 85. 1. o lordo femminile: Giulia Sergas (hcp 20), p. 88. **VOLVO TROPHY**. 1. o lordo Matteo Orrù (hcp 4), p. 78. Prima categoria: 1. o netto Federico Marzi (hcp 12), p. 67; 2. o netto Denise Marzi (hcp 7), p. 71. Seconda categoria: 1. o netto Oliviero Marzi (hcp 20), p. 74; 2. o netto Fabio Khalil (hcp 15), p. 68; 3. o Isabella Tacchino (hcp 24), p. 68. Junior: 1. o Andrea D'Ambrogio (hcp 22), p. 70. Signore: 1. a Maria Tacoli (hcp 22), p. 73.

GINNASTICA / GARA GIOVANILE INTERNAZIONALE OGGI ALLA FIERA

La triestina Melozzi agli europei

A un mese esatto dai mondiali individuali svoltisi al palasport di Bercy a Parigi, la ginnasta triestina Barbara Melozzi ritorna in Francia in occasione dei campionati europei, che si terranno a Nantes a partire dall'inizio della prossima settimana. La speranza di rivedere in nazionale la giovanissima atleta degli Amici di San Giacomo erano quindi fondate.

«Non è stato facile — afferma l'allenatore Diego Pecor — poiché c'era chi si opponeva alla compe-

vocazione, ma l'allenatore della nazionale l'ha sempre vista di buon occhio».

La Melozzi infatti in questo mese di preparazione ha avuto l'opportunità di incontrarsi con il tecnico federale Klimentko e di confrontarsi con le atlete del centro nazionale.

«Solamente in Francia — continua Pecor — il direttore tecnico della nazionale stabilirà quali saranno le atlete, fra quelle convocate, che prenderanno effettivamente parte alla compe-

tizione. La squadra italiana terminerà infatti i test di selezione sul campo di gara. Non è difficile quindi capire la disagiata condizione psicologica con cui sono costrette a convivere queste ginnaste spesso giovanissime».

La rappresentativa nazionale, guidata dagli allenatori Klimentko e Pecor, oltre che dalla triestina Barbara Melozzi, sarà formata da Giulia Volpi, Daniela Vairo, atlete del centro federale, e dalla milanese Stefania

Copelli. La competizione, a cui prendono parte tre atlete per nazione, prevede solamente esercizi liberi.

Le concorrenti per il titolo di campionessa europea si cimenteranno nelle quattro classiche specialità femminili (corpo libero, volteggio, asse e parallele asimmetriche). Le migliori otto di ogni specialità disputeranno le finali per attrezzature.

Segnaliamo un altro importante appuntamento in cui saranno protagonisti tutte le so-

cietà di ginnastica artistica della regione. Si tratta di una gara organizzata dalla direzione tecnica regionale che avrà luogo oggi pomeriggio alla fiera campionaria di Trieste presso il padiglione H con inizio alle ore 16. L'incontro riservato alle ginnaste giovanissime (età compresa fra gli otto e i dodici anni) appartenenti alle società delle quattro province della regione, avrà l'aspetto di un incontro internazionale.

Daniela Mazzoli

ATLETICA / TROFEO GIOVANILE A COLOGNA

Primato di Elisa Redivo

L'atleta della Sgt migliora il record regionale degli 80 hs

L'atletica triestina si fa ancora valere a livello giovanile, registrando un nuovo primato regionale.

A realizzarlo è stata Elisa Redivo, cadetta della Sgt Triestina, che ha corso a Cologna gli 80 ostacoli nel tempo di 12'5", che migliora il 12'59" ottenuto nel '91 da Gabriella Gregori del Marathon.

L'atleta della Ginnastica si era in precedenza già segnalata con due consecutivi 12'8", che erano la base per l'exploit attuale. Nella loro stesura gli 80 ostacoli sono leggermente differenti dalla versione precedente, che vantava un primato regionale di 12'1", probabilmente migliore della prestazione della Redivo.

A scutere la riunione valida per il Trofeo giovanile è organizzata dal Bor è stata anche la staffetta 4x400, allestita proprio per ottenere tempi di valore e magari al minimo per i campionati italiani allievi posto a 3'33"0.

Sulla carta partiva favorito l'Act con Glavina, Gasparo, Daris e Chiesa, ma il Bor gareggiava alla pari per le prime tre frazioni, quando un irresistibile Sestani portava il Bor nettamente in testa. Il tempo finale di 3'34"0 era esaltante.

In questa stagione solo la Libertas Sacile aveva fatto meglio con 3'32"5. Di qualche decimo superiore anche il tempo del Fincantieri di Monfalcone, vero mito in questa specialità. Dietro il Bor migliorava seppur di poco anche l'Act.

Con gli atleti migliori dirottati per esigenze del regolamento del Trofeo giovanile in specialità a loro meno familiari, gli altri risultati sono stati inferiori del livello normale. Molto buono comunque il tempo di Andrea Demark (Olimpia) sui 100 ostacoli (15'9") secondo solo alla

prestazione di Prez (Fagagna) che guida la graduatoria stagionale con 15'5".

Risultati
Cadette: 600 m: 1. Redivo (Sgt) 1'57"0; 80 m. ost.: 1. Redivo (Sgt) 12'5"; 150 m. ost.: 1. Sekulic (Act) 1'30; 2. Duse (Marathon) 1'30; peso: 1. Redivo (Sgt) 7'90; 2. Gorlati (Marathon) 7'52; disco: 1. Apollonio (Marathon) 17'34.

Cadetti: 800 m: 1. D'Aquino (Fincantieri) 1'50"9; 100 m. ost.: 1. Demark (Olimpia) 15'9"; marcia 3 km: 1. Maschietto (S. Giacomo) 19'28"2; lungo: 1. Demark (Olimpia) 4'84; 2. Hager (Fincantieri) 4'68; 3. Desantis (Prevenire) 4'55; disco: 1. Dudine (Prevenire) 14'50.

Allievi: 1. Bor (Fillan, Gallopin, Gelfi, Sestani) 3'34"0; 2. Act (Glavina, Gasparo, Daris, Chiesa) 3'38"1.

Tra i giovanissimi (12 anni) vittoria a raffica di Emanuele Desira del S. Giacomo, primo sugli ostacoli, nel lungo e nel peso.

Bruno Krizman
KURIS Tre nuovi primati nazionali sono stati stabiliti da Alessandro Kuris nel meeting di atletica leggera per portatori di handicap, svoltosi a Domodossola in occasione del raduno della nazionale in preparazione alle Paralimpiadi di Barcellona. Nella categoria degli amputati di gamba, il portacolori dell'Anshaf Trieste ha migliorato il record dei 100 metri con 13'9" (ex 15'0), dei 400 metri con 1'11"4 (ex 1'27"9) e del salto in lungo con m. 4'70. L'azzurro, allenato da Claudio Loganes, ha disputato tali gare in preparazione dell'appuntamento olimpico che lo vedrà impegnato nel pentathlon (in tale disciplina ottenne il bronzo a Seul) oltreché nel salto in alto dove detiene il titolo mondiale.

IN BREVE

Judo «biancoceleste» alla Ginnastica Triestina

In occasione del 30. anniversario della sezione judo la Società Ginnastica Triestina organizza il 1. o Trofeo internazionale «Biancoceleste» di judo. La gara si svolgerà tra oggi e domani (sabato dalle ore 14.30 alle ore 19, domenica dalle ore 14.30 alle ore 17) nella palestra della Ginnastica Triestina. Vi hanno aderito le squadre dell'Austria, Polonia, Cecoslovacchia, della Slovenia e della Croazia; la gara è riservata ai ragazzi, maschi e femmine, dai 12 ai 16 anni.

Ritmico-sportiva: triestine in luce a Udine

Nella seconda prova svoltasi a Udine del Campionato regionale di ginnastica ritmica sportiva per le categorie A1 e A2 a cui appartengono le atlete più giovani, brillante prova della Sgt Triestina che ha piazzato nella A1 la giovanissima Consuelo Manfreda al quarto posto preceduta dalle più esperte Dominesse e Musurumana dell'Assu e dalla Bianchin (Pordenonese). Successo della Sgt tra le più grandicelle della A2 dove la Valentina Serra ha dimostrato tutto il suo valore, dominando la gara davanti alle atlete dell'Assu Roberta Borgna e Mariastella Noacco. Al 4. o posto Lorenza Mamolo e al 6. o Shallow Alison ambedue della Sgt che con il loro punteggio hanno contribuito a vincere anche la gara a squadre.

Pattinaggio artistico: Isabella Ferrari a Pieris

Sulla pista del Pattinaggio Artistico Pieris, netta la vittoria della giovanissima triestina Maria Isabella Ferrari (Polisportiva Opicina) la quale, già terza dopo gli esercizi obbligatori, ha presentato un programma libero decisamente superiore alle altre concorrenti, aggiudicandosi meritatamente la medaglia d'oro. Le medaglie d'argento e di bronzo sono andate rispettivamente a Valentina Secco e Ilenia Muzzini, entrambe della società Apa San Vito. Il prossimo appuntamento è per il 23/24 maggio a Fiumicello, dove si svolgeranno i campionati regionali per la categoria regionale maschile e femminile.

INFORMAZIONE
PROMOZIONALE
a cura della SPE

FORMULA UNO

Gran Premio di San Marino

Al Santerno la quinta prova del mondiale

FORMULA UNO

Il circuito



Da dodici anni il circuito di Imola, intitolato a Enzo e Dino Ferrari, ospita una prova del calendario mondiale della Formula Uno; dal 1981 ha preso la denominazione di Gran Premio di San Marino, l'anno prima ha ospitato il Gran Premio d'Italia.

Il circuito ha uno sviluppo di 5.040 metri che i piloti durante il Gran Premio dovranno affrontare per 61 giri pari a 307.440 chilometri con una media, tempo permettendo di oltre 200 chilometri orari.

Nel corso degli anni l'organizzazione del Gran Premio di San Marino è stata considerata una delle migliori in assoluto di tutto il «Circus» mondiale, garantendo sicurezza e spettacolarità alla manifestazione. Uno dei punti di forza è proprio la sicurezza con l'apparato di soccorso-antincendio gestito dagli uomini della Cea, uno dei fiori all'occhiello anche di tutto il campionato mondiale: furono loro nel Gran Premio del 1989 ad estrarre alla cura del Tamburello l'allora ferrarista Gerald Berger nel drammatico rogo della sua autovettura.

Un altro grande protagonista del Gran Premio è senz'altro il pubblico, atteso in gran numero anche per questo weekend quasi estivo; lo scorso anno l'affluenza fu valutata a oltre 160 mila unità, numero che le previsioni per questa edizione danno in aumento.

I RECORD

Sul giro di prova:

A. Senna (1991, McLaren-Honda) in 1'21"877, media 221,601 kmh.

Sul giro di gara:

G. Berger (1991 McLaren-Honda) in 1'26"531, media 209,682 kmh.

Sulla distanza:

R. Patrese (1990, Williams-Renault) 61 giri in 1.30'55"478, media 202,876 kmh.

GLI ORARI

Prove non valide:

sabato 16 dalle 10 alle 11.30.

Qualificazioni:

sabato dalle 13 alle 14.

Warm-up:

domenica 17 dalle 9.30 alle 10.

Gara:

domenica con partenza alle 14.

CLASSIFICA

PILOTI	SUD AFRICA	MESSICO	BRASILE	SPAGNA	TOTALE
1. MANSELL	10	10	10	10	40
2. PATRESE	6	6	6	6	18
3. SCHUMACHER	3	4	4	6	17
4. BERGER	2	3	3	3	8
5. ALESI	-	-	3	4	7
6. SENNA	4	-	-	-	4
7. ALBORETO	-	-	1	2	3
8. DE CESARIS	-	2	-	-	2
CAPELLI	-	-	2	-	2
10. HERBERT	1	-	-	-	1
HAKKINEN	-	1	-	-	1
12. MARTINI	-	1	-	-	1

CLASSIFICA COSTRUTTORI

- | | |
|-------------------|-------------------|
| 1. Williams p. 58 | 5. Footwork 3 |
| 2. Benetton 17 | 6. Lotus |
| 3. McLaren 12 | Tyrrell 2 |
| 4. Ferrari 9 | 8. BMS Dallara 1. |

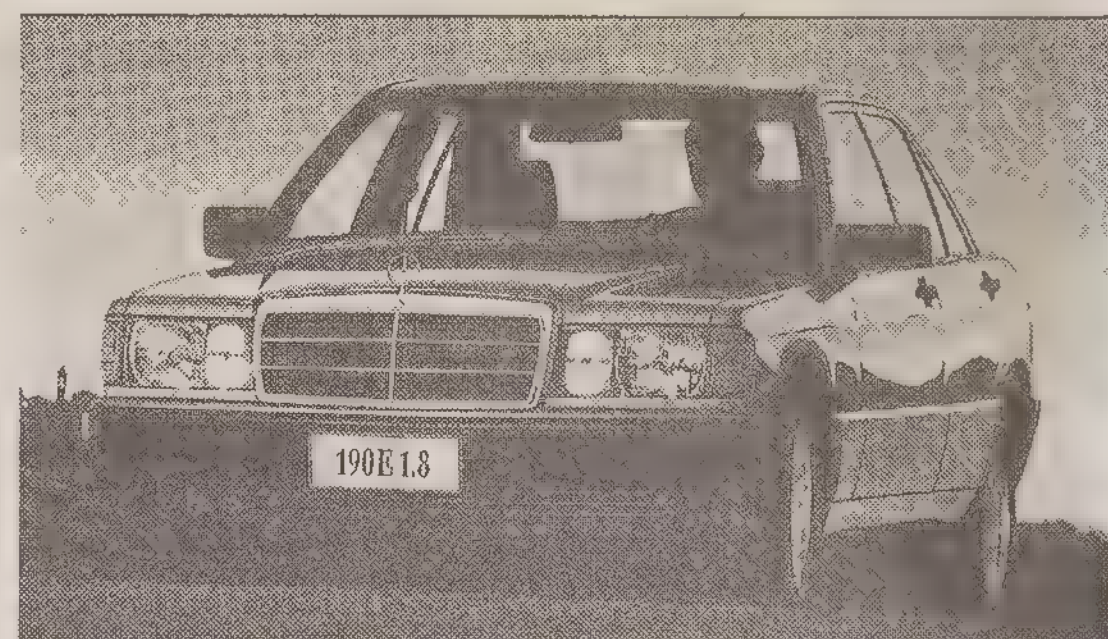
Le gare disputate...

- G.P. Sud Africa (Kyalami): Mansell (Williams)
G.P. Messico (Città del Messico): Mansell (Williams)
G.P. Brasile (Interlagos): Mansell (Williams)
G.P. Spagna (Barcellona): Mansell (Williams)

quelle da disputare

- G.P. San Marino (Imola): 17 maggio
G.P. Monaco (Montecarlo): 31 maggio
G.P. Canada (Montreal): 14 giugno
G.P. Francia (Magny Cours): 5 luglio
G.P. Gran Bretagna (Silverstone): 12 luglio
G.P. Germania (Hockenheim): 26 luglio
G.P. Ungheria (Hungaroring): 16 agosto
G.P. Belgio (Spa Francorchamps): 30 agosto
G.P. Italia (Monza): 13 settembre
G.P. Portogallo (Estoril): 27 settembre
G.P. Giappone (Suzuka): 25 ottobre
G.P. Australia (Adelaide): 8 novembre

Mercedes-Benz 190E 1.8



IL SUO VALORE È UNA CERTEZZA.
IL PREZZO PUÒ ESSERE
UNA GRADEVOLLE SORPRESA.

F.lli Nascimben S.p.A.

Via Flavia di Stramare, km 9 - Noghere (TS)

Tel. (040) 232277

APERTI ANCHE SABATO MATTINA

ORGANIZZAZIONE MERCEDES-BENZ.
L'AFFIDABILITÀ DI UN RAPPORTO ESCLUSIVO.



CONCERTO IN ALTA FEDELTA'.

HONDA CONCERTO

Motori 1.4 e 1.6

litri a 16 valvole.

Da 88 a 130 CV.

Iniezione PGM FI,

derivata dalla

Formula 1.

Servosterzo di

serie. In maggio

versione speciale

con autoradio

HI-FI Pioneer

KEH-M6300.

IN MAGGIO

HONDA

CONCERTO

HA DI

SERIE

UN HI-FI

PIONEER

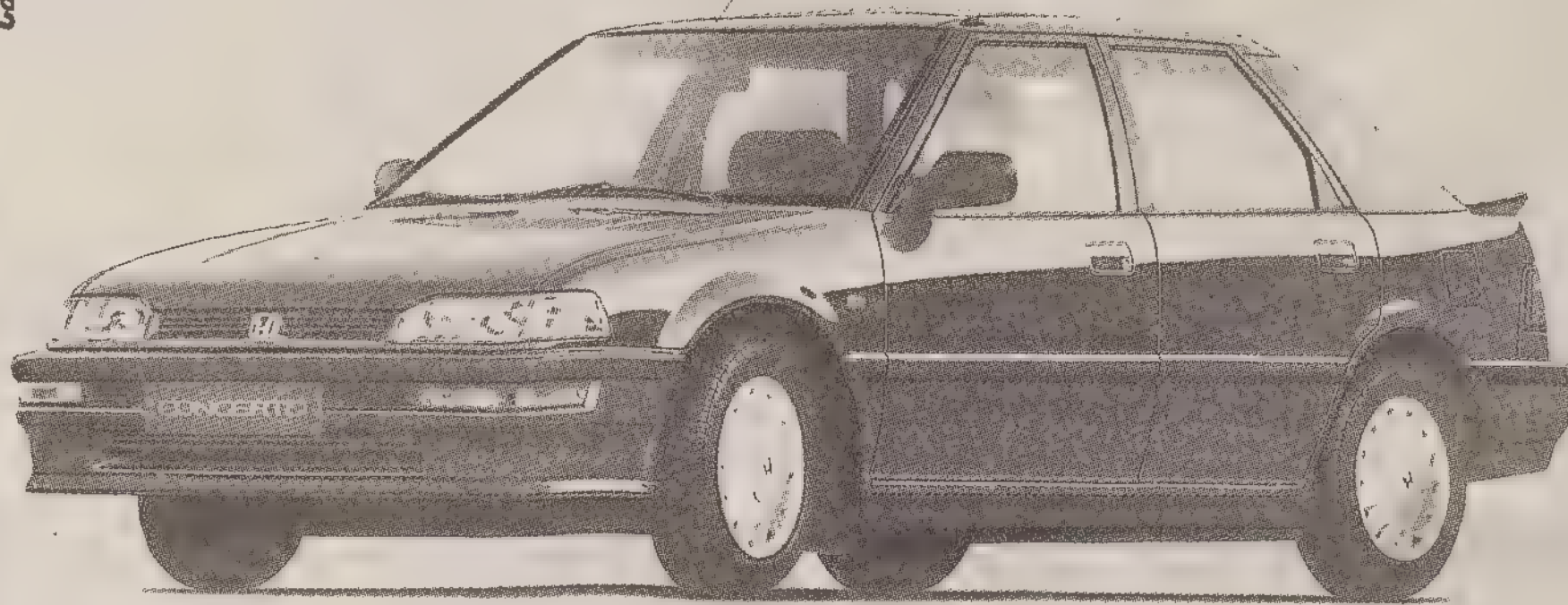
A FRONTALE

ASPORTABILE*.



HONDA

HONDA AUTOMOBILI ITALIA



*Versione speciale disponibile fino ad esaurimento.

autosandra due s.r.l.

TRIESTE

VIA FLAVIA 27

TEL. 829777

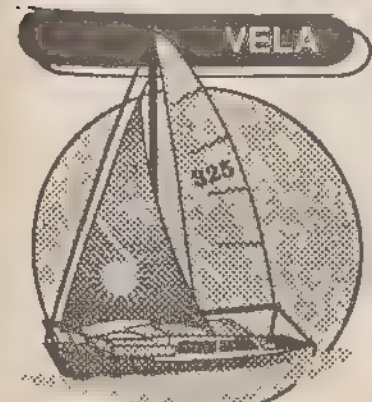
Uno specchio
di primavera
in tutte le stagioni

Diavia
auto air conditioners

Vendita e Servizio
PICCINI

CONDIZIONATORI D'ARIA
PER AMBIENTI E AUTO

CODRIPPO (UD) tel. 0432/806223-805020



COPPA AMERICA / OGGI LA QUINTA REGATA

Gardini: «Non è ancora finita»

«Contro New Zealand abbiamo saputo recuperare» - Riconosciuto il valore degli avversari

**La maggiore sorpresa viene
dalla capacità di America 3
in partenza. L'incitamento
ai membri dell'equipaggio**

SAN DIEGO — Raul Gardini continua a sorridere perché non bisogna perdere il buon umore specie nei momenti difficili, anche se la prospettiva del Moro si fa più stretta dopo la terza vittoria di America 3, e promette battaglia per oggi e i giorni a seguire. «A loro basta vincere una regata per tenersi la Coppa America, noi dobbiamo vincerla tre di seguito per conquistarla», dice Gardini che ricorda l'impresa compiuta nelle finali degli sfidanti dal Moro contro New Zealand.

Quindici giorni fa il Moro perdeva 1-3 contro i kiwi e gli italiani, che tutti davano per spacciati, hanno vinto quattro regate di seguito. Ora si ripresenta la stessa situazione, ma Gardini sa bene che le forze in campo sono diverse. America 3 ha sorpreso tutti con le sue prestazioni e lo stesso Gardini ammette che «uno degli errori più grossi che abbiamo fatto è stato quello di sottovalutare Dave Dalembergh, il timoniere di partenza di Bill Koch, che si sta dimostrando un grande campione».

La partenza aggressiva di Cayard era una delle carte vincenti del Moro, ma in queste finali è stata eccezionale solo una volta,

domenica scorsa: certo Cayard parte bene, ma, come è accaduto giovedì, non riesce a tenere sotto controllo l'avversario che se ne va liberamente, anche perché capita sempre che nella prima bolina ci siano le condizioni ottimali per gli americani.

Gardini è convinto che l'equipaggio non sia riuscito a prendere il ritmo giusto e, in parte, addebita questo atteggiamento alla partenza della prima regata, vinta alla grande da Cayard che poi ha sprecato la sua opera d'arte andando oltre la linea prima del via. «Ce la ricorderemo per tutta la vita», dice Gardini, e per la prima volta Cayard non è d'accordo con il suo armatore. «Ci sono altre cose da ricordare per tutta la vita — dice — Per ora non ci penso, certo se perdessimo la

Coppa per 4-3, allora ci dovrei pensare a lungo», ma ricorda che l'equipaggio ha fatto cose eccezionali per arrivare a questo punto. Gardini conferma di avere parlato «molto amichevolmente» con il vicepresidente di Montedison Italo Trapasso, «del buon lavoro svolto» e di aver «abbozzato delle ipotesi su quello che si potrà fare ma — dice — non abbiamo approfondito niente. Per ora pensiamo a questa Coppa America».

Prima di trarre bilanci, Gardini vuole aspettare che finisca: «Vincere due regate non è difficile, si può fare, e quindi aspettiamo. Il Moro non è secondo ad America 3: credo che la barca americana si comporti bene sui 14 nodi, mentre sotto i dieci il Moro va meglio. Quindi cerchiamo di fare scelte giuste, sapendo che sono le

ultime cartucce da sparare e che non c'è spazio per sbagliare niente, con la speranza di rivederci fra tre regate».

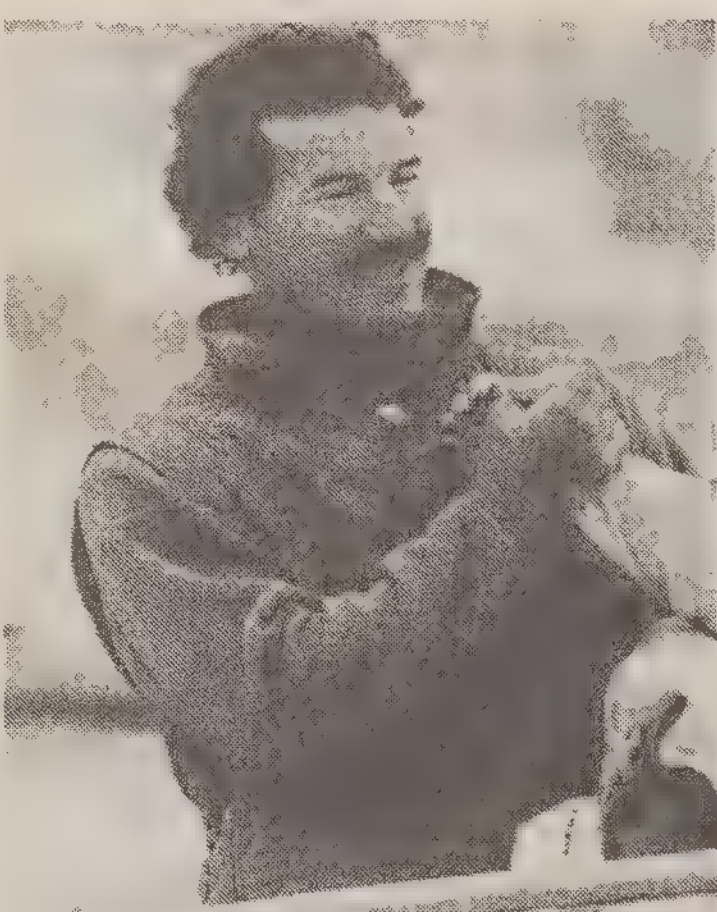
Gardini non vuole fare previsioni e si limita ad osservare che «loro sono a tre quarti del percorso e noi a un quarto». «Sarei disposto a fare di tutto per vincere la coppa — dice Gardini — ma per quanto riguarda la barca c'è poco da fare perché le carte sono già tutte sul tavolo».

Gardini ieri ha incontrato l'equipaggio: in sintesi ha detto loro che mancano due regate per rimanere in corsa, bisogna cercare di vincerle perché è l'unica cosa che ci rimane da fare. Come dicono i francesi, siamo ai piedi del muro, stiamo per essere fucilati e quindi non ci resta che ribellarsi.

Gardini non ha voglia di scherzare sulle previsioni del tempo che hanno condizionato le scelte sbagliate del Moro di Venezia come quella di giovedì di cambiare la randa in carbonio poco prima della partenza perché era annunciato vento forte che poi non c'è stato. «Qui — dice — il tempo è una lotteria, ho fatto regate in tutto il mondo ma non mi è mai capitato un posto simile».

COPPA AMERICA / PAUL CAYARD

Certezze dello skipper del Moro



Nonostante l'1-3 a favore di America 3 Paul Cayard appare ancora fiducioso.

SAN DIEGO — «C'è solo un equipaggio che può vincere partendo da 1-3 ed è quello del Moro di Venezia». Paul Cayard non ha dubbi sulle capacità dei suoi uomini di reagire e lottare fino all'ultimo. Per tutta la regata di giovedì ha continuato ad incitare i suoi ed è convinto che siano in grado di ripetere quanto già fatto contro New Zealand. «Certo potevamo essere in una situazione del tutto diversa — dice — ma sappiamo meglio di tutti che ancora non è finita fino a quando qualcuno non vince quattro regate».

Cayard ha ancora voglia di scherzare e ricorda che la Coppa America si chiama così dal nome della prima barca che l'ha vinta e non perché è rimasta in America dal 1851 tranne una parentesi tra il 1983 e il 1987. Cayard pensa spesso che Australia II, l'unica bar-

ca che nella storia della Coppa America sia riuscita a strappare il trofeo agli Usa, nel 1983 era nella stessa situazione di 1-3 e poi riuscì a vincere.

Cayard è convinto che poteva «fare di più» nei duelli prerogate, ma a Dave Dalembergh riconosce di essere stato più bravo di lui solo nella partenza di giovedì. «Nella prima regata — afferma — io ho fatto uno sbaglio, nelle altre due abbiamo scelto lati diversi e quindi non c'è stato vero e proprio confronto».

Mentre il Moro rientrava alla base dopo la regata, uno dei grinder, Daniele Bresciano, ha fatto ridere tutto l'equipaggio dicendo: «Se fossi America 3 sarei preoccupato». «Spero che non siano preoccupati — ha detto Cayard — spero che stiano già festeggiando perché noi saremmo avvantaggiati dalla

loro sicurezza». Ad un giornalista che gli faceva notare che anche l'australiano John Bertrand, che aveva vinto la Coppa contro gli Usa nel 1983, aveva sbagliato tutte le partenze, Cayard ha risposto che spera di «non avere bisogno di fare così per vincere la coppa».

«E' probabile che la nostra barca non sia più veloce di America 3, ma alla fine io sono responsabile anche per questo. Ho avuto tre anni a disposizione per organizzare il consorzio e dare le giuste indicazioni ai progettisti. Cayard è convinto che in questi mesi d'immagine dell'Italia e della tecnologia italiana, con tutto quello che ha fatto Montedison per la sfida, è cresciuta negli Stati Uniti. Infine lo skipper del Moro ha affermato di non essere favorevole a restrizioni sulla nazionalità della Coppa America.

TENNIS / INTERNAZIONALI D'ITALIA

Decimata la pattuglia americana

Sampras eliminato dal cecoslovacco Korda e Chang da Steeb: resta soltanto Courier



Courier-Steeb e Costa-Korda: ecco il programma delle semifinali di Roma '92. Lo spagnolo Costa si è imposto ieri sera sul peruviano Yzaga per 6-4 6-0. Nella foto l'americano Courier, favorito numero uno.

ROMA — Falcidia di americani nella giornata di ieri al Foro Italico nei quarti di finale degli Internazionali d'Italia di tennis: sono stati eliminati sia Sampras, battuto dal cecoslovacco Korda (1-6, 7-6, 6-3), sia Chang, che ha ceduto al tedesco Steeb, sempre in tre set: 6-4, 3-6, 6-1. L'unico Usa a restare in lizza è il numero uno mondiale Courier, che comunque, ha dovuto faticare per aver ragione dell'argentino Minuzzi (4-6, 6-4, 6-1). Minuzzi, azzeccando tutto, giocando lungo ma non disdegnando di attaccare, tenendo fuori dal campo l'avversario, si era aggiudicato il primo set con nitida supremazia. Chi lo aspettava al previsto sgombramento dopo questa parziale soddisfazione, aveva di che meravigliarsi nel vederlo sempre lucido e determinato anche nella

seconda frazione, almeno per i primi otto giochi.

A questo punto, sul 4-4, qualcuno avrebbe perfino potuto scommettere sull'argentino dai lunghi capelli. Courier non riusciva a venire a capo di quel giocatore elegante e sicuro di sé, anche perché si trovava a mal partito sulla terra del centrale: secca, addirittura scropolata per il caldo. Invece, ancora una volta, il sortilegio è arrivato a mutare repentinamente l'esistenza dell'argentino, sottoforma di una palla che — con Courier al servizio, sul 4-4, e 30-30 — Minuzzi ha sbagliato. Da questo episodio Minuzzi non si è più ripreso: nel secondo set prima 5-4, poi 6-4 per Courier, nel terzo 6-1 ancora per lo statunitense.

Bello e vincente è invece considerato Pete Sampras da quando si è aggiu-

dicato, appena diciottenne, gli Open degli Stati Uniti. Da allora, era il 1990, il giovanotto con antenati greci ha seguito a vincere spesso e volentieri in virtù di un tennis che trova molti estimatori, ricordando quello praticato prima dell'era degli eretici.

Un bel tennis che però, forse a causa del carattere placido del suo proprietario, spesso non riesce ad adattarsi al mutare delle situazioni di una partita. Se l'avversario si fa ammalare (come gli spettatori) da quel tennis ricco di tocco, tutto fila liscio per Sampras, che può arrivare alla vittoria senza doversi impegnare troppo. Ma se l'altro invece resiste potrebbe essere guai per lui.

E nemmeno ieri, quando Korda è riuscito contro Sampras, due o tre

volte. Dopo un avvilente 1-6 nel primo set, nella seconda frazione ha prima annullato all'avversario la palla del 4-1, e lo ha breakato sul 4-5 quando quello è andato a servire per il match. Non contento di questo, il cecoslovacco ha rimontato lo statunitense da 6-4 nel tie-break per portarlo al terzo set. In questo Korda ha perduto il servizio al quarto gioco, ma lo ha strappato definitivamente a Sampras nel quinto e nel settimo.

Poca fortuna anche per Chang. L'americano contro Steeb è apparso nettamente inferiore alle attese. Ha perso subito il primo set, è riuscito ad aggiudicarsi il secondo con una certa difficoltà, cedendo di schianto nella terza frazione. Il 6-1 dimostra, in particolare, la differenza di condizione fisica e mentale per i due giocatori.

BASKET / NAZIONALE

Convocati in 17 per Trieste

Raduno il 21 e poi il torneo «Carlo Stefanel»

MILANO — Il c.t. Sandro Gamba ha convocato i seguenti 17 giocatori per il Trofeo «Carlo Stefanel» in programma a Trieste con Grecia, Croazia e Spagna, primo impegno ufficiale della Nazionale di basket in vista delle qualificazioni olimpiche: Alessandro Abbio (Robedikappa Torino), Giuseppe Bosa (Clear Cantù), Roberto Brunamonti (Knorr Bologna), Davide Cantarello (Stefanel Trieste), Claudio Coldebella (Knorr), Ario Costa (Scavolini Pesaro), Gregor Fucak (Stefanel), Ferdinando Gentile (Phonola Caserta), Massimo Iacopini (Benetton Treviso), Walter Magnifico (Scavolini), Carlton Myers (Marr Rimini), Andrea Niccolai (Il Messaggero Roma), Riccardo Pittis (Philips Milano), Anto-

nello Riva (Philips), Alberto Rossini (Clear), Stefano Rusconi (Benetton), Alberto Vianini (Benetton).

Riserve a disposizione a casa sono stati designati Mario Boni (Lotus Montecatini), Paolo Moretti (Glaxo Verona) e Davide Pessina (Philips). La convocazione è per il 21 maggio a Trieste. Il torneo si disputerà dal 27 al 29 maggio.

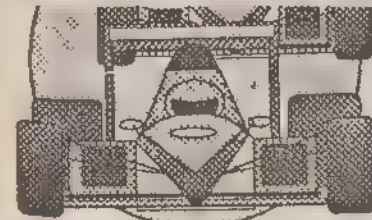
Non ci sono grosse sorprese nella convocazione che Gamba ha fatto per il torneo di Trieste, anche se c'è una novità assoluta in Carlton Myers, giovane talento della Marr Rimini che, per la prima volta, si affaccia alla ribalta azzurra.

Per provare Myers, per valutare quanto può dare, il c.t. ha deciso di ampliare a 17 il

numero dei giocatori a disposizione per il torneo in cui affronterà, in successione, Croazia, Spagna e Grecia. I 17 dovrebbero poi scendere a 15 al momento della partenza per Atene, dove l'Italia disputerà il torneo Acropolis. Al termine dell'impegno nella capitale greca, il c.t. Sceglierà i 12 che affronteranno le qualificazioni.

E' una Nazionale molto rinnovata rispetto a quella dell'argento europeo di Roma: ci sono solo 7 di quella squadra (Brunamonti, Gentile, Riva, Pittis, Magnifico, Costa e Rusconi) mentre Pessina è stato retrocesso a riserva. Dell'Agnello ha problemi fisici. Fantozzi, Premier e Gracis sono stati «tagliati» definitivamente.

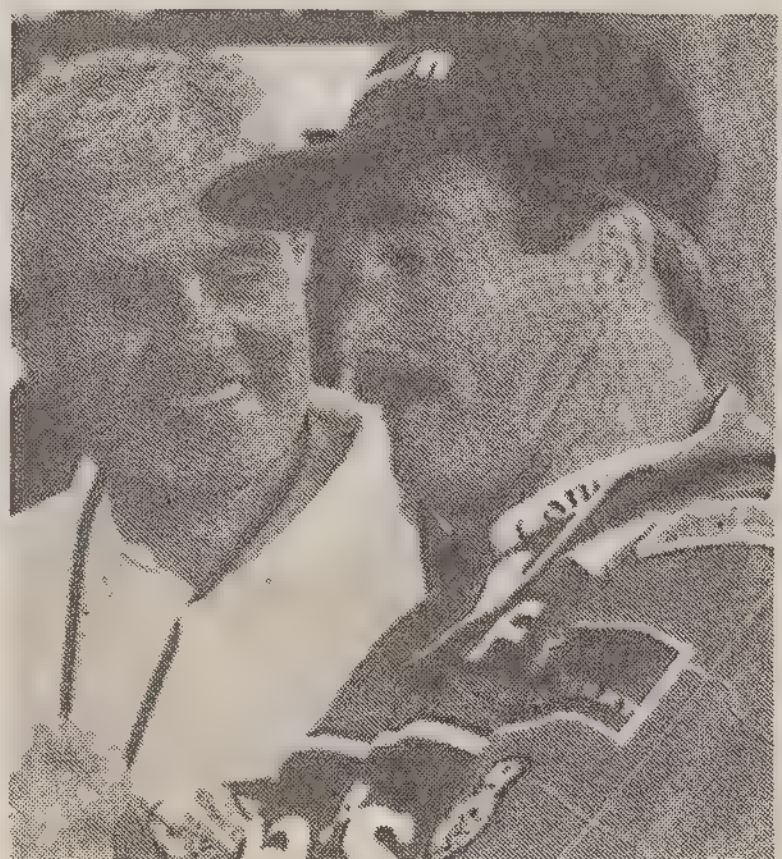
FORMULA-1



AUTO / PROVE AD IMOLA

Sempre Mansell il più veloce

L'inglese precede Senna - Conferma di Schumacher - Più indietro le Ferrari



Mansell soddisfatto della sua prova sul circuito di Imola.

IMOLA — Il leone Mansell ha ruggito ancora. Il britannico della Williams Renault ha ancora una volta ipotecato la pole position battendo tutti con l'ottimo tempo di 1'21"842, al di sotto di quasi un secondo rispetto a quello ottenuto nella mattinata con le prove libere (1'22"714). Mansell ha ottenuto questo risultato con la vettura di riserva dotata del nuovo motore RS4, mentre su quella da gara domani utilizzerà l'RSB3.

Molto distante il campione in carica Ayrton Senna che con la Honda McLaren non è riuscito ad andare oltre di 1'23"086, a ben 1"244 dal temporaneo primato di Nigel. Ancora una volta quindi la supremazia del trio Mansell-Williams-Williams-Renault appare contrastata, senza la possibilità da parte di alcuno di riuscire a scalfirla.

Questo è il quinto gran premio della stagione '92 e non ci sono ancora segnali di riscossa: ma possibile che deve continuare così, tanto da annoiare un po' tutti e far scendere di interesse la massima formula automobilistica? Nonostante il general manager Ron Dennis si dica soddisfatto e fiducioso per i progressi che la McLaren MP4/7 continua a mostrare, Senna non riesce a impensierire il campione inglese. Anzi, interrogato a proposito, Mansell ha detto seccamente: «Senna non mi preoccupa affatto».

Dietro Senna, che ha fatto il tempo buono

molto presto (al terzo giro) non riuscendo più a migliorarsi, si è piazzato il suo compagno di squadra Gerhard Berger, distanziato di poco più di 3 decimi e al quarto posto la rivelazione annunciata, Schumacher, su Benetton Ford a 1"859 dal leader Mansell.

Ottimo quinto Riccardo Patrese con l'altra Williams Renault dopo le diverse peripezie patite. Il padovano è rimasto bloccato ai box dalla rottura del motore (RS4) sulla vettura da gara ed è poi sceso in pista verso la fine delle prove con il muletto ceduto gli da Mansell. Negli ultimi minuti della prima sessione di prove di qualificazione

ne Patrese ha avuto problemi nell'innesto delle marce.

E ora veniamo alla Ferrari, che copre il sesto e settimo posto della griglia provvisoria di partenza. Ancora estanti i due piloti del Cavallino con i tempi superiori di 2"128 per Alesi e 2"432 per Capelli. Il primo ha utilizzato il cambio trasversale mentre il secondo quello longitudinale. Ancora prove quindi per le «rosse», qui nemmeno l'aria di casa è riuscita a dare quel tocco in più per una prestazione tanto attesa dai ferraristi.

Pochi, per la verità, in questa giornata lavorativa, perché sicuramente non c'è da pensare ancora in un disamore per la

creatura di Maranello. Resta comunque il fatto che, a parte la toccata di Alesi con Brundle all'uscita della Rivazza, i due piloti non riescono a mettere a punto la vettura per ottenere quei risultati che sono certamente alla portata. Alesi è rimasto in testa per diverso tempo, ma col passare dei minuti gli si sono sovrapposti ben cinque concorrenti.

Ancora una volta una bella sorpresa di Michele Alboreto che con la Footwork Mugen-Honda ha ottenuto l'ottavo posto assoluto (a meno di 3") alle spalle di Capelli e davanti a Boutsen, Suzuki, Brundle e De Cesaris. Nelle prequalifiche della mattina è «passato» proprio Alboreto e quindi Gachot, Katayama e Chiesa. Esclusi Moreno e McCarthy, entrambi sull'Andrea Moda con motore Judd.

Per quanto riguarda la velocità di punta il primato è diviso tra Patrese sul rilevamento intermedio (oltre 327 chilometri all'ora) e Berger sulla linea d'arrivo con oltre 262. Senna in entrambi i casi è secondo, mentre la velocità massima per la Ferrari è al quarto posto con Alesi con 321 chilometri orari.

Sulle rive del Santerno è attesa per oggi la rivincita: di un Senna che lamenta problemi alle sospensioni e di Alesi e Capelli che non vogliono affatto deludere i loro tifosi che tanta pazienza hanno avuto finora.

Claudio Soranzo

FLASH

Ciclismo: a Chiappucci il Giro del Trentino

RIVA DEL GARDA — L'italiano Claudio Chiappucci ha vinto il 16.º giro ciclistico del Trentino. La quarta e ultima tappa, Tesero-Riva del Garda di 204 chilometri, è stata vinta dal russo Vadiv Chabalkine allo sprint. Il leader Chiappucci è rimasto coinvolto in una caduta a poco più di un chilometro dall'arrivo ma senza conseguenze e ha mantenuto il primato in classifica.

Oggi si conclude il Giro del Friuli-Venezia Giulia

ARTA TERME — Roberto Menegotto, del G.S. Piovesana, ha vinto con distacco la quarta tappa del giro ciclistico del Friuli-Venezia Giulia per dilettanti, la Tarvisio-Arta Terme di 155 km. La classifica è rimasta immutata per quanto riguarda le prime posizioni. Cristian Zanolini, della Zalf Euromobil Fior Rex, è sempre al comando della classifica. Oggi si corre l'ultima tappa, la Arta Terme-Prata di Pordenone di 250 km.

Ippica: corsa Tris 656.400 la quota

ROMA — 656.400 lire. E' la quota tris spettante ai 6553 scommettitori che hanno indovinato la combinazione vincente (12-6-15) del premio Augusto Cocco, corsa Tris disputatasi all'Ippodromo di Tor di Valle. Il movimento globale è stato di lire 6.326.370.000, mentre la vittoria è andata a Mirko, montato da Roberto Pedrazzi, della scuderia Duerre. Lotta accanita per le piazze a ridosso del vincitore: l'ha spuntata Lerici Cla, piazzatosi al secondo posto davanti a Goleador Sb e a Gepinico. Il dettaglio: premio Augusto Cocco (lire 14.850.000, m. 2040): 1) Mirko (R. Pedrazzi), Scuderia Duerre, al km. 1.18.5; 2) Lerici Cla; 3) Goleador Sb; 4) Gepinico. Totalizzatore 98.30.31.23 (458). Combinazione vincente tris: 12-6-15.

Vacanze nel Parco Nazionale
HOTEL PRATO
Prato allo Stelvio 900 m.s.m.
Tel. e Fax 0473/76006
LUGLIO-SETTEMBRE
PREZZI SPECIALI
Piscina all'aperto, giardino, prezzi modici, belle gite e passeggiate

Mösern
Per individuali Godolevi questi posti di vacanza in mezzo alle Dolomiti, circondata da un paesaggio che vi farà sognare, da...
Azienda di Sog. A-5106 Mösern 57
Tel. 00 43 / 52 12 / 81 25
Fax 00 43 / 52 12 / 87 77

SI CHIAMA "ONDA MOTORIA" IL RESPONSABILE DELLA DIGESTIONE LENTA.

Quando la digestione si presenta lenta o difficile è segno che l'onda motoria si sta inceppando in qualche suo punto. Questo è ciò che afferma la moderna gastroenterologia.

L'onda motoria è il meccanismo che regola il percorso digestivo, dall'attimo in cui il cibo viene ingerito a quello in cui le scorie alimentari vengono eliminate.

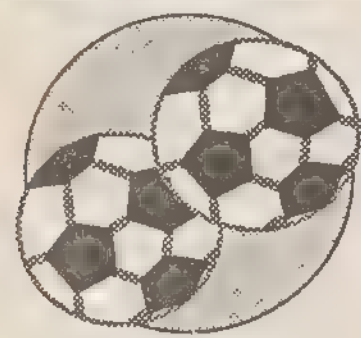
L'Amaro Medicinale Giuliani, con le sue erbe selezionate e perfettamente bilanciate, è in grado di aiutare tutto il processo digestivo a svolgersi seguendo il giusto ritmo.

E tutto questo accompagnato da un gradevole sapore, né troppo amaro, né troppo dolce.

AMARO MEDICINALE GIULIANI.
DIGESTIONE PIU' VELOCE, PIU' TEMPO ALLA VITA.

E' UN MEDICINALE USARE CON CAUTELA LEGGERE LE AVVERTENZE. COD 002427274 AUT. MIN. SAN. 12685

CALCIO



COPPA ITALIA / DOPO LA SPLENDIDA VITTORIA SULLA JUVENTUS

Il Parma già pregiusta l'Europa

La società di Callisto Tanzi ha programmi ambiziosi: Melli e Minotti non si toccano

CAMPIONATO / IN ATTESA DELLA FINALE DEI «CAMPIONI»

Oggi l'anticipo Lazio-Samp

ROMA — Mentre la nuova proprietà della Lazio sta per lanciare in grande stile la nuova campagna abbonamenti, preceduta da una fragorosa serie di acquisti, la Lazio-squadra è alle prese col delicato compito di affrontare la Sampdoria, lanciata verso la finale di Coppa dei Campioni di mercoledì prossimo. L'importanza dell'impegno che l'attende a Londra potrebbe far pensare ad una squadra d'élite in veste dimessa all'Olimpico, preoccupata solo di salvare le gambe, ma non sarà così: si perderà contro i biancazzurri rischia di ritrovarsi fuori del giro Uefa, e quindi dall'Europa se andrà male contro il Barcellona. Così dovrà impegnarsi a fondo, e paradossalmente tutta Roma, compresa la sponda giallorossa, farà il tifo per la Lazio, sperando che i cugini facciano il favore di eliminare una pericolosa concorrente per quell'unico posto ancora disponibile per le coppe. Ma la Lazio dal grande futuro per ora ha un modesto presente. Cresce la contestazione e i tifosi continuano a chiedere l'esonero di Zoff (lo hanno fatto anche in giornata parlando col fratello del presidente Cragnotti, ricevendo la solita risposta che il tecnico non si tocca). Preparano poi striscioni beffardi, in particolare contro Sosa, che ha an-

nunciato l'addio alla capitale per motivi «finanziari» (nonostante gli siano stati offerti un miliardo e 200 milioni l'anno per restare). Ma l'uruguayano eviterà i fischi: è squalificato e non ci sarà.

z* A complicare le cose in attacco si aggiunge la probabile assenza di Riedle, alle prese con una contrattura al polpaccio sinistro; già in passato il tedesco è stato in dubbio fino all'ultimo momento e poi ha finito per giocare, ma stavolta non sembra in grado di farcela. In questo caso Zoff dovrà dare fiducia alla coppia Neri-Capocchiano, messi in evidenza nella sfida casalinga contro l'Ascoli per la grande quantità di gol sbagliati. Tutti e due hanno voglia di restare in bian-

cazzurro e si daranno da fare per convincere il tecnico. Il discorso potrebbe riguardare anche Verga, che l'anno prossimo potrebbe ritrovare nella capitale tutti i compagni di reparto della nazionale under 21. Ma resterà? Intanto la sua presenza in campo contro la Samp è dovuta al fatto che Soldà sta ancora male. Mancheranno anche Pin, sostituito da Stroppa o Melchiorri, e lo squalificato Gregucci. Rientreranno Doll e Sergio, ma non sembra, nel caso del terzino, una grande notizia viste le sue ultime prestazioni. Insomma, la Lazio arriva tesa a questa sfida con la Samp.

La Sampdoria anticipa oggi l'impegno di campionato per poter recuperare un giorno in vista dell'ap-

puntamento storico della finale di Coppa Campioni con il Barcellona che attende i blucerchiati mercoledì prossimo a Wembley. I sampdoriaiani, comunque, vogliono vincere anche oggi contro la Lazio per poter conquistare l'unico posto rimasto per la zona Uefa. L'allenatore Vujadin Boskov dovrebbe poter disporre di quasi tutta la «cassa» con la sola eccezione di Mancini, che neppure dovrebbe essere in panchina all'Olimpico. Il tecnico blucerchiato evidentemente vuole risparmiare in vista dell'incontro londinese. I blucerchiati si sono allenati normalmente sul campo di Bogliasco, prima di partire alla volta di Roma, sotto l'occhio attento di un nugolo di tifosi che non hanno risparmiato incitamenti a tutti, ma in particolare a Gianluca Vialli, invitato ancora una volta con striscioni e cori a «non andarsene».

La partita di oggi non viene sottovalutata ma è chiaro che ormai il pensiero è rivolto a Wembley e al Barcellona, avversario di tutto rispetto. I tifosi hanno organizzato un vero e proprio esodo verso la capitale inglese: saranno oltre 27 mila quelli che con qualunque mezzo (auto, treno, bus, aereo) affolleranno gli spalti del celebre stadio londinese.

PARMA — Il Parma va verso l'Europa e subito si dipanano le nebbie sui destini dei suoi uomini migliori: Lorenzo Minotti e Alessandro Melli, inseguiti dai grandi club, resteranno con Nevio Scala, per inseguire il sogno continentale dopo il successo in Coppa Italia. Parola del presidente Giorgio Pedrini e del direttore generale Gian Battista Pastorelli. L'annuncio che i gialloblù non solo si terranno il meglio, ma si butteranno sul mercato alla ricerca di rinforzi di peso e di classe, è stato dato ieri, in una conferenza stampa con «mister» Scala. La società di Callisto Tanzi entra nell'olimpo calcistico nazionale e i riflettori ovviamente sono tutti per lei. Ma come è possibile questo trionfo per una squadra che fino a tre anni fa, dal 1916 anno di fondazione, non era mai stata nella massima serie? Sicuramente il peso di un colosso come la Parmalat ha permesso il salto di qualità, ma il merito più grande sta nel fortunato connubio tra un grande allenatore come Scala e il preparatore atletico Ivan Carminati. «Il nostro segreto voi lo vedete in campo — ama dire il tecnico — perché in realtà noi non abbiamo segreti». In realtà non è così: gli ingredienti per la ricetta di un così rapido successo sono una preparazione atletica eccezionale, un ambiente ideale, una difesa formidabile, un modulo identico a quello della Germania campione del mondo, condotto da 11 uomini che giocano praticamente a «memoria».

Da quando Scala e Carminati, tre anni fa, presero insieme le redini della squadra, non si è mai registrato un solo malanno muscolare di qualche importanza. E anche gli infortuni di gioco sono stati rarissimi. I giocatori corrono tantissimo, impongono il loro ritmo, ma non si logorano. Non può essere solo fortuna. La condizione fisica ha la sua necessaria appendice in uno stato psicologico del tutto favorevole, e pressoché estraneo alle altre squadre. La città non opprime i suoi beniamini. A parte gli autografi del dopopartita il rapporto tra gli «idoli» e i supporter è tranquillo. Melli, Minotti, Osio, Tafarel e compagni dal lunedì al sabato possono camminare per strada come gente qualunque. E se qualcosa non va, nel gioco e nei risultati, non vi è mai una vera contestazione. E' evidente che in queste condizioni si può progredire il futuro, senza dover vincere a tutti i costi. Il modulo tattico è quello della «Deutschland über alles»: un cinque-tre due che diventa rapidamente un tre-cinque-due, fondato sulla grande velocità e sulle incursioni degli uomini di fascia. La difesa regge l'urto avversario ed è pronta a rovesciarlo all'attacco. Quando le punte funzionano, i risultati si vedono. Al gol di Osio, Melli, Agostini e Brolin si aggiungono spesso quelli di Grun e Minotti, per sopprimere a una certa ritrosia del centrocampo ad andare in rete. Quest'anno, tuttavia, non tutto è andato per il verso giusto.

Qualche problema l'ha dato lo spogliatoio. In particolare è parso difficile il rapporto tra Scala e Melli, e lo splendido attaccante dell'anno scorso in questo campionato si è visto meno. Lo stesso allenatore stamane lo ha ammesso: «Forse non l'ho trattato come dovevo — ha detto —. Lui si è dimostrato più sensibile di quanto pensassi, l'ho tenuto troppo sulla corda». Anche l'altro uomo simbolo di questa squadra, Marco Osio, per gran parte della stagione è stato sotto tono, ha fatto fatica a tornare ai suoi livelli dopo l'infortunio della quarta giornata. L'appannamento del duo spiega perché alla buona qualità del gioco non sempre sono corrisposti risultati adeguati. E qui viene fuori un limite del Parma: Scala ha 11 uomini a disposizione. Se vanno loro, tutto bene, se qualche riserva deve entrare, è inevitabilmente tagliata fuori dal gioco. Problema di panchina corta? Forse; ma anche di un modulo che favorisce chi va sempre in campo e punisce chi resta a vedere. Agostini è un esempio: fa gol, ma sono episodi sporadici di un bomber di razza, quasi mai è il frutto della tattica. Brolin poi non è una punta, ma un secondo rifinitore. I problemi tuttavia non hanno impedito il successo sulla Juve, riconosciuto dallo stesso Trapattoni. Rispetto a un anno fa qualcosa è successo, in positivo: lo stopper Apolloni ha mantenuto un rendimento eccezionale e Minotti si è confermato il secondo miglior libero italiano.

Udinese al «Forte» Scarafoni fa paura

UDINESE — Con i bianconeri a faticare a Forte Dei Marmi, ci si può divertire a dare... i numeri di questo nuovo spargio promozione che vede di fronte i bianconeri e i nerazzurri pisani. Il primo numero che salta agli occhi è l'«uno», visto che proprio un punto divide le due squadre in classifica. Il Pisa ha guadagnato 15 punti in trasferta, contro i 12 dell'Udinese, frutto di 9 pareggi, 3 vittorie e 5 sconfitte. L'Udinese, però, ha perso meno punti in casa perché è riuscita a fare 24 dei 34 punti disponibili fino a ora, vincendo 9 volte e pareggiando 6, contro i 20 punti conquistati dalla compagine di Castagner, frutto di 8 vittorie, 4 pareggi e, udite udite, 2 sconfitte. A proposito di sconfitte c'è da dire che la squadra del vulcanico presidente Anconetani è, nella classifica speciale delle debacche interne, seconda solo al Venezia di Zamparini, che è stato uccellato per cinque volte al Sant'Elena. Ma le dolenti note vengono dal reparto avanzato dei bianconeri, perché proprio in quell'area del campo, le zebre non godono di buona salute e,

ironia della sorte, si troveranno di fronte una coppia gol dal potenziale... atomico. Scarafoni (che gli sportivi triestini ricorderanno molto bene) è arrivato a quota 12 centri (l'ultimo ha mandato in vacanza il Bologna) e il suo compare Ferrante (molto vivo l'interesse di Ferlaino per questo giocatore) ne ha fatto uno in più. Il totale? 25! Dall'altra parte ci saranno Nappi e Balbo con i rispettivi 7 e 10 centri (17 in tutto). L'altro dato dolente, che però accumuna tutte e due le compagini, è quello della media inglese (meno 14), che denota un atteggiamento sempre rinunciatario dei bianconeri friulani e una sostanziale evanescenza del gioco nerazzurro, che si ha prodotto spettacolo, ma ha prodotto anche qualche figuraccia, sia interna sia fra le mura amiche. Due infine sono gli ex pisani nelle file dell'Udinese: Calori e Contratto. Tra i pisani, invece, ci saranno due ex alabardati: assieme a Scarafoni già menzionato, Rossini, il fluidificante bianconero, troverà di fronte a sé Rotella.

Francesco Facchini

SERIE C / LA TERZULTIMA GIORNATA

Spal-Como, «B» in ballo

Ancora un impegno casalingo per la Triestina, con il Casale

TRIESTE — Sia in testa che in coda, la prossima (trentaduesima e perciò terz'ultima) giornata potrebbe rivelarsi decisiva. In testa c'è uno Spal-Como che si presenta da solo, mentre il Monza sarà impegnato tra le mura amiche contro l'Arezzo; ovvio che in ogni caso il turno sarà favorevole agli uomini di Traini, a patto però che sappiano mettere sotto la squadra toscana, che dopo un lungo periodo in cui fuori casa non faceva che perdere, due settimane fa è stata peraltro capace di bloccare un Como che di punti per strada non poteva davvero lasciarne. Comunque, se il Monza vince (ed è per forza di cose su questo «se» che ruota ogni discorso) trae inevitabilmente vantaggio dalla partitissima del Mazza. A Ferrara saranno dunque di fronte la reginetta dell'andata e della squadra che nel ritorno ha saputo fare più punti di tutte, tanto da raggiungere la seconda posizione grazie ai 22 punti su 28 racimolati: ma all'andata furono solo 18, e la lunga rincorsa pare aver fatto venire il fiato ai «vecchietti» di Frosio. Inutile dire che al Mazza si preparano le cose in grande per quello che certamente sarà un nuovo record di presenze e di incasso in quest'annata decisamente prodiga: se vincesse, la Spal sarebbe matematicamente promossa, e basterebbe a creare l'entusiasmo. Ma se la Spal deve vincere, il Como non può perdere: precise motivazioni di classifica lariane osteggiano la volontà spallina di festa immediata davanti al proprio

strabocchevole pubblico. Dopo il Monza (arrivato a 25 gare senza sconfitta) sono le due formazioni che vantano le serie positive più lunghe, e se i 47 gol all'attivo della Spal impressionano va anche detto che entrambe contano forti difese. Sarà vedere se non avranno a prevalere ragioni utilitaristiche che potrebbero indurre a spartirsi la posta per non correre rischi peggiori, che ciascuna delle due è in grado di far

provare all'avversaria. In coda il disperato Pavia riceverà quel Carpi che ormai può raggiungere in classifica solo vincendo sempre e sperando che gli emiliani sempre perdano: come dire che il destino dei lombardi sembra già segnato, e non ci sarebbe da stupirsi se gli ospiti facessero bottino. Una vittoria, invece, lascerebbe ancora qualche speranza alla Pro Sesto che ricevendo quella

Massese che fuori casa quasi mai l'azzecca ha l'occasione unica per dimezzare lo svantaggio dagli apuani: ma se non vincono, anche i sestesi sono in C/2, probabilmente a fare compagnia al corregionale Pavia e al Baracca Lugo, atteso a Vicenza da compito difficilissimo.

L'unica squadra oggi come oggi in vista del terzetto di coda è l'Alessandria, che peraltro potrebbe fare il pieno di punti ospitando quel Chievo che dopo tutto domenica scorsa ha raggiunto la salvezza matematica, e non può averne peraltro ambizioni di Coppa Italia. Per cui per i grigi, decisamente forti al Moccagatta, la giornata potrebbe essere di tinte decisamente diverse da quella delle loro maglie.

Le altre ancora non matematicamente salve probabilmente approfitteranno della tranquillità delle dirette avversarie: se a Palazzolo il Siena dovrebbe trovare comprensione, altrettanto però non dovrebbe avvenire al Grezar, dove contro il Casale la Triestina si giocherà le residue chance (pochissime, per la verità) di ospitare l'anno prossimo in agosto (al «Roccos») l'Udinese invece del Trento o del Valdagno.

Infine, Empoli-Spezia è incontro valido appunto per le posizioni immediatamente seguenti le tre grandi, in un'alta classifica in cui in queste ultime giornate gli aquilotti liguri (validi più in trasferta che in casa) sono approdati grazie alla cura-Savoldi.

Giancarlo Muciaccia

LEGA «C»

Abete confermato alla presidenza

ROMA — Giancarlo Abete, 42 anni, romano, fratello del presidente designato della Confindustria, Luigi, tre legislature come parlamentare, continuerà per i prossimi quattro anni a guidare la lega di serie «C» al cui vertice era stato eletto la prima volta l'11 novembre 1990 a chiusura della gestione commissariale di Antonio Matarrese. Sono passati 16 mesi, il bilancio della lega si è praticamente raddoppiato (da 36 a 60 miliardi) ed è cresciuto il suo peso nei confronti delle altre componenti del governo federale. La conferma di Abete si è espressa in un plebiscito. Abete ha ricordato pregi e difetti di 16 mesi di governo, coincidenze d'intenti con la «casa madre» Figc ma anche gli argomenti su cui la C vorrebbe avere più possibilità di dire la sua: dalla discussione dei contratti Rai, all'auspicabile maggiore informazione da parte della classe arbitrale per «temperare con comportamenti e sensibilità» le tensioni dei dirigenti, a una maggiore tempestività e chiarezza negli interventi della Civisoc. Senza contare la voglia di assumere importanza rispetto ai fratelli maggiori di «A» e «B» anche in altri modi. Per esempio, proponendosi come terreno ideale per sperimentazioni (play-off e tre punti per la vittoria) che prima o poi dovrebbero comunque toccare il calcio italiano. Anche sul problema stranieri la lega di Firenze non concorda con la posizione della Figc («pone non pochi problemi alla valorizzazione dei giovani e alla crescita della C»).

Le aquile in passerella

GORIZIA — «Un premio che non intende riconoscere solo i meriti sportivi ma anche l'impegno, il lavoro, la caparbia e il sacrificio dei giovani atleti in un mondo in cui tutti vogliono tutto e subito». Così l'assessore allo sport del Comune di Gorizia, Rodolfo Ziberna, ha voluto cogliere il significato della consegna delle Aquile dello sport avvenuta l'altra sera a Gorizia.

Nella sala convegni del quartiere fieristico di Gorizia alla presenza delle maggiori autorità regionali, tra le quali l'assessore regionale allo sport Adino

Cisilino e il presidente della Cassa di Risparmio di Gorizia Antonio Tripani sponsor della manifestazione.

Felluga nel suo intervento ha ricordato brevemente i risultati raggiunti nel corso del 1991 dagli atleti regionali: oltre 100 titoli italiani, dei quali solo 92 premiati con l'Aquila di bronzo, visto che secondo la formula del premio uno non può ricevere per lo stesso risultato due volte il riconoscimento. 12 titoli europei che hanno ricevuto l'Aquila d'argento e un'Aquila d'oro assegnata

a Cristina Mauri campionessa del mondo di sci d'erba (l'altro campione del mondo triestino, Sandro Guerra, era già stato premiato con l'Aquila d'oro). Felluga ha anche anticipato che alle prossime Olimpiadi di Barcellona dovrebbero essere 12 gli atleti regionali in gara. Non ha voluto però anticipare i nomi per scarsa garanzia. Il delegato regionale del Coni ha annunciato che alle Olimpiadi è già assicurata la presenza dell'arbitro Balas per il calcio e De Vecchi per il hockey su prato e del giudice

della vela Giacomi.

I primi a essere premiati sono stati Laura Benedetti, Isabella Biancati e Zivan Canzi che hanno conquistato il tricolore ai campionati italiani handicappati. Per loro applausi a non finire. Poi via via tutti gli altri. Infine un riconoscimento speciale a Marzio Di Prampero, Nicola Battista, Aldo Combatti, Romano Bulfon, Massimo Della Pergola e Vanni Lauzano per il loro impegno come dirigenti e istruttori nel mondo dello sport.

a.g.

LE STRADE PIU' DIFFICILI HANNO SCELTO LANCIA DEDRA INTEGRALE.



Un anno gratuito di Servizi Speciali con la garanzia Escudo Lancia. Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti per Lancia con Selenia. Le vetture Lancia si acquistano anche con proposte finanziarie Sava e Savaleasing.

Passo del Maloja, Svizzera. 17,5 km. a sud di St. Moritz. Percorso alpino di elevata difficoltà per l'alta concentrazione di curve e tornanti. Fondo stradale estremamente impegnativo, soprattutto nei mesi invernali: neve su asfalto con formazioni di lastre di ghiaccio nei frequenti tratti esposti a nord. Temperatura media invernale: -1°, -5° al suolo. Condizioni ambientali: precipitazioni nevose, forti raffiche di vento proveniente da nord, nord-est. Variazione altimetrica da 333 a 1815 metri in 50 km. da Chiavenna a St. Moritz.

Lancia Dedra integrale. Berlina di lusso ad alta guidabilità. Trazione integrale permanente sulle 4 ruote. ABS a 6 sensori. Sistema elettronico di bloccaggio del differenziale posteriore con esclusione automatica dell'ABS. Totale sicurezza di marcia in situazioni di ridotta aderenza. Potenza: 172 CV DIN, turbocompressore Garrett, sistema boost-drive e intercooler, marmitta catalitica a tre vie. Comfort: pelle su volante e cambio, sedili in tessuto, Alcantara® o pelle Frau. Lancia Dedra integrale, le strade più difficili diventano facili.

Lancia Dedra: integrale, 172 CV DIN - 2000 turbo, 165 CV DIN - 2.0 i.e., 120 CV DIN - 2.0 automatic, 115 CV DIN - 1.8 i.e., 110 CV DIN - 1.6 i.e., 90 CV DIN - 2.0 turbo ds ECO D, 92 CV DIN. Tutte le versioni a benzina sono disponibili anche catalizzate.



ESSERE LANCIA

SCALO CONTAINER, IN LIZZA FIAT E RAVANO

Un Molo da rebus

Le resistenze alla privatizzazione sono sempre forti

Servizio di
Massimo Greco

La Cisl rilancia l'idea di

una società aperta al capitale

privato ma controllata

da una maggioranza pubblica.

TRIESTE — In ordine sparso verso una decisione. Ci vorrebbe una consulenza del mago Otelma per sapere cosa accadrà al Molo VII. La spunterà Fiat Sinport? Prevorrà invece Angelo Ravano, che si profila con sempre maggiore chiarezza come il vero patron della cordata che raccoglie tra gli altri il Lloyd Triestino e Pacorini? Oppure — e non si tratterebbe di un finale così sorprendente — rimarrà pubblico e andrà avanti con l'attuale copione, alla faccia delle privatizzazioni?

Tirare le fila degli schieramenti è prematuro, certamente il mosaico delle opinioni sul futuro del terminal container appare assai variegato. Le riunioni del consiglio di amministrazione e del direttivo, entrambe previste entro la fine del mese, non dovrebbero recare significativi elementi di novità. Le comunali di giugno sono al centro dell'attenzione dei partiti e si sa quanto i partiti

continuo (purtroppo) nelle decisioni inerenti al porto triestino. Quindi del Molo VII si discorrerà dopo l'attribuzione dei seggi.

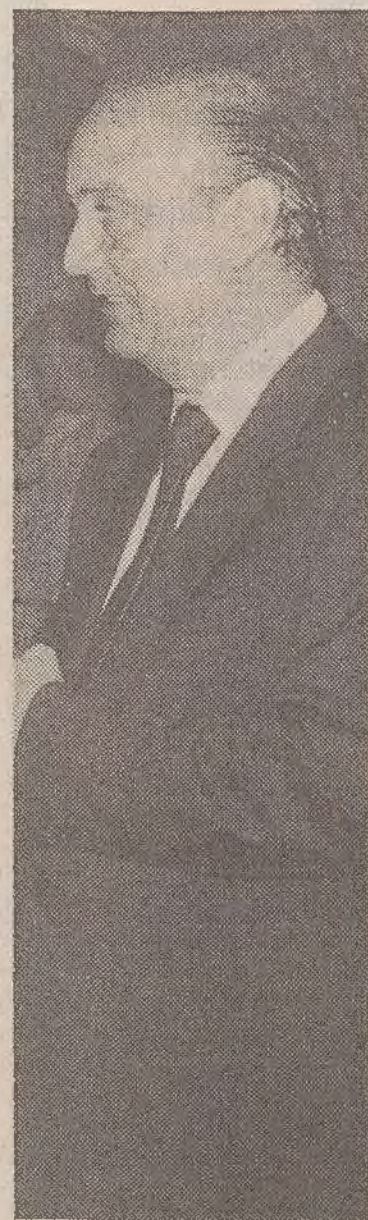
Il vertice dell'Ente porto, scottato dall'evoluzione della vicenda Fiat, ha chiuso prudentemente le trasmissioni, ma s'intuisce che preferirebbe continuare a conversare con Sinport piuttosto che con Ravano e soci. Il progetto, elaborato da Contship e da Ect, ha lasciato perplessi molti operatori: le cifre indicate in questo piano — riguardanti occupazione, traffico, investimenti — sono inferiori a quelle che Fiat Sinport ha proposto. L'idea di un

Molo VII double face, terminal container nel lato nuovo e multi-purpose in quello vecchio, fa pensare: e tutti i soldi spesi per Riva Traiana e per l'Adria terminal a cosa sono serviti se il Molo VII si candida a effettuare un servizio così articolato? Non si rischia forse di creare uno scalo nello scalo, una struttura a se stante slegata dal modello triestino così come è stato concepito e in parte realizzato nel corso di questi ultimi anni?

Il testa a testa tra Fiat e Ravano non esaurisce il novero delle questioni da risolvere, perché le resistenze a una gestione privata del Molo VII rimangono comunque forti nel direttivo e nel par-

lamentino dell'Eapt. I sindacati sono notoriamente divisi sull'eventuale privatizzazione. La Cgil è orientata verso il sì ma non ha ancora deciso quale progetto sottoscrivere e i contrasti sulla scelta sono vivaci.

La Cisl, sindacato maggioritario al Molo VII, è contraria all'affidamento concessorio ai privati. O, più esattamente, non ritiene che i progetti della Fiat e tantomeno quello di Ravano siano tali da motivare il cambio gestionale. Si tratta di proposte — commenta in un comunicato la Cisl — all'insegna della mera gestione dell'esistente: pochi soldi, nessuna garanzia di consistenti crescite di traffico. L'Ente porto non può appiattirsi sulla moda della privatizzazione, continua la Cisl: perché invece non prende l'iniziativa di costituire una società con capitali privati, dove però — a garanzia degli investimenti effettuati e della funzione esercitata — la maggioranza resta in mano pubblica?



Paolo Fusaroli

UTILI +69%

Sasa: il '91 in rosa

Presto sbarcherà al ristretto. I 519 milioni verranno accantonati a riserva. La compagnia triestina, specializzata nei settori marittimo e aeronautico, solo dal '90 opera in tutti gli altri rami d'anni. Fa parte del gruppo Iri. Ha in portafoglio 0,06% di Ambrosiano.

ROMA — La Sasa assicura, compagnia triestina del gruppo Iri destinata a sbarcare presto al mercato ristretto, ha archiviato un 1991 soddisfacente, che ha visto crescere l'utile netto del 69% a 519 milioni.

Il consiglio di amministrazione proporrà all'assemblea, in programma per fine giugno, di accantonare a riserva l'intero utile realizzato. La Sasa è una società prevalentemente captiva (il 43% degli affari sono del gruppo), che negli ultimi tempi ha avviato una diversificazione all'esterno. Specializzata nei settori marittimo e aeronautico, solo dal '90 opera in tutti gli altri rami d'anni.

Non più di due settimane or sono l'assemblea dei soci (40% Fonspa, 37,5% Cofiri, 12% Fincantieri, 10% Alitalia) ha approvato

la richiesta di ammissione del titolo al mercato ristretto di Milano. A liberare le azioni da collocare al pubblico (è previsto un flottante di poco inferiore al 20%) saranno Cofiri e Fonspa.

Nell'occasione faranno il proprio ingresso nel capitale Sasa le principali finanziarie del gruppo Iri. Nel '91, intanto, la compagnia ha visto crescere la raccolta premi da 45,6 a 69,2 miliardi (più 51,7%). I premi dei rami "non marini" sono passati da 6 a 16,8 miliardi, mentre nel tradizionale settore trasporti l'incremento è stato del 35%. Il risultato tecnico è passato dall'8,8% al 15,6% dei premi conservati, mentre il patrimonio è cresciuto a 34 miliardi. La Sasa ha in portafoglio, tra l'altro, lo 0,06% dell'Ambroveneto.

IN BREVE

Banca popolare di Cividale, un '91 in crescita

CIVIDALE — La Banca Popolare di Cividale in provincia di Udine ha chiuso l'esercizio 1991 con una raccolta globale da clientela ordinaria di 855 miliardi con un incremento del 13,4%. In particolare la raccolta diretta si è attestata su 462 miliardi e quella indiretta su 393 miliardi. Gli impieghi per cassa e di firma con clientela ordinaria hanno raggiunto i 413 miliardi (+7%) mentre il patrimonio netto ha superato gli 83 miliardi (+27%). L'apporto di denaro fresco affluito da sottoscrizione di azioni di nuova emissione è stato di 8,7 miliardi. La compagnia sociale è cresciuta di 487 unità ed annovera, a fine '91 ben 5.577 soci. L'assemblea dei soci si terrà domani al Teatro Ristori di Cividale.

Oggi l'assemblea della Popolare Udinese

UDINE — L'assemblea dei soci della Popolare Udinese si terrà oggi alle 10 al cinema Centrale di Udine. L'assemblea interessa quasi 6.000 persone; a tale numero infatti ammontano a fine '91 i soci della banca, prevalentemente concentrati nella Regione Friuli-Venezia Giulia. All'approvazione dei soci le risultanze dell'esercizio '91 che chiude con un utile di oltre 12,5 miliardi (11,2 l'anno precedente), con la proposta di un dividendo di 470 lire (440 l'anno precedente).

Cassa integrazione in calo a Udine

UDINE — E' in diminuzione la cassa integrazione in provincia di Udine nei primi quattromesi dell'anno rispetto all'analogo periodo del 1991. Secondo i dati resi noti infatti dall'Assindustria friulana le ore complessive integrate sono passate da 1.935.566 del primo quadrimestre 1991 a 1.586.683 di quest'anno. La diminuzione è stata registrata nella cassa integrazione straordinaria che è passata da 1.660.575 a 1.586.683 (-27,4%). Le ore ordinarie sono invece leggermente aumentate: da 274.991 a 381.702. Un aumento che però non ha inciso sul dato globale. Tra i settori che hanno segnato una diminuzione complessiva vanno ricordati quello delle trasformazioni metalmeccaniche (-30,2%), metallurgico (-50,5%), pelli e cuoio (-26,6%), legno e meccanico. In aumento, invece, le ore integrate nel settore chimico (a causa della crisi della Chimica del Friuli), nel tessile e nel vestiario-abbigliamento. Secondo l'Assindustria da questi dati si evince la permanenza di situazioni di difficoltà e di problemi di riorganizzazione aziendale soprattutto nei comparti meccanico, chimico e del legno. Una tendenza che era emersa già lo scorso anno.

Consorzi sviluppi industriali non Spa, ma enti pubblici

UDINE — Una proposta di modificare i consorzi per lo sviluppo delle zone industriali del Friuli-Venezia Giulia (esclusi i consorzi costituiti con legge nazionale) è stata avanzata dal presidente della Ziu (Zona industriale Friuli centrale), Federico Lucca, in occasione dell'assemblea per l'approvazione del bilancio dell'ente. Secondo Lucca — per il quale non appare praticabile l'ipotesi di trasformare i consorzi in Spa — i consorzi dovrebbero diventare «enti pubblici economici» ai quali dovrebbero partecipare anche Friuli e Friulia Lis.

PER ZOPPAS (INDUSTRIALI REGIONALI) SIAMO IN PIENA RECESSIONE

L'impresa chiede più strumenti per investire

TRIESTE — Il Presidente della Federazione regionale degli industriali, Gianfranco Zoppas, in una recente riunione con i Presidenti delle Associazioni provinciali degli industriali e dell'Arce ha posto in discussione, per un approfondimento collegiale i problemi del settore industriale del Friuli-Venezia Giulia. In particolare è stata valutata la situazione attuale del sistema delle aziende, che risente «gli effetti negativi di un quadro economico generale in fase di recessione e che

quindi presenta oggettive difficoltà di tenuta e di sviluppo».

Situazione — si afferma in una nota — che si evidenzia proprio in un momento in cui è necessario che le imprese possano investire per prepararsi a cogliere le opportunità del mercato unico europeo e dei nuovi mercati dell'Est; per poter affrontare cioè in modo adeguato la sfida della competitività globale in termini di qualità e di internazionalizzazione. Viste queste premesse, potrebbero risultare de-

terminanti, gli strumenti della politica industriale regionale che hanno efficacemente contribuito finora allo sviluppo produttivo ed economico del Friuli-Venezia Giulia e che sono stati innovati e integrati dalla recente nuova legge quadro per l'industria.

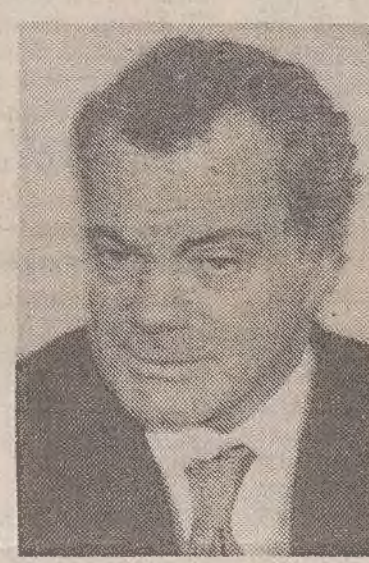
Gli industriali hanno peraltro rilevato come il sistema normativo di intervento presenti gravi carenze nella disponibilità di risorse, che ne limita pesantemente l'efficacia, e come quindi risulti necessario chiedere

alla Regione un impegno particolare per rispondere alle esigenze derivanti dagli impegni di investimento delle aziende, sia quelli già effettuati e che non trovano copertura, sia quelli programmati, riassetando almeno le capacità di intervento delle leggi più importanti, come la legge 25 sui mutui, la «63» sul leasing e la «47» sulla ricerca applicata, e attivando le parti più significative della nuova legge regionale 2.

Particolarmente attesi dagli imprenditori della

Confindustria risultano poi essere degli interventi che consentano di dare risposte a tutte quelle imprese che negli anni precedenti avevano presentato domande di contributo a valere sulle leggi 25/65 e 63/76 utilizzando i criteri in esse codificati e sulla base dei quali hanno avviato consistenti investimenti. Investimenti che, con la successiva legge di adeguamento alle norme Cee sulla concorrenza e adottando i nuovi parametri della legge quadro sull'industria, rischiano a

posteriori di essere esclusi dal contributo regionale. Una situazione che trova un elevato disagio nell'ambito della legge a favore del leasing, per la quale risultano invase migliaia di domande fin dal 1987. A giudizio degli imprenditori, pertanto, l'applicazione di nuovi e più selettivi criteri per l'accoglimento delle domande di contributo, non possono però essere resi retroattivi di parecchi anni, se non si vuole ledere il principio della certezza del diritto.



Gianfranco Zoppas

LE GENERALI
RICEVONO
PROBLEMI
E RESTITUISCONO
SOLUZIONI.
PER ESEMPIO:

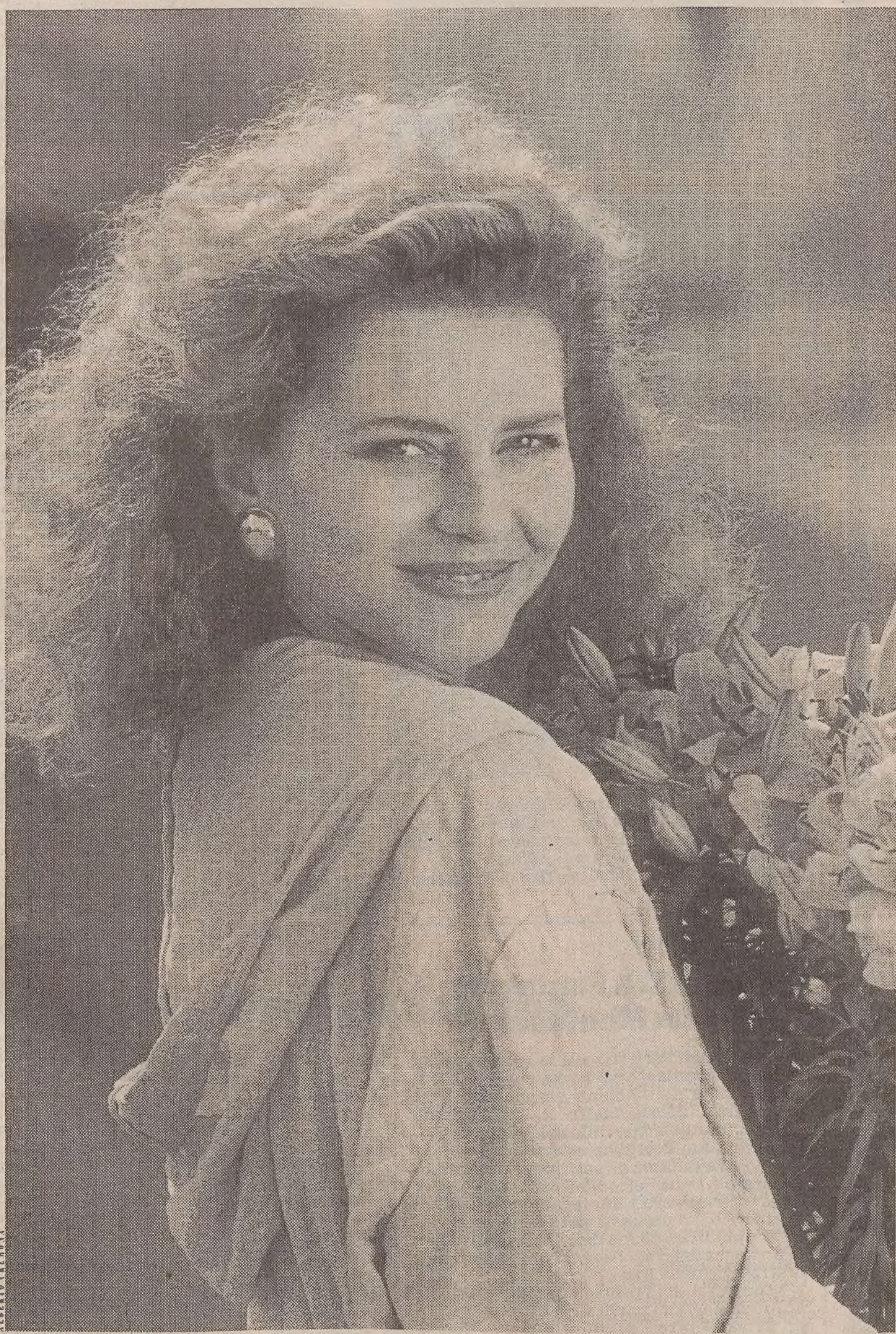
Valore Donna, è un programma assicurativo flessibile e completo che risolve, con un tocco di fantasia tutta femminile, il problema della sicurezza della donna. Ricca di opportunità, varianti ed opzioni, questa polizza si adatta perfettamente alle situazioni individuali e alle specifiche esigenze di sicurezza presenti e future: a età e situazioni diverse Valore Donna dà risposte diverse e personalizzate.

Ricevere problemi restituendo soluzioni su misura, richiede grande esperienza. Lo fanno, da 160 anni, le Generali, la più grande compagnia di assicurazioni in Italia ed una tra le prime in Europa. C'è una soluzione su misura anche per te: te la darà l'agente delle Generali con la consueta cordialità, cortesia, chiarezza e con tutta l'affidabilità del nome Generali.

SICUREZZA SU MISURA. PER TE, PER LA TUA CASA, PER IL TUO REDDITO.

GENERALI
Assicurazioni Generali

SICUREZZA. SEMPRE E OVUNQUE.





6.55 GIU' DI DIRE LA VERITA'. Film
7.30 A TU PER TU CON L'OPERA LIRICA
8.15 PASSAPORTO PER L'EUROPA
9.00 QUALCOSA IN COMUNE. Tv movie
10.30 VEDRAI
11.00 IL MERCATO DEL SABATO. 1.a parte
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TELEGIORNALE UNO
12.05 IL MERCATO DEL SABATO. 2.a parte
12.30 CHECK-UP
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
13.30 TELEGIORNALE UNO
13.55 TELEGIORNALE UNO TRE MINUTI
DI...
14.00 PRISMA
14.30 TGS SABATO SPORT
- TENNIS. INTERNAZIONALI D'ITALIA
16.45 DISNEY CLUB
16.55 TELEGIORNALE UNO
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 PIU' SANI PIU' BELLI
19.25 PAROLA E VITA - IL VANGELO DELLA
DOMENICA
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE UNO SPORT
20.25 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE
20.40 SCOMMETTIAMO CHE...? Con F. Friz-
zi e M. Carlucci
22.45 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOT-
TE
23.00 SPECIALE TELEGIORNALE UNO
24.00 TELEGIORNALE UNO - NOTTE
- CHE TEMPO FA
0.30 COSI' E' LA VITA. Film
2.10 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.
Replica
2.25 UN GIORNO ALLE CORSE. Film
4.10 GRANDI FUMI: IL TAGO
5.00 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.
Replica
5.15 DIVERTIMENTI
6.05 L'AMICO DELLA NOTTE.

7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE
TOM E JERRY. Cartoni
- DUNGEONS AND DRAGONS. Cartoni
- DANGER BAY. Telefilm
8.00 TG2 MATTINA
8.05 MATTINA DUE
9.00 TG2 MATTINA
10.00 TG2 MATTINA
10.05 DSE: L'OCCHIO MAGICO
10.35 GIORNI D'EUROPA
11.05 RAI DUE PER VOI
11.15 SET
11.20 JACKIE E MIKE. Telefilm
12.10 MEDICO ALLE HAWAII. Telefilm
12.30 TG 2 - ORE TREDICI
13.20 TG2 - DRIBBLING
13.55 METEO 2
14.00
O L'ARCIERE DI FUOCO. Film 1971. Con
Giuliano Gemma, Mark Damon. Regia
di Giorgio Ferroni
15.40 VEDRAI
16.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
16.25 TGS PAROET
PALLAVOLO
PALLACANESTRO
18.45 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Tele-
film
- METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.15 TG 2 - LO SPORT
20.30 HO VISTO COSA HAI FATTO E SO CHI
SEI. Film 1987. Con Robert Corradine,
Shawnee Smith. Regia di Fred Walton
22.10 IL CORAGGIO DI VIVERE
23.30 TG 2 - NOTTE
23.50 ROCK CAFE
0.15 TG2 NOTTE SPORT
2.30 TG 2 DRIBBLING. Replica
3.05 SALVATORE GIULIANO. Film
5.05 VIDEOCOMIC
6.00 UN PEZZO DI CIELO. Sceneggiato.

9.40 VEDRAI
10.10 I CONCERTI DI RAITRE
11.00 20 ANNI PRIMA
11.30 MAGAZINE 3
12.55 AUTOMOBILISMO G.P. F.1 SAN MA-
RINO. Prove
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.30 TG 3 - POMERIGGIO
14.40 AMBIENTE ITALIA
15.15 NORDEST
16.15 EQUITAZIONE
16.45 TENNIS. Internazionali d'Italia fem-
minili
18.00 RUGBY
18.45 TG 3 DERBY
METEO 3
19.00 TG 3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.45 INSIEME
20.30 I UNA NUVOLE DI POLVERE... UN
GRIDO DI MORTE... ARRIVA SARTA-
NA. Film regia di Anthony Ascat.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 PADRE BALDUCCI
23.30 DIRITTO DI REPLICCA
00.30 TG3 - NUOVO GIORNO EDICOLA
0.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.05 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE
1.35 MAGAZINE 3
3.00 TG3 NUOVO GIORNO
3.20 DIRITTO DI REPLICCA. Replica
4.00 ANIME IN TUMULTO. Film
5.10 IL VIAGGIATORE
6.00 SCHEGGE
6.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV
6.40 MAX HEADROOM. Telefilm

Eventuali variazioni degli orari dei programmi
dipendono esclusivamente dalle singole emi-
tenti, che non sempre le comunicano in tempo
utile per consentirvi di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56,
8.56, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57,
18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13,
14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40:
Bolmare; 7.20: Gr Regione; 7.30:
Qui parla il Sud; 8.40: Chi sogna
chi chi sogna che; 9: Week-end;
10.15: Black out; 11: Il documen-
tario di Spazio aperto; 11.15: Or-
nella Vancini presenta Incontri
musicali del mio tipo; 11.45: Ci-
neteatro; 12.53: Tra poco Staro;
13:20: Estrazioni del Lotto;
13.25: Sempre... di sabato, Euro-
pa; 14.06: Oggiavvenne; 14.28:
Stasera (e domani) dove. Fuori o a
casa; 15.03: Sportello aperto a
Radiouno; 15.33: «Habitat l'uomo
e l'ambiente»; 15.54: Note di pia-
cere; 16: Week-end; 17.04: Padri
e figli, moglie e marito; 17.30: Au-
toradio; 18: La musica del cuore;
18.10: Il cuore; 18.30: Quando i
mondi si incontrano; 19.15:
Ascolta si fa sera; 19.20: Adesso
musica; 19.45: Black out; 20.30:
Per i non vedenti: il grande cine-
ma alla radio; 22.22: Teatrino, i
fiorini. Originale radiofonico;
22.52: Bolmare; 23.09: In diretta
da Radiouno; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26,
9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27,

17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30,
9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30,
17.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana di Radiodue;
7.19: Parole di vita; Giocate con
noi: 1 X 2 alla radio; 8.05: Endas-
kate naz; 8.06: Radiodue presen-
ta; 8.46: So anch'io la virtù magi-
ca; 9.06: Spazio libero; 9.33: Set-
timanale; 10: Speciale Gr2 agri-
cultura; 10.24: Fine settimana di
Radiodue: soffiandoci sopra; 11:
Troppa salute; 11.03: Hit Parade;
12.10: Gr notizie Regione, Onda-
verde; 12.50: Hit parade; 14.15:
Programmi regionali; 15: Ritor-
neranno; 15.45: Bolmare; 15.50:
Troppa salute; 15.53: Hit parade;
16.36: Estrazioni del Lotto; 16.56:
Mille e una canzone; 17.32: Invi-
ta a teatro; 19.55: Radiodue su-
per jazz; 21: Stazione sinfonica pub-
blica 1991-'92; 22.51: Troppa sa-
lute; 22.54: Confidenziale; 23.28:
Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45,
11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45,
23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7.10: Calendario mu-
sicale; 7.30: Prima pagina; 8.30:
Alla scoperta di Cristoforo Colombo;
ho e dintorni; 9: Radiotre suite;
12: I concerti di Napoli: stagione
sinfonica pubblica 1992; 13.25:
Radiotre suite (2.a parte); 14.05:

La parola e la maschera; 15.20: I
maestri dell'interpretazione: di-
rettore Reinhard Goebel; 16: Con-
certo jazz; 17: Il senso e il suono;
17.30: Oltre il suono; 19.15: Sco-
tola sonora; 19.50: Dagli studi di
Milano: Radiotre suite; 20: In col-
legamento diretto dal Grand Au-
ditorium di Radio France a Parigi:
stagione lirica Euroradio 1991-
'92; 23.40: Radiotre suite; 23.58:
Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Cam-
pus; 12.10: Almanacchetto sette-
giorni; 12.15: L'uomo e la religio-
ne; 12.30: Giornale radio; 15:
Giornale radio; 18.15: Incontri
dello spirito; 18.30: Giornale ra-
dio.

Programmi per gli italiani in
Istria: 15.30: Notiziario; 15.45:
Campus.

Programmi in lingua slovena:
7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno;

8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti
culturali; 8.40: Pagine musicali;
9.30: Appunti sui letterati; 9.40:
Pagine musicali; 10: Notiziario;
10.10: Concerto al Kulturni dom
di Trieste; 11.30: Romanzo a pun-
te. Goncharov: «Obolomov»;

11.50: Pagine musicali; 12: Realtà
locali; indi Pagine musicali;
12.45: Realtà locali; 13: Gr; 13.20:
Settimana radio; 13.25: Musica a
richiesta; 14: Notiziario; 14.10:
Realtà locali; 14.40: Pagine musi-
cali; 15: Dietro il riflettore; 15.30:
Pagine musicali; 16: Noi e la mu-
sica; 17: Notiziario; 17.10: Alpe

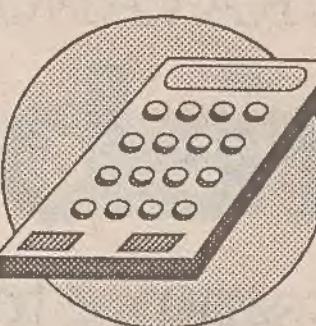
Adria; 17.40: Pagine musicali; 18:
Edvard Kockbek: «La fiaccola»;
Dramma; 18.45: Pagine musicali;
19: Gr.

STEREORAI

13.20: Stereopili; 15: Stereo hit:
«Top 20»; 15.30-16.30-17.30: Gr1
in breve; 16.35: Dediche e richie-
ste pilin; 18.30: Il campionato di
pallanuoto; 18.58: Ondaverde;
19: Gr1 sera; 19.15: Classico;
20.20: Gr1 in breve; 20.30: per i

non vedenti. Il grande cinema alla
radio. In contemporanea con Rai-
due; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1
ultima ediz.; 24: Il giornale della
mezzanotte; 5.42: Ondaverde;
5.45: Il giornale dall'Italia.

TELECOMANDO



Rubrica di

Giorgio Giacalone

«Una sana disonestà a
volte paga». Non l'ha
detto Mario Chiesa, è
una riflessione che ab-
biamo colto al volo nel
corso della prima pun-
tata di «Porca miseria».
Questa, chi non lo sap-
pia, è un gioco a premi
con un suo fondo satiri-
co, molto intelligente e
gradevole, che va in on-
da su Raitre il mercoledì
in seconda serata, con-
dotto da Fabio Fazio con
l'ausilio di Fabrizio Ro-
versi e Bruno Garbarot-
ta; e val la pena di veder-
lo.

Mario Chiesa, comun-
que, c'entra, con «Porca
miseria». Intanto, il suo
viso sorridente appare
come segnale fisso ogni
volta che nel gioco si
parla di furti, da subire
(nella prima puntata) o da
commettere (nella se-
conda): questa è una fi-
gura retorica che si chia-
ma antonomasia, e non
è fatta per far piacere a
Giuliano Ferrara e ai
suoi amici. Nota in mar-
gine: è in base allo stesso
meccanismo che s'è già
formato — ne abbiamo
trovato traccia in questi
giorni sui quotidiani —

GIOCHI

Il «mariochiesa» è dentro di noi

un neologismo con la
trasformazione del no-
me proprio in nome co-
mune, a indicare tutti
quelli della stessa rima,
i «mariochiesa», che se-
durerà entrare nei dia-
nari. Forse non era que-
sto il tipo d'impronta che
il politico socialista so-
gnava di lasciare, allor-
ché si dedicava ai suoi
traffici: ma, come suoi
dirti, Dio non paga al sa-
bato.

Tuttavia, Mario Chie-
sa c'entra, in «Porca mi-
seria», ben più profon-
damente di quanto pos-
sa suggerire la mera ap-
parizione della sua foto.
Il lato più cattivo di
«Porca miseria», la sua
vera malizia e la sua
maggiore fonte d'inter-
esse psicologico, è che il
programma serve pro-
prio a far emergere il
«mariochiesa» che son-
nechia in tutti noi (cio-
è... «sonnechia»... in
alcuni è sveglissimo, fa
doce fredde e tracanna
caffè).

La regola del gioco è
che la famiglia concor-
rente deve arrivare al 30
del mese, sobbarcandosi
una serie di spese impre-
viste, con lo stipendio
italiano medio (2.447
mila lire). Poiché il gioco

non prevede l'esistenza
di risparmi accumulati
in precedenza per gli im-
previsti (e questo è il
maggior limite di allon-
tamento dalla realtà),
sembra inevitabile, co-
m'è successo nelle prime
due puntate, che si fini-
sca «sotto» ben prima
della fine del mese. Fra
le opportunità che il gio-
co offre per rabberciare il
bilancio, alcune sono in-
nocue (i quiz di Funari),
ma la maggior parte
consiste in piccoli o
grandi strappi alla lega-
lità.

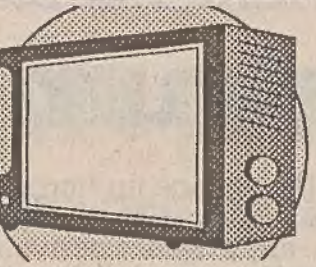
E' affascinante e di-
vertente, e deprimente a
un tempo, vedere come i
concorrenti ci ponano,
esistano e poi si buttano.
Non pensiamo qui all'e-
vasione dell'Iva quando
si paga l'Idraulico, che
può essere una forma di
difesa contro la clepto-
crazia, ma a veri e propri
crimini contro il prossi-
mo: nella prima puntata
i concorrenti accettano
di trasportare del meta-
nolo a un viticoltore,
nella seconda di disper-
dere un contenitore di ri-
fatti tossici in un fiume.

Quel che colpisce di
più è che si trattava di
due famiglie assoluta-
mente diverse. La prima

incarnava il tipico ita-
liano da caricatura (ma
evidentemente esistente)
cinico e furbetto, ricco di
autogiustificazioni am-
micanti («è l'Italia»); e
sorrisetti d'intesa. La se-
conda era partita da
un'onesta addirittura
advinista (paga l'Iva, ri-
nuncia alle raccoman-
dazioni, rifiuta acqui-
sti di dubbia provenien-
za), improvvisata in quat-
tr'otto, la ritroviamo
alline a vuotar veleni nel
fiume, e rubare un qua-
dro in una chiesa abban-
donata. Erano civili,
simpatichi almeno quan-
to gli altri erano detesta-
bili, ma ci cascano, pover-
racci.

E tutti con la stessa
giustificazione: è un gio-
co, è fiction, nella realtà
non lo faremmo (delizio-
so Fabio Fazio con quel
suo sorrisetto fisso: «So-
no costretto a dirle che
nella realtà i soldi che
diamo — se vince il gio-
co, ndr. — sono veri».)
Proprio così: il «mario-
chiesa» ce l'abbiamo tut-
ti dentro, e dobbiamo
controllarlo bene. In un
Paese che non ha avuto,
la Riforma protestante,
una trasmissione del ge-
nere è molto istruttiva,
molto opportuna.

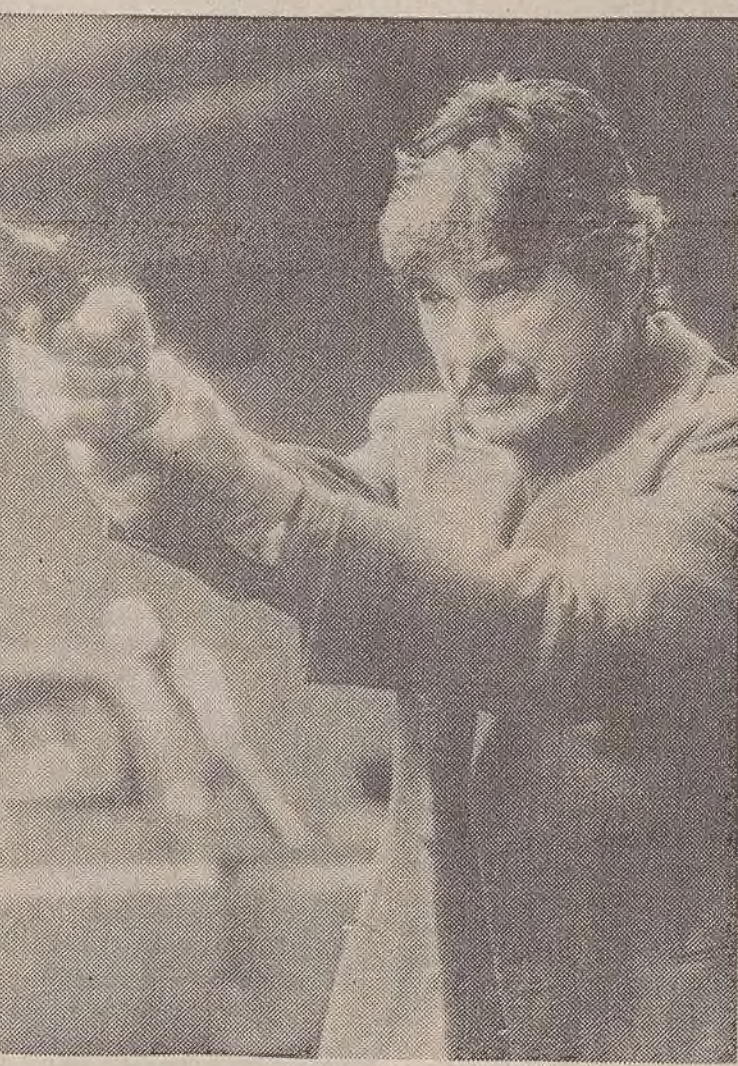
TELEVISIONE



RETIRAI

Thriller da brivido

«Gli occhi degli altri» nel remake di Walton



Sopra: Monica Vitti, interprete del film a episodi
«Basta che non si sappia in giro» (Rete4, 22.30).
Sotto: Charles Bronson, protagonista di due film
in programma questa sera: «Candidato
all'obitorio» (Italia 1, 22.30) e «Tiro incrociato»
(Tmc, 20.30).

Tra i film in programma questa sera sulle reti Rai.

«Ho visto cosa hai fatto e so chi sei» (Raidue, ore
20.30) regia di Fred Walton (1987) — giallo in prima
visione tv, il film è il remake di un thriller degli anni
'60, «Gli occhi degli altri», con protagonisti Robert e
David Carradine. E' la storia del gioco fatto di notte
da due amiche, che compongono a caso numeri di
telefono e accusano chi risponde di aver commesso
dei delitti, e che diventa sempre più pericoloso.

«Così è la vita» (Raiuno, ore 0.30) regia di Blake
Edwards (1986) — commedia — Jack Lemmon e Julie
Andrews (moglie di Edwards) sono i protagonisti di
questo film brillante e un po' amaro del più sofisticato
autore americano di commedia. Alla sua uscita,
«Così è la vita» fu interpretato come un film autobio-
grafico del regista. La storia è quella di una coppia di
coniugi: lui ha paura di invecchiare, lei forse ha un
cancro. Così è la vita: ma il loro amore li salverà.

Canale 5, 20.40

Paolo Vallesi ospite della «Corrida»

Il cantante Paolo Vallesi (che ieri si è esibito a Udine,
ndr) è l'ospite musicale dell'undicesima puntata della
«Corrida», che Corrado presenta oggi su Canale 5, in
diretta da Cinecittà. Vallesi canterà la canzone con la
quale si è classificato quest'anno al terzo posto fra i
«big» di Sanremo, «La forza della vita».

Raidue, ore 22.10

Il coraggio di vivere» sull'usura

I conduttori del «Coraggio di vivere» Riccardo Bona-
cina e Nadia Di Bella dedicheranno la «copertina»
odierna alla storia di Massimo Carlotto, che ha recen-
tamente ottenuto la sospensione di un anno della pena
per motivi di salute. A questo risultato — dicono i
responsabili del programma — egli è potuto giungere
anche grazie alle lettere in suo favore pervenute alla
redazione del «Coraggio di vivere» da tantissimi ra-
gazzi di 15-18 anni.

Altro tema della puntata è quello dell'usura, che ha
rovinato due famiglie che saranno presenti in studio
insieme con Don Rastrelli, un sacerdote che ha rac-
colto 740 milioni per creare un fondo anti-usura, e
Marco Magarini di Montenero, l'ufficiale della Fin-
anza che qualche giorno fa ha portato al sequestro di
10 miliardi di lire provenienti dallo strozzinaggio.

Telecapodistria, ore 20.30

Anziani ad «Agorà»

Testimonianze, problemi e aspettative della terza età
in onda oggi su Telecapodistria, «Agorà», «talk show»
in diretta, inaugura il secondo ciclo di trasmissioni
presentandosi immutato nella formula, completa-
mente rinnovata nell'ambientazione e nei temi af-
frontati: dall'antica loggia di Capodistria, il progra-
ma si è trasferito in un piazzale moderno della cit-
tadina istriana, mentre la discussione non verterà più
sulle problematiche giovanili bensì su quelle degli
anziani. Saranno confrontate le esperienze maturate
nel Nord-Est d'Italia, in Istria e in Slovenia. Ospiti di
questa sera alcuni esponenti della Pro Senectute di
Trieste, 50 componenti del club «Radio Capodistria
simpatia» di Pirano, rappresentanti delle Università
della terza età di Trieste e Lubiana, esperti, medici e
operatori del settore.

Reti private

«Basta che non si sappia in giro»

Thriller, polizieschi e classici del filone mitologico
caratterizzano l'offerta di film di oggi sulle principali
reti private.

«Basta che non si sappia in giro» (su Retequattro
alle 22.30), di Luigi Comencini, Nanni Loy, Luigi Ma-
gini (1976), con Monica Vitti, Johnny Dorelli, Vittorio
Mezzogiorno — commedia. Ritratto in chiave bri-
llante di problemi e frustrazioni sessuali degli italiani
in tre episodi diretti da «grandi firme» del cinema
italiano.

«Candidato all'obitorio» (su Italia 1 alle 22.30), di
Jack Lee Thompson (1976), con Charles Bronson e
Jaqueline Bisset — giallo. Thriller a tinte fosche per il
«duro» Bronson, nel ruolo di uno scrittore squattri-
nato che accetta di fare l'intermediario di una banda
criminale che ricatta un imprenditore.

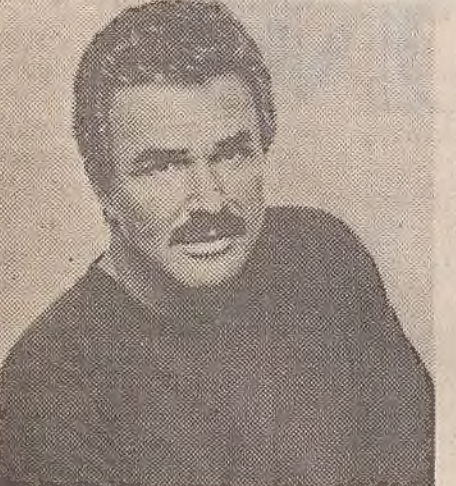
Raiuno, ore 12.30

«Check-up» sui tumori della mammella

I tumori della mammella sono il tema della puntata
di «Check-up», il programma di medicina ideato da
Biagio Agnes, che andrà in onda oggi su Raiuno. Si
tratta di una malattia di grande impatto sociale, che
in Italia aumenta ogni anno di circa l'1 per cento,
mentre si affanno le tecniche diagnostiche.



15.00 Film: CHE DONNA RA-
GAZZI!
16.30 MEDICINA IN CASA, ospi-
te il professor EURO PON-
TE (r.).
17.30 Telefilm: TENENTE
O'HARA
18.20 Documentario: MONDO
DEGLI ANIMALI
18.45 MEDICINA IN CASA
FLASH, ospite il professor
EURO PONTE
19.15 TELE ANTENNA NOT-
TIZIE. RTA SPORT, a cura
della redazione sportiva.
19.45 STRATEGIA, a cura di Ro-
berto Spazzali.
20.30 Film: DOMANI PASSO A
SALUTARE.
22.00 Documentario: DIARIO DI
SOLDATI
22.30 TELE ANTENNA NOT-
TIZIE. RTA SPORT, a cura
della redazione sportiva.
23.00 STRATEGIA, a cura di Ro-
berto Spazzali (r.).
23.20 Telefilm: CLAUDINE.



Burt Reynolds (Rete4, 20.30)



7.00 PRIMA PAGINA
8.30 I CINQUE DEL QUINTO
PIANO. Telefilm
9.00 SABATO 5
9.02 IL MONDO DEL BEBE'.
Rubrica
9.30 SABATO 5
10.45 NONSOLOMODA News
11.15 ANTEPRIMA. Conduce
Fiorella Pierobon
11.50 IL PRANZO E' SERVITO.
Condotto da Claudio Lippi
12.40 AFFARI DI FAMIGLIA.
Condotto da R. Dalla Chie-
sa
13.00 TG 5 News
13.20 NON E' LA RAI. Condotto
da Enrica Bonaccorti
14.30 FORUM. Conduce Rita
Dalla Chiesa
15.00 AMICI. Condotto da Lella
Costa
16.00 BIM BUM BAM. Program-
ma contenitore
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO.
Condotto da Iva Zanicchi
19.00 LA RUOTA DELLA FOR-
TUNA. Conduce Mike Bon-
giorno
20.00 TG 5 News
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA
20.40 LA CORRIDA. Conduce
Corrado
23.00 GUERRA O PACE. Condu-
ce Maurizio Costanzo
24.00 TG 5 News
0.15 PASQUALINO SETTEBEL-
LEZZE. Film
2.20 STRISCIA LA NOTIZIA
2.40 CANNON. Telefilm
3.30 BARRETTA. Telefilm
4.15 DIAMONDS. Telefilm
5.00 ATTENTI A QUEI DUE.
Telefilm
5.40 MASH. Telefilm
6.10 MISSIONE IMPOSSIBILE.
Telefilm



6.30 RASSEGNA STAMPA
6.40 CIAO CIAO MATTINA
- ARRIVA CRISTINA. Tele-
film
8.27 METEO
8.30 STUDIO APERTO
9.05 IL MIO AMICO RICKY. Te-
lefilm
9.30 CHIPS. Telefilm
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm
11.27 METEO
11.30 STUDIO APERTO. News
11.45 MEZZOGIORNO ITALIA-
NO. Con Gianfranco Funari
13.57 METEO
14.00 STUDIO APERTO
14.15 CALCIO MANIA. Sport
15.30 TOPVENTI. Musicale
16.30 IL MIO AMICO ULTRA-
MAN. Telefilm
17.00 A-TEAM. Telefilm
18.00 MAC GYVER. Telefilm
19.00 STUDIO APERTO
19.30 STUDIO SPORT
19.38 METEO
19.40 IL GIOCO DEI 9
20.30 FLASH - GELU MORTALE
A CENTRAL CITY. Film
fantascienza, 1990. Con
John Westley Shipp,
Amanda Pays. Regia Rob
Iscoe
22.30 CANDIDATO ALL'OBITO-
RIO. Film con Charles
Bronson, J. Bisset. Regia di
Lee Thompson
0.30 STUDIO APERTO
0.42 RASSEGNA STAMPA
0.50 STUDIO SPORT
0.57 METEO
1.00 CALCIO MANIA. Replica
2.20 A-TEAM. Telefilm
3.25 MAC GYVER. Telefilm.
Replica
4.25 CHIPS. Telefilm. Replica
5.25 MAGNUM P.I. Telefilm.



9.00 UNA DONNA IN VENDI-
TA. Telenovela
9.30 GENERAL HOSPITAL. Te-
lefilm
10.00 CARICATUTORI. Varietà
10.55 TG 4. Notiziario d'infor-
mazione
11.05 MARCELLINA Telenovela
12.15 CIAO CIAO. Cartoni ani-
mati
- KISS ME LUCIA. Cartoni
- SCUOLA DI POLIZIA.
13.30 TG 4. Notiziario d'infor-
mazione
13.40 BUON POMERIGGIO
13.45 SENTIERI. Telenovela
14.40 BUON POMERIGGIO IN-
TERRA SPECIALE
15.40 IO NON CREDO AGLI UO-
MINI. Telenovela
16.10 TU SEI IL MIO DESTINO.
Teleromanzo
16.50 CRISTAL. Teleromanzo
17.20 FEBBRE D'AMORE. Tele-
romanzo
17.50 TG 4. Notiziario d'infor-
mazione
18.00 LUI LEI L'ALTRO. Show
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE.
Varietà
19.10 NATURALMENTE BEL-
LA. Rubrica
19.15 DOTTOR CHAMBERLAIN.
Telenovela
19.50 GLORIA. SOLA CONTROLLO
IL MONDO. Telenovela
20.30 DETECTIVE STRIKER.
Telefilm
22.30 BASTA CHE NON SI SAP-
PIA IN GIRO. Film
0.40 SENTIERI
1.50 CRISTAL
2.30 DAL SABATO AL LUNE-
DI. Film
4.20 HULK. Telefilm
5.00 FRANCESCO GIULLARE
DI DIO. Film

TELEPA DOVA

14.00 ASPETTANDO IL
DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL MAGNATE. Teleromanzo.
15.00 FUORIGIOCO.
17.15 ANDIAMO AL CINE-
MA.
17.30 SETTE IN ALLE-
GRIA.
17.45 TRANSFORMER.
Cartoni.
18.15 I CINQUE SAMURAI.
Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSU-
RA.
19.00 COMPAGNI DI
SCUOLA. Telefilm.
19.30 FANTASILANDIA.
Telefilm.
20.30 IL TRIONFO DI ER-
COLE. Film.
22.15 TOMA. Telefilm.
23.15 ANDIAMO AL CINE-
MA.
23.30 PROFONDO NEWS.
0.30 SPECIALE SPETTA-
COLO.
0.40 LA BANDA DI JESSE
JAMES. Film.

TELEMONTECARLO

9.30 NATURA AMICA.
Documentario
10.00 SUPERMAN. Carto-
ne
10.15 SOCIETA' A IRRE-
SPONSABILITA' IL-
LIMITATA. Telefilm
11.00 APPUNTI DISORDI-
NATI DI VIAGGIO
12.00 IN VIAGGIO CON
PIACERE ITALIA
12.30 CRONO - TEMPO DI
MOTORI
13.15 SPORT SHOW
17.15 GLI UOMINI DEL K3
18.00 MONDOCALCIO
20.00 TMC NEWS. Tele-
giornale
20.30 TIRO INCROCIATO.
Film 1978. Con Char-
les Bronson, Jill Ireland. Regia di Stuart
Rosenberg
22.30 L'APPUNTAMENTO
22.15 LO SCIACCIANOCCI.
Film 1982. Con Joan
Collins, Carol White.
Regia di Anwar Ca-
wadi
1.15 CNN.</

18

OPEL VECTRA

DISEGNATA PER VOLTARE PAGINA.



Impugnate il volante e lei vi seguirà docile nel viaggio. Guidarla sarà facile come tenere una penna tra le dita. Grazie al Cx di 0.28 e ai 150 CV del 2.0i 16V, una Vectra può permettersi 217 km/h di velocità massima e di percorrere il chilometro da fermo in appena 29,5 secondi. Una Vectra si fa strada con una gamma di motorizzazioni che va dal 1.4 al 2.0i 16V 4x4, passando per il 1.6, 1.6i cat., 1.8i cat., 2.0i cat., 1.7 D cat., fino all'ultima novità, il sorprendente **1.7 TD Intercooler cat. da 82 CV**, che assicura alte prestazioni e bassi consumi. Una Vectra si fa scegliere in diversi allestimenti: GL, GLS, CD, GT e 2000. Una Vectra si prende cura di voi e dell'ambiente in cui vivete con carrozzeria ad assorbimento d'urto, portiere antiblocco con barre di protezione laterali, guarnizioni dei freni e della frizione prive di amianto, convertitore catalitico a tre vie e sonda lambda. Una Vectra non vi fa mancare nulla: con una generosa dotazione di serie che va dall'autoradio stereo a 6 altoparlanti e antenna elettrica, fino al

check control system e al computer di bordo della versione CD. Una Vectra sa convincervi con l'esclusivo leasing o finanziamento a costo zero in 24 mesi. E sa conquistarvi con il prezioso allestimento di Vectra Diamond: cerchi in lega, tetto apribile, vernice metallizzata, alzacristalli elettrici anteriori e autoradio stereo di serie. Opel Vectra ha scritto un nuovo capitolo nella storia dell'automobile, non a caso è la più venduta in Europa nella sua classe.

E S C L U S I V O	
L E A S I N G	
O F I N A N Z I A M E N T O	
C O S T O	
Z E R O	
ESEMPIO	VECTRA 1.4 GL
PREZZO	15.269.000*
ANTICIPO	5.344.000
IMPORTO DA FINANZIARE	9.925.000
RATA MENSILE x 23	431.500
VALORE DI RISCATTO	15.000

OPEL VECTRA DIESEL E TURBODIESEL ESENTI DA
SUPERBOLLO E DA RESTRIZIONI ALLA CIRCOLAZIONE

OPEL 
BY GENERAL MOTORS